
Cres Cat Sci entia
Vita Exco latur

FONTI PER LA STORIA

DELLA

RELIGIONE CYRENAICA

RACCOLTE E COMMENTATE

DA

LUISA VITALI



CEDAM
CASA EDITRICE DOTT. ANTONIO MILANI
GIÀ LITOTIPO - PADOVA - 1932 - X



PRINTED IN ITALY

Padova – Tipografia del Seminario – 1932

Al Consiglio

della Facoltà di Lettere e Filosofia

Proponiamo che la Facoltà accolga fra le sue pubblicazioni il lavoro che la dott. Luisa Vitali ha presentato al nostro esame con il titolo *Fonti per la storia della religione cyrenaica.*

La dott. Vitali, nel compiere la sua ricerca e nel compilarne i resultati, s'è attenuta all'esempio del Clemen e della nota collezione *Fontes Historiae Religionis.* E pertanto ha raccolto sistematicamente tutti i luoghi degli autori antichi dove fosse cenno o riferimento a culti della Cyrenaica prima del Medioevo; disponendo la materia sotto i nomi delle singole divinità e, per ciascuna di esse, in ordine cronologico.

Se non che la dott. Vitali, con criterio che a noi pare opportuno, ha voluto aggiungere la indicazione dei dati epigrafici, numismatici e monumentali; in modo da offrire intere, per quanto possibile, le fonti non solo letterarie ma anche antiquarie della religione cyrenaica.

I luoghi degli autori antichi sono qui trascritti secondo la migliore lezione e con un conciso apparato critico che registra

le sole varianti notevoli nel riguardo storico religioso: sono inoltre tutti voltati in italiano, non tanto allo scopo di agevolarne la lettura a profani, quanto allo scopo di proporre una meditata dichiarazione dei non pochi punti controversi.

Una serie di indici, com'è uso, facilita la consultazione della raccolta; la quale per accuratezza e per metodo crediamo debba riuscire valido strumento di ulteriori e desiderate indagini, che si rivolgano sia a integrare gli studii da più anni apparsi su singoli aspetti della mitopeia cyrenea, sia a tentare la totale ricostruzione e valutazione delle antichità sacre di Cyrene.

Di alcuni fra questi problemi, specie di quelli che toccano le origini della Libya greca, discute con sobrie ragioni la dott. Vitali nel *Commento* che forma la seconda parte del volume: dove noi segnaliamo la determinazione dei tempi a cui sono riferibili le successive innovazioni mitiche di Cyrene, e la delimitazione degli apporti cyrenei alla complessiva attività mitologica dei Greci.

Da ultimo, dobbiamo dire la nostra speranza che questo contributo della dott. Vitali possa essere bene accolto particolarmente da coloro che conoscono e apprezzano l'opera data dall'archeologia italiana agli scavi di Cyrene.

Padova, 23 giugno 1930

Aldo Ferrabino
Manara Valgimigli
Carlo Anti

Nell'atto di licenziare alla stampa questo volume, ringrazio il Seminario di Filologia Classica della R. Università di Padova per l'assistenza concessami durante la redazione del lavoro, e, in particolare, esprimo la mia riconoscenza: al Prof. Aldo Ferrabino, al quale devo il suggerimento del tema e il chiarimento del metodo da seguirsi nella ricerca e nella interpretazione delle fonti; e al Prof. Carlo Anti, che via via mi ha comunicato e illustrato i resultati più recenti degli scavi cyrenaici da lui intrapresi.

Ringrazio poi il Dott. Lorenzo Minio, bibliotecario della Facoltà di Lettere, il quale, collaborando assiduamente alla correzione delle bozze, mi ha aiutata nel riscontrare le lezioni dei testi e nel darmi suggerimenti per la buona riuscita della stampa; e la Dott. Paola Zancan, assistente di Storia Antica, che a sua volta ha contribuito a rivedere le traduzioni e il commento.

In fine io rivolgo un pensiero di gratitudine alla intera Facoltà di Lettere e di Filosofia della R. Università di Padova, per la benevolenza con la quale mi ha giudicata.

Bologna, 20 ottobre 1931 - IX

LUISA VITALI

SOMMARIO

PARTE PRIMA

FONTI

PARTE SECONDA

COMMENTO

LE LEGGENDE DELLE ORIGINI

I PRINCIPALI MITI E CULTI

Le divinità egyziane

Altri culti

ABBREVIAZIONI

A. I. = Africa Italiana. Rivista a cura del Ministero delle Colonie · Bergamo, 1927 - ...

B. L. = Collection des Universités de France. Société d' édition « Les Belles Lettres » - Paris.

Babelon = Babelon: Traité des monnaies grecques et romaines. Voll. I e III - Paris, 1907 – 14.

Bertarelli = Bertarelli: Guida d' Italia del T. C. I. Possedimenti e Colonie - Milano, 1929.

C. I. G. = Corpus Inscriptionum Graecarum (Böck). Vol. III - Berolini, 1853.

Cat. B. M. = Smith: Catalogue of Sculpture. British Museum. Vol. II - London, 1900.

D. = Bibliotheca Scriptorum Graecorum (Didot) - Parisiis.

E. G. F. = Epicorum Graecorum Fragmenta (Kinkel) - Lipsiae, 1877.

F. Gr. Hist. = Die Fragmente der Griechischen Historiker (Jacoby) - Berlin, 1923 - ...

F. H. G. = Fragmenta Historicorum Graecorum (Müller) - Parisiis, 1841-70.

Ferri. Contributi = Ferri: Contributi di Cirene alla storia della religione greca (Collez. ΓΡΑΦΗ, 2) - Roma, 1923.

G. D. I. = Sammlung der griechischen Dialektinschriften (Collitz) - Göttingen, 1884-1915.

G. G. M. = Geographi Graeci Minores (Müller) - Parisiis, 1855.

G. L. M. = Geographi Latini Minores (Riese) - Heilbronnae, 1878.

Head = Head: Historia Numorum (2. ed.) - Oxford, 1911.

Müller = Müller: Numismatique de l' ancienne Afrique. Vol. I - Copenhague, 1860.

N. A. = Notiziario Archeologico. Ministero delle Colonie. Voll. I–IV - Roma, 1915 – 1927.

O. = Bibliotheca Scriptorum Graecorum et Latinorum Oxoniensis - Oxonii.

Ox. Pap. = The Oxyrhynchus Papyri (Grenfell & Hunt) - London, 1898- ...

Riv. Fil. = Rivista di Filologia e di Istruzione Classica - Torino.

Robinson = Robinson: Catalogue of the Greek coins of Cyrenaica in the British Museum - London, 1927.

Sm. a. Porch. = Smith and Porcher: History of the recent discoveries at Cyrene - London, 1864.

Studniczka = Studniczka: Kyrene - Leipzig, 1890.

T. = Bibliotheca Scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana - Lipsiae.

BIBLIOGRAFIA

ANTI: *La Venere « maliziosa » di Cirene* – Dedalo, 1926.
Afrodite Urania – A. I., 1927.
Campagna di scavi a Cirene nel 1926 – A. I., 1928.
L' esplorazione archeologica italiana della Cirenaica – Riv. Fil., 1928.
Rilievo di Cirene con la strage dei Niobidi – A. I., 1929.
Sulle orme di Callimaco – A. I., 1929.
Archeologia d'oltremare. I e II. *Campagna 1929* – Atti Istit. Ven., 1929-30.

BABELON: *Traité des monnaies grecques et romaines.* – Paris, 1907 – 14.

BATES: *The eastern Libyans* – London, 1914.

BELOCH: *Griechische Geschichte* (2. Aufl.) – Berlin 1924 – 1927.

BERTARELLI: *Guida d' Italia del T. C. I. Possedimenti e Colonie* – Milano, 1929.

BONACELLI: *Siti e cose del mito degli orti Esperidei* – Boll. di inform. coloniali, 1926.

BROHOLM: Articolo « *Kyrene* » in Pauly' s Real-Encykl. d. klass. Altertumsw. - Stuttgart.

COSTANZI: *Tradizioni cirenaiche* – Ausonia, 1911.

D' AVEZAC: *Afrique* – Paris, 1844.

DE SANCTIS: *Le decretali di Cirene* – Riv. Fil., 1927.

DEVOTO: *Il dialetto delle iscrizioni cirenaiche* – Riv. Fil., 1928.

EITREM: *Der vordorische Widdergott* – Forhändl. Videnskabs Selskabet - Kristiania, 1910.

FERRABINO: *Cirene mitica* – Atti Acc. d. Scienze di Torino, 1912.
Ancora Cirene mitica – ivi, 1914.
Kalypso. Saggio di una storia del mito – Torino, 1914.
La stele dei patti – Riv. Fil., 1928.

FERRI: *Il santuario di Budrasc* – N. A. III, 1922.
Contributi di Cirene alla storia della religione greca – Collez. ΓΡΑΦΗ, 2 – Roma, 1923.
Tre anni di lavoro archeologico a Cirene – Aegyptus, 1923.
Alcune iscrizioni di Cirene – Abhandl. d. Preuss. Akad. d. Wiss., 1925.
L' Iside Basilissa di Tolmetta – Libya, 1927.
Statuetta di Afrodite Urania del Museo di Bengasi – ivi, 1927.
Le Afroditi B e C – N. A. IV, 1927.
La lex cathartica di Cirene – ivi, IV, 1927.
Il telesterio isiaco di Cirene – Studî e materiali di storia delle religioni – Roma, 1927.

L' Apollo Pitio di Cirene – A. I., 1927.
Traccie del passaggio degli Argonauti a Bengasi – Historia, 1927.

FRÄNKEL: *Beiträge zur griechischen Epigraphie* – Sitzungsb. d. Preuss. Akad. d. Wiss., 1903.

FURTWÄNGLER: *Meisterwerke der griechischen Plastik* – Leipzig-Berlin, 1893.

GERHARD: *Auserlesene griechischen Vasenbilder* – Berlin, 1841.

GHISLANZONI: *Notizie archeologiche sulla Cirenaica* – N. A. I, 1915.
Gli scavi delle terme romane a Cirene – ivi, II, 1916.
Statua di Giove ecc. – ivi, II, 1916.
I « nomophylakes » di Cirene – Rend. Acc. d. Lincei, 1925.
Satiro con Dioniso bambino – N. A. IV, 1927.
Il santuario delle divinità alessandrine – ivi, IV, 1927.
Rilievo policromo di Bengasi – A. I., 1927.

GOTTSCHICK: *Geschichte der Gründung und Blüte des hellenischen Staates in Cyrenaica* - Leipzig, 1858.

GRUPPE: *Griechische Mythologie und Religionsgeschichte* – München, 1906.

GUIDI: *Lo Zeus di Cirene* – A. I., 1927.

HEAD: *Historia Numorum* – Oxford, 1911.

HILDEBRANDT: *Cyrenaica als Gebiet künftiger Besiedlung* – Bonn, 1904.

LETRONNE: *Deux nouvelles inscriptions grecques de la Cyrénaïque* – Revue archéol., 1848.

MAASS: *Kallimachos und Kyrene* – Hermes, 1890.

MALTEN: *Kyrene* – Berlin, 1911.

MARIANI: *L'Afrodite di Cirene* – Boll. d'Arte, 1914; Rend. Acc. d. Lincei, 1914; Ann. Acc. di S. Luca, 1913–14.
La Vittoria di Zavia el Beda – Rend. Acc. d. Lincei, 1917.
Zeus aigiocos – N. A. III, 1922.

MÜLLER, K. O.: *Orchomenos und die Minyer* – Breslau, 1844.

MÜLLER, L.: *Numismatique de l' ancienne Afrique* – Copenhague, 1860.

NILSSON: *Griechische Feste von religiöser Bedeutung* – Leipzig, 1906.

OLIVERIO: *Iscrizioni inedite di Cirene e Bengasi* – N. A. II, 1916.
Due frammenti di inni a Iside – N. A. IV, 1927.
La fonte di Apollo – ivi, IV, 1927.
Campagna di scavi a Cirene nel 1925 – A. I., 1927.
Iscrizioni di Cirene – Riv. Fil., 1928.
Campagna di scavi a Cirene nel 1926 – A. I., 1928.
Campagna di scavi a Cirene nel 1927 – ivi, 1929.

OVERBECK: *Griechische Kunstmythologie* – Leipzig, 1871-89.

PARETI: *Storia di Sparta arcaica* – Firenze, 1920.

PASQUALI: *Quaestiones Callimacheae* – Gottingae, 1913.
Ancora Cirene mitica – Studi ital. di Filol. Class., 1915.

PERNIER: *Campagna di scavi a Cirene nel 1925* – A. I., 1927.

PIETROGRANDE: *Gruppo statuario cirenaico di Afrodite con Tritone* – A. I., 1929.

PRELLER: *Griechische Mythologie* (4. Aufl.) – Berlin.

REINACH: *Répertoire de la Statuaire grecque et romaine* – Paris, 1906-10.

ROBINSON: *Catalogue of the greek coins of Cyrenaica in the British Museum* – London, 1927.

ROMANELLI: *Le vestigia del passato* (*Monumenti e scavi*). Ministero delle Colonie – Roma, 1930.

SMITH: *Catalogue of Sculpture. British Museum.* Vol. II – London, 1900.

SMITH A. PORCHER: *History of the recent discoveries at Cyrene* – London, 1864.

SOLMSEN: *Indogermanische Eigennamen als Spiegel der Kulturgeschichte* – Heidelberg, 1922.

STUDNICZKA: *Kyrene* – Leipzig, 1890.
Articolo « *Kyrene* » in Roscher's Lexicon d. griech. u. röm. Mythol. – Leipzig.
Kyrene und Kallimachos – Hermes, 1893.

THRIGE: *Res Cyrenensium* – Hafniae, 1828.

VITALI: *Una divinità della Cirenaica* – A. I., 1928.

VOGLIANO: *Nuovi studî sulle Decretali di Cirene* – Riv. Fil., 1928.

WELCKER: *Griechische Götterlehre* – Göttingen, 1857-62.

WIDE: *Lakonische Kulte* – Leipzig, 1893.

WILAMOWITZ: *Heilige Gesetze* – Sitzungsb. d. Preuss. Akad. d. Wiss., 1927.
Kyrene – Berlin, 1928 (Traduzione italiana nella Collezione « Africa Italiana » - Bergamo, 1929).

WINTER: *Die Typen der figürlichen Terrakotten* – Berlin u. Stuttgart, 1903.

ZANCAN: *Il diagramma di Cyrene* – Atti Istit. Ven., 1928-29.

PARTE I.

FONTI

Afrodite

1 PINDARO: Pyth. V, 23 [Christ (T) ed. maior].
Τῷ σε (Ἀρκεσίλαν) μὴ λαθέτω,
Κυράνᾳ γλυκὺν ἀμφὶ κᾶπον
Ἀφροδίτας ἀειδόμενον,...
— ivi IX, 9, cfr. CYRENE, 167.
SCHOLI A PINDARO: Pyth. V, 31, cfr. CHARITI, 161.

2 HERODOTO: Hist. II, 181 [Hude (O)]. Ἡ δὲ Λαδίκη ἀπέδωκε τὴν εὐχὴν τῇ θεῷ (Ἀφροδίτῃ) · ποιησαμένη γὰρ ἄγαλμα ἀπέπεμψε ἐς Κυρήνην, τὸ ἔτι καὶ ἐς ἐμὲ ἦν σόον, ἔξω ἱδρυμένον τοῦ Κυρηναίων ἄστεος.

3 — ivi IV, 169. Τούτων (τῶν Ἀδυρμαχιδῶν) δὲ ἔχονται Γιλιγάμαι, νεμόμενοι τὸ πρὸς ἑσπέρην χώρην μέχρι Ἀφροδισιάδος νήσου.

4 SCYLACE: Per. § 108 in G. G. M. I [Müller (D)]. Ἀφροδισιὰς νῆσος ὕφορμος · Ναύσταθμος λιμήν.

5 PLAUTO: Rudens [Goetz-Schoell (T)]. Scaena Cyrenis v. 61: ... - id hic est Veneris fanum -...

1 *Perciò oblio non prenda te (Arcesilao) che sei cantato in Cyrene, nel dolce giardino di Afrodite....*

2 *Ladice sciolse il voto alla dea; fatta fare una statua di Afrodite la mandò a Cyrene. Collocata fuori della città di Cyrene, essa all'età mia ancora esisteva.*

3 *I Giligami abitano la regione ad occidente degli Adyrmachidi, fino all'isola di Afrodisiade.*

4 *Afrodisiade: isola adatta allo scalo; Naustathmo, porto.*

5 *Scena in Cyrene. – Questo qui è il tempio di Venere.*

---

1 Κυράνᾳ] Κυράνα codd. e schol.

2 τῇ] τῷ B (= Rom. Ang. Aug.), D (= Vatic. 2369), R (= Vatic. 123), V (= Vindob. LXXXV). — ἱδρυμένον: τετραμμένον a (= Laur. LXX, 3, B, Laur. 207), P (= Paris. 1633).

v. 283: Ptol. sacerd.: Egomet vix vitam colo: Veneri cibo meo [servio.
Ampel.: Veneris fanum, obsecro, hoc est?
Ptol.: Fateor, ego huius fani sacerdos clueo.
v. 1338: Grip.: Venus Cyrenensis, testem te testor mihi....

6 STRABONE: Geogr. C. 836 [Meineke (T)]. Ἔστι δὲ ἄκρα λεγομένη Ψευδοπενιάς, ἐφ' ἧς ἡ Βερενίκη τὴν θέσιν ἔχει παρὰ λίμνην τινὰ Τριτωνίδα, ἐν ᾗ μάλιστα νησίον ἐστὶ καὶ ἱερὸν τῆς Ἀφροδίτης ἐν αὐτῷ.

7 CLAUDIO TOLEMEO: Geogr. IV, 4, 8 [Müller (D)]. Νῆσοι δὲ εἰσὶ παρὰ τὴν χώραν... Λαιὰ ἢ Ἀφροδίτης νῆσος.

8 STEFANO BYZANTINO: De urb. [Berkelius]. Ἀφροδισιὰς... νῆσος Λιβύης πρὸς τῇ Κυρήνῃ.

9 STADIASMUS MARIS MAGNI: § 49 in G. G. M. I (D). Ἀπὸ τοῦ Ζεφυρίου εἰς Χέρσιν στάδιοι ο' · ἀνάμεσον τοῦ Ζεφυρίου καὶ τῆς Χέρσιος, ἀπέχων σταδίους ι', ἔστιν ὅρμος Ἀφροδισιὰς καλούμενος · ἔστι δ' ἐπ' αὐτῷ ἱερὸν Ἀφροδίτης.

FERRI: Contributi, cfr. APOLLO, 81.

10 FERRI: Alcune iscriz. di Cirene [Abh. Preuss. Akad. 1925]. Append. 2ª alla iscriz. I. Cfr. Ghislanzoni [Rend. Acc. Lincei, 1925].
L ιε ἐπ' ἱερέως - Φιλίσκω Εὐφάνευς, - αὐτοκράτορος δὲ Καίσα-ρος θεῶι (sic) υἱῶ σεβαστῶ - Βαρκαίω τῶ Θεοχρήστω, - νομοφύλακας - (seg. i nomi dei n.) Ἀφροδεῖταν - Νομοφυλακίδα - ἀνέθηκαν.

Tol. sac.: Io campo la vita a stento; presto servizio a Venere per sfamarmi.
Ampel.: Di Venere è questo, di grazia, il tempio?
Tol.: Sì, e di questo io sono la sacerdotessa.
Grip.: O Venere di Cyrene, io ti prendo a testimonio...

6 *C'è un promontorio detto Pseudopeniade sul quale è situata la città di Berenice, vicino a un certo lago Tritonide, in cui si trova una piccolissima isola con un santuario di Afrodite.*

7 *Vi sono isole che costeggiano la regione:... Laia o isola di Afrodite.*

8 *Afrodisiade... isola della Libya dinanzi alla Cyrenaica.*

9 *Da Zefyrio a Chersi 70 stadi. Tra Zefyrio e Chersi, distante 10 stadi, è il porto chiamato Afrodisiade; ha un santuario di Afrodite.*

10 *Nell'anno 15 dell'era cyrenaica (= 16 a. C.) sotto il sacerdozio di Filisco, figlio di Eufane, e sotto quello di Barceo, figlio di Theochresto, (addetto al culto) dell'imperatore Cesare Augusto, figlio del divino (Cesare), i nomofylaci... dedicarono una immagine di Afrodite, Custode delle leggi.*

11 GHISLANZONI: I nomophylakes di Cirene [Rend. Acc. Lincei, 1925]. Διο]νυσί[ω - ... ος Σωπάτρ[ω - 'Ιά]σων Λυσανί[α - Δ]ημῆτρις Κλεάρχ[ω - Κ]ράτης Τελέσ[τα - τὰν 'Αφροδ]είταν - ἀνέθηκ[αν.

MONUMENTI. — SM. A. PORCH.: pag. 71. Lo Smith e il Porcher che condussero gli scavi a Cyrene nel 1860, credettero di riconoscere il santuario di Afrodite in un tempio a S. O. del teatro (forse un odeon), e del supposto tempio di Dionyso. Fondamento di questa identificazione fu l'aver scoperto colà un buon numero di statuette della dea. E ciò sembra essere valido argomento, ma, non essendo il luogo stato ulteriormente esplorato, non si può dire per ora una decisiva parola.

— ivi. Dal tempio di « Venus »: tav. 71, n. 50 = Cat. B. M. n. 1417. Statua acefala di Afrodite Euploia. Nell' atto di allacciarsi il sandalo sinistro. Epoca romana. - tav. 72, n. 51 = Cat. B. M. n. 1418. Gruppo di A. e di Eros. A. è acefala. il cupido è seduto sul delfino. - nn. 52, 53, 54, 125 = Cat. B. M. nn. 1419, 1420, 1421, 1483. Altri gruppi simili. - n. 55 = Cat. B. M. n. 1422. A. col delfino. - n. 56 = Cat. B. M. n. 1423. Statuetta di A. Dalla cintura in giù. - n. 57 = Cat. B. M. n. 1424. Torso di A. Scultura romana. - nn. 58, 104 = Cat. B. M. nn. 1425, 1461. Testa di A. - Dal «piccolo tempio vicino allo stadio»: tav. 67, n. 115 = Cat. B. M. n. 1473. Statuetta di A. Rotta sotto il ginocchio.

WINTER: Terrekotten I, 208, 6. Dalla Cyrenaica: terracotta di Afrodite Anadyomene.

GHISLANZONI: Notizie archeol. sulla Cirenaica [N. A. I]. Cfr. Mariani [Bollett. d'arte, 1914; Rend. Acc. Lincei, 1914; Ann. Acc. S. Luca, 1913-14]. Da Cyrene: Afrodite Anadyomene. Acefala e senza braccia. Secondo il G., copia dal bronzo. - Da Bengasi: Afrodite Anadyomene Perrod. Statuetta di fattura alessandrina [cfr. Springer-Ricci: St. d. arte, I³ fig. 543 *a*]. - Due frammenti di statuette di Afrodite.

ANTI: La Venere « maliziosa » di Cirene [Dedalo, 1926]. Cfr. Bertarelli, pag. 500. Dalle grandi Therme di Cyrene: statua

11 *I nomofylaci... di Dionysio,... di Sopatro Iason di Lysania, Demetris di Clearcho, Crates di Telesta, posero una statua di Afrodite*

di Venere. Copia romana da originale in bronzo creato nel II sec. a. C.

GHISLANZONI: Il santuario delle divin. alessandr. [N. A. IV]. Cfr. Bertarelli, pag. 442. n. 22. Statua di Afrodite. Lavoro romano del II sec. d. C.

FERRI: Le Afroditi B e C di Cirene [N. A. IV]. Dalle Therme di Cyrene: Afrodite B. Del II sec. d. C. con tendenze arcaistiche. – Afrodite C. Del I sec. a. C.

ANTI: Afrodite Urania [A. I. I]. Cfr. Ferri [Libya, III]. Dal tempio di Apollo: statuetta di Afrodite. Col piede sinistro poggia sulla tartaruga. I sec. d. C. – Dall'Agorà: statuetta di A., conservata nella metà inferiore del corpo. Il piede sinistro sulla tartaruga. – Grande rilievo, una delle cui figure rappresenta A.

PIETROGRANDE: Gruppo statuario ciren. di Afrodite con Tritone. [A. I. II]. Gruppo trovato a Cyrene sul pendio N. E. dell'Agorà, raffigurante Afrodite con a destra un Tritone, a sinistra un delfino. Originale del tardo ellenismo.

Ammone

PINDARO: Pyth. IV, 16 e 56, cfr. EUFEMO, 199.

— ivi IX, 53, cfr. CYRENE, 167.

12 SCHOLI A PINDARO: Pyth. IX, 90 b [Drachmann (T)]. Διὸς ποτὶ κᾶπον] τὴν Λιβύην Διὸς κῆπον λέγει διὰ τὸ πλησιάζειν τῇ Αἰγύπτῳ, ἣν Διὸς τέμενος οἱ ποιηταί φασιν.

13 HERODOTO: Hist. II, 32 [Hude (O)]. Ἀλλὰ τάδε μὲν ἤκουσα ἀνδρῶν Κυρηναίων φαμένων ἐλθεῖν τε ἐπὶ τὸ Ἄμμωνος χρηστήριον...

12 *Giardino di Giove] Pindaro chiama la Libya giardino di Giove per la sua vicinanza all'Egytto che i poeti dicono sacrario di Giove.*

13 *Ma io ciò udii da uomini cyrenaici che dicevano di essere andati al santuario di Ammone....*

14 Platone: Polit. 257 I, B [Wohlrab (T)]. Θεόδωρος ὁ Κυρηναῖος· Εὖ γε νὴ τὸν ἡμέτερον θεόν,... τὸν Ἄμμωνα,...

15 Festo: De reb. Laced. in schol. ad Pind. Pyth. IV, 28 [Drachmann (T)] = F. H. G. IV, 472 (D). Ἄμμωνα Λίβυες τὸν Δία προσαγορεύουσι καὶ οὕτω τιμῶσι, καὶ ἔστιν αὐτοῦ μαντεῖον ἐν Λιβύῃ· καὶ γὰρ καὶ Φαῖστος ἐν τοῖς Λακεδαιμονικοῖς ἐπιβάλλων φησί·

"Ζεῦ Λιβύης Ἄμμων κερατηφόρε κέκλυθι μάντι„.

— Cfr. anche ivi IX, 89.

16 Eratosthene: in Strab. Geogr. C. 49 [Meineke (T)]. Μάλιστα δέ φησι (ὁ Ἐρατοσθένης) ζήτησιν παρασχεῖν πῶς ἐν δισχιλίοις καὶ τρισχιλίοις ἀπὸ θαλάττης σταδίοις κατὰ τὴν μεσόγαιαν ὁρᾶται πολλαχοῦ κόγχων καὶ ὀστρέων... καθάπερ φησὶ περὶ τὸ ἱερὸν τοῦ Ἄμμωνος καὶ τὴν ἐπ' αὐτῷ ὁδὸν τρισχιλίων σταδίων οὖσαν... πρὸς ᾧ καὶ ναυάγια θαλαττίων πλοίων δείκνυσθαι, ἃ ἔφασαν διὰ τοῦ χάσματος ἐκβεβράσθαι, καὶ ἐπὶ στυλιδίων ἀνακεῖσθαι δελφῖνας ἐπιγραφὴν ἔχοντας Κυρηναίων θεωρῶν.

Catullo: Carm. VII, 15, cfr. batto, 149.

17 Pomponio Mela: Chor. I, 8 [Frick (T)]. Inde ad Catabathmon Cyrenaica provincia est, in eaque sunt Hammonis oraculum fidei inclutae, et fons quem Solis adpellant, et rupes quaedam austro sacra. haec cum hominum manu attingitur ille immodicus exurgit harenasque quasi maria agens sic saevit ut fluctibus. fons media nocte fervet, mox et paulatim tepescens fit luce fri-

14 *Theodoro cyrenaico: Sì, certo, per il nostro dio, Ammone.*

15 *I Libyi a Zeus danno nome di Ammone e così lo venerano; vi è un oracolo di lui in Libya; infatti anche Festo nei libri «di cose Spartane» dice: «O Zeus della Libya, Ammone, dio cornuto, ascolta, profeta».*

16 *Si presenta degna di nota, dice Eratosthene, la questione seguente: del come a 2000 o a 3000 stadi dal mare nel retroterra si vedano in molti luoghi conchiglie e ostriche... Il che accade anche presso il Santuario di Ammone e lungo la strada, di 3000 stadi, che ad esso porta...*
Là si vedono frammenti di navi naufragate che da una voragine furono, si dice, gettati sul lido, e su colonnette sono dedicate immagini di delfini, aventi una epigrafe «degli inviati di Cyrene».

17 *Fino al Catabathmo arriva la provincia di Cyrenaica nella quale sono: l'oracolo di Ammone di illustre rinomanza, una fonte detta del Sole e una roccia sacra al vento del sud. Se quest' ultima venga toccata da mano d' uomo, il vento si leva impetuoso e, trascinando le sabbie come un mare, infuria come con flutti. La fonte nel cuor della notte bolle, poi a poco a poco si fa più tiepida*

gidus, tunc ut sol surgit ita subinde frigidior per meridiem maxime riget, sumit dein teporem iterum, et prima nocte calidus, atque ut illa procedit ita calidior rursus cum est media perfervet.

18 Curzio Rufo: Hist. Alex. IV, 7, 5 [Hedicke (T)]. (Alexander) adire Iovis Hammonis oraculum statuit.... (9) Eo legati Cyrenensium dona attulere, pacem et ut adiret urbes suas petentes.

19 Plinio: Nat. Hist. V, 31 [Ianus (T)]. Cyrenaica, eadem Pentapolitana regio, inlustratur Hammonis oraculo quod a Cyrenis abest CCCC M pass., fonte Solis, urbibus maxume V, Arsinoe, Ptolemaide, Apollonia ipsaque Cyrene.

20 Dionysio Periegeta: Orb. descr. 211 in G. G. M. II (D).
Ἀσβύσται δ᾽ ἐπὶ τοῖσι (Νασαμῶσι) μεσήπειροι τελέθουσιν
καὶ τέμενος Λιβυκοῖο θεοῦ ψαμάθῳ ὑπὸ πολλῇ,
Κυρήνη τ᾽ εὔιππος, Ἀμυκλαίων γένος ἀνδρῶν.

21 Pausania: Descr. Gr. VI, 8, 3 [Spiro (T)]. Εὐβώτας δὲ ὁ Κυρηναῖος, ἅτε τὴν ἐσομένην οἱ δρόμου νίκην ἐν Ὀλυμπίᾳ παρὰ τοῦ μαντείου τοῦ ἐν Λιβύῃ προπεπυσμένος, τήν τε εἰκόνα ἐπεποίητο πρότερον καὶ ἐπὶ ἡμέρας τῆς αὐτῆς ἀνηγορεύθη τε νικήσας καὶ ἀνέθηκε τὴν εἰκόνα.

22 — ivi X, 13, 5. Ἀνέθεσαν (ἐν Δελφοῖς)... Κυρηναῖοί τε τοῦ Ἑλληνικοῦ τοῦ ἐν Λιβύῃ,... τὸ ἅρμα καὶ ἐπὶ τῷ ἅρματι ἄγαλμα Ἄμμωνος....

finchè all' alba è fresca, poi come sorge il sole sempre più fredda e nel mezzogiorno è ghiacciata; più tardi di nuovo si intiepidisce e sul far della notte è calda e come essa avanza, ancora più calda; alla mezzanotte bolle.

18 *Alessandro stabilì di andare all' oracolo di Giove Ammone... Là i legati dei Cyrenei gli portarono doni, chiedendo la pace e pregandolo di venire alle loro città.*

19 *La Cyrenaica, detta anche Pentapoli, è resa illustre dall' oracolo di Ammone, che dista da Cyrene 400.000 passi, dalla fonte del Sole, da cinque città principali: Berenice, Arsinoe, Tolemaide, Apollonia, Cyrene.*

20 *Dopo i Nasamoni gli Asbysti sono continentali; nella regione vi è il tempio del dio libyco dall' abbondante arena, vi è Cyrene equestre, fondata da uomini di Amycle.*

21 *Eubota cyreneo, poichè gli era stato predetto dall' oracolo libyco che avrebbe conseguito la vittoria della corsa in Olympia, si fece fare la statua, e nello stesso giorno in cui fu proclamato vincitore, dedicò anche quella.*

22 *I Greci che stanno in Libya, i Cyrenei, consacrarono in Delfi un carro e sul carro il simulacro di Ammone.*

23 Solino: Collect. rer. memor. 27, 44 [Mommsen]. Maior Syrtis ostentat oppidum, Cyrenas vocant, quod Battius Lacedaemonius olympiade quinta et quadragesima, rege Marcio res Romanas tenente, anno post Troiam captam quingentesimo octogesimo sexto condidit: quae domus Callimacho poetae fuit patria. (45) inter hoc oppidum et templum Hammonis milia passuum CCCC sunt. templo fons proximat Soli sacer, qui humoris nexibus humum stringit, favillam etiam in caespitem solidat. (46) in qua gleba non sine miraculo lucus emicat undique secus agris arentibus. illic et lapis legitur, Hammonis vocant cornum: nam ita tortuosus est et inflexus, ut effigiem reddat cornus arietini: fulgore aureo est: praedivina somnia repraesentare dicitur subiectus capiti incubantium. (47) et arbor est melopos nomine, ex qua profluit lentus humor, quem a loco hammoniacum nominamus.

24 Synesio: Epist. 148 [Hercher (D)]. ... εἰσὶ νὴ τὴν ἱερὰν Ἑστίαν, εἰσὶν ἠπειρῶται παρ' ἡμῖν (παρὰ τοῖς Κυρηναίοις) ἅλες, ἀπέχοντες πρὸς νότον ἔλαττον ἢ πρὸς ἀπαρκτίαν ἡ θάλαττα. τούτους Ἄμμωνος καλοῦμεν τοὺς ἅλας. πέτρα δὲ αὐτοὺς ψαφαρὰ καὶ τρέφει καὶ κρύπτει, ἣν ὅταν ἀφέλῃς ἐπιβεβλημένην ὥσπερ ἐφελκίδα, ῥᾳστώνη πολλὴ καὶ χερσὶ καὶ σκαλίσιν ἀροῦν τὸ βάθος. τὸ δὲ ἀναχωννύμενον ἅλες εἰσίν, ἰδεῖν τε ἡδεῖς καὶ γεύσασθαι.

23 *La Syrte maggiore ha una città di nome Cyrene, la quale fu fondata da Batto spartano nella Olympiade 45ª, al tempo del regno di Anco Marzio in Roma, l' anno 586° dalla caduta di Troia. Fu patria del poeta Callimacho. Fra questa città e il tempio di Ammone sono 400.000 passi.*
Vicino al tempio è una fonte sacra al Sole, la quale con le infiltrazioni dell' umore ferma il terreno e anche rassoda la sabbia in zolla erbosa. In questo campo si vede spuntare, non senza meraviglia, un bosco, in mezzo alla campagna da ogni parte assetata. Colà si raccoglie anche una pietra, che chiamano il corno di Ammone, perchè è così tortuosa e ricurva da rassomigliare al corno di un montone; è di uno splendore d' oro, e si dice che rappresenti sogni profetici quando sia messa sotto il capo di chi dorme. E vi è un albero che chiamano «melopo», da cui stilla un umore vischioso, che dal luogo chiamiamo «ammoniaco».

24 *Vi sono, sì per la sacra Hestia, presso di noi cyrenei, dei sali di terraferma, posti a una distanza verso Sud minore di quella che ci separa dal mare a Nord. Li chiamiamo sali di Ammone. Una roccia friabile li alimenta e li protegge. Quando questa sia tolta, che li ricopre come una crosta, è molto facile con le mani o con sarchielli lavorare la terra in profondità. Ciò che si estrae costituisce i sali, belli a vedersi e ad assaggiare gustosi.*

25 NONNO: Dionys. III, 292 [Koechly (T)]. ... Διὸς Ἀσβύσταο.

26 MARZIANO CAPELLA: De nupt. Philol. et Merc. VI, 334, 3 [Dick (T)]. Tunc Cyrenaica regio. eadem est Pentapolitana Hammonis oraculo memorata, quod a Cyrenis abest quadringenta milia passuum.

27 PRISCIANO: Perieg. 195 in G. G. M. II (D).
Asbystae post hos (Nasamones) terrarum rura tenentes
in medio, summus Libycis et gentibus Ammon,
nec non Cyrene clarorum mater equorum,
urbis Amyclaeae populus quam condidit olim.

28 STADIASMUS MARIS MAGNI: § 38 in G. G. M. I (D). Ἀπὸ Κυρθανίου εἰς Ἀντίπυργον στάδιοι σκ' · ... ἱερὸν τοῦ Ἄμμωνος·...

29 — ivi § 82. Ἀπὸ τοῦ Κοζυνθίου ἐπὶ Ἀμμωνίου Πηγὰς στάδιοι ρι'. αἰγιαλός ἐστιν.

30 SUIDA: Lexicon [Bernhardy] = F. H. G. II, 166 (D). Βάττου σίλφιον · ἐπὶ τῶν σπανίους τιμὰς λαμβανόντων· οἱ γὰρ Κυρηναῖοι ἑνὶ τῶν Βάττων ἐξαίρετον ἔδοσαν τὸ σίλφιον, καὶ τοῦ νομίσματος ἐπὶ μὲν θατέρου Ἄμμωνα ἐπὶ δὲ θατέρου σίλφιον ἐτύπωσαν.

31 C. I. G. III, 5142 =G. D. I. n. 4849. ... – τῶ Ἄμμωνος, [τ]ὸ ἄ[γ]αλμα τῶ Ἄμμωνος, ἐ[π]ι[σ]τατεύοντος - καὶ ἀφι[ε]ρώσαντος Φ[λ]αβίω Πού[δεντ]ος Πομπωνιανῶ - τῶ κ[αλῶς ἀπο]θανό[ντος.

MONETE. – *Cyrene* [570-480 a. C.] Robinson pagg. XXIII, XXVI, 7. Cfr. Babelon I nn. 2016, 2017, 2020, III, n. 1803; Head pagg. 866-67. R) Testa di Zeus Ammone di profilo con corna di ariete e capelli corti. AR.

25 *... del Giove asbystico...*

26 *Cfr. n. 7.*

27 *Cfr. n. 8.*

28 *Da Cyrthanio a Antipyrgos 220 stadi. Vi è un santuario di Ammone.*

29 *Da Cozynthio alle «Fonti di Ammone» 110 stadi. Sul litorale.*

30 *Silfio di Batto: detto a proposito di coloro che conseguono onori speciali; infatti i Cyrenei ad uno dei Battiadi donarono il silfio in privilegio, e sulle monete impressero da una parte l'immagine di Ammone, dall' altra il silfio.*

31 *Dedica di una statua di Ammone, alla consacrazione della quale presiedette Flavio Pudente Pomponiano, che morì gloriosamente.*

[480-435 a. C.] Robinson pagg. XXXVI-XLII, 10-14. Cfr. Müller I nn. 117-126; Babelon III nn. 1805-15, 1819-26; Head pag. 868. R) Testa di Z. A. con capelli arricciati e fermati con una treccia. AR.

[435-375 a. C.] Robinson pagg. XLVII-LIII, 15-24. Cfr. Müller I nn. 37-41, 43; Babelon III nn. 1830-33; Head pag. 869. D) Testa di Z. A. con capelli corti e molto mossi; talvolta diademata o laureata. AU, AR.

Robinson pagg. XLIX, LI, LII, 19. D) o R). Testa di Z. A. di fronte. AR.

[375-308 a. C.] Robinson pagg. LIV–LVII, 25-27, 29, 30. Cfr. Müller I nn. 185-94; Babelon III nn. 1835, 1837-49; Head pag. 869. R) Z. A. in piedi o seduto variamente rappresentato: con scettro, con ariete, con una piccola Nike o con una patera in mano AU.

Robinson pagg. LIX, LX, LXII, LXV-VII, 33-38, 42, 43. Cfr. Müller I nn. 45, 46, 53, 55-60, 63, 64, 76-79, 91-94, 135-39, 213-15, 223, 234, 235; Babelon III nn. 1862*bis*-71, 1879, 1880, 1882-85, 1899, 1902, 1909-11, 1930; Head pag. 870. D) Testa di Z. A. con capelli corti; talvolta laureata. AU, AR, AE.

Robinson pagg. XLIX, 19. Cfr. Babelon III nn. 1827-29; Head pag. 869. D) Testa di Z. A. di fronte, laureato. AR.

[308-277 a. C.] Robinson pagg. XCIX, C, CIX, 49, 50, 58, 59, 61-64, 124. Cfr. Head pag. 871. D) Testa di Z. A. con capelli corti; talvolta diademata. AU, AR, AE.

Robinson pag. XCVIII. R) Z. A. con lo scettro e la patera per le libazioni. AU.

Robinson pagg. 57-60. D) Testa di Z. A. di fronte. AR, AE.

Conio federale [ca. 250 a. C.] Robinson pagg. CXXXIV, 68-71, 125. Cfr. Head pag. 872. D) Testa di Z. A. diademato. AR, AE.

Conio regio [II sec. a. C.] Robinson pag. 90. D) Testa di Z. A. diademato. AE.

Conio provinciale [67-24 a. C.] Robinson pagg. CCIV-V, 116-18. Cfr. Head pag. 872. D) Testa di Z. A. AE.

Barca [480-435 a. C.] Robinson pagg. CLXVIII-CLXXI, 93-97. Cfr. Müller I nn. 287-99, 302, 305; Babelon III, nn. 1943-55; Head pag. 873. D) o R) Testa di Z. A. di profilo. AR.

[435-308 a. C.] Robinson pagg. CLXXIII-VII, 98-104. Cfr. Müller I nn. 305-17, 322, 323; Babelon III nn. 1956-63; Head pag. 873. D) o R) Testa di Z. A. di profilo. AR.

Robinson pagg. CLXXVI-VII, 101. Cfr. Müller I nn. 319-21; Babelon III nn. 1966-67; Head pag. 873. D) o R) Testa di Z. A. di fronte. AR.

[308-277 a. C.] Robinson pag. CLXXXV. D) Testa di Z. A. diademato. AE.

Alleanza Barca – Cyrene [450 a. C. in poi] Robinson pag. 107. R) Testa di Z. A. AR.

Alleanza Barca – Teuchira [450 a. C. in poi] Robinson pagg. CLXXXVII, 107, 108. R) Testa di Z. A. AR.

Euesperide [480-435 a. C.] Robinson pagg. 110-111. Cfr. Müller I nn. 332, 333; Babelon III nn. 1980-84; Head pag. 874. R) Testa di Z. A. di profilo. AR.

[435-321 a. C.] Robinson pag. CXCII. Cfr. Babelon III n. 1985; Head pag. 874. D) Testa di Z. A. di profilo. AR.

MONUMENTI. – SM. A. PORCH.: n. 7 = Cat. B. M. n. 1385. Dal tempio di Apollo: statua di Zeus Ammone. Manca la mano destra; la sinistra è portata dietro al dorso. La testa è simile a uno dei tipi che compaiono sulle monete della Cyrenaica.

BERTARELLI: pag. 503. Nel Magazzino–officina di Cyrene: statuetta bicipite; Zeus Ammone e la Libya, con un agnello sopra la testa.

Antenoridi

32 PINDARO: Pyth. V, 82 [Christ (T) ed. maior].

... ἔχοντι τὰν (Κυράναν) χαλκοχάρμαι ξένοι
Τρῶες Ἀντανορίδαι. σὺν Ἑλένᾳ γὰρ μόλον,
καπνωθεῖσαν πάτραν ἐπεὶ ϝίδον
ἐν Ἄρει. τὸ δ' ἐλάσιππον ἔθνος ἐνδυκέως

32 *... tengono Cyrene stranieri dalle bronzee armature, i Troiani Antenoridi. Essi vi giunsero con Helena, dopo che ebbero visto la loro patria distrutta dal fuoco*

δέκονται θυσίαισιν ἄνδρες
οἰχνέοντές σφε δωροφόροι.
τοὺς Ἀριστοτέλης ἄγαγε...

33 Lysimacho Alessandrino: da Schol. ad Lykophr. in F. H. G. III, 337 (D). Λυσίμαχος ἐν πρώτῳ τῶν Νόστων οὕτω πως λέγει. Γλαῦκος, Ἀκάμας, Ἱππόλοχος, οἱ Ἀντηνορίδαι, παρ' Ἀκαμνάκει βασιλεῖ Λιβύων ᾤκησαν, μὴ βουλόμενοι συνοικεῖν τοῖς τὸ Ἴλιον πορθήσασιν, οἵ μεθ' ἱκανὸν χρόνον τὸν μετάξυ Κυρήνης καὶ τῆς θαλάσσης Ἀντηνοριδῶν λόφον ἔκτισαν καὶ ᾤκησαν. Cfr. Schol. ad Pind. Pyth. V, 110.

34 Tzetze: ad Lykophr., 874 [Scheer (T)]. Πολλὰ εἰπὼν ὁ Λυκόφρων περὶ Μενελάου περὶ τῶν Ἀντήνορος υἱῶν οὐκ ἐμνημόνευσε, Γλαύκου φημὶ καὶ Εὐρυμάνθεως, οἵ μετὰ Μενελάου πλέοντες ὡς ναυαγήσαντες ἐξῆλθον περὶ τὴν Κυρήνην, οὐκέτι ἐπείσθησαν ἐκείνῳ συμπλεῖν, ἀλλ' ᾤκησαν ἐν Κυρήνῃ τὸν ἀπ' αὐτῶν Ἀντηνοριδῶν λόφον κληθέντα.

Anteo

35 Pisandro: Heracl. fr. 6, da Schol. ad Pind. Pyth. IX, 183 in E. G. F. [Kinkel (T)] = F. Gr. Hist. I, 80. Ὄνομα δὲ αὐτῇ (Antaei filiae) Ἀλκηίς, ὥς φησι Πείσανδρος ὁ Καμιρεύς· ἕτεροι δὲ Βάρκην.

in guerra. E quella stirpe equestre con sollecitudine onorano, offrendo sacrifici e doni, gli uomini sopraggiunti condotti da Aristotele.

33 *Lysimacho nel primo libro dei « Ritorni » dice così : Glauco, Acamante, Hippolocho, gli Antenoridi, vissero presso Acamnace, re di Libya, non volendo abitare insieme ai distruttori di Ilio. Essi dopo alquanto tempo, occuparono la collina degli Antenoridi posta fra Cyrene e il mare e la abitarono.*

34 *Lycofrone pur dicendo molte cose su Menelao, non ricordò i figli di Antenore, cioè Glauco e Eurymantheo, i quali navigando con Menelao, giunsero naufraghi alle coste della Cyrenaica, e non vollero più partire con lui, ma abitarono in Cyrenaica il colle chiamato da loro degli Antenoridi.*

35 *Il nome della figlia di Anteo è Alceis, come dice Pisandro di Camiri ; altri la chiamano Barce.*

---

32 ἄνδρες οἰχνέοντές σφε] ἄνδρας οἰχνέοντάς σφι dagli scholi Hartung e Christ.
33 Ἀκαμνάκει] ἀμνάκει secondo la vulgata.
34 Κυρήνῃ] κρήτην II (classis Iohannis).

36 Pindaro: Pyth. IX, 103 [Christ (T) ed. maior].

Ἐμὲ δ᾽ ὦν τις ἀοιδὰν
διψάδ᾽ ἀκειόμενον πράσσει χρέος αὖτις ἐγεῖραι
καὶ τεῶν δόξαν παλαιῶν προγόνων· οἷοι Λιβύσσας ἀμφὶ γυναικὸς ἔβαν
Ἴρασα πρὸς πόλιν, Ἀνταίου μετὰ καλλίκομον μναστῆρες ἀγακλέα κούραν·
τὰν μάλα πολλοὶ ἀρισ-
τῆες ἀνδρῶν αἴτεον
σύγγονοι, πολλοὶ δὲ καὶ ξείνων. ἐπεὶ θαητὸν εἶδος
ἔπλετο· χρυσοστεφάνου δέ ϝοι Ἥβας
καρπὸν ἀνθήσαντ᾽ ἀποδρέψαι
ἔθελον. πατὴρ δὲ θυγατρὶ φυτεύων
κλεινότερον γάμον, ἄκουσεν Δαναόν ποτ᾽ ἐν Ἄργει,
οἷον εὗρεν τεσσαράκοντα καὶ ὀκτὼ παρθένοισι, πρὶν μέσον ἆμαρ ἑλεῖν,
ὠκύτατον γάμον. ἔστασεν γὰρ ἅπαντα χορὸν ἐν τέρμασιν αὐτίκ᾽ ἀγῶνος.
σὺν δ᾽ ἀέθλοις ἐκέλευ-
σεν διακρῖναι ποδῶν,
ἅντινα σχήσοι τις ἡρώων, ὅσοι γαμβροί σφιν ἦλθον.
οὕτω δ᾽ ἐδίδου Λίβυς ἁρμόζων κόρᾳ
νυμφίον ἄνδρα· ποτὶ γραμμᾷ μὲν αὐτὰν στᾶσε κοσμήσαις τέλος ἔμμεν [ἄκρον,
εἶπε δ᾽ ἐν μέσσοις ἀπάγεσθαι, ὃς ἂν πρῶτος θορὼν
ἀμφί ϝοι ψαύσειε πέπλοις.

36 *Da me che calmo la sete del canto qualcuno esige l' obbligo di ridestare la gloria anche dei tuoi antichi avi; quanti per la libyca fanciulla vennero alla città di Irasa, pretendenti della illustre figlia di Anteo, dalla bella chioma. La quale desideravano molti nobili uomini, conterranei, e molti anche stranieri. Poichè ella era di mirabile bellezza; della sua giovinezza coronata d' oro volevano cogliere il frutto vigoroso. Ma il padre che per la figlia cercava nozze più illustri, intese dire quali sponsali rapidissimi Danao in Argo una volta procurò a quarant' otto vergini, prima che il giorno toccasse il mezzo. Sul momento, egli aveva collocato tutta la schiera delle vergini al limite dell' agone. Con la gara di corsa stabilì che si decidesse quale degli eroi, di quanti vennero generi, avrebbe ciascuna fanciulla. Similmente il Libyo procurò alla figlia uno sposo. La pose, tutta ornata, alla méta come sommo premio della gara; poi disse agli astanti che se la conducesse via chi, primo nella corsa, a lei toccasse il peplo.*

36, 106 Ἴρασα] Ἴρασσαν B (= Vatic. 1312), D (= Medic. 32, 52), E (= Medic. 32, 37), Ἴρασαν ἐς codice byzantino di Triclinio.

ἔνθ' Ἀλεξίδαμος, ἐπεὶ φύγε λαιψηρὸν δρόμον,
παρθένον κεδνὰν χερὶ χειρὸς ἑλὼν
ἆγεν ἱππευτᾶν Νομάδων δι' ὅμιλον. πολλὰ μὲν κεῖνοι δίκον
φύλλ' ἔπι καὶ στεφάνους,
πολλὰ δὲ πρόσθεν πτερὰ δέξατο Νίκας.

37 — Isth. III, 70 [Christ (T)].
Καίτοι πότ' Ἀνταίου δόμους
Θηβᾶν ἀπὸ Καδμεϊᾶν μορφὰν βραχύς, ψυχὰν δ' ἄκαμπτος, προσπαλαί-
[σων ἦλθ' ἀνήρ,
τὰν πυροφόρον Λιβύαν,
κρανίοις ὄφρα ξένων ναὸν Ποσειδάωνος ἐρέφοντα σχέθοι,
υἱὸς Ἀλκμήνας·

38 Scholi a Pindaro: Pyth. IX, 185 *d* [Drachmann (T)]. (Ἀνταῖον) ἀνεῖλεν Ἡρακλῆς, ᾧ συνήκμασεν Εὔφημος, οὗ ἀπόγονοι μετῴκησαν εἰς Κυρήνην.

39 Ferecyde: da Schol. ad Apoll. Rh. IV, 1396, in F. H. G. I, 78 = F. Gr. Hist. I, 65. (Ἡρακλῆς)... πορεύεται εἰς Λιβύην, ἔνθα ἀναιρεῖ Ἀνταῖον τὸν Ποσειδῶνος ὑβριστὴν ὄντα.

40 — ivi. Da Schol. ad Pind. Pyth. IX, 185 *a*, in F. H. G. I, 78 (D) = F. Gr. Hist. I, 80. Ἔνιοι φασὶν ὅτι ὁ ὑπὸ Ἡρακλέους καταγωνισθεὶς Ἀνταῖος Ἰρασσεὺς ἦν ἀπὸ Ἰρασσῶν τῶν ἐν τῇ Τριτωνίδι λίμνῃ, ὡς Φερεκύδης φησί.

Allora Alessidamo, poi che prese la rincorsa veloce, la vergine degna di cura, con la mano toccatale la mano, condusse in mezzo alla schiera dei nomadi equestri. Molte corone di fronde gettarono quelli sopra il vincitore; egli già sovente aveva ricevuto le ali della Vittoria.

37 *Veramente una volta alle case di Anteo dalla Cadmea Thebe un eroe di aspetto dimesso, ma di indomabile cuore venne per combatterlo nella Libya ferace, affinchè lo trattenesse dal coprire il tempio di Poseidone con i crani degli ospiti: (era) il figlio di Alcmena.*

38 *Anteo fu soggiogato da Heracle, il quale fu contemporaneo di Eufemo, i cui discendenti colonizzarono la Cyrenaica.*

39 *Heracle si reca in Libya dove uccide Anteo, figlio di Poseidone, che era violento.*

40 *Alcuni dicono che Anteo irasséo, il debellato da Heracle, fosse di Irassa, posta nella palude Tritonide, come dice Ferecyde.*

---

37 ἄκαμπτος] ἄκομπος B (= Vatic. 1312).

Apis

41 Scylace: § 108 in G. G. M. I (D). Τῶν δὲ χωρίων ἃ οὐκ εἴρηται, ἐστὶ (δὲ) κατὰ τὸν κῆπον (τῶν Ἑσπερίδων)... Ἄπιος, ἀλλάσσει στάδια λ′.

42 Stadiasmus Maris Magni: § 69 in G. G. M. I (D). Ἀπὸ Διαρροιάδος ἐπὶ τὸν Ἄπιν στάδιοι α′ · ὕφορμός ἐστιν.

Apollo

Pindaro: Pyth. IV, 59 e segg., cfr. batto, 137.

— ivi IV, 259 e segg., cfr. eufemo, 199.

43 — ivi IV, 270 [Christ (T) ed. maior].
... Παιάν τέ σοι (Ἀρκεσίλᾳ) τιμᾷ φάος.

44 — ivi IV, 293.
Ἀλλ᾽ εὔχεται (ὁ Δαμόφιλος)...
οἶκον ἰδεῖν, ἐπ᾽ Ἀπόλλωνός τε κράνᾳ συμποσίας ἐφέπων...

45 — ivi V, 20.
μάκαρ (ὦ Ἀρκεσίλα) δὲ καὶ νῦν, κλεεννᾶς ὅτι
εὖχος ἤδη παρὰ Πυθιάδος ἵπποις ἑλὼν
δέδεξαι τόνδε κῶμον ἀνέρων,
Ἀπολλώνιον ἄθυρμα.

41 *Fra le terre di cui non si parla, c' è presso il giardino delle Hesperidi, Apios, che ne è lontano 30 stadi.*

42 *Da Diarrhoiade ad Apis, uno stadio ; luogo di scalo.*

43 *... ti onora (o Arcesilao) la luce di Paian.*

44 *Ma Demofilo implora di rivedere la sua patria e di partecipare ai conviti, presso la fonte di Apollo...*

45 *Felice, o Arcesilao, anche ora, chè, avendo ottenuto da parte della gloriosa Pythia la vittoria del carro, accogli questa processione di uomini, ornamento di Apollo.*

---

44 κράνᾳ] κυράνα D (= Medic. 32, 52).

46 — ivi V, 30.

... ἀρισθάρματον
ὕδατι Κασταλίας ξενω-
θεὶς (ὁ Κάρρωτος) γέρας ἀμφέβαλε τεαῖ-σιν κόμαις, (τοῦ Ἀρκεσίλα)
ἀκηράτοις ἀνίαις
ποταρκέων δώδεκ' ἂν δρόμων τέμενος.
κατέκλασε γὰρ ἐντέων
σθένος οὐδέν· ἀλλὰ κρέμαται,
ὁπόσα χεριαρᾶν
τεκτόνων δαίδαλ' ἄγων
Κρισαῖον λόφον
ἄμειψεν ἐν κοιλόπεδον νάπος
θεοῦ· τῷ σφ' ἔχει κυπαρίσσινον
μέλαθρον ἀμφ' ἀνδριάντι σχεδόν,
Κρῆτες ὃν τοξοφόροι τέγεϊ Παρνασίῳ
κάθεσσαν, τὸν μονόδροπον φυτόν.

— ivi V, 60, cfr. BATTO, 138.

47 — ivi V, 63.

Ὁ (Ἀπόλλων) καὶ βαρειᾶν νόσων
ἀκέσματ' ἄνδρεσσι καὶ γυναιξὶ νέμει,
πόρεν τε κίθαριν δίδωσί τε
Μοῖσαν οἷς ἂν ἐθέλῃ,
ἀπόλεμον ἀγαγὼν
ἐς πραπίδας εὐνομίαν,
μυχόν τ' ἀμφέπει
μαντήϊον· τῷ Λακεδαίμονι
ἐν Ἄργει τε καὶ ζαθέᾳ Πύλῳ
ἔνασσεν ἀλκᾶντας Ἡρακλέος

46 ... *Carrhoto, accolto ospitalmente presso la fonte Castalia, cinse alle tue chiome (di Arces.) il dono della vittoria del carro, con illese redini avendo percorso rapidamente per dodici volte la pista. Infatti nessuno dei robusti arnesi si ruppe, ma è appeso in dono l'artistico carro di abili artefici che egli, guidando al colle criséo, portò nella profonda valle selvosa del dio ; là occupa la dimora di cipresso vicino alla statua, fatta di un unico tronco, che gli arcieri cretesi collocarono nel tempio del Parnaso.*

47 *Apollo anche dei gravi morbi porge rimedi a uomini e donne e offre la cetra e dona la Musa a chi egli voglia, insinuando pacifica giustizia nei cuori e predilige il penetrale profetico ; in Lacedemone, in Argo, in Pylo divina*

ἐκγόνους Αἰγιμιοῦ τε. τὸ δ' ἐμὸν γαρύεται
ἀπὸ Σπάρτας ἐπήρατον κλέος·
ὅθεν γεγενναμένοι
ἵκοντο Θήρανδε φῶτες Αἰγεΐδαι,
ἐμοὶ πατέρες, οὐ θεῶν
ἄτερ, ἀλλὰ μοῖρά τις ἄγεν.
πολύθυτον ἔρανον
ἔνθεν ἀναδεξάμενοι,
Ἄπολλον, τεᾷ,
Καρνήι', ἐν δαιτὶ σεβίζομεν
Κυράνας ἀγακτιμέναν πόλιν·
— ivi V, 90, cfr. BATTO, 139.

48 — ivi V, 103.
Τὸν (Ἀρκεσίλαν) ἐν ἀοιδᾷ νέων
πρέπει χρυσάορα Φοῖβον ἀπύειν,
ἔχοντα Πυθωνόθεν
τὸ καλλίνικον λυτήριον δαπανᾶν
μέλος χαρίεν.
— ivi IX, 5, cfr. CYRENE, 167.

49 SCHOLI A PINDARO: Pyth. V, 124 *c* [Drachmann (T)]. Σκυρωτὰν] τὴν Σκυρωτὴν οὖν, φησίν, ὁδὸν κατεσκεύασεν ὁ Βάττος, δι' ἧς αἱ τῷ Ἀπόλλωνι γινόμεναι πομπαὶ κομίζονται εἰς τὸ ἱερόν.
HERODOTO: Hist. IV, 150, 151, 155 - 158, cfr., BATTO, 141.

permise che si stabilissero i valorosi discendenti di Heracle e di Egimio. La sua bella glòria proviene da Sparta ; di là nati i padri miei Egidi vennero a Thera, non senza gli dei, ma un destino li conduceva. Da Thera abbiamo accolto il (tuo) rito dalle molte vittime, o Apollo Carneo, onde nel tuo convito onoriamo Cyrene, la ben costruita città.

48 *Ad Arcesilao si addice di lodare nel canto dei giovani Febo dalla spada d' oro, giacchè egli da Pythò ha conseguito il trionfale piacevole carme, ricompensa delle sue spese.*

49 *Batto, dice Pindaro, fece costruire la strada selciata, per la quale le processioni di Apollo vanno al santuario.*

47, 72 γαρύεται] γαρύετ B (= Vatic. 1312), D (= Laur. 32, 52), E (= Laur. 32, 37), V (= Paris. 2403), γαρύειν Hermann e Christ.

150 — ivi IV, 159 [Hude (O)]. Ἐπὶ δὲ τοῦ τρίτου, Βάττου τοῦ εὐδαίμονος καλεομένου, Ἕλληνας πάντας ὥρμησε χρήσασα ἡ Πυθίη πλέειν συνοικήσοντας Κυρηναίοισι Λιβύην· ἐπεκαλέοντο γὰρ οἱ Κυρηναῖοι ἐπὶ γῆς ἀναδασμῷ. ἔχρησε δὲ ὧδε ἔχοντα·

ὃς δέ κεν ἐς Λιβύην πολυήρατον ὕστερον ἔλθῃ
γᾶς ἀναδαιομένας, μετά οἵ ποκά φαμι μελήσειν.

151 — ivi IV, 161. Οἱ δὲ Κυρηναῖοι... ἔπεμπον ἐς Δελφοὺς ἐπειρησομένους ὅντινα τρόπον καταστησάμενοι κάλλιστα ἂν οἰκέοιεν. ἡ δὲ Πυθίη ἐκέλευε ἐκ Μαντινέης τῆς Ἀρκάδων καταρτιστῆρα ἀγαγέσθαι.

152 — ivi IV, 163. ... ἐστάλη ἐς Δελφοὺς ὁ Ἀρκεσίλεως χρησόμενος τῷ χρηστηρίῳ περὶ κατόδου. ἡ δὲ Πυθίη οἱ χρᾷ τάδε· Ἐπὶ μὲν τέσσερας Βάττους καὶ Ἀρκεσίλεως τέσσερας, ὀκτὼ ἀνδρῶν γενεάς, διδοῖ ὑμῖν Λοξίης βασιλεύειν Κυρήνης· πλέον μέντοι τούτου οὐδὲ πειρᾶσθαι παραινέει. σὺ μέντοι ἥσυχος εἶναι κατελθὼν ἐς τὴν σεωυτοῦ. ἢν δὲ τὴν κάμινον εὕρῃς πλέην ἀμφορέων, μὴ ἐξοπτήσῃς τοὺς ἀμφορέας ἀλλ' ἀπόπεμπε κατ' οὖρον· εἰ δὲ ἐξοπτήσεις τὴν κάμινον, μὴ ἐσέλθῃς ἐς τὴν ἀμφίρρυτον· εἰ δὲ μή, ἀποθανέαι καὶ αὐτὸς καὶ ταῦρος ὁ καλλιστεύων. ταῦτα ἡ Πυθίη Ἀρκεσίλεῳ χρᾷ.

FERECYDE: in F. Gr. Hist. I, 77, cfr. CYRENE, 168.

153 SCHOLI A ARISTOFANE: Plut. 925 [Dübner (D)]. Καὶ οἱ Ἀμπελιῶται δὲ ἔθνος Λιβύης, εἰς Δελφοὺς ἀνέθεσαν καυλὸν σιλφίου, ὥς φησιν Ἀλεξανδρίδης.

HERACLIDE: in F. H. G. II, 212, cfr. BATTO, 145.

150 *Sotto il terzo re, chiamato Batto il felice, la Pythia interrogata ordinò a tutti i Greci di navigare per colonizzare coi Cyrenei la Libya. I Cyrenei infatti richiedevano un responso sulla nuova divisione della terra. Questa fu la risposta :*
« Se qualcuno alla Libya ambita arrivi in seguito,
divise ormai le terre, dico che di ciò gli incoglierà poi pentimento ».

151 *I Cyrenei mandarono a chiedere in Delfi su qual principio avrebbero dovuto fondarsi per avere un felice soggiorno. La Pythia ordinò di far venire da Mantinea di Arcadia un legislatore.*

152 *Arcesilao* (IV) *andò a Delfi per consultare l' oracolo circa il ritorno. La Pythia gli rispose : « Per quattro Batti e quattro Arcesilai, otto generazioni, Loxia vi dà a reggere Cyrene. Più di questo nessuno voglia tentare. Tuttavia tu, ritornato in patria, vivrai tranquillo. Se però tu troverai una fornace piena di anfore, non cuocere le anfore, ma mettile fuori. Se cuocerai la fornace, non entrare nel luogo circondato da acqua, se no, morrai tu e il toro bellissimo ». Ciò disse ad Arcesilao la Pythia.*

153 *Anche gli Ampelioti, popolo della Libya, dedicarono a Delfi un ramo di silfio, così dice Alessandride.*

54 Callimacho: Hymn. ad Apoll. v. 1 e segg. [Cahen (B. L.)].

Οἷον ὁ τὠπόλλωνος ἐσείσατο δάφνινος ὅρπηξ·
οἷα δ' ὅλον τὸ μέλαθρον· ἑκὰς ἑκὰς ὅστις ἀλιτρός.
Καὶ δή που τὰ θύρετρα καλῷ ποδὶ Φοῖβος ἀράσσει·
οὐχ ὁράᾳς; ἐπένευσεν ὁ Δήλιος ἡδύ τι φοῖνιξ
ἐξαπίνης, ὁ δὲ κύκνος ἐν ἠέρι καλὸν ἀείδει.
Αὐτοὶ νῦν κατοχῆες ἀνακλίνεσθε πυλάων,
αὐταὶ δὲ κληῖδες· ὁ γὰρ θεὸς οὐκέτι μακράν·
οἱ δὲ νέοι μολπήν τε καὶ ἐς χορὸν ἐντύνεσθε.
Ὡπόλλων οὐ παντὶ φαείνεται, ἀλλ' ὅτις ἐσθλός·
ὅς μιν ἴδῃ, μέγας οὗτος· ὃς οὐκ ἴδε, λιτὸς ἐκεῖνος·
ὀψόμεθ', ὦ Ἑκάεργε, καὶ ἐσσόμεθ' οὔποτε λιτοί.
Μήτε σιωπηλὴν κίθαριν μήτ' ἄψοφον ἴχνος
τοῦ Φοίβου τοὺς παῖδας ἔχειν ἐπιδημήσαντος,
εἰ τελέειν μέλλουσι γάμον πολιήν τε κερεῖσθαι,
ἑστήξειν δὲ τὸ τεῖχος ἐπ' ἀρχαίοισι θεμέθλοις.
Ἠγασάμην τοὺς παῖδας, ἐπεὶ χέλυς οὐκέτ' ἀεργός.
Εὐφημεῖτ' ἀίοντες ἐπ' Ἀπόλλωνος ἀοιδῇ.
. . . .
Ἰὴ ἰὴ φθέγγεσθε· κακὸν μακάρεσσιν ἐρίζειν·
ὃς μάχεται μακάρεσσιν, ἐμῷ βασιλῆι μάχοιτο·
ὅστις ἐμῷ βασιλῆι, καὶ Ἀπόλλωνι μάχοιτο.
Τὸν χορὸν ὡπόλλων, ὅ τι οἱ κατὰ θυμὸν ἀείδῃ,
τιμήσει · δύναται γάρ, ἐπεὶ Διὶ δεξιὸς ἧσται·
οὐδ' ὁ χορὸς τὸν Φοῖβον ἐφ' ἓν μόνον ἦμαρ ἀείσει·

54 *Come si è scosso di Apollo il ramo di alloro! Come tutta la casa! Lontano, lontano, il peccatore. Ecco che Febo spinge le porte col bel piede. Non vedi? Ondeggiò la palma delia d'un tratto dolcemente e il cigno nell'aria canta soave. Da voi stessi apritevi, chiavistelli delle porte, da voi stesse, chiavi; chè il dio non è più lontano. Giovani, preparate il canto e la danza. Apollo non a tutti si mostra, ma soltanto a chi è leale. Grande è chi lo vide, povero chi non lo vide. Noi ti vedremo, o lungi saettante, e non saremo mai deboli. Non con tacita cetra, nè con silenzioso passo i fanciulli accompagnino l'apparire di Febo, se vogliono conseguire le nozze e tondersi i bianchi capelli e vedere le mura restare salde sulle antiche fondamenta. Ammiriamo i fanciulli, chè la lira non è più inerte. Fate silenzio: ascoltate il canto in onore di Apollo.*

. . . .

Jé, ié, gridate; è male contrastare i beati; chi è nemico ai beati, anche al mio re è nemico, chi al mio re, anche ad Apollo è nemico. Apollo pregierà il coro che canta secondo il suo desiderio; può farlo infatti, perchè siede alla

ἔστι γὰρ εὔυμνος· τίς ἂν οὐ ῥέα Φοῖβον ἀείδοι;

. . . .

Τέχνῃ δ' ἀμφιλαφὴς οὔ τις τόσον ὅσσον Ἀπόλλων·
κεῖνος ὀιστευτὴν ἔλαχ' ἀνέρα, κεῖνος ἀοιδόν,
– Φοίβῳ γὰρ καὶ τόξον ἐπιτρέπεται καὶ ἀοιδή –
κείνου δὲ θριαὶ καὶ μάντιες· ἐκ δέ νυ Φοίβου
ἰητροὶ δεδάασιν ἀνάβλησιν θανάτοιο.
Φοῖβον καὶ Νόμιον κικλήσκομεν ἐξέτι κείνου,
ἐξότ' ἐπ' Ἀμφρυσσῷ ζευγίτιδας ἔτρεφεν ἵππους,
ἠιθέου ὑπ' ἔρωτι κεκαυμένος Ἀδμήτοιο.

. . . .

Φοίβῳ δ' ἑσπόμενοι πόλιας διεμετρήσαντο
ἄνθρωποι· Φοῖβος γὰρ ἀεὶ πολίεσσι φιληδεῖ
κτιζομένῃσ', αὐτὸς δὲ θεμείλια Φοῖβος ὑφαίνει.
Τετραέτης τὰ πρῶτα θεμείλια Φοῖβος ἔπηξε
καλῇ ἐν Ὀρτυγίῃ περιηγέος ἐγγύθι λίμνης.

. . . .

Φοῖβος καὶ βαθύγειον ἐμὴν πόλιν ἔφρασε Βάττῳ,
καὶ Λιβύην ἐσιόντι κόραξ ἡγήσατο λαῷ
δεξιὸς οἰκιστῆρι καὶ ὤμοσε τείχεα δώσειν
ἡμετέροις βασιλεῦσιν· ἀεὶ δ' εὔορκος Ἀπόλλων.
Ὤπολλον, πολλοί σε Βοηδρόμιον καλέουσι,
πολλοὶ δὲ Κλάριον, πάντῃ δέ τοι οὔνομα πουλύ·

destra di Zeus, nè il coro per un sol giorno canterà Apollo ; egli è il dio degno di canto. Non è gradevole celebrare Febo ?

. . . .

Nessuno nell' arte raggiunge la grandezza di Apollo ; egli possiede l' arciere, egli l' aedo, perchè di Febo propri sono l' arco e il canto, e le profezie e gli oracoli ; da Febo i medici apprendono a ritardare la morte.
Noi invochiamo Febo come Nomio pastore da quando lungo l'Anfrysso allevò i cavalli da giogo, acceso d' amore per il giovane Admeto.

. . . .

Sotto la scorta di Febo gli uomini misurano la cinta delle città ; poichè Febo sempre si compiace della fondazione di città ; egli stesso ne prepara le fondamenta. A quattro anni Febo fondò le prime mura nella bella Ortygia, vicino al lago rotondo.

. . . .

Febo anche la mia città ferace designò a Batto, e al popolo che entrava in Libya fu guida in forma di corvo, alla destra del fondatore, e giurò di donare le mura ai nostri re. Sempre rispetta il giuramento Febo.
O Apollo, molti ti chiamano Boedromio soccorritore, molti, dio di Claros; do-

αὐτὰρ ἐγὼ Καρνεῖον· ἐμοὶ πατρώιον οὕτω.
Σπάρτη τοι, Καρνεῖε, τόδε πρώτιστον ἕδεθλον,
δεύτερον αὖ Θήρη, τρίτατόν γε μὲν ἄστυ Κυρήνης·
ἐκ μέν σε Σπάρτης ἕκτον γένος Οἰδιπόδαο
ἤγαγε Θηραίην ἐς ἀπόκτισιν· ἐκ δέ σε Θήρης
οὖλος Ἀριστοτέλης Ἀσβυστίδι πάρθετο γαίῃ·
δεῖμε δέ τοι μάλα καλὸν ἀνάκτορον, ἐν δὲ πόληι
θῆκε τελεσφορίην ἐπετήσιον, ᾗ ἐνὶ πολλοί
ὑστάτιον πίπτουσιν ἐπ' ἰσχίον, ὦ ἄνα, ταῦροι.
Ἰὴ ἰὴ Καρνεῖε πολύλλιτε, σεῖο δὲ βωμοί
ἄνθεα μὲν φορέουσιν ἐν εἴαρι τόσσα περ Ὧραι
ποικίλ' ἀγινεῦσι ζεφύρου πνείοντος ἐέρσην,
χείματι δὲ κρόκον ἡδύν· ἀεὶ δέ τοι ἀέναον πῦρ,
οὐδέ ποτε χθιζὸν περιβόσκεται ἄνθρακα τέφρη.
Ἦ ῥ' ἐχάρη μέγα Φοῖβος, ὅτε ζωστῆρες Ἐνυοῦς
ἀνέρες ὠρχήσαντο μετὰ ξανθῇσι Λιβύσσαις,
τέθμιαι εὖτέ σφιν Καρνειάδες ἤλυθον ὧραι.
Οἱ δ' οὔπω πηγῇσι Κύρης ἐδύναντο πελάσσαι
Δωριέες, πυκινὴν δὲ νάπαις Ἄζιλιν ἔναιον·
τοὺς μὲν ἄναξ ἴδεν αὐτός, ἑῇ δ' ἐπεδείξατο νύμφῃ
στὰς ἐπὶ Μυρτούσης κερατώδεος, ἧχι λέοντα
Ὑψηὶς κατέπεφνε βοῶν σίνιν Εὐρυπύλοιο.

vunque tu hai molti nomi, ma io ti chiamo Carneo, chè tradizione della mia patria è questo nome. O Carneo, Sparta fu la tua prima sede, Thera la seconda, terza la città di Cyrene. Da Sparta il sesto discendente di Edipo ti condusse a colonizzare Thera, da Thera il forte Aristotele ti affidò alla terra degli Asbysti. Per te costruì uno splendido tempio, nella città stabilì un annuale sacrificio nel quale molti tori si abbattono, vinti, sul fianco, o sire. Ié, ié, Carneo, dai molti voti, i tuoi altari sono ricchi in primavera dei fiori che le Hore portan con sé variopinti, al soffio dello zefiro rugiadoso, ricchi in inverno di dolce croco. Sempre il fuoco arde per te, nè mai intorno al carbone di ieri si forma la cenere.

Per certo molto si rallegrò Febo quando i guerrieri allestiti per la pugna danzarono con le bionde libyche, quando tornarono le ricorrenti feste Carnee. I Dori, non ancora alle fonti di Cyrene avevano potuto accostarsi e abitavano Azili dalle folte selve; essi il sire in persona vide e alla sua sposa li indicò, stando sulla rupe dei Myrti, dove la figlia di Hypseo uccise il leone predatore degli armenti di Eurypylo. Danza più divina di quella altra non vide A-

54, 88 πηγῇσι] πηγῆς Schneider.

Οὐ κείνου χορὸν εἶδε θεώτερον ἄλλον Ἀπόλλων,
οὐδὲ πόλει τόσ' ἔνειμεν ὀφέλσιμα τόσσα Κυρήνῃ,
μνωόμενος προτέρης ἁρπακτύος· οὐδὲ μὲν αὐτοί
Βαττιάδαι Φοίβοιο πλέον θεὸν ἄλλον ἔτισαν.
Ἱὴ ἱὴ παιῆον ἀκούομεν, οὕνεκα τοῦτο
Δελφός τοι πρώτιστον ἐφύμνιον εὕρετο λαός,
ἦμος ἑκηβολίην χρυσέων ἐπεδείκνυσο τόξων.
Πυθώ τοι κατιόντι συνήντετο δαιμόνιος θήρ,
αἰνὸς ὄφις · τὸν μὲν σὺ κατήναρες ἄλλον ἐπ' ἄλλῳ
βάλλων ὠκὺν ὀιστόν, ἐπηΰτησε δὲ λαός
" Ἱὴ ἱὴ παιῆον, ἵει βέλος, εὐθύ σε μήτηρ
γείνατ' ἀοσσητῆρα ,,· τὸ δ' ἐξέτι κεῖθεν ἀείδῃ.

Fylarcho: in F. Gr. Hist. II, 166, cfr. cyrene, 171.

Acesandro: in F. H. G. IV, 286, cfr. batto, 146.

Tolemeo Euergete: in Athen. Dipnos. XII, 73, cfr. artemide, 114.

Apollonio Rhodio: Argon. II, 1502, cfr. cyrene, 170.

Mnasea Patrense: in F. H. G. III, 156, cfr. cyrene, 172.

Agroita: in F. H. G. IV, 294, cfr. cyrene, 173.

Aristarcho: in Schol. ad Pind. Pyth. V, 76 *b*, cfr. batto, 147.

Menecle Barceo: in Schol. ad Pind. Pyth. IV, 10, cfr. batto, 148.

Nigidio Figulo: in Schol. ad German. Arat. pag. 154,13, cfr. aristeo, 105.

Diodoro: Bibl. Hist. IV, 81,1, cfr. aristeo, 107.

— ivi VIII, 29, cfr. batto, 151.

Giustino: Hist. Phil. XIII, 7, cfr. batto, 154.

55 Plutarcho: Quaest. conviv. VIII, 2 [Bernardakis (T)]. Ἀπόλλωνος γὰρ ἀμφοτέρους (Πλάτωνα καὶ Καρνεάδην) ἑορτῇ γενέσθαι, τὸν

pollo, nè a città profuse tanti benefici come a Cyrene, memore del ratto di una volta ; nè gli stessi Battiadi venerarono altro dio più di Febo.
Ié, ié Paian, udiamo : perchè questa invocazione da prima il popolo delfico inventò, quando dei tuoi archi d' oro mostrasti l' arte di colpir da lontano. A te che discendevi a Pythò si fece incontro uno straordinario animale, l'orribile serpente. Tu l' uccidesti lanciandogli contro frecce su frecce rapidamente ; e il popolo ti acclamò: « ié, ié, Paian ; lancia il dardo. Tua madre ti generò dio difensore ». Da allora quel nome ti loda.

55 *Platone e Carneade videro la luce entrambi nel giorno festivo di Apollo, il*

μὲν Θαργηλίοις Ἀθήνησι, τὸν δὲ Κάρνεια Κυρηναίων ἀγόντων ἑβδόμῃ δ' ἀμφοτέρας ἑορτάζουσι.

— Pyth. or. 27, cfr. BATTO, 152.

56 CLAUDIO TOLEMEO: Geogr. IV, 4, 3 [Müller (D)]. Ἀπολλωνία ν' ϛ'' λα' γο''. - Cfr. anche Plinio V, 32 e Stadiasmus M. M.

PAUSANIA: Descr. Gr. X, 13, 5, cfr. AMMONE, 22.

— ivi X, 15, 6, cfr. BATTO, 156.

57 POLYENO: Anecd. VIII, 38 [Melber (T)]. Νικοκράτης Κυρηναίων τύραννος... τὸν ἱερέα τοῦ Ἀπόλλωνος Μελάνιππον... κτείνας... - Cfr. anche Plutarcho Moral. II, 230.

58 RUFO FESTO AVIENO: Descr. orb. terr., 318 in G. G. M. II (D).
Astat Cyrene propter vetus, erigiturque
urbs procera arces, et Apolline dives alumno;...

SERVIO: ad Verg. Georg. I, 14, e IV, 317, cfr. ARISTEO, 109, 110.

59 — ad Aen. IV, 377 [Thilo (T)]. Nunc lyciae sortes]... Apollinem Lyceum appellari dicunt .... quod transfiguratus in lupum cum Cyrene concubuit....

NONNO: Dionys. V, 216, cfr. ARISTEO, 112.

— ivi XIII, 302 e XXIV, 83, cfr. CYRENE, 174, 175.

60 STEFANO BYZANTINO: De urb. [Berkelius]. Αὔσιγδα... τὸ ἐθνικόν, Αὐσιγδοι. οὕτω γὰρ Ἀπόλλων τιμᾶται.

ETYMOLOGICUM MAGNUM: s. v. Ἀγρεύς, cfr. CYRENE, 179.

primo in occasione delle Thargelie in Athene, il secondo durante la celebrazione delle Carnee da parte dei Cyrenei : le une e le altre si solennizzano nel settimo giorno del mese.

56 *Apollonia 50° 10′ 31° 40′.*

57 *Nicocrate, tiranno della Cyrenaica, avendo ucciso Melanippo il sacerdote di Apollo Carneo....*

58 *Là presso (al santuario di Ammone) è l' antica Cyrene, e si innalza la città altissima, luogo munito e ricco del nume vitale d' Apollo,...*

59 *Apollo viene chiamato Lyceo,... perchè, mutato in lupo, si unì con Cyrene.*

60 *Ausigda... Gli abitanti : Ausigdi. Con questo nome (Ausigdite) viene onorato colà Apollo.*

---

59 Cyrene] cinere Bern. 167.

61 Eustazio: Comment. ad Dionys. Perieg., 213 in G. G. M. II. (D). Ἔστι δὲ καὶ κρήνη τις αὐτόθι (ἐν Κυρήνῃ) λεγομένη Ἀπόλλωνος,...

62 Letronne: Deux nouvell. inscript. grecq. de la Cyrénaïque [Revue Archéol., 1848]. I. Πραξικράτης - Ἐπαμείνονος - Ἀπόλλωνι - δεκάταν.

63 C. I. G. III, 5131 = G. D. I. n. 4854 = Sm. a. Porch. n. 25. Ἀσκλαπὸν Ἀσκλαπῶ ἱαριτεύον-τ[α] τῶ [Ἀ]πόλλωνος ἀρετᾶς ἕ[νε]-κα καὶ εὐνοίας ἇς ἔχων δ[ι]α[τε-λ]εῖ ἔς τε τὸς κοινὸς εὐερ[γέτας]- Ῥωμαίος καὶ ἐς τ[ὰ]ν πόλιν καὶ -[τὸ]ς ἱαρὲς καὶ [τ]ᾶς π[ο]τ[ὶ] τὸς θε[ὸς χ]-άριν ε[ὐ]-σεβίας ο[ἱ ἱ]αρ[ὲ]ς τ[ῶ - Ἀπ]όλλωνος [ἀ]νέθ[ηκαν.

64 — ivi 5134 = G. D. I. n. 4842. L ιγ Διονύσιος Σώτα – ἱερειτεύων τὰν κράναν – ἐπεσκεύασε.

65 — ivi 5136 = G. D. I. n. 4844. Ὑπὲρ τᾶς Αὐτοκράτορος Καίσαρος, θεῶ υἱ]ῶ, Σεβαστῶ, ἀρχιερέως, σω[τ]ηρίας Κόϊντος Λουκάνιο[ς - ... τος ἐκ τᾶς [τ]ῶν τῶ Ἀπόλλωνος ἱερέων ἐπιδόσιο[ς] - ἀνέθηκεν.

66 — ivi 5137 = G. D. I. n. 4845 = Sm. a. Porch. n. 26. T. Κλ[α]ύδιος Ἀριστομέ-νης Μάγνος ὁ καὶ- Περικ[λ]ῆς ἱαρειτεύω[ν] - ἕκταν τᾶν τῶ Ἀπόλλωνος προσόδων.

67 — ivi 5138 = Sm. a. Porch. n. 13. Ὑπὲρ τῆς Νέρωνος Κλαυδίου - Καίσαρος νίκης καὶ σωτηρίας - καὶ τοῦ οἴκου αὐτοῦ παντὸς - Ἀπόλλωνι Μυρτώῳ M. Ἀντώνιος - Γέμελλος ἐκ τῶν τοῦ Ἀπόλλωνος.

61 *A Cyrene vi è una fonte detta di Apollo...*

62 *Prassicrate, figlio di Epameinone, decima ad Apollo*

63 *Una statua di Asclepio, figlio di Asclepio, sacerdote di Apollo, per la virtù e la benevolenza, che con costanza adopera verso i comuni benefattori romani, e verso la città e i sacerdoti, e per la sua pietà verso gli dei, i sacerdoti di Apollo posero.*

64 *Nell' anno 13 dell' era cyrenaica* (=18 a. C.) *Dionysio, figlio di Sota, sacerdote, restaurò la fontana.*

65 *Per la salute dell'imperatore Cesare Augusto, figlio del divino* (*Cesare*), *pontefice massimo, Quinto Luciano... dall' offerta dei sacerdoti di Apollo, dedicò.*

66 *T. Claudio Aristomene Magno, detto anche Pericle, essendo sacerdote, un sesto delle rendite di Apollo.*

67 *Per la vittoria e la salute di Nerone Claudio Cesare e di tutta la sua casa, M. Antonio Gemello, a spese del tempio di Apollo,* (*dedicò*) *ad Apollo Myrtoo.*

68 — ivi 5141. M. Βαλέ[ρ]ιος – Ἀρίστων [ἱ]ερώμε-νος τοῦ κτίστου – Ἀπόλλωνος ἐκ τῶν – ἰδίων τὸ ἴχνος ἐ-πεσκεύασεν – καὶ ἀνέθηκεν.

69 — ivi 5144 = G. D. I. n. 4846. ... ἱαρὲς τῶ Ἀπόλλωνος...

70 — ivi 5145. α) ἱερεὺς Τελέσφορος. - L ρλα Τι. Κλαύδιο[ς]. Φει-δίμ[ου - υἱός, Ἴστρος, ἱερεὺς Ἀπόλλωνος.

β) L ρο[θ] τοῦ κα[ὶ ια] Ἀντω[νείνου - Καίσ[α]ρος. Τι. Κλαύδι-[ος - ... ος. Τι. Κλαυδίο[υ] Τ... [υἱός, ἱερεὺς - Ἀπό[λ]λων[ος.

71 — ivi 5154 = G. D. I. n. 4861 = Sm. a. Porch. n. 27. Ἀρι-στοτέλης - Σώσιος, [ἱ]αρεὺς - Ἀπόλλων[ος ...

72 Sm. a. Porch: iscriz. n. 2 = G. D. I. n. 4839. ... Ἱπποκλεῦς - Ἀγασικλῆς Φιλοκλεῦς - Ἀπόλλωνι δεκάταν.

73 — ivi n. 3 = G. D. I. n. 4840. Πολιάνθης Ἀνάξιος - τὸμ πατέρα Ἄναξιν - Ξευξιμάχω τῷ Ἀπόλλωνι - δεκάταν ἀνέθηκε.

74 — ivi n. 12. Ὑπὲρ τῆς Νέρωνος Κλαυδίου - Καίσαρος νίκης καὶ σωτηρίας - καὶ τοῦ οἴκου αὐτοῦ παντὸς - Ἀπόλλωνι Ἀποβατηρίῳ - M. Ἀντώνιος Γέμελλος ἐκ τῶν τοῦ - Ἀπόλλωνος.

75 — ivi n. 14. Φι]λῖνος Φιλίνου - ἱαριτεύων - ἀνέθηκε.

76 Fraenkel: Beitr. zur griech. Epigr. [Sitzungsb. der Preuss. Ak. der Wiss. 1903]. ... πρεσβεύσας ἐν τῷ Μαρμα-ρικῶι πολέμῳ, .. - ... παρ[λα]-βὼν τε τὸν τῶ κτίστα τᾶς πό-λιος ἁμῶν Ἀπόλλωνος στέ-[φ]ανον

68 *M. Valerio Aristone, sacerdote di Apollo Ctiste, a proprie spese, restaurò e consacrò l' accesso (?).*

69 ... *sacerdoti di Apollo...*

70 α) *sacerdote Telesforo – Anno 131 dell' era cyrenaica (=100 d. C.). Tiberio Claudio Istro, figlio di Feidimo, sacerdote di Apollo.*

β) *Anno 179 dell' era cyrenaica (=148 d. C.) e 11º di Antonino Cesare. Tiberio Claudio,... figlio di Tiberio Claudio,... sacerdote di Apollo.*

71 *Aristotele Sosio, sacerdote di Apollo...*

72 ... *figlio di Hippocle, Agasicle figlio di Filocle, decima ad Apollo.*

73 *Polianthe figlio di Anaxis, dedicò una statua del padre Anaxis figlio di Seusimacho, come decima ad Apollo.*

74 *Per la vittoria e la salute di Nerone Claudio Cesare e di tutta la sua casa, M. Antonio Gemello, a spese del santuario di Apollo, dedicò ad Apollo, protettore dello sbarco.*

75 *Filino, figlio di Filino, sacerdote, dedicò.*

76 ... *ambasciatore nella guerra Marmarica, insignito della corona di Apollo Ctiste della nostra città, compì i doveri verso gli dei con magnificenza e con*

καὶ τὰ πρὸς θεὸς ἐκτε-νῶς καὶ εὐσεβῶις ἐτέλ[ε]σεν κ[αὶ]- τὰ ποτὶ τὸς ἀνθρώπος μεγαλ[ο]-ψύχ[ω]ς καὶ πλουσίως ὑπὲρ δ[ύ]-ναμιν· δεδόχθαι... - ... ἐς τὸ τ[ῶ] Ἀ[πόλλωνος] - ἱαρὸν ἄγα[λ]μα, παρ[στᾶσαι δὲ ὅ]-πλον ἐπίχρυσον, ἔ[χον τὰν ἐπι-γρα[φὰ]ν· "Φάον Κλέα [τᾶς φι]-λοπάτριδος ἀρετᾶς [καὶ τᾶς]- ποτὶ τὰν πόλιν εὐν[οίας ἕνε]-κε[ν] Κυραναῖοι ,,.

77 Ferri: Contributi, pag. 4, 3. ... Μ(άρκου) [Αὐρ]ηλίου [Κομόδου] Ἀντωνείνου - Σε]β[αστ]οῦ, Δ(έγμος) Κασκέλλιος Ἀριστοτέλ[ης - ἱε]ρεὺς καλλιέτης καὶ - ... Κασκέλλιος Ἀριστοτέλης ναν[... ἐπὶ - τούτ]ων ὁ νεὼς ἐγένετο καὶ ἀφ[ιερώθη.

78 — ivi pag. 5. Καὶ πρότερόν σοι, Φοῖβε, τεὸν δωμήσατο νηὸν - Θήρης ἐκ πεμφθεὶς Βάττος Ἀριστοτέλης. - καὶ νῦν ἐκ πολέμοιο χαμαὶ ῥιφῆ Ἀπόλλωνι, - στῆσεν ὑπ' εὐσεβίης νηὸν Ἀριστοτέλης.

79 — ivi pag. 8, 5. (ναὸς) τῶ νυμφαγέτα. – Tempietto identificato in direzione della fonte di Apollo.

80 — ivi pag. 8, 6. ἱαρεὺς ἐπώνυμος Ἀπόλλωνος (180 d. C.).

81 — ivi pag. 9, 8 *d*. ... ς Ἀπόλλωνος Ἀφροδίτας. [ὁ δεῖνα τῶ δεῖνα ἱαρ]ιτεύων τὸς βωμὸς ἐπέγραψε.

82 Ferri: Alcune iscriz. di Cirene [Abh. Preuss. Akad. 1925]. Cfr. Oliverio [Riv. Fil. 1928] e, per la data, Zancan [Atti Istit. Ven. 1929]. n. I. Dalla costituzione cyrenaica del IV sec. a. C. – [ἱα-ρ]-ῆας τοῦ Ἀπόλλωνος αἱρείσθων ἐκ τῶν γερόντων τῶν μὴ ἱα[ριτ]-[ε]υωκότων μὴ νεωτέρους πεντήκοντα ἐτῶν.

pietà, e quelli verso gli uomini con magnanimità e con ricchezza straordinarie ; fu deliberato di mettere la sua statua nel tempio di Apollo, e di porle accanto una armatura d' oro, con l' epigrafe : « A Faon di Clea, a cagione del suo valore patriottico e del suo amore verso la città, i Cyrenei ».

77 *Essendo imperatore Marco Aurelio Commodo Antonino Augusto, Decimo Cascellio Aristotele sacerdote..., e .... Cascellio Aristotele..., sotto costoro il tempio sorse e fu consacrato.*

78 *Già una volta a te, o Febo, costruì il tempio Batto Aristotele mandato da Thera. Ora Aristotile edificò per devozione ad Apollo il tempio che era stato gettato a terra in seguito alla guerra.*

79 *Tempio di Apollo Nynfageta.*

80 *Sacerdote eponimo di Apollo.*

81 *... di Apollo, di Afrodite. N N, essendo sacerdote, pose l'iscrizione sugli altari.*

82 *I sacerdoti di Apollo saranno eletti fra gli anziani che non siano mai stati sacerdoti, nè abbiano meno di cinquanta anni.*

---

77 Κομόδου] eraso. – καλλιέτης la parola è nuova e di significato oscuro.

83 — ivi n. IV. ... Βαρκαῖος Θευχρήστωι... ἄλλον ἀγρὸν ἱαρὸν τὸ 'Επιστράτω 'Απο[λλωνικῶ δέδωκε] ἐς τὰν τῶν ἱαρέων χρῆσιν, ..

84 Oliverio: La fonte di Apollo [N. A. IV]. n. 24. Αἰγλᾶς 'Απολλω[ν-

85 — ivi n. 40. 'Επὶ ἱερέως τοῦ κτιστοῦ 'Απόλ-λωνος Πομπηίου Γρανίου Μάγ(νου) - ἰσῆλθεν ἰς τὸ νυμφαῖον Μ.... - μ]ετὰ τῶν ἀδελφῶν...
Cfr. anche i nn. 9, 12, 29, 43, 47, 53, 55–58, 60, 65.

86 Oliverio: Campagna di scavi a Cirene nel 1925 [A. I. I]. Dalla cella del primo tempio di Apollo: base di statua con caratteri della metà del V sec. a. C. ... Ε]ὐαγγελίδα - 'Από]λλω[νι] δεκάταν - ...

87 — ivi. Iscriz. trovata a O. del tempio di Apollo: IV sec. a. C. 'Ιά]σω[ν Κ]άλλιος δεκάταν 'Απόλλωνι. - 'Ιάσων Κάλλιος τὠπόλλωνι - δεκάταν ἀνέθηκε.

88 De Sanctis: Le decretali di Cirene [Riv. Fil. 1927]. Cfr. Ferri [N. A. IV] e Vogliano [Riv. Fil. 1928]. Dalla grande stele di rituale delfico trovata a Cyrene.
§ 1. ἐπὶ τὰγ γᾶν ἢ ἐπὶ τὰμ πόλιν ἐπεὶ ἧι νόσο[ς ἢ λοι
μὸς] ἢ θάνατος, θύεν ἔμπροσθε τᾶμ πυλᾶν [καθαρ
μὸν] τῶ ἀποτροπαίω τῶι 'Απόλλωνι τῶι ἀποτρ[οπαί
ωι χ]ίμαρον ἐρυθρόν.

89 Oliverio: Campagna di scavi a Cirene nel 1926 [A. I. I]. n. 2. Dalle piccole Therme, lastra appartenente al grande altare di Apollo: IIª metà IV sec. a. C. Φ[ίλ]ων 'Αννικέριος - τὸ[ν β]ωμὸν ἀνέθηκε τὸν λύγδ[ινο]ν.

83 *Barceo figlio di Theochresto donò un campo sacro, chiamato di Epistrato di Apollonia (?) ad uso dei sacerdoti (di Apollo)...*

84 *Apollo Aiglate.*

85 *Essendo sacerdote di Apollo Ctiste Pompeio Granio Magno, M... entrò nel nynfeo coi fratelli...*

86 *.... figlio di Euangelis; come decima ad Apollo.*

87 *Iason Callio, come decima ad Apollo dedicò.*

88 *Se nella campagna o nella città vi sia morbo o peste o morte, (Apollo ordina) di sacrificare davanti alla porta un capretto rosso, vittima espiatoria dell' abominazione all' Apollo Liberatore.*

89 *Filone figlio di Anniceri consacrò l' altare di marmo bianco.*

---

83 'Επιστράτω] Wilamowitz, ἐπὶ στρατῶ Ferri.

90 nn. 3, 4. Dalla gradinata. Φίλων Ἀννικέριος - Ἀπόλλωνι ἀνέθηκε.

91 n. 7. Dai pressi del tempietto di Cl. Iasone Magno, colonna votiva ad Apollo: IV sec. a. C. Πρατ]ομήδης - Πολύ]μνιος - Ἀ-πό]λλων[ι.

92 n. 8. A S.O. del tempio di Apollo: III sec. a. C. Ψά]φων Ἑρ-μοκρέοντος - δεκάταν ἀνέθηκε.

93 n. 9. Tra il tempio e l' altare: III sec. a. C. Εὔφρις Τιμ... - δε-κάταν.

94 n. 11. Iscriz. trovata a S. dell' Apollonion: II, I sec. a. C. Πο-λυκ]λῆ Πολυκλεῦς - Καλλίκ]λεια Ποσειδ[ωνίω - Ἀπόλλ]ωνι Ἀρτάμιτ[ι - ἀ]νέθηκε.

95 n. 17. Dal tempietto di Cl. Iasone Magno, a S. dell' Apollonion. Αὐτοκρα]τόρων Καισάρων Μ. Αὐρηλίωι Ἀντ[ω]νεί[νωι καὶ Λουκίωι Αὐ-ρηλί]ωι Κομόδωι - [σεβαστῶν] Τι. Κλαύδιος Ἰάσων Μάγνος, ἱαρεὺς ἐπώ-νυμος τῶ κτιστᾶ Ἀπόλλωνο[ς, τ]ὸν ναὸν ἐκ - [τῶν ἀρχιδίων ἐκ τᾶν τῶ Ἀπόλλωνος προσόδ]ων κατεσκεύασεν... ἀφιερώσαντος - [δὲ τῶ ἱαρεῦς καλλιέτευς Τιβερίωι Κλαυδί]ω Θευφ[ρά]στωι καὶ πρεσβ[ευτᾶ] Ἐπαγάθω.

96 Oliverio: Campagna di scavi a Cirene nel 1927 [A. I. II]. n. 12. Iscriz. trovata fra l'altare di Apollo e i propylei. Ἀπ]όλλωνι κτιστῇ καὶ [σωτῆρι - Ὑπὲρ τῆς Νέρωνος [Κλαυδίου - Δρούσου Γερμαν[ικοῦ Καίσαρος] - Σεβαστοῦ αὐτοκ[ράτορος νίκης] - καὶ σωτηρίας καὶ τ[οῦ σύνπαντος] - αὐτοῦ οἴκου τὴν κρήνην αἱ [ἱέρειαι? ἀ]-νέθη[κ]αν τῇ [...

97 n. 16. τ]ὸ Ἀπό[λλωνος δεκάταν.

90 *Filone di Anniceri dedicò ad Apollo.*

91 *Pratomede di Polymnio ad Apollo.*

92 *Psafon di Hermocreonte dedicò come decima.*

93 *Eufris come decima.*

94 *Polycle di Polycle, Callicleia di Poseidon, posero ad Apollo e ad Artemide.*

95 *Essendo imperatori Cesari Augusti M. Aurelio Antonino e Lucio Aurelio Commodo, Tiberio Claudio Iasone Magno, sacerdote eponimo di Apollo Ctiste, fece costruire il tempio.... dedicandolo il sacerdote... Theofrasto e il legato Epagatho.*

96 *Ad Apollo Ctiste e... Per la vittoria e la salute dell' imperatore Cesare Augusto Nerone Claudio Druso Germanico e di tutta la sua casa... consacrarono la fontana...*

97 *Decima di Apollo.*

---

96 Νέρωνος] eraso.

98 n. 21. Iscrizione trovata a S. del tempio di Apollo. Ἀριστοτέλη Ἀριστ.... - Κάρνεια τελεσφορήσα[ντα... - α Ἀρχέτω.

Monete. – *Cyrene* [435-375 a. C.] Robinson pagg. LII, LIII, 16, 23, 24. D) o R) Testa di Apollo Carneo (*) con corna di ariete. AU, AR.

[375-308 a. C.] Robinson pagg. LVIII-LXV, LXVIII, 33-35, 37-41, 45, 124. D) Testa di A. Carneo. AU, AR, AE.

Robinson pagg. LXVI, 42, 43. D) Testa laureata di A. AE.

[308-277 a. C.] Robinson pagg. C, CI-CV, CVII, CIX, 48-56, 125. D) Testa di A. Carneo. AU, AR, AE.

Robinson pagg. CVI, CIX, 55, 56, 64-67. Cfr. Babelon III nn 1903, 1906, 1920-1922; Head pag. 871. D) Testa di A. Myrtoo con lunghi capelli e corona di mirto. AR, AE.

Conio regio [305-285 a. C. Tolemeo I] Robinson pagg. CXLI, 74. Cfr. Babelon III nn. 1937, 1938. D) Testa di A. Myrtoo. AE.

[II sec. a. C.] Robinson pagg. CXLV, 90. D) Busto di A. o di A. e di Artemide. AE.

Conio provinciale [67-24 a. C.] Robinson pagg. CCVI, 116, 117. Cfr. Head pag. 872. D) Testa di A. laureato. AE.

Barca [435-308 a. C.] Robinson pagg. CLXXVII-CLXXVIII, 98, 102, 103, 105. D) o R) Testa di A. Carneo. AU, AR.

[princ. del III sec. a. C.] Robinson pag. 106. D) Testa di A. Myrtoo. AE.

Euesperide [IV sec. a. C.] Robinson pag. CXCIII. D) Testa di A. Carneo. AE.

[princ. del III sec. a. C.] Robinson pag. 112. D) Testa di A. Myrtoo. AE.

Monumenti. – Pernier: Campagna di scavi a Cirene nel 1925 [A. I. I]. Cfr. Anti [Riv. Fil. 1928; A. I. I]; Bertarelli,

98 *Aristotele di Arist...., avendo compiuto le Carnee....*

(*) La testa giovanile con corna di ariete, che queste monete rappresentano, aveva ricevuto, prima del Robinson, le seguenti interpretazioni: Dionyso Libyco, dal Müller; e Aristeo, dal Babelon, e dallo Head.

pag. 494. Gli scavi nel tempio di Apollo, alle pendici settentr. dell' acropoli hanno rimesso in luce il tempio primitivo della fine del VII secolo. Il II e il III tempio sono di epoca romana. Al I tempio caduto in rovina per l'azione dei secoli fu sostituito il II, e a questo, distrutto dalla guerra giudaica del 115-117 d. C., il III, la cui costruzione durò da Adriano a Commodo. Nelle costruzioni del III tempio si trovarono iscrizioni votive del V, IV, I sec. a. C. e frammenti di vasetti fittili del VII sec. a. C. A S. dell' Apollonion un tempietto dedicato ad Apollo Ctiste da Claudio Iasone Magno: epoca antoniniana (n. 95). Ad O. di esso un sacello di Apollo Musagete di epoca imperiale romana.

A S. un sacello di Apollo Nynfagete.

Anti: Archeologia d' oltremare. II. Campagna 1929 [Atti Istit. Ven. 1929–30]. A S. dell'Apollonion è stato scoperto un edificio del IV sec. a. C. (che si può chiamare «monumento della Vittoria»), dedicato da tre strateghi cyrenei ad Apollo, come decima del bottino tolto ai nemici.

Sm. a. Porch.: tav. 62, n. 1 = Cat. B. M. n. 1380. Dal tempio di Apollo: statua di Apollo Citaredo. È probabilmente copia dell' originale celebre di cui altre copie ci restano (Mus. Capit. Roma – Mus. Borb. Napoli). – n. 19. Dal tempio di Apollo: testa arcaica di A. – n. 72 = Cat. B. M. n. 1438 *. Dal «tempio di Venus»: rilievo rappresentante A. col tripode. Alla base si leggono due versi mutili: ... καθαρὸν δίκαιον πισστὸν ἀλαθὲς – πνεῦμα θεοῦ σωτῆρος 'Απόλλωνος... – n. 71 = Cat. B. M. n. 1438. Dal «tempio di Venus»: frammento di gruppo rappresentante A. seduto.

Ferri: L'Apollo Pitio di Cirene [A. I. I]. Cfr. Bertarelli, pag. 500. Dalle Therme di Cyrene: statua di A. Pythio. Il dio nudo si erge sulla gamba sinistra, portando la destra un po' innanzi. Fu scolpito nel dorso di un Asclepio. Epoca: II sec. d. C.

Anti: Campagna di scavi a Cirene nel 1926 [A. I. I]. Cfr. Bertarelli, pag. 495. Dai pressi del tempietto di Cl. Iasone Magno proviene una colonna votiva ad Apollo di un certo (Prato)–medes. Lavoro del IV sec. a. C.

Bertarelli: pag. 500. Nel Magazzino Archeologico di Cyrene: due statue di Apollo.

Aptuco

99 Claudio Tolemeo: Geogr. IV, 4, 3 [Müller (D)]. Ἀπτούχου ἱερόν μθʹ Lʺ λαʹ γοʺ.

Aristeo

Pindaro: Pyth. IX, 59, cfr. cyrene, 167.

100 Scholi a Pindaro: Pyth. IV, 4 [Drachmann (T)]. Λατοΐδαισιν]... δύναται δὲ καὶ τοὺς Κυρηναίους διὰ τὸ Ἀπόλλωνος καὶ Κυρήνης τὸν Ἀρισταῖον γενέσθαι, ὃν παρὰ Κυρηναίοις ὡς οἰκιστὴν διὰ τιμῆς ἄγεσθαι· ...

Ferecyde: in F. Gr. Hist. I, 77, cfr. cyrene, 168.

101 Scholi a Aristofane: Equit., 894 [Dübner (D)]. Ἀρισταῖος δὲ ὁ Ἀπόλλωνος καὶ Κυρήνης πρῶτος τὴν ἐργασίαν τοῦ σιλφίου ἐξεῦρεν ὥσπερ καὶ τοῦ μέλιτος. Cfr. Suida s. v. Σίλφιον [Bernhardy].

102 Aristotele: da Schol. ad Theocrit. V, 53 in F. H. G. II, 190 (D). Αὗται γὰρ (αἱ Νύμφαι) ἐκθρέψασαι τὸν Ἀρισταῖον, ἐδίδαξαν τὴν τοῦ ἐλαίου ἐργασίαν καὶ μέλιτος, ὥς φησιν Ἀριστοτέλης.

103 Heraclide: De reb. publ. Ceor. in F. H. G. II, 214. (D). Ἀρισταῖον δέ φασι μαθεῖν παρὰ μὲν Νυμφῶν τὴν προβάτων καὶ βοῶν ἐπιστήμην, παρὰ δὲ Βρισῶν τὴν μελιττουργίαν·...

99 *Santuario di Aptuco* 49° 30ʹ 31° 40ʹ.

100 *Latoidi] Può significare anche i Cyrenei, poichè Aristeo nacque da Apollo e da Cyrene, e dai Cyrenei Aristeo riceveva onori quale fondatore della colonia.*

101 *Aristeo, figlio di Apollo e di Cyrene, per il primo inventò la coltivazione del silfio e la preparazione del miele.*

102 *Aristotele dice che le Nynfe medesime, avendo allevato Aristeo, gli insegnarono la coltura del silfio e la preparazione del miele.*

103 *Si dice che Aristeo abbia appreso dalle Nynfe la pastorizia degli ovini e dei bovini e dalle Brise l' apicoltura.*

---

99 Ἀπτούχου] Müller congettura Αὐτούχου.

103 παρὰ μὲν Νυμφῶν] manca in bcg (= Paris. 1694, Basileens., Ambros.).

ACESANDRO E FYLARCHO: in F. H. G. I, 337, cfr. CYRENE, 171.
APOLLONIO RHODIO: Argon. II, 504, cfr. CYRENE, 140.

104 FILODEMO: 39, 24 in Herkulanische Studien [Gomperz]. ... Κυρήνης τῆς Ὑψ-έως...

105 NIGIDIO FIGULO: in Schol. ad Germ. Arat. pag. 154, 13 [Breysis]. Ab antiquis quidem dicitur Aristaeum Apollinis filium fuisse, quem Apollo fertur ex Cyrena procreasse, quam compressit in monte Orpheo, qui Cyrenis est appellatus. Aristaeus dicitur omnibus modis artibusque doctus fuisse, quibus artibus ceteros homines ad bonas fruges utilitatemque perducebat... a diis Aristaeus inter astra est collocatus.

106 HYGINO: Fab. CLXI, 8 [Schmidt]. Aristaeus ex Cyrene Penei filia.

107 DIODORO: Bibl. Hist. IV, 81, 1 [Vogel (T)]. Ἀρισταῖος γὰρ ἦν υἱὸς μὲν Ἀπόλλωνος καὶ Κυρήνης τῆς Ὑψέως θυγατρὸς τοῦ Πηνειοῦ· περὶ δὲ τῆς γενέσεως αὐτοῦ μυθολογοῦσί τινες οὕτως. Ἀπόλλωνα, περὶ τὸ Πήλιον τρεφομένης κόρης ὄνομα Κυρήνης κάλλει διαφερούσης, ἐρασθῆναι τῆς παρθένου, καὶ μετενεγχεῖν αὐτὴν τῆς Λιβύης εἰς ταύτην τὴν χώραν, ἐν ᾗ κατὰ τοὺς ὕστερον χρόνους τινὰ κτίσαντα πόλιν ἀπ᾽ ἐκείνης ὀνομάσαι Κυρήνην. τὸν δ᾽ οὖν Ἀπόλλω κατὰ ταύτην τὴν χώραν ἐκ Κυρήνης γεννήσαντα υἱὸν Ἀρισταῖον τοῦτον μὲν νήπιον ὄντα παραδοῦναι ταῖς Νύμφαις τρέφειν· ταύτας δὲ τῷ παιδὶ τρεῖς ὀνομασίας προσάψαι· καλεῖν γὰρ αὐτὸν Νόμιον, Ἀρισταῖον, Ἀγρέα. τοῦτον δὲ παρὰ τῶν Νυμφῶν μαθόντα τήν τε τοῦ γάλακτος πῆξιν καὶ τὴν κατασκευὴν τῶν σμήνων, ἔτι δὲ τῶν ἐλαιῶν τὴν κατεργασίαν, διδάξαι πρῶτον τοὺς ἀνθρώπους. διὰ δὲ τὴν εὐχρηστίαν τὴν ἐκ τούτων τῶν εὑρημάτων τοὺς εὐεργετηθέντας

104 *(Aristeo figlio) di Cyrene, figlia di Hypseo.*

105 *Gli antichi dicono che Aristeo fosse figlio di Apollo. Apollo lo generò da Cyrene, da lui sedotta sul monte, che a Cyrene è detto Orfeo. Si dice che Aristeo fosse istruito in tutte le arti a perfezione, sicchè guidava gli uomini a trar vantaggio dalle messi. Dagli dei Aristeo fu posto tra gli astri.*

106 *Aristeo figlio di Cyrene, figlia del Peneo.*

107 *Aristeo fu figlio di Apollo e di Cyrene, figlia di Hypseo, nipote del Peneo. Sulla sua nascita certuni così favoleggiano. Apollo si innamorò di una vergine di nome Cyrene, superba per bellezza, cresciuta presso il Pelio, e la trasportò in questa terra di Libya, in cui più tardi, avendo fondata una città, la chiamò da quella, Cyrene. Adunque Apollo in questa terra, avuto da Cyrene un figlio Aristeo, lo affidò ancor piccolo alle Nynfe da allevare. Esse al fanciullo dettero tre nomi: Nomio, Aristeo, Agreo. Dalle Nynfe egli apprese ed insegnò agli uomini per primo, la coagulazione del latte, la preparazione degli alveari e la olivicoltura.*

ἀνθρώπους τιμῆσαι τὸν Ἀρισταῖον ἰσοθέοις τιμαῖς, καθὰ καὶ τὸν Διόνυσον.
GIUSTINO: Epit. XIII, 7, 1, cfr. BATTO, 154.

108 CLEMENTE ALESSANDRINO: Stromat. libri, 144 [Migne]. Σιγάσθω γὰρ... Ἀρισταῖος ὁ Κυρηναῖος...

109 SERVIO: ad Verg. Georg. I, 14 [Thilo (T)]. Aristaeum invocat, id est Apollinis et Cyrenes filium, quem Hesiodus dicit Apollinem pastoralem.

110 — ivi IV, 317. Aristaeus filius fuit Apollinis et Cyrenes, filiae Penei, fluminis Thessaliae.

111 ANTONINI ITINERARIUM: 72, 2 [Parthey e Pinder]. Aristaeu.
NONNO: Dionys. XIII, 300 e XXIV, 83, cfr. CYRENE, 174, 175.

112 — ivi V, 215 [Ludwich (T)].
... Ἀρισταῖος, Νόμιος καὶ ἐπώνυμος Ἀγρεύς,
αἷμα σοφοῦ Φοίβοιο καὶ εὐπαλάμοιο Κυρήνης,
Αὐτονόην ζυγίων ἀρότων νυμφεύσατο θεσμῷ·

113 — ivi XXIX, 179.
καὶ τελέων τρισσῇσιν ἐπωνυμίῃσιν Ἐνυὼ
θεῖος Ἀρισταῖος, δεδαημένος Ἄρεος Ἀγρεύς,
ὡς Νόμιος πολέμιζε καλαύροπα χερσὶ τινάσσων,
νυμφίος Αὐτονόης ἑκατηβόλος· ἐν δὲ κυδοιμοῖς
τόξον ἔχων κλυτότοξον ἑὸν μιμεῖτο τοκῆα,
θάρσος ἔχων ὑπέροπλον ὀϊστοβόλοιο τεκούσης,
Κυρήνης προτέρης Ὑψηίδος·

Per l'utilità di tali ritrovati, gli uomini beneficati venerarono Aristeo con onori divini, allo stesso modo di Dionyso.

108 *Si tralasci il vate Aristeo di Cyrene...*

109 *(Virgilio) nomina Aristeo, cioè il figlio di Apollo e di Cyrene, che Hesiodo chiama Apollo pastorale.*

110 *Aristeo fu figlio di Apollo e di Cyrene, figlia del Peneo, fiume di Thessalia.*

111 *Aristeo (località della Cyrenaica).*

112 *Aristeo, soprannominato Nomio e Agreo, figlio del vate Febo e di Cyrene abile di mano, aveva sposato Autonoe col rito coniugale.*

113 *E facendo guerra il divino Aristeo dal triplice nome, l'esperto di Marte Agreo, come un Nomio pastore combatteva agitando nelle mani il vincastro ; sposo novello di Autonoe, lungisaettante. Nel furor della pugna, con l' arco rassomigliava al padre dall' eccellènte arco, aveva il coraggio battagliero della madre arciera, Cyrene, figlia di Hypseo.*

MONUMENTI. – WELKER: Griech. Götterl. I, 489. Dalla Cyrenaica: rilievo rappresentante Aristeo con un montone sulle spalle, con pedum in mano, circondato da pecore e da pesci.

FURTWAENGLER: Meisterwerke, pag. 488. Bronzetto della Biblioteca Nazionale di Parigi (Cat. Babelon–Blanchet n. 623): Aristeo con corona turrita e in aspetto di Asclepio. Lo stesso tipo si presenta in una gemma di epoca imperiale romana (Cades cl. II, D 16) e in due copie in marmo da Cyrene (cfr. Journ. of Hell. Stud. IV, 46 e V, 157) che si trovano l'una al Brit. Mus. (Cat. B. M. n. 8440), l'altra a Edimburgo.

VITALI: Una divinità della Cirenaica [A. I. II]. Cfr. Bertarelli, pag. 441 e 503. Museo Archeol. di Bengasi. Da Cyrene: testina di A. probabilmente della IIª metà del V sec. con frammenti di corona. Altra di epoca romana con corona turrita. Magazzino–officina di Cyrene. Statuetta di A. non finita e quattro statuette acefale tutte di epoca romana.

Artemide

114 TOLEMEO EUERGETE: in Athen. Dipnos. XII, 73 [Kaibel (T)] = F. Gr. Hist. II, 985. Ὅτι δὲ τρυφῆς οὐκ ἦν ἀλλότριος ὁ βασιλεὺς οὗτος (Πτολεμαῖος Εὐεργέτης), αὐτὸς περὶ ἑαυτοῦ μαρτυρεῖ ἐν τῷ ὀγδόῳ τῶν Ὑπομνημάτων διηγούμενος ὅπως τε ἱερεὺς ἐγένετο τοῦ ἐν Κυρήνῃ Ἀπόλλωνος καὶ ὅπως δεῖπνον παρεσκεύασε τοῖς πρὸ αὐτοῦ γενομένοις ἱερεῦσι, γράφων οὕτως· " Ἀρτεμίτια μεγίστη [ἑορτὴ] ἐν Κυρήνῃ ἑορτή, ἐν ᾗ ὁ ἱερεὺς τοῦ Ἀπόλλωνος (ἐνιαύσιος δ' ἐστί) δειπνίζει τοὺς πρὸ αὐτοῦ ἱερευσαμένους καὶ παρατίθησιν ἑκάστῳ τρυβλίον τοῦτο δ' ἐστὶ κεραμεοῦν ἄγγος ἐπιδεχόμενον ὡς εἴκοσι

114 *Che dalla sontuosità non fosse alieno il re (Tolemeo Euergete), egli stesso attesta nell' ottavo libro delle sue Memorie, dicendo come fu sacerdote di Apollo in Cyrene e come offrì banchetto ai sacerdoti che lo avevano preceduto. Scrive così : « Le Artemisie sono una festa di grande importanza in Cyrene, in cui il sacerdote di Apollo, che è annuale, invita a pranzo i sacerdoti che sono stati in carica prima di lui e presenta ad ognuno il piatto. Il piatto è un recipiente di*

114 τρυβλίον] τρυβλία A (= Marcian.).

ἀρτάβας, ἐν ᾧ πολλὰ μὲν τῶν ἀργιμαίων ἔγκειται πεπονημένα, πολλὰ δ' ἐστὶ καὶ τῶν ἡμέρων ὀρνίθων, ἔτι δὲ θαλαττίων ἰχθύων ταρίχου τε ξενικοῦ πλείονα γένη· πολλάκις δέ τινες καὶ κιθάριον † ἀκολουθίσκον προσδιδόασιν. ἡμεῖς δὲ περιείλομεν τὰ τοιαῦτα· φιάλας δ' ὁλαργύρους κατασκευάσαντες, τὸ τίμημα ἔχουσαν ἑκάστην ἧς προειρήκαμεν δαπάνης, ἵππον τε κατεσκευασμένον σὺν ἱπποκόμῳ καὶ φαλάροις διαχρύσοις ἐδώκαμεν καὶ παρεκαλέσαμην ἕκαστον ἐπὶ αὐτοῦ καθεσθέντα οἴκαδ' ἀπιέναι,,.

115 Claudio Tolemeo: Geogr. IV, 4, 7 [Müller (D)]. Ἄρταμις κώμη μθ' L'' δ'' λα' ς''.

116 Sm. a. Porch.: iscriz. n. 8. Dalle rovine a N. del tempio di Apollo. [Ὑπὲρ τῆς τοῦ Αὐτο-κράτορος Τρα-ιανοῦ Γερ]μ[α-νικοῦ] Δακικο[ῦ-νίκης] καὶ δια-μο]νῆς καὶ τοῦ-σύμ]παντος [αὐ-τοῦ] οἴκου καὶ-τῆς ἱερᾶς συν-κλ]ή-του καὶ δήμ-ου Ρωμαίων -᾿Αντωνία Μεγώ - Μ. Αντωνίο[υ ἱερατ-εύ]σαντος... Ἱ-έρεια Ἀρτέμιδος -ἀριστιει (sic) τὰς τὴν - πόλιν καὶ τὴν χώρ-αν κα]τοικούσας παρ-[θένους...

117 Oliverio: Iscrizioni inedite [N. A. II]. Cyrene, 4. Θεᾶ(ι) Ἀρτάμιδι - ἐπὶ ἱαρέος Τ. Φλαβίω Ἱππία - Μελίορος - Βεττιήνα Ἀπωνία - Π. Βεττιήνω Καρνεάδα - θυγάτηρ, ἱαρειτεύοισα,-τὰ κρύφια - ἀργυρᾶ.

118 Ferri: Contributi, pag. 8, 6. Per Cyrene è documentata fino al IV sec. a. C. una ἄρκος (= ἄρκτος) di Artemide.

119 Ferri: Alcune iscriz. di Cirene [Abh. Preuss. Akad. 1925]. n. V. Τὴν Ἄρτεμιν ἐκ - τῶν ἀναθημάτων - τῶν τεθέντων αὐ-τῆι Νουμίσιος

terra, contenente circa 20 artabe, in cui si pongono molte carni di animali selvaggi accuratamente preparate, molte anche di uccelli nostrani e di pesci di mare e molte specie di salse forestiere. Spesse volte alcuni aggiungono anche un citharion .... Ma noi tralasciammo queste cose. Invece avendo fatto fare delle tazze d' argento massiccio, il valore di ciascuna delle quali era eguale a quello del detto pranzo, le distribuimmo agli invitati, insieme a un cavallo dai finimenti dorati, accompagnato da servitore e invitammo ciascuno a montare sul cavallo e ad andare a casa.

115 *Artamis, villaggio* 49° 45' 31° 10'.

116 *Per la vittoria dell' imperatore Traiano Germanico Dacico, e per la durata di lui, di tutta la sua casa e del sacro senato e del popolo romano, Antonia Megò, sacerdotessa di Artemide, essendo sacerdote M. Antonio, invitò a pranzo le vergini della città e della campagna...*

117 *Alla dea Artemide, sotto il sacerdozio di T. Flavio Hippia Melior, Vettiena Aponia, figlia di P. Vettieno Carneade, sacerdotessa, donò vasi di argento..*

118 *Orsa di Artemide.*

119 *Un simulacro di Artemide, (acquistato) con le offerte per quello depositate,.*

Μαρ-κελλιανὸς ἀνθύ-πατος ἀφιέρωσεν - διὰ ἱερέος Τι(βερίου) Κλ(αυδίου) - Βάττου, -παραστήσαντος Βάττω - Λ(ευκίου) Ἀντωνίου Σεκούνδου νεωκόρου, ἱερειῶν Ἀρτέμι-δος τῶνδε·... (seguono i nomi delle sacerdotesse con le offerte). Epoca: fine del II o principio del III sec. d. C.

OLIVERIO: Campagna di scavi a Cirene nel 1926, iscriz. n. 11, cfr. APOLLO, 94.

120 OLIVERIO: Campagna di scavi a Cirene nel 1927 [A. I. II]. n. 8. Base di statua trovata a N. dell'altare di Artemide, del III sec. a. C. Καλ]λίμαχον Λυ[σιμ]ά[χω - Λ]υσίμαχος Λυσι-... ἀ]ρταμίτια τελεσφορήσ[ας - ἀνέθηκε.

121 DE SANCTIS: Le decretali di Cirene [Riv. Fil. 1927]. Cfr. Ferri [N. A. IV] e Vogliano [Riv. Fil. 1928]. Dalla stele di rituale delfico, scoperta a Cyrene.

§ 14. νύ]μφαν δὲ τὸ νυμφήιον ἐς Ἄρταμιν κατ[εν
θ]ὲν δεῖ ὁπόκα κα δή(λ)ηται Ἀρταμισίοις· ecc.

§ 15. νύμφα κύασσα πρὶν τεκὲν κάτε]ιτι τὸ νυμφή[ι
ον] Ἀρταμιτί[οις καὶ τ]ᾶι ἄρκωι δώσει πόδας καὶ
τὰν κεφαλὰν καὶ τὸ δέρμα· ecc.

MONETE. – *Cyrene* [435-308 a. C.] Robinson pag. LXVII. Cfr. Müller I n. 236; Babelon III n. 1914; Head pag. 870. D) Testa di Artemide; i capelli sono fermati con un nastro e formano un nodo. AE.

[308-277 a. C.] Robinson pagg. XCIX, 124. Cfr. Müller I n. 56; Babelon III n. 1868. R) Testa di A. I capelli raccolti in un nodo sopra la corona. AU.

Conio regio [II sec. a. C.] Robinson pag. CXLV. R) Busto di A. con arco e faretra a tracolla. AE.

Numisio Marcelliano proconsole, dedicò, per mezzo del sacerdote Tiberio Claudio Batto, essendo stato assistito Batto da LucioAntonio Secondo custode del tempio; sacerdotesse di Artemide le seguenti...

120 *Lysimacho, figlio di... avendo celebrato le Artemisie, dedicò una statua di Callimacho, figlio di Lysimacho.*

121 *Una sposa deve recare ad Artemide il sacrifizio nuziale, quando voglia, nelle Artemisie...*
Una sposa incinta, prima di partorire recherà il sacrifizio nuziale nelle Artemisie. Alla orsa (sacerdotessa) darà i piedi e la testa e la pelle (della vittima).

Conio provinciale [67-24 a. C.] Robinson pagg. CCIII, 113. I) Busto di A. Cretese con arco e faretra a tracolla. AE. Robinson pagg. CCIV, 114-115, 126. Cfr. Head pag. 872. D) Testa di Diana con stefane. Arco e faretra a tracolla. AE.

MONUMENTI. – PERNIER: Campagna di scavi a Cirene nel 1925 [A. I. I]. Cfr. Anti [Riv. Fil. 1928] e Bertarelli, pag. 497. Il tempio di Artemide a Cyrene è compreso nel recinto sacro dell' Apollonion. Nella sua costruzione primitiva risale al VI sec.; in epoca romana subì ingrandimenti e restauri specialmente dopo la guerra giudaica. L' edifizio attuale appartiene al II sec. d. C. SM. A. PORCH.: n. 13. Dal tempio di Apollo: statua di Artemide. – n. 23 = Cat. B. M. n. 1397. Dal tempio di Apollo: testa di A. I capelli sono raccolti in un nodo e diademati. – n. 24 = Cat. B. M. n. 1398. Altra simile. – n. 25. Altra simile. – n. 33. Dalle rovine a N. del tempio di Apollo: statua di A. cacciatrice, vestita con clamide e chitone. La mano sinistra portata avanti teneva probabilm. un archetto. Epoca tarda. – n. 63 = Cat. B. M. n. 1430. Torso di A. Efesia; dal collo alle ginocchia.

FERRI: Il santuario di Budrasc [N. A. III]. Dal ninfeo rupestre di Budrasc a 3 Km. a O. di Cyrene provengono varie testine di Artemide.

BERTARELLI: pag. 442. Museo Archeol. di Bengasi. Da Cyrene: testa di Artemide di età ellenistica.

ANTI: Rilievo di Cirene con la strage dei Niobidi. [A. I. II]. Cono dell' altare di Artemide, rappresentante Apollo nell' atto di saettare i Niobidi. In una figura femminile è probabilmente da riconoscere Artemide; ca. 450 a. C.

Asclepio

122 TACITO: Annal. XIV, 18 [Halm (T)]. Motus senatu et Pedius Blaesus, accusantibus Cyrenensibus violatum ab eo thesaurum Aesculapii...

122 *Fu espulso dal senato Pedio Bleso, accusato dai Cyrenei di aver violato il tesoro di Esculapio...*

123 Pausania: Descr. Graec. II, 26, 9 [Spiro (T)]. ... ἐν Βαλάγραις ταῖς Κυρηναίων ἐστὶν Ἀσκληπιὸς καλούμενος Ἰατρὸς ἐξ Ἐπιδαύρου καὶ οὗτος. ἐκ δὲ τοῦ παρὰ Κυρηναίοις τὸ ἐν Λεβήνῃ τῇ Κρητῶν ἐστὶν Ἀσκληπιεῖον. διάφορον δὲ Κυρηναίοις τοσόνδε ἐς Ἐπιδαυρίους ἐστίν, ὅτι αἶγας οἱ Κυρηναῖοι θύουσιν, Ἐπιδαυρίοις οὐ καθεστηκότος.

124 Tabula Peutingeriana: segm. VII [Vindobonae]. Balacris: hoc est templum Asclepii.

125 Stefano Byzantino: De urb. [Berkelius]. Βάλις, πόλις Λιβύης πρὸς τῇ Κυρήνῃ, ἀπό τινος Βάλεως, οὗ καὶ ἱερὸν ἔχει.

126 Oliverio: Iscrizioni inedite [N. A. II]. Bengasi: n. 10. Χάροψ Ἀσκ[λ]ηπιῶ(ι) καὶ Ὑγίαι ἀνέθηκε. III sec. d. C.

127 Ferri: Il telesterio isiaco di Cirene [Studi e mater. di storia d. religioni, 1927]. Dall'Asclepieion di Zavia el Beda (18 Km. a O. di Cyrene). ... πρ]ὸς τὸ ἱερὸν ἀπαντῶ-... ἐ]-πιβαίνειν ὀφείλοντες-... ποιεῖσθαι ἐπὶ ἡμέρα(ι)ς τρεῖς-... ἀ]παλλαγῆς τῶν πόνων ἀπε..

128 Ferri: L' Apollo Pitio di Cirene [A. I. I]. Iscriz. nel plinto di una statua del IV, III sec. trasformata poi in Apollo: Θεμίσων Ἀρίστιος- Ἀσκλα[π]ῶι ἀνέθηκε.

129 Oliverio: Campagna di scavi a Cirene nel 1926 [A. I. I]. Da Zavia el Beda: Ἰατρῶι Ἰασοῖ.

— ivi n. 12, cfr. iasò, 230.

123 *In Balagre cyrenaica vi è un Asclepio soprannominato «Medico», che deriva da quello di Epidauro. In Lebene di Creta vi è un santuario di Asclepio, filiale di quello di Cyrenaica. C' è questa differenza nel rito fra i Cyrenei e gli abitanti di Epidauro, che i Cyrenei fanno sacrifizi di capre, quelli di Epidauro no.*

124 *Balagre; vi è un tempio di Asclepio.*

125 *Balis, città di Libya, vicino a Cyrene, denominata da un certo Baleo, che vi ha un santuario.*

126 *Charops dedicò ad Asclepio e a Hygea.*

127 *...coloro che vanno al santuario dovranno per tre giorni fare (astinenza) per guarire dai mali....*

128 *Themisone di Aristio dedicò ad Asclepio.*

129 *Ad Asclepio Medico e a Iasò.*

---

123 Βαλάγραις] βαλαυάγραις L[1] (= Lugdun. 16K, Paris. 1399, Vindob. 51), Βαλάκραις Meineke.

Athena

130 Pindaro: Pyth. IX, 97 [Christ (T) ed. maior].

Πλεῖστα νικάσαντά σε καὶ τελεταῖς
ὡρίαις ἐν Παλλάδος εἶδον, ἄφωνοί θ' ὡς ἕκασται φίλτατον
παρθενικαὶ πόσιν ἢ
υἱὸν εὔχοντ', ὦ Τελεσίκρατες, ἔμμεν,
ἐν Ὀλυμπίοισί τε καὶ βαθυκόλπου
Γᾶς ἀέθλοις, ἔν τε καὶ πᾶσιν
ἐπιχωρίοις.

Scholi a Pindaro: Pyth. IV, 1, cfr. Poseidone, 248.

131 Herodoto: Hist. II, 182 [Hude (O)]. Ἀνέθηκε... ὁ Ἄμασις... ἐς Κυρήνην ἄγαλμα ἐπίχρυσον Ἀθηναίης...

132 Callimacho: fr. 13 da Stefano Byz. [Schneider (T)]. Οἵη τε Τρίτωνος ἐφ' ὕδασιν Ἀσβύσταο.

Mnasea Patrense: in F. H. G. III, 156, cfr. Poseidone, 252.

133 Lucano: Bell. Civ. IX, 348 [Hosius (T)].

Hanc (paludem Tritonidem), ut fama, deus, quem toto littore
Audit ventosa perflantem marmora concha, [pontus
Hanc et Pallas amat, patrio quae vertice nata
Terrarum primam Libyen – nam proxima caelo est,
Ut probat ipse calor – tetigit stagnique quieta
Voltus vidit aqua posuitque in margine plantas
Et se dilecta Tritonida dixit ab unda.

130 *Molte volte te le tacite vergini videro vincere alle feste ricorrenti di Pallade, quando ciascuna desiderava di averti, o Telesicrate, per sposo carissimo o figlio, e nei giochi olympici e di Gea dalle valli profonde, e in tutti i giochi patrii...*

131 *Amasi offrì a Cyrene una statua dorata di Athena...*

132 *O quale (Athena) sulle onde del Tritone Asbystico...*

133 *La palude Tritonide è amata, com' è fama, dal dio cui il mare da tutte le coste sente agitare soffiando la superficie marina dalla conca ventosa; è amata da Pallade che, nata dalla testa del padre, toccò per prima di tutte le terre, la Libya – essa è infatti vicina al cielo, come l'attesta il suo clima ardente – e nell'acqua tranquilla della laguna vide riflesso il suo volto e posò i piedi sulla sponda e prese nome dalla cara corrente Tritonide.*

---

133 marmora] murmura Z (= Paris. 10314), G (= Bruxell. 5330); litora V (= Vossian. XIX q. 51), U (= Vossian. XIX f. 63), P (= Paris. 7502).

134 Silio Italico: Punic. III, 322 [Bauer (T)].
Huc coit.....
... qui stagna colunt Tritonidos alta paludis,
Qua virgo, ut fama est, bellatrix edita lympha
Invento primam Libyen perfudit olivo.

135 Solino: Collect. rer. mem. 27, 43 [Mommsen]. A Philaenorum aris non procul palus est quam Triton amnis influit, ubi speculatam se artium deam crediderunt.

Stefano Byzantino: De urb. s. v. Βάρκη, cfr. POSEIDONE, 254.

136 Ferri: Contributi, pag. 8, 6. Ἀρ[χι]άρε(ι)α Ἀθαναίας.

Monete. – *Cyrene* [375-308 a. C.] Robinson pagg. LVIII, LXII, 32, 33, 39, 46. Cfr. Müller I nn. 209-12; Babelon III nn. 1858-61; Head pag. 869. D) o R) Testa di Athena con casco corinthio. AU, AE.

Robinson pag. LXVIII. D) Testa di A. con casco atheniese. AE. [308-277 a. C.] Robinson pagg. 57, 60. R) Testa di A. con casco atheniese. AR, AE.

Conio regio [ca. 300 a. C. Alessandro M.] Robinson pag. CXXXIX. Cfr. Babelon III nn. 1931, 1932; Head pag. 870. D) Testa di A. con casco corinthio. AU.

Monumenti. - Sm. a. Porch.: tav. 64, n. 4 = Cat. B. M. n. 1382. Dalla cella del tempio di Apollo: testa di Pallade Athena. Probabilm. di epoca romana. – n. 75. Dal tempio di «Venus»: testa di A. con elmetto corinthio. – n. 121 = Cat. B. M. n. 1479. Dal colonnato ad O. del tempio di «Dionyso»: statua di A. con chitone, mantello, sandali, egida. Acefala.

Ghislanzoni: Gli scavi delle terme romane a Cirene [N. A. II]. Cfr. Bertarelli, pag. 442. n. 9. Testina di Athena con elmo attico. Scultura romana da originale greco del V sec. – n. 14. Sta-

134 *Qui si raccolgono gli abitanti degli stagni profondi della palude Tritonide, dalla cui onda uscita, come si narra, la vergine guerriera, ricolmò per prima la Libya con l' olivo trovato.*

135 *Non lungi dalle are dei Fileni è una palude bagnata dal fiume Tritone nelle cui acque si crede che la dea delle arti si sia contemplata.*

136 *Grande sacerdotessa di Athena.*

tuetta di A. Copia di epoca antoniniana. L'originale apparteneva al IV sec. ed era una elaborazione di un tipo del V. BERTARELLI: pag. 441. Nel Museo Archeol. di Bengasi: due testine di Athena. Un' altra proveniente da Cyrene.

Atlante

APOLLONIO RHODIO: Argon. IV, 1396, cfr. HESPERIDI, 220.

MONUMENTI. – STUDNICZKA, pag. 120. Cfr. Gerhard [Auserl. Vasenb. II]. Coppa cyrenaica da Cere in Vaticano: Atlante di fronte al fratello Prometeo, portante sulle spalle informi masse di cielo.

Attis

MONUMENTI. – SM. A. PORCH.: n. 111 = Cat. B. M. n. 1469. Dall' « Augusteum »: Attis. Figura stante su di un piccolo altare conico. Con berretto frigio e mantello.

Batto

PINDARO: Pyth. IV, 6 e 52, cfr. EUFEMO, 199.

137 — ivi 59 [Christ (T) ed. maior].

Ὦ μάκαρ υἱὲ Πολυμνάστου, σὲ δ' ἐν τούτῳ λόγῳ
χρησμὸς ὤρθωσεν μελίσσας Δελφίδος αὐτομάτῳ κελάδῳ·
ἅ σε χαίρειν ἐστρὶς αὐδάσαισα πε-πρωμένον
βασιλέ' ἄμφανεν Κυράνᾳ,
δυσθρόου φωνᾶς ἀνακρινόμενον ποινὰ τίς ἔσται πρὸς θεῶν.

137 *O beato figlio di Polymnesto, secondo questo responso, l' oracolo dell' ape delfica con invito spontaneo ti innalzò ; la quale tre volte avendoti salutato, ti proclamò re destinato in Cyrene, mentre tu chiedevi quale rimedio vi fosse presso gli dei alla voce malsicura.*

138 — ivi V, 55.

Ὁ Βάττου δ᾽ ἕπεται παλαιὸς
ὄλβος ἔμπαν τὰ καὶ τὰ νέμων,
πύργος ἄστεος ὄμ-μα τε φαεννότατον
ξένοισι. κεῖνόν γε καὶ βαρύκομποι
λέοντες περὶ δείματι φύγον,
γλῶσσαν ἐπεί - σφιν ἀπένεικεν ὑπερ-ποντίαν·
ὁ δ᾽ ἀρχαγέτας ἔδωκ᾽ Ἀπόλλων
θῆρας αἰνῷ φόβῳ,
ὄφρα μὴ ταμίᾳ Κυρά-
νας ἀτελὴς γένοιτο μαντεύ-μασιν.

139 — ivi 89.

Κτίσεν (ὁ Βάττος) δ᾽ ἄλσεα μείζονα θεῶν,
εὐθύτομόν - τε κατέθηκεν Ἀπολ-λωνίαις
ἀλεξιμβρότοις πεδιάδα πομπαῖς
ἔμμεν ἱππόκροτον
σκυρωτὰν ὁδόν, ἔνθα πρυμ-
νοῖς ἀγορᾶς ἔπι δίχα κεῖται θανών.
μάκαρ μὲν ἀνδρῶν μέτα
ἔναιεν, ἥρως δ᾽ ἔπειτα λαοσεβής.

140 Scholi a Pindaro: Pyth. V, 127 [Drachmann (T)]. μάκαρ μὲν] μακάριος μὲν ὅτε ἐν ζῶσιν ἦν, καὶ μετὰ ταῦτα, φησίν, ὡς ἥρως τιμᾶται σεπτὸς ὢν παρὰ Κυρηναίοις.

138 *L' antico benessere di Batto perdura tuttavia, più o meno intenso, torre della città e occhio lucentissimo di fronte agli stranieri.*
Dinanzi a lui perfino ruggenti leoni fuggirono per paura, quando recò loro una favella di oltre il mare; il fondatore Apollo dette le fiere in preda a grave terrore, perchè al Signore di Cyrene le sue profezie non sembrassero imperfette.

139 *Batto fondò templi per gli dei più ampi, e per le processioni ad Apollo salutari ai mortali aprì una strada, diritta, selciata, piana, risonante pel calpestio dei cavalli; là all' estremità del mercato giace morto in luogo separato.*
Beato fra gli uomini visse; poi come eroe fu venerato dal popolo.

140 *Pindaro chiama Batto beato quand' era tra i vivi, e, dopo morte, venerato come eroe, essendo sacro presso i Cyrenei.*

---

140 σεπτός ... Κυρηναίοις] manca in B (= Vatic. 1312).

141 Herodoto: Hist. IV, 147 [Hude (O)]. ... Θήρας ὁ Αὐτεσίωνος τοῦ Τεισαμενοῦ τοῦ Θερσάνδρου τοῦ Πολυνείκεος ἔστελλε ἐς ἀποικίην ἐκ Λακεδαίμονος. ἦν δὲ ὁ Θήρας οὗτος, γένος ἐὼν Καδμεῖος, τῆς μητρὸς ἀδελφεὸς τοῖσι Ἀριστοδήμου παισὶ Εὐρυσθένεϊ καὶ Προκλέϊ· ἐόντων δ' ἔτι τῶν παίδων τούτων νηπίων ἐπιτροπαίην εἶχε ὁ Θήρας τὴν ἐν Σπάρτῃ βασιληίην. αὐξηθέντων δὲ τῶν ἀδελφιδέων καὶ παραλαβόντων τὴν ἀρχήν, οὕτω δὴ ὁ Θήρας δεινὸν ποιεύμενος ἄρχεσθαι ὑπ' ἄλλων, ἐπείτε ἐγεύσατο ἀρχῆς, οὐκ ἔφη μενέειν ἐν τῇ Λακεδαίμονι ἀλλ' ἀποπλεύσεσθαι ἐς τοὺς συγγενέας. ἦσαν δὲ ἐν τῇ νῦν Θήρῃ καλεομένῃ νήσῳ, πρότερον δὲ Καλλίστῃ τῇ αὐτῇ ταύτῃ, ἀπόγονοι Μεμβλιάρεω τοῦ Ποικίλεω ἀνδρὸς Φοίνικος. Κάδμος γὰρ ὁ Ἀγήνορος Εὐρώπην διζήμενος προσέσχε ἐς τὴν νῦν Θήρην καλεομένην· προσσχόντι δὲ εἴτε δή οἱ ἡ χώρη ἤρεσε, εἴτε καὶ ἄλλως ἠθέλησε ποιῆσαι τοῦτο, καταλείπει γὰρ ἐν τῇ νήσῳ ταύτῃ ἄλλους τε τῶν Φοινίκων καὶ δὴ καὶ τῶν ἑωυτοῦ συγγενέων Μεμβλιάρεων. οὗτοι ἐνέμοντο τὴν Καλλίστην καλεομένην ἐπὶ γενεάς, πρὶν ἢ Θήραν ἐλθεῖν ἐκ Λακεδαίμονος, ὀκτὼ ἀνδρῶν. (148) ἐπὶ τούτους δὴ ὦν ὁ Θήρας λεὼν ἔχων ἀπὸ τῶν φυλέων ἔστελλε, συνοικήσων τούτοισι καὶ οὐδαμῶς ἐξελῶν αὐτοὺς ἀλλὰ κάρτα οἰκηιεύμενος. ἐπείτε δὲ καὶ οἱ Μινύαι ἐκδράντες ἐκ τῆς ἑρκτῆς ἵζοντο ἐς τὸ Τηΰγετον, τῶν Λακεδαιμονίων βουλευομένων σφέας ἀπολλύναι παραιτέεται ὁ Θήρας, ὅκως μήτε φόνος γέ-

141 *... Thera il cui padre Autesione era figlio di Tisameno, nipote di Thersandro, pronipote di Polynice, si preparava a partire da Sparta. Questo Thera, della stirpe di Cadmo, era zio materno dei figli di Aristodemo: Eurysthene e Procle; e finchè essi furono di giovane età, Thera tenne la reggenza in Sparta. Ma, cresciuti i nipoti e ottenuto il potere, Thera, indignato di esser sottoposto ad altri, dopo aver gustato il governo, disse di non voler restare a Sparta, ma di navigare verso i suoi parenti. Vi erano infatti nell' isola ora chiamata Thera, e prima Calliste, i discendenti di Membliaro, figlio di Pecile fenicio. Poichè Cadmo figlio di Agenore, ricercando Europa, giunse all' isola ora detta Thera; poi, sia che la terra gli piacesse, o che per altra ragione volesse far questo, lasciò in quest' isola altri dei Fenici, e, dei suoi parenti, Membliaro. Questi abitarono l' isola chiamata Calliste, prima che venisse Thera da Sparta, per otto generazioni.*

Verso costoro dunque Thera con uomini delle tribù si preparava ad andare, per abitare con loro e non cacciarli, ma usare benevolenza. Poichè i Minyi, usciti dal carcere, stettero sul Taygeto (1), *mentre i Lacedemoni volevano ucci-*

141, 147 Ἀριστοδήμου] Ἀριστομίδου B (= Rom, Ang. August.).

(1) I Minyi discendenti degli Argonauti, venuti da Lemno a Sparta, e lì insediatisi, caddero in disgrazia degli Spartani, i quali li chiusero in carcere. Ne uscirono per astuzia delle loro donne. Herod. IV. 145, 146.

νηται, αὐτός τε ὑπεδέκετό σφεας ἐξάξειν ἐκ τῆς χώρης. συγχωρησάντων δὲ τῇ γνώμῃ τῶν Λακεδαιμονίων, τρισὶ τριηκοντέροισι ἐς τοὺς Μεμβλιάρεω ἀπογόνους ἔπλωσε, οὔτι πάντας ἄγων τοὺς Μινύας ἀλλ' ὀλίγους τινάς.

. . . .

Τῇ δὲ νήσῳ ἐπὶ τοῦ οἰκιστέω Θήρα ἡ ἐπωνυμίη ἐγένετο. (149) ὁ δὲ παῖς οὐ γὰρ ἔφη οἱ συμπλεύσεσθαι, τοιγαρῶν ἔφη αὐτὸν καταλείψειν ὄϊν ἐν λύκοισι· ἐπὶ τοῦ ἔπεος τούτου οὔνομα τῷ νεηνίσκῳ [τούτῳ] Οἰόλυκος ἐγένετο, καί κως τὸ οὔνομα τοῦτο ἐπεκράτησε. Οἰολύκου δὲ γίνεται Αἰγεύς, ἐπὶ οὗ Αἰγεῖδαι καλέονται, φυλὴ μεγάλη ἐν Σπάρτῃ. τοῖσι δὲ ἐν τῇ φυλῇ ταύτῃ ἀνδράσι οὐ γὰρ ὑπέμειναν τὰ τέκνα, ἱδρύσαντο ἐκ θεοπροπίου Ἐρινύων τῶν Λαΐου τε καὶ Οἰδιπόδεω ἱρόν. καὶ μετὰ τοῦτο ὑπέμεινε τὠυτὸ τοῦτο καὶ ἐν Θήρῃ τοῖσι ἀπὸ τῶν ἀνδρῶν τούτων γεγονόσι.

(150) Μέχρι μέν νυν τούτου τοῦ λόγου Λακεδαιμόνιοι Θηραίοισι κατὰ ταὐτὰ λέγουσι, τὸ δὲ ἀπὸ τούτου μοῦνοι Θηραῖοι ὧδε γενέσθαι λέγουσι. Γρῖννος ὁ Αἰσανίου, ἐὼν Θήρα τούτου ἀπόγονος καὶ βασιλεύων Θήρης τῆς νήσου, ἀπίκετο ἐς Δελφοὺς ἄγων ἀπὸ τῆς πόλιος ἑκατόμβην· εἵποντο δέ οἱ καὶ ἄλλοι τῶν πολιητέων καὶ δὴ καὶ Βάττος ὁ Πολυμνήστου, ἐὼν γένος Εὐφημίδης τῶν Μινυέων. χρεωμένῳ δὲ τῷ Γρίννῳ τῷ βασιλέϊ τῶν

derli, Thera ottenne, affinchè non ci fosse strage, di condurli fuori della terra. Avendo i Lacedemoni acconsentito, navigò con tre triacontere verso i discendenti di Membliaro, senza condurre tutti i Minyi, ma alcuni pochi... All' isola rimase il nome dell' ecista Thera. Poichè suo figlio non volle prendere parte alla spedizione, Thera disse di lasciarlo come pecora tra i lupi. Da tali parole venne a questo giovane il nome di Eolyco, nome che poi ritenne. Da Eolyco nasce Egeo, dal quale prendono nome gli Egidi, grande tribù in Sparta. Poichè gli uomini di questa tribù erano colpiti da una morìa dei figliuoli, eressero un tempio, indotti da un oracolo, alle Erinni di Laio e di Edipo. E da allora la prole visse anche ai discendenti di questi uomini di Thera.

Fino a questo punto del racconto gli Spartani concordano con i Therei, ma ciò che segue solo i Therei dicono che così fosse. Grinno figlio di Esania, discendente di Thera, regnando sull' isola di Thera, partì per Delfi per condurre una ecatombe dalla città. Lo seguirono anche altri cittadini tra cui Batto di Polymnesto, della stirpe Eufemide dei Minyi. A Grinno, re di Thera, che chiedeva di altre cose, la Pythia ordinò di fondare una città in Libya. Egli

141, 150 Βάττος] Βάτος C (= Laur. 207), V (= Vindob. LXXXV). - Εὐφημίδης: Εὐθυμίδης L, cioè i segg. codici: A (= Laur. LXX, 3), B, C, D (=Vatic. 2369), P (= Paris. 1638), R (= Vatic. 123), S (= Sancroft.), V.

Θηραίων περὶ ἄλλων χρᾷ ἡ Πυθίη κτίζειν ἐν Λιβύῃ πόλιν. ὁ δὲ ἀμείβετο λέγων· Ἐγὼ μέν, ὦναξ, πρεσβύτερός τε ἤδη εἰμὶ καὶ βαρὺς ἀείρεσθαι· σὺ δέ τινα τῶνδε τῶν νεωτέρων κέλευε ταῦτα ποιέειν. ἅμα τε ἔλεγε ταῦτα καὶ ἐδείκνυε ἐς τὸν Βάττον. τότε μὲν τοσαῦτα, μετὰ δὲ ἀπελθόντες ἀλογίην εἶχον τοῦ χρηστηρίου, οὔτε Λιβύην εἰδότες ὅκου γῆς εἴη οὔτε τολμῶντες ἐς ἀφανὲς χρῆμα ἀποστέλλειν ἀποικίην. (151) ἑπτὰ δὲ ἐτέων μετὰ ταῦτα οὐκ ὗε τὴν Θήρην, ἐν τοῖσι τὰ δένδρεα πάντα σφι τὰ ἐν τῇ νήσῳ πλὴν ἑνὸς ἐξαυάνθη. χρεωμένοισι δὲ τοῖσι Θηραίοισι προέφερε ἡ Πυθίη τὴν ἐς Λιβύην ἀποικίην. ἐπείτε δὲ κακοῦ οὐδὲν ἦν σφι μῆχος, πέμπουσι ἐς Κρήτην ἀγγέλους διζημένους εἴ τις Κρητῶν ἢ μετοίκων ἀπιγμένος εἴη ἐς Λιβύην. περιπλανώμενοι δὲ αὐτὴν οὗτοι ἀπίκοντο καὶ ἐς Ἴτανον πόλιν, ἐν ταύτῃ δὲ συμμίσγουσι ἀνδρὶ πορφυρέϊ τῷ οὔνομα ἦν Κορώβιος, ὃς ἔφη ὑπ᾽ ἀνέμων ἀπενειχθεὶς ἀπικέσθαι ἐς Λιβύην καὶ Λιβύης ἐς Πλατέαν νῆσον. μισθῷ δὲ τοῦτον πείσαντες ἦγον ἐς Θήρην, ἐκ δὲ Θήρης ἔπλεον κατάσκοποι ἄνδρες τὰ πρῶτα οὐ πολλοί· κατηγησαμένου δὲ τοῦ Κορωβίου ἐς τὴν νῆσον ταύτην δὴ τὴν Πλατέαν τὸν μὲν Κορώβιον λείπουσι, σιτία παρακαταλιπόντες ὅσων δὴ μηνῶν, αὐτοὶ δὲ ἔπλεον τὴν ταχίστην ἀπαγγελέοντες Θηραίοισι περὶ τῆς νήσου (152). ἀποδημεόντων δὲ τούτων πλέω χρόνον τοῦ συγκειμένου τὸν Κορώβιον ἐπέλιπε τὰ πάντα. μετὰ δὲ νηῦς Σαμίη, τῆς ναύκληρος ἦν Κωλαῖος, πλέουσα ἐπ᾽ Αἰγύπτου ἀπηνείχθη ἐς τὴν Πλατέαν ταύτην· πυθόμενοι δὲ οἱ Σάμιοι παρὰ τοῦ Κο-

rispose: « Sire, troppo vecchio son io e pesante nel muovermi. Ma tu ordina di fare queste cose a qualcuno di questi giovani ». Così diceva ed indicava a Batto. Questo allora ; ma dopo, fatto ritorno, non si curarono dell' oracolo, non sapendo in qual luogo della terra fosse la Libya, nè osando inviare una colonia in una impresa oscura. Da allora, per sette anni, non piovve a Thera e nell' isola tutti gli alberi eccetto uno si disseccarono. Ai Therei consultanti, la Pythia rimproverò la colonia in Libya. Poichè altro rimedio al male non vi era, mandano messi a Creta a ricercare se qualcuno dei Cretesi o dei meteci fosse giunto in Libya. Aggirandosi per l' isola, essi giunsero alla città di Itano. In essa incontrarono un pescatore di porpora di nome Corobio, che affermò di essere giunto in Libya spinto dai venti, e della Libya all' isola di Platea. Dopo averlo persuaso con mercede lo condussero a Thera e da Thera partirono, per esplorare, uomini dapprima non molti. Poi che Corobio li condusse all' isola di Platea, ivi lo lasciano con viveri per alquanti mesi. Gli altri tornarono velocemente a riferire ai Therei sull'isola. La loro assenza si prolungò oltre il convenuto e Corobio restò privo di tutto. Ma una nave samia, condotta da Coleo. che andava in Egytto, fu portata all' isola di Platea; i Samii, appreso

---

141, 151 ὅσων δὴ] ὅσον δύο S.

ρωβίου τὸν πάντα λόγον σιτία οἱ ἐνιαυτοῦ καταλείπουσι.

. . . .

Κυρηναίοισι δὲ καὶ Θηραίοισι ἐς Σαμίους ἀπὸ τούτου τοῦ ἔργου πρῶτα φιλίαι μεγάλαι συνεκρήθησαν. (153) οἱ δὲ Θηραῖοι ἐπείτε τὸν Κορώβιον λιπόντες ἐν τῇ νήσῳ ἀπίκοντο ἐς τὴν Θήρην, ἀπήγγελλον ὥς σφι εἴη νῆσος ἐπὶ Λιβύῃ ἐκτισμένη. Θηραίοισι δὲ ἕαδε ἀδελφεόν τε ἀπ' ἀδελφεοῦ πέμπειν πάλῳ λαχόντα καὶ ἀπὸ τῶν χώρων ἁπάντων ἑπτὰ ἐόντων ἄνδρας, εἶναι δέ σφεων καὶ ἡγεμόνα καὶ βασιλέα Βάττον. οὕτω δὴ στέλλουσι δύο πεντηκοντέρους ἐς τὴν Πλατέαν.

(154) Ταῦτα δὲ Θηραῖοι λέγουσι, τὰ δ' ἐπίλοιπα τοῦ λόγου συμφέρονται ἤδη Θηραῖοι Κυρηναίοισι. Κυρηναῖοι γὰρ τὰ περὶ Βάττου οὐδαμῶς ὁμολογέουσι Θηραίοισι. λέγουσι γὰρ οὕτω· ἔστι τῆς Κρήτης 'Οαξὸς πόλις, ἐν τῇ ἐγένετο 'Ετέαρχος βασιλεύς, ὃς ἐπὶ θυγατρὶ ἀμήτορι τῇ οὔνομα ἦν Φρονίμη, ἐπὶ ταύτῃ ἔγημε ἄλλην γυναῖκα. ἡ δὲ ἐπεσελθοῦσα ἐδικαίου καὶ τῷ ἔργῳ εἶναι μητρυιὴ τῇ Φρονίμῃ, παρέχουσά τε κακὰ καὶ πᾶν ἐπ' αὐτῇ μηχανωμένη, καὶ τέλος μαχλοσύνην ἀπενείκασά οἱ πείθει τὸν ἄνδρα ταῦτα ἔχειν οὕτω. ὁ δὲ ἀναγνωσθεὶς ὑπὸ τῆς γυναικὸς ἔργον οὐκ ὅσιον ἐμηχανᾶτο ἐπὶ τῇ θυγατρί. ἦν γὰρ δὴ Θεμίσων ἀνὴρ Θηραῖος ἔμπορος ἐν τῇ 'Οαξῷ· τοῦτον ὁ 'Ετέαρχος παραλαβὼν ἐπὶ ξείνια ἐξορκοῖ ἦ μέν οἱ διηκονήσειν ὅ τι ἂν δεηθῇ. ἐπείτε δὴ ἐξώρκωσε, ἀγαγών οἱ παραδιδοῖ τὴν

da Corobio tutto il fatto, gli lasciano viveri per un anno...
Per quest' opera i Cyrenei e i Therei strinsero da allora grande amicizia coi Samii. I Therei che avevano lasciato Corobio nell' isola, andarono a Thera e annunziarono che avevano occupato un' isola di fronte alla Libya. I Therei decisero di mandarvi quello che tra fratelli la sorte eleggesse e uomini di tutte le regioni che erano sette e che di tutti duce e re fosse Batto. Così inviano due pentecontere a Platea.
Questo narrano i Therei ; per il rimanente del racconto i Therei ormai concordano coi Cyrenei. Ma i Cyrenei per ciò che concerne Batto discordano dai Therei. Essi dicono così : Vi è in Creta una città Oasso, che aveva Etearcho per re. Costui, essendo vedovo con una figlia di nome Fronime, sposò un' altra donna. Questa, venuta in casa, volle anche nel fatto esser matrigna di Fronime facendole del male e tramando contro di lei ogni sorta di danni. In fine accusatala di lascivia, convinse il marito che così era. Questi, persuaso dalla donna, contro la figlia divisò una azione empia. C' era un certo Themisone thereo mercante in Oasso, cui Etearcho dette ospitalità e fece giurare che lo avrebbe servito in ciò che gli chiedesse.

141, 154 'Οαξός] 'Αξός d (= Vatic. 2369, Vatic. 123, Sancroft., Vindobon. LXXXV).

ἑωυτοῦ θυγατέρα καὶ ταύτην ἐκέλευε καταποντῶσαι ἀπαγαγόντα. ὁ δὲ Θεμίσων περιημεκτήσας τῇ ἀπάτῃ τοῦ ὅρκου καὶ διαλυσάμενος τὴν ξεινίην ἐποίεε τοιάδε· παραλαβὼν τὴν παῖδα ἀπέπλεε, ὡς δὲ ἐγίνετο ἐν τῷ πελάγεϊ, ἀποσιεύμενος τὴν ἐξόρκωσιν τοῦ Ἐτεάρχου σχοινίοισι αὐτὴν διαδήσας κατῆκε ἐς τὸ πέλαγος, ἀνασπάσας δὲ ἀπίκετο ἐς τὴν Θήρην. (155) ἐνθεῦτεν δὲ τὴν Φρονίμην παραλαβὼν Πολύμνηστος, ἐὼν τῶν Θηραίων ἀνὴρ δόκιμος, ἐπαλλακεύετο. χρόνου δὲ περιιόντος ἐξεγένετό οἱ παῖς ἰσχνόφωνος καὶ τραυλός, τῷ οὔνομα ἐτέθη Βάττος, ὡς Θηραῖοί τε καὶ Κυρηναῖοι λέγουσι, ὡς μέντοι ἐγὼ δοκέω, ἄλλο τι· Βάττος δὲ μετωνομάσθη, ἐπείτε ἐς Λιβύην ἀπίκετο, ἀπό τε τοῦ χρηστηρίου τοῦ γενομένου ἐν Δελφοῖσι αὐτῷ καὶ ἀπὸ τῆς τιμῆς τὴν ἔσχε τὴν ἐπωνυμίην ποιεύμενος· Λίβυες γὰρ βασιλέα βάττον καλέουσι, καὶ τούτου εἵνεκα δοκέω θεσπίζουσαν τὴν Πυθίην καλέσαι μιν Λιβυκῇ γλώσσῃ, εἰδυῖαν ὡς βασιλεὺς ἔσται ἐν Λιβύῃ. ἐπείτε γὰρ ἠνδρώθη οὗτος, ἦλθε ἐς Δελφοὺς περὶ τῆς φωνῆς· ἐπειρωτῶντι δέ οἱ χρᾷ ἡ Πυθίη τάδε·

Βάττ', ἐπὶ φωνὴν ἦλθες· ἄναξ δέ σε Φοῖβος Ἀπόλλων
ἐς Λιβύην πέμπει μηλοτρόφον οἰκιστῆρα,

ὥσπερ εἰ εἴποι Ἑλλάδι γλώσσῃ χρεωμένη· Ὦ βασιλεῦ, ἐπὶ φωνὴν ἦλθες. ὁ δ' ἀμείβετο τοισίδε· Ὦναξ, ἐγὼ μὲν ἦλθον παρὰ σὲ χρησόμενος περὶ τῆς φωνῆς, σὺ δέ μοι ἄλλα ἀδύνατα χρᾷς, κελεύων Λιβύην ἀποικίζειν· τέῳ δυνάμι, κοίῃ χειρί; ταῦτα λέγων οὐκὶ ἔπειθε ἄλλα οἱ χρᾶν· ὡς δὲ κατὰ

Poi che quello giurò, gli condusse e consegnò la propria figlia e comandò che, portatala via, la gettasse in mare. Themisone indignato per l' inganno del giuramento, per sciogliersi dall' obbligo di ospitalità, così fece: condotta via la ragazza, navigò e come venne in alto mare, per adempiere al giuramento di Etearcho, legatala con funi, l'immerse nell'acqua e trattala su, la portò a Thera. Quivi Polymnesto, ragguardevole thereo, prese Fronime come sua concubina. Trascorso alquanto tempo, nacque ad essa un figlio di voce debole e balbuziente, cui fu dato il nome Batto, come dicono Therei e Cyrenei. Io credo invece che altra sia l' origine del nome. Dopo che giunse in Libya, fu chiamato Batto a guisa di soprannome, per la profezia data a lui in Delfi e per l'onore conseguito. Infatti i Libyi chiamano « Battos » il re e per questo appunto credo che la Pythia lo abbia chiamato alla libyca, sapendo che in Libya sarebbe stato re. Come costui crebbe, andò a Delfi a cagione della voce. La Pythia rispose a lui interrogante: « Batto, tu venisti per la voce; ma il sire Febo Apollo ti manda in Libya nutrice di greggi, colonizzatore », come se dicesse in lingua greca: « O re, tu venisti per la voce ». A queste parole egli rispose: « O sire, io ti venni a consultare per la voce, tu invece mi chiedi altre cose, impossibili, ordinandomi di colonizzare la Libya. Con qual potere? Con qual forza? » Così disse, ma non lo persuase a dargli altra risposta. Poi-

ταὐτὰ ἐθέσπιζέ οἱ καὶ πρότερον, οἴχετο μεταξὺ ἀπολιπὼν ὁ Βάττος ἐς τὴν Θήρην. (156) μετὰ δὲ αὐτῷ τε τούτῳ καὶ τοῖσι ἄλλοισι Θηραίοισι συνεφέρετο παλιγκότως. ἀγνοεῦντες δὲ τὰς συμφορὰς οἱ Θηραῖοι ἔπεμπον ἐς Δελφοὺς περὶ τῶν παρεόντων κακῶν. ἡ δὲ Πυθίη σφι ἔχρησε συγκτίζουσι Βάττῳ Κυρήνην τῆς Λιβύης ἄμεινον πρήξειν. ἀπέστελλον μετὰ ταῦτα τὸν Βάττον οἱ Θηραῖοι δύο πεντηκοντέροισι. πλώσαντες δὲ ἐς τὴν Λιβύην οὗτοι, οὐ γὰρ εἶχον ὅ τι ποιέωσι ἄλλο, ὀπίσω ἀπαλλάσσοντο ἐς τὴν Θήρην· οἱ δὲ Θηραῖοι καταγομένους ἔβαλλον καὶ οὐκ ἔων τῇ γῇ προσίσχειν, ἀλλ' ὀπίσω πλέειν ἐκέλευον· οἱ δὲ ἀναγκαζόμενοι ὀπίσω ἀπέπλεον καὶ ἔκτισαν νῆσον ἐπὶ Λιβύῃ κειμένην, τῇ οὔνομα, ὡς καὶ πρότερον εἰρέθη, ἐστὶ Πλατέα. λέγεται δὲ ἴση εἶναι ἡ νῆσος τῇ νῦν Κυρηναίων πόλι.
(157) Ταύτην οἰκέοντες δύο ἔτεα, οὐδὲν γάρ σφι χρηστὸν συνεφέρετο, ἕνα αὐτῶν καταλιπόντες οἱ λοιποὶ πάντες ἀπέπλεον ἐς Δελφούς, ἀπικόμενοι δὲ ἐπὶ τὸ χρηστήριον ἐχρέωντο, φάμενοι οἰκέειν τε τὴν Λιβύην καὶ οὐδὲν ἄμεινον πρήσσειν οἰκεῦντες. ἡ δὲ Πυθίη σφι πρὸς ταῦτα χρᾷ τάδε·

αἰ τὺ ἐμεῦ Λιβύην μηλοτρόφον οἶδας ἄμεινον,
μὴ ἐλθὼν ἐλθόντος, ἄγαν ἄγαμαι σοφίην σευ.

ἀκούσαντες δὲ τούτων οἱ ἀμφὶ τὸν Βάττον ἀπέπλεον ὀπίσω· οὐ γὰρ δή σφεας ἀπίει ὁ θεὸς τῆς ἀποικίης, πρὶν δὴ ἀπίκωνται ἐς αὐτὴν Λιβύην. ἀπικόμενοι δὲ ἐς τὴν νῆσον καὶ ἀναλαβόντες τὸν ἔλιπον ἔκτισαν αὐτῆς τῆς Λιβύης χῶρον ἀντίον τῆς νήσου τῷ οὔνομα ἦν Ἄζιρις, τὸν νάπαι

chè la stessa di prima gli dava, Batto, tralasciando la cosa, se ne andò a Thera. In seguito, a lui e agli altri Therei nuovi mali accaddero. I Therei che non conoscevano la circostanza, mandarono a Delfi a cagione delle calamità presenti. La Pythia rispose che quando essi fondassero con Batto Cyrene di Libya, sarebbero più felici. Dopo di ciò i Therei mandarono Batto con due pentecontere.

Poi che questi ebbero navigato verso la Libya, non avendo altro da fare, tornarono indietro a Thera, ma i Therei ricacciarono essi che approdavano, nè permisero che toccassero terra, ma ordinarono che riprendessero il largo. Essi costretti navigarono indietro e occuparono un' isola che sta di fronte alla Libya, di nome, come anche prima si disse, Platea. Si dice che l'isola fosse quale è la moderna Cyrene.

Rimasti quivi due anni, poichè non si trovavano meglio, lasciato uno dei loro, gli altri tutti andarono a Delfi, e giunti all'oracolo, lo consultarono dicendo di abitare bensì la Libya, ma di non essere punto più felici. La Pythia così rispose loro: «Se la Libya nutrice di greggi conosci meglio di me che ci sono stato, tu che non ci sei stato, ti ammiro per la tua sapienza».

Udito ciò, quelli che accompagnavano Batto, tornarono indietro, poichè il dio non li assolveva dalla colonia, prima che essi fossero giunti in Libya. Arrivati all' isola e preso su il compagno rimastovi, occuparono della stessa Libya

τε κάλλισται ἐπ' ἀμφότερα συγκληίουσι καὶ ποταμὸς τὰ ἐπὶ θάτερα παραρρέει. (158) τοῦτον οἴκεον τὸν χῶρον ἓξ ἔτεα· ἑβδόμῳ δέ σφεας ἔτεϊ παραιτησάμενοι Λίβυες ὡς ἐς ἀμείνονα χῶρον ἄξουσι, ἀνέγνωσαν ἐκλιπεῖν. ἦγον δέ σφεας ἐνθεῦτεν οἱ Λίβυες ἀναστήσαντες πρὸς ἑσπέρην καὶ τὸν κάλλιστον τῶν χώρων ἵνα διεξιόντες οἱ Ἕλληνες μὴ ἴδοιεν, συμμετρησάμενοι τὴν ὥρην τῆς ἡμέρης νυκτὸς παρῆγον. ἔστι δὲ τῷ χώρῳ τούτῳ οὔνομα Ἴρασα. ἀγαγόντες δέ σφεας ἐπὶ κρήνην λεγομένην εἶναι Ἀπόλλωνος εἶπαν· Ἄνδρες Ἕλληνες, ἐνθαῦτα ὑμῖν ἐπιτήδεον οἰκέειν· ἐνθαῦτα γὰρ ὁ οὐρανὸς τέτρηται.

142 Aristofane: Plut., 925 [Coulon (B. L.)].
Οὐδ' ἂν εἰ δοίης γέ μοι
τὸν Πλοῦτον αὐτὸν καὶ τὸ Βάττου σίλφιον.

143 Scholi a Aristofane: Plut., 925 [Dübner (D)]. Βάττου σίλφιον. .... ὁ Βάττος οὗτος ἔκτισε τὴν Κυρήνην, ἔνθα τὸ σίλφιον γίνεται, οὗ ὁ ὀπὸς πολλοῦ ἄξιός ἐστι. τιμῶντες οὖν αὐτὸν οἱ Κυρηναῖοι ὡς ἀρχηγέτην, χρυσῆν αὐτοῦ τὴν εἰκόνα πεποιήκασιν, τὸ σίλφιον ἐν τῇ δεξιᾷ φέρουσαν, λίθοις καὶ μαργάροις κεκοσμημένον....

144 Aristotele: da Schol. ad Aristoph. Plut. 925 in F. H. G. II, 166 (D). Βάττος Κυρήνην ἔκτισεν ἐλθὼν ἀπὸ Θήρας τῆς κατὰ Κρήτην νήσου· ὃν τιμήσαντες Λίβυες ἐχαρίσαντο αὐτῷ τὸ κάλλιστον τῶν λαχάνων τὸ σίλφιον, καὶ ἐν νομίσματι αὐτὸν ἐχάραξαν, τῇ μὲν βασιλείαν τῇ δὲ σίλφιον παρὰ τῆς πόλεως δεχόμενον, ὡς Ἀριστοτέλης ἐν τῇ Κυρηναίων πολιτείᾳ. .... Βάττος, ὁ καὶ Ἀριστοτέλης, ἐν Λιβύῃ Κυρήνην λεγομένην ἔκτισε κατὰ

una terra di fronte all' isola di nome Aziri, cui chiudono bellissime selve da due lati e dall' altro lato bagna un fiume. Questa terra abitarono per sei anni; nel settimo anno i Libyi avendo offerto loro di condurli verso una terra migliore, stabilirono di lasciarla. I Libyi fattili muovere, li condussero di là verso occidente e affinchè nel cammino i Greci non vedessero la terra più bella, calcolato il tempo del giorno, vi passarono di notte. Questa terra si chiama Irasa. Condottili alla fonte detta di Apollo, dissero: « Uomini Helleni, qui vi conviene di abitare; qui il cielo è forato ».

142 .... *neppur se tu mi dessi Plutone stesso e il silfio di Batto.*

143 *Silfio di Batto. Questo Batto fondò Cyrene dove nasce il silfio, il cui succo vale molto. I Cyrenei, per onorarlo come fondatore, gli fecero una statua d'oro tenente il silfio nella mano destra, ed ornata di gemme e di perle...*

144 *Batto fondò Cyrene, venuto da Thera, l' isola che sta sopra Creta; per rendergli onore i Libyi gli offrirono il più pregiato degli erbaggi, il silfio. Lo impressero inoltre su moneta, nell' atto di ricevere nell' una mano lo scettro, nell' altra il silfio da parte della città, come dice Aristotele nella Costituzione dei Cyrenei.*
... *Batto, detto anche Aristotele, fondò in Libya la detta Cyrene, in conformità*

τὸν δοθέντα αυτῷ παρὰ τοῦ Ἀπόλλωνος χρησμόν· καὶ οἱ πολῖται οἱ Κυρηναῖοι ἀνταπόδοσιν τῆς εὐεργεσίας βουλόμενοι χαρίσασθαι τῷ βασιλεῖ, ἐποίησαν δακτύλιον, ἐν ᾧ ἡ πόλις αὐτῶν προσφέρει τῷ βασιλεῖ τὸ σίλφιον·.... - Cfr. anche Michele Apostolico, XV, 49.

145 HERACLIDE: Κυρην. in F. H. G. II, 212 (D). Κυρήνην ᾤκισε Βάττος, ὅς ἐκαλεῖτο πρότερον Ἀριστοτέλης· τῆς δὲ Πυθίας Βάττον αὐτὸν εἰπούσης, ὄνομα τοῦτο ἔσχηκεν. Οὗτος ἦλθεν εἰς Δελφοὺς περὶ τῆς φωνῆς πευσόμενος· ἦν γὰρ ἰσχνόφωνος. Τοῦ δὲ θεοῦ κελεύοντος κτίζειν Λιβύην, τὸ μὲν πρῶτον ὁρμήσας ἠδυνάτησε...

CALLIMACHO: ad Ap., 65-68 e 75-79, cfr. APOLLO, 54.

THEOCHRESTO: Libyca in F. H. G. II, 87, cfr. EUFEMO, 206.

146 ACESANDRO: da Schol. ad Pind. Pyth. IV, 1, in F. H. G. IV, 286 (D). Ἡρόδοτος (IV, 155) μὲν οὖν φησιν ὅτι ἡ Πυθία τὸν πρῶτον Βάττον οὕτω προσηγόρευσεν Ἀριστοτέλην πρότερον λεγόμενον, τῇ Λιβύων φωνῇ· Λίβυες γὰρ Βάττους τοὺς βασιλέας λέγουσιν· οἱ δὲ ὅτι ἰσχνόφωνος ἦν καὶ περὶ τῆς φωνῆς πυνθανόμενος, ἡ Πυθία Βάττον προσηγόρευσεν, ἐπεὶ καὶ τὸ ἐπέχεσθαι τὴν γλῶτταν βατταρίζειν φαμέν... Ὁ δ' Ἀκέσανδρος μὴ ἐκ γενετῆς αὐτόν φησιν ἰσχνόφωνον γεγενέσθαι, ἀλλ' ἀπὸ ταὐτομάτου δεθῆναι τὴν γλῶτταν. Ἦν δὲ ὁ ἀνὴρ ῥητορικός, φησί, καὶ συμβουλεύσασθαι δυνάμενος.

147 ARISTARCHO: in Schol. ad Pind. Pyth. V, 76 *b* [Drachmann (T)]. Ἀρίσταρχος κατὰ τὸν τόπον φησὶ τοῦτον, καθ' ὃν ἔκτισται ἡ Κυρήνη,

dell' oracolo dato a lui da Apollo; e i cittadini Cyrenei volendo far cosa grata al re in ricompensa del beneficio, fabbricarono un anello, in cui la loro città presenta al re il silfio...

145 *Cyrene fu fondata da Batto, il quale si chiamava prima Aristotele. Poi che la Pythia lo nomò Batto, egli ritenne questo nome. Costui venne a Delfi per chiedere intorno alla favella, chè era di debole voce. Ricevuto dal dio l' ordine di colonizzare la Libya, dapprima accintosi all' impresa non riuscì.*

146 *Herodoto dice che la Pythia chiamò in lingua libyca « Batto », colui che prima si chiamava Aristotele. Infatti i Libyi chiamano « Batti » i loro re. Altri dicono invece che la Pythia lo chiamò Batto perchè egli era balbuziente e per la voce era andato a consultare l' oracolo.*
Difatti noi diciamo « βατταρίζειν » l' aver impedita la favella. Acesandro afferma che non già dalla nascita quegli era di debole voce, ma che lo divenne per caso. Egli era anzi uomo eloquente, dice, e atto a deliberare.

147 *Aristarcho dice che nel luogo stesso in cui fu fondata Cyrene, vivevano nu-*

---

147 Κυρήνη] κρήνη B (= Vatic. 1312).

λέοντας διατρίβειν πολλούς. τῷ δὲ Βάττῳ τὸν Ἀπόλλωνα δοῦναί τινας ἐπῳδάς, δι' ὧν [αὐτοὺς] ἔμελλεν ἀποσοβήσειν καὶ τὸν τόπον ἡμερώσειν.

148 Menecle Barceo: in Schol. ad Pind. Pyth. IV, 10 [Drachmann (T)] = F. H. G. IV, 449 (D). Ὁ γοῦν Μενεκλῆς πιθανωτέραν δοκεῖν φησι τῆς στάσεως τὴν αἰτίαν, μυθικωτέραν δὲ τὴν περὶ τῆς φωνῆς. Φησὶ δέ, ὅτι οἱ πολῖται ἐν τῇ Θήρᾳ ἐστασίασαν καὶ διέστησαν ἀλλήλων, ἡγεῖτο δὲ τῆς ἑτέρας τῶν στάσεων ὁ Βάττος· διαγωνισαμένων δὲ τῶν στάσεων τοὺς τοῦ Βάττου συνέβη ἐκπεσεῖν τῆς πόλεως καὶ φυγεῖν τὴν χώραν, ἀπογινώσκοντας δὲ τὴν εἰς τὴν πατρίδα κάθοδον περὶ ἀποικίας βουλεύεσθαι· ἀποδημήσας δὲ εἰς Δελφοὺς Βάττος ἠρώτα περὶ τῆς στάσεως, πότερον διαγωνίσονται πρὸς τὴν ἀποικίαν ἢ ἑτέρωσέ ποι ἀποικίαν στείλωνται. τὸν δὲ θεὸν χρῆσαι·

Βάττε, ⟨τὸ⟩ πρόσθε κακόν, τὸ δὲ δεύτερον ἐσθλὸν ἐρευνᾷς.
Ἔρχεο, λεῖφ' ἁλίαν χώραν· ἤπειρος ἀμείνων
ἠῷος. πρότερον δόλον ἔκβαλε, πείθεϊ πείθων.
στέρξον γῆν ὁσίως, ἣν μισεῖ πολλὴν ἀθεμίστως.
οἷά τ' ἀνὴρ ἔρξει, τοῖον τέλος αὐτὸν ἱκάνει.

149 Catullo: Carm. VII, 3 [Müller (T)].
Quam magnus numerus Libyssae arenae
Lasarpiciferis iacet Cyrenis,

merosi leoni, e che a Batto Apollo dette alcune parole magiche, con le quali egli potè metterli in fuga e incivilire il luogo.

148 *Menecle pensa che più verosimile sia la cagione delle divisioni politiche, più favolosa quella intorno alla favella. Dice poi che i cittadini di Thera si ribellarono e si combattevano a vicenda e una parte dei rivoltosi conduceva Batto. Durante la contesa dei partiti, accadde a quelli di Batto di essere cacciati dalla città e di dover fuggire, e, disperando di tornare in patria, di decidersi a formare una colonia.*
Andato a Delfi Batto chiese intorno alla rivolta se dovessero lottare per fondare quella colonia o se dovessero inviare altrove una colonia. Il dio così rispose: « O Batto, la tua prima idea è cattiva, la seconda è buona. Va, lascia l' isola; migliore è il continente orientale. Caccia l' inganno di prima; persuadi, essendo persuaso. Ama piamente la terra, che illecitamente odî. Secondo ciò che l' uomo farà, tal fine anche raggiungerà ».

149 *Quanti granelli di sabbia libyca giacciono nella Cyrenaica produttrice del*

---

148 πρὸς τὴν ἀποικίαν] περὶ τῆς εἰς τὴν πατρίδα ἐπαναστροφῆς r (= ed. Rom. a. 1515). – στέρξον: στερρὸν B (= Vatic. 1312), G (= Götting. philol. 29), Q (= Laurent. 32, 35) e F. H. G. – πολλὴν: δὴν C. O. Müller.

Oraculum Iovis inter aestuosi
Et Batti veteris sacrum sepulcrum,...

150 Strabone: Geogr. C. 837 [Meineke (T)]. Ἔστι δὲ [Κυρήνη] Θηραίων κτίσμα, Λακωνικῆς νήσου, ἣν καὶ Καλλίστην ὠνόμαζον τὸ παλαιόν, ὥς φησι καὶ Καλλίμαχος "Καλλίστη τὸ πάροιθε, τὸ δ' ὕστερον οὔνομα Θήρη, μήτηρ εὐίππου πατρίδος ἡμετέρης." ... λέγεται δὲ ἡ Κυρήνη κτίσμα Βάττου· πρόγονον δὲ τοῦτον ἑαυτοῦ φάσκει Καλλίμαχος·...

151 Diodoro: Bibl. Hist. VIII, 29 [Vogel (T)]. Ὅτι Ἀριστοτέλης ὁ καὶ Βάττος κτίσαι βουλόμενος Κυρήνην ἔλαβε χρησμὸν οὕτως,

Βάττ', ἐπὶ φωνὴν ἦλθες· ἄναξ δέ σε Φοῖβος Ἀπόλλων
εἰς Λιβύην πέμπει καλλιστέφανον Κυρήνης
εὐρείης ἄρχειν καὶ ἔχειν βασιληίδα τιμήν.
ἔνθα σε βάρβαροι ἄνδρες, ἐπὰν Λιβύης ἐπιβήῃς,
βαιτοφόροι ἐπίασι· σύ δ' εὐχόμενος Κρονίωνι
Παλλάδι τ' ἐγρεμάχῃ γλαυκώπιδι καὶ Διὸς υἱῷ
Φοίβῳ ἀκερσεκόμῃ νίκην ὑποχείριον ἕξεις,
καὶ μάκαρος Λιβύης καλλιστεφάνου βασιλεύσεις
αὐτὸς καὶ γένος ὑμόν· ἄγει δέ σε Φοῖβος Ἀπόλλων.

152 Plutarcho: Pyth. or. 22 (III, 56, 14) [Bernardakis (T)]. ... τὸν Βάττον, οἶμαι, διὰ τοῦτ' ἐπὶ τὴν φωνὴν παραγενόμενον εἰς Λιβύην ἔπεμ-

silfio fra il tempio infocato di Giove Ammone e il sacro sepolcro dell'antico Batto...

150 *Cyrene è fondazione di Thera, isola spartana, che in antico si chiamava Calliste, come dice anche Callimacho. «Calliste un tempo, poi Thera chiamata, madre della mia patria dai bei cavalli».*
Si dice poi che Cyrene sia stata fondata da Batto; Callimacho lo chiama suo progenitore.

151 *Aristotele, detto anche Batto, volendo fondare Cyrene, ricevette il seguente oracolo:: «Batto, tu venisti per la voce; invece il sire Febo Apollo ti manda nella Libya ben incoronata a reggere la vasta Cyrene e ad essere onorato come re. Colà uomini barbari, vestiti di pelli, quando sarai entrato in Libya, ti assaliranno; ma tu, invocando il Cronide e Pallade bellicosa dagli occhi brillanti e il figlio di Zeus Febo dalla chioma intonsa, avrai in tue mani la vittoria e regnerai beato sulla Libya ben incoronata, tu e la tua stirpe. Ti guida Febo Apollo».*

152 *Io credo che Batto appunto per questo, quando consultò l' oracolo per la voce,*

---

151 Λιβύην] Λυκίην codd. – καλλιστέφανον: καλλιστεφάνοιο Didot. – βαιτοφόροι... Κρονίωνι: βαττοφόροι ἐπιοῦσι οὐδ' εὐχόμενον ἠρανέοιο codd. e Dindorf. – ἐγρεμάχῃ: ἐγρεμάχης codd. – ὑποχείριον: ὑπερχείριον codd. – ὑμόν: ἁμόν codd.

ψεν οἰκιστήν, ὅτι τραυλὸς μὲν ἦν καὶ ἰσχνόφωνος βασιλικὸς δὲ καὶ πολιτικὸς καὶ φρόνιμος· ...

153 — ivi 27 (III, 63, 23). ... ἔνιοι... διημάρτανον ὥσπερ Βάττος. ἔδοξε γὰρ ἐκπεσεῖν οὐ καταλαβὼν ἐφ' ὃν ἐπέμφθη τόπον εἶτα ἧκε δεύτερον ποτνιώμενος. ὑπειπὼν οὖν ὁ θεός

" αἲ τὺ ἐμεῦ Λιβύαν μαλοτρόφον οἶσθας ἄρειον,
μὴ ἐλθὼν ἐλθόντος, ἄγαν ἄγαμαι σοφίην σεῦ, „

οὕτω πάλιν αὐτὸν ἐξέπεμψε.

154 Giustino: Epit. XIII, 7, 1 [Ruehl (T)]. Cyrene autem condita fuit ab Aristaeo, cui nomen Battos propter linguae obligationem fuit. Huius pater Grinus, rex Therae insulae, cum ad oraculum Delphos propter dedecus adulescentis filii nondum loquentis deum deprecaturus venisset, responsum accepit, quo iubebatur filius eius Battos Africam petere et urbem Cyrenen condere; usum ibi linguae accepturum. Cum responsum ludibrio simile videretur propter solitudinem Therae insulae, ex qua coloni ad urbem condendam in Africam tam vastae regionis proficisci iubebantur, res omissa est. Interiecto deinde tempore velut contumaces pe-

sia stato mandato in Libya colonizzatore, perchè era balbuziente e di esile voce, ma di mente regale e atta a reggere uno stato, e saggia...

153 *Alcuni anche sbagliarono, come Batto. Parve che fosse cacciato non avendo occupato il luogo in cui era stato mandato; allora ritornò a chiedere e il dio così rispose: " Se tu, non essendoci stato, conosci la Libya nutrice di greggi, meglio di me che ci sono stato, ti ammiro per la tua saggezza „.*
Così di nuovo lo mandò là.

154 *Cyrene fu fondata da Aristeo che si chiamò Batto a cagione della difficoltà di parola. Suo padre Grinno, re dell' isola di Thera, andato all' oracolo di Delfi per supplicare il dio di liberarlo dalla vergogna del figlio giovinetto che non ancora parlava, ricevette per risposta l' ordine: che suo figlio Batto andasse in Africa e fondasse la città di Cyrene; là avrebbe acquistato l' uso della parola. Poichè la risposta aveva l' apparenza di una beffa per la lontananza solitaria dell' isola di Thera, da cui i coloni dovevano essere mandati nell' Africa di sì grande estensione, a fondare una città, la cosa fu tralasciata. Passato del tempo, a modo di renitenti, da una pestilenza sono costretti ad ob-*

---

154 Battos] bactos I (= Euseb., Laurent. 66, 20, Sessor. 17, Vossian. L. Q. 107), V (= Vossian. L. 2, 32), Q (= Ashburn. L. 29), P (= Mus. Brit. Add. 19, 906); Baccos A (= Paris. 4950), H (= Sancti Galli), G (= Gissensis), R (= Iraneq. 24); bacteos Z (= Harleian. 4822); Batto Ieep. – Grinus: Circinus I.

stilentia deo parere conpelluntur, *** quorum tam insignis paucitas fuit, ut vix unam navem conplerent. Cum venissent in Africam, pulsis accolis montem Cyran et propter amoenitatem loci et propter fontis ubertatem occupavere. Ibi Battos, dux eorum, linguae nodis solutis loqui primum coepit, quae res animos eorum ex promissis dei iam parte percepta in reliquam spem condendae urbis accendit. Positis igitur castris opinionem veteris fabulae accipiunt, Cyrenen, eximiae pulchritudinis virginem, a Thessaliae monte Pelio ab Apolline raptam perlatamque in eiusdem montis iuga, cuius collem occupaverant, a deo repletam quattuor pueros peperisse, Nomium, Aristaeum, Autuchum, Agreum; missos a patre Hypseo, rege Thessaliae, qui perquirerent virginem, loci amoenitate captos in isdem terris cum virgine resedisse; ex his pueris tres adultos in Thessaliam reversos avita regna recepisse; Aristaeum in Arcadia late regnasse, eumque primum et apium et mellis usum et lactis ad coagula hominibus tradidisse solstitialisque ortus sideris primum invenisse. Quibus auditis Battos virginis nomine ex dei responsis agnito urbem Cyrenen condidit.

155 Silio Italico: Punic. VIII, 57 [Bauer (T)].

Battus Cyrenen molli tum forte fovebat
imperio, mitis Battus lacrimasque dedisse
casibus humanis facilis.

bedire al dio. I coloni erano tanto pochi che a stento riempivano una nave. Giunti in Africa, cacciati gli indigeni, occuparono il monte Cyra e per l' amenità del luogo e per l' abbondanza di acqua. Colà il duce loro, Batto, cominciò a parlare senza più impedimenti; questo fatto infiammò l' animo loro, per aver già colto il frutto di una parte delle promesse del dio, a sperare nel resto: la fondazione di una città. Posto il campo, vengono a sapere la versione di una antica leggenda: Cyrene, vergine di splendida bellezza, dal monte Pelio di Thessalia era stata rapita da Apollo e portata tra le giogaie del monte stesso di cui i coloni occupavano una collina, e sedotta dal dio, aveva generato quattro fanciulli: Nomio, Aristeo, Autucho, Agreo. Gli uomini mandati dal padre Hypseo, re di Thessalia, a cercare la vergine, attratti dalla amenità del luogo abitarono con la vergine nello stesso paese. Dei figli, tre, fatti adulti, tornati in Thessalia ottennero i regni dell'avo. Aristeo regnò largamente in Arcadia e per primo insegnò agli uomini l' impiego delle api e del miele e la coagulazione del latte e scoperse le leggi del movimento solstiziale.

Udite queste cose Batto, appreso il nome della vergine, secondo il responso del dio, fondò la città di Cyrene.

155 *In quel tempo Batto proteggeva Cyrene governandola con mitezza, il buon Batto proclive a sciogliersi in pianto di fronte alle sventure umane.*

156 PAUSANIA: Descr. Gr. X, 15, 6 [Spiro (T)]. ... Κυρηναῖοι δὲ ἀνέθεσαν ἐν Δελφοῖς Βάττον ἐπὶ ἅρματι, ὃς ἐς Λιβύην ἤγαγε σφᾶς ναυσὶν ἐκ Θήρας. ἡνίοχος μὲν τοῦ ἅρματός ἐστι Κυρήνη, ἐπὶ δὲ τῷ ἅρματι Βάττος τε καὶ Λιβύη στεφανοῦσά ἐστιν αὐτόν· ἐποίησε δὲ Ἀμφίων Ἀκέστορος Κνώσσιος. Ἐπεὶ δὲ ᾤκισε Βάττος τὴν Κυρήνην, λέγεται καὶ τῆς φωνῆς γενέσθαί οἱ τοιόνδε ἴαμα· ἐπιὼν τῶν Κυρηναίων τὴν χώραν ἐν τοῖς ἐσχάτοις αὐτῆς ἐρήμοις ἔτι οὖσι θεᾶται λέοντα, καὶ αὐτὸν τὸ δεῖμα τὸ ἐκ τῆς θέας βοῆσαι σαφὲς καὶ μέγα ἠνάγκασεν.

SOLINO: Collect. rer. mem. XXVII, 45, cfr. AMMONE, 23.

157 HESYCHIO: Lexicon [Schmidt]. Βάττου σκοπιά· χωρίον Λιβύης, ἀπὸ Βάτ(τ)ου.

SUIDA: in F. H. G. II, 166, cfr. AMMONE, 30.

158 ETYMOLOGICUM MAGNUM: s. v. Βατταρίζειν [Sylburgius]. Βατταρίζειν..., ἀπὸ τοῦ Βάττου τοῦ Θηραίου τοῦ εἰς τὴν Κυρήνην τὴν ἀπὸ τῆς Θήρας ἀποικίαν ἀναγαγόντος, ἰσχνοφώνου ὄντος. ... καὶ γὰρ ὁ Βάττος πρὸς τὸ ἐπέχεσθαι τὴν φωνὴν ὠνόμασται, τραυλίζων καὶ τὸν τοιοῦτον ἦχον προφερόμενος... ὁ Βάττος οὗτος τῆς κατὰ Κυρήνην ἀποικίας ἡγήσατο, μογγιλάλος τις ὤν.

159 DE SANCTIS: Le decretali di Cirene [Riv. Fil. 1927]. Cfr. Ferri [N. A. IV] e Vogliano [Riv. Fil. 1928].
§ 4. αἴ]κα μαντίων ὁσία παντὶ καὶ ἁγνῶι καὶ βαβάλω[ι·
πλὰν ἀπ' ἀνθρώπω Βάττ[ω] [[τῶ]] τῶ Ἀρχαγέτα κα[ὶ
τριτοπατέρων καὶ ἀπὸ Ὀνυμάστω τῶ Δελφῶ

156 *I Cyrenei consacrarono a Delfi un carro con la statua di Batto, il quale li condusse in Libya su navi da Thera. Auriga è Cyrene; sul carro stanno Batto e Libya che lo incorona. Opera di Anfione figlio di Acestore, di Cnosso. Poi che Batto ebbe fondato Cyrene, si dice che sia guarito della balbuzie nella seguente maniera. Mentre visitava la terra cyrenaica fino ai suoi limiti che ancora erano disabitati, vide un leone, e per il terrore della fiera fu costretto a emettere forti e chiare grida.*

157 *Cima di Batto; luogo di Libya, detto da Batto.*

158 Βατταρίζειν, *esser balbuziente: detto da Batto thereo che condusse una colonia da Thera a Cyrene; era di debole voce. Infatti fu denominato Batto a cagione dell' impedimento nella voce, chè balbettava e con tal suono parlava... Questo Batto fu capo della colonia diretta a Cyrene, pur essendo di stentata voce.*

159 *Se degli oracoli vi è liceità sacra per ognuno, e per il puro e per l' impuro. Eccetto che dall' uomo Batto l' Archageta e dai Tritopatori e da Onymasto*

ἀπ' ἄλλω ὅπη ἄνθρωπος ἔκαμε οὐκ ὁσία ἁγνῶ[ι, τῶν δὲ ἱαρῶν ὁσία παντί.

160 Oliverio: La stele dei patti [Riv. Fil. 1928]. Cfr. Ferri [Abh. Preuss. Ak. 1925] e Ferrabino [Riv. Fil. 1928]. Iscrizione appartenente alla 1ª metà del IV secolo. (1).

Θεὸς Τύχα ἀγαθά

(Δ)ᾶμις Βαθυκλεῦς ἦιπε· περὶ ὧν λέγοντι τοὶ Θηραῖο[ι Κλευδάμας Εὐθυκλεῦς· ὅπως ἁ πόλις ὀρθῶται καὶ ὁ δ[ᾶμος εὐτυχῆι ὁ Κυρηναίων, ἀποδόμεν τοῖς Θηραίοις τὰμ πολιτηίαν κατὰ τὰ πάτρια, τὰ οἱ πρόγονοι ἐποιήσαντο, οἵ τε Κυράναγ κα[τῶ]ικιξαν (Θ)ήραθε καὶ οἱ ἐν Θήραι [μένοντες, καΘΩς Ἀπόλλων ἔδωκε Βάττωι καὶ τοῖς Θηρ[αίοΙΣ, τοῖς κατ(ο)ικίξασι Κυράναν, εὐτυχὲν ἐμμένοντ(α)ς το[ῖς ὁρκίοις, τὰ οἱ πρόΓΟνοι ἐποιήσαντο, αὐτοὶ ποτ' αυτός, ὄκα τὰν ἀποικίαν ἀπέστελλον, κατὰ τὰν ἐπίταξιν τῶ Ἀπό[λλωνος ΤΩ ἈΡΧΑΓΈΤΑ. Ἀγαθαῖ τύχαι· Δεδόχθαι τῶι δάμω[ι·

. . . .

... Καταγράφεν δὲ τόδε τὸ ψάφισμα ἐν στάλ[αν λύγδιναν, θέμεν τὰν στάλαν ἐς τὸ ἱαρὸν πατρῶιον τῶ Ἀπόλλωνος τῶ Πυθίω, καταγράφεν καὶ τὸ ὅρκιον ἐς τὰν στάλ[αν, τὸ οἱ οἰκιστῆρες ἐποιήσαντο καταπλεύσαντες Λιβύανδε [σὺμ Βάττωι, Θήραθε Κυράνανδε . . . .

di Delfi, in ogni altro luogo dove un uomo morì, è vietato (trarre oracoli) per il puro. Di sacrifici per ognuno vi è liceità sacra.

160 *Dio e buona fortuna.*

Damis figlio di Bathycle propose, su quanto dichiarano i Therei e Cleudamas figlio di Euthycle, affinchè la città si mantenga e il demo dei Cyrenei prosperi, di concedere ai Therei la cittadinanza secondo i patti che gli antenati stabilirono, quelli che dedussero da Thera la colonia a Cyrene e quelli che rimasero in Thera, secondo quanto Apollo accordò a Batto e ai Therei che colonizzarono Cyrene, di avere fortuna, attenendosi ai giuramenti che gli antenati fecero, vicendevolmente, quando inviarono la colonia secondo l' ordine di Apollo l' Archageta. Buona fortuna. Il popolo ha decretato. . . . .

. . . .

Incidere questo decreto su di una stele di marmo e porre la stele nel tempio patrio di Apollo Pythio e incidere anche il giuramento sulla stele, quello che i fondatori fecero quando navigarono verso la Libya con Batto, da Thera a Cyrene.

---

(1) Le lettere trascritte in maiuscolo, secondo il testo dell' Oliverio, sono quelle non chiare nell' iscrizione.

῞Ορκιον τῶν οἰκιστήρων.

῎Ε]δοξε τᾶι ἐκκλησίαι· Ἐπεὶ Ἀπόλλων αὐτομάτιξεν Β[άττωι καὶ Θηραίοις ἀποι[κίξαι] Κυράναν, ὁριστὸν δοκεῖ Θη[ραίο]ις ἀποπέμπεν ἘΣ ΤᾺΝ [Λιβ]ύαν Βάττομ μὲν ἀρχαγέτα[ν τ]ε καὶ βασιλῆα· . . . . . .

. . . .

. . . Ἐπὶ τούτοις ὅρκια ἐποιήσαντο οἵ τε αὐτεῖ μένον[τ]ες καὶ οἱ πλέοντες οἰκίξοντες καὶ ἀρὰς ἐποιήσαντ(ο) τὸς ταῦτα παρβεῶντας καὶ μὴ ἐμμένοντας ἢ τῶν ἐλλιβύαι οἰκεόντων ἢ τῶν αὐτεῖ μενόντων. Κηρίνος πλάσσαντες κολοσὸς κατέκαιον ἐπαρεώμενοι πάντες συνενθόντες καὶ ἄνδρες καὶ γυναῖκες καὶ παῖδες καὶ παιδίσκαι· τὸμ μὴ ἐμμένοντα τούτοις τοῖς ὁρκίοις ἀλλὰ παρβεῶντα καταλείβεσθαί νιν καὶ καταρρέν, ὥσπερ τὸς κολοσός, καὶ αὐτὸν καὶ γόνον καὶ χρήματα. Τοῖσι δὲ ἐμμένοισιν τούτοις τοῖς ὁρκίοις καὶ τοῖς πλέοισι ἐλλιβύαν κ[αὶ] τ[οῖς μέ]νοισι ἐν Θήραι ἦμεν πολλὰ καὶ ἀγαθὰ καὶ αὐ[τοῖς καὶ γό]νοις.

MONETE. – *Cyrene* [375–308 a. C.] Robinson pag. LXVII. Cfr. Müller I nn. 234, 235; Babelon III nn. 1909, 1910. R) Tomba di Batto? Colonna ionica su di un piedestallo e sorreggente un' urna. AE.

MONUMENTI. – WILAMOWITZ: Cirene, pag. 14, n. 2 [A. I. 1930]. Nelle campagne di scavi 1915-1919 è stato scoperto, nell'Agorà di Cy–

Giuramento dei fondatori. L' assemblea decretò : Poichè Apollo ordinò a Batto e ai Therei di dedurre una colonia a Cyrene, i Therei stabiliscono di mandare in Libya Batto Archageta e re. . . . .

Avendo concordato questi patti, fecero giuramento e quelli che qui restavano e quelli che navigavano per la colonia e pronunciarono maledizioni su quelli che violano questi patti e quelli che non vi restano fedeli, sia quelli che abitano in Libya, sia quelli che restano qua. Avendo plasmato delle immagini di cera, le distrussero col fuoco, ripetendo le imprecazioni tutti riuniti uomini e donne, ragazzi e ragazze ; colui che non si attenga ai giuramenti, ma li trasgredisca, si sciolga e scorra via, come le immagini, lui e la sua schiatta e le sue sostanze. A quelli che restano fedeli a questi giuramenti, sia quelli che navigano in Libya che quelli che restano in Thera, ad essi e alla loro discendenza sia abbondanza di beni.

rene, un edificio rotondo, che da C. Anti è stato identificato con la tomba di Batto. Nell' interno della tomba c' è una gradinata ad anfiteatro e due pozzetti per le libazioni, la conduttura dei quali scende nella cripta a cui si accede per una scaletta. Due quindi dovevano essere i sepolti.

Chariti

161 SCHOLI A PINDARO: Pyth. V, 31 [Drachmann (T)]. Ἀμφὶ κᾶπον Ἀφροδίτας] κῆπον Ἀφροδίτης τὴν Κυρήνην ὠνόμασεν ὡς καλλίκαρπον καὶ διὰ τοῦτο ἐράσμιον καὶ ἐπαφρόδιτον· εἰ μὴ ἄρα τὸν τῶν Χαρίτων λόφον ὠνόμασεν οὕτως [Ἀφροδίτης κῆπον εἶπε].

162 CALLIMACHO: fr. 266 da Schol. ad Pind. Pyth. V, 31 [Schneider (T)]. Ἢ ὑπὲρ αὑσταλέον Χαρίτων λόφον.

MONUMENTI. – GHISLANZONI: Gli scavi delle terme romane a Cirene [N. A. II]. Cfr. Bertarelli, pag. 442. nn. 11-12. Gruppo « minore » e gruppo « maggiore » delle Chariti. Vi si notano influssi di arte ellenistica.

GHISLANZONI: Il santuario delle divin. alessandr. [N. A. IV]. Dall' Iseo dell' Acropoli: un gruppo delle Chariti di epoca romana.

161 *Nel giardino di Afrodite] Pindaro chiama Cyrene « giardino di Afrodite » perchè terra ferace e per questo deliziosa e desiderabile. A meno che col dire « giardino di Afrodite », non abbia voluto nominare la collina delle Chariti.*

162 *O sopra l' arida collina delle Chariti.*

---

162 αὑσταλέον] ἀσταλέων Ruhnken e Schneider.

Core-Persefone

163 C. I. G. III, 5140 = G. D. I. n. 4848. Κλ. Βενόστα, Κλ. Καρτισθένους Μελίορος - θυγάτηρ, τὰν Κόραν ἐκ τῶν ἰδίων - καὶ τὸν ναόν.

MONUMENTI. - GHISLANZONI: Notizie archeol. sulla Cirenaica [N. A. I], cfr. DEMETRA.
ANTI: L' esploraz. archeol. nella Cirenaica, cfr. HADE.

Cures

164 FERRI: Contributi, pag. 10, 8 *f*. Dall'Agorà degli dei: Κωρῆτος.

Cybele

165 SYNESIO: Epist. III [Hercher (D)]. ... ἐπὶ τὸ ζεῦγος ἀναβιβασαμένη τὸ ὀρικόν, πληθούσης ἀγορᾶς, ἅπασι τοῖς παρασήμοις ἐπόμπευσεν εὐθὺ Τευχείρων ἐλαύνουσα· μέλλει γὰρ εἰς τὴν ἐπιοῦσαν ἑβδόμην ταινιώσεσθαί τε καὶ πυργοφόρος καθάπερ ἡ Κυβέλη περιελεύσεσθαι.

MONUMENTI. - SM. A. PORCH.: n. 132 = Cat. B. M. n. 1490. Da Cyrene: statuetta di Cybele in trono.
GHISLANZONI: Il santuario delle divin. alessandr. [N. A. IV]. Cfr. Bertarelli, pag. 442. n. 2. Statuetta di Cybele seduta in trono. Acefala. - n. 13. Rilievo rappresentante Cybele seduta in trono.

163 *Claudia Venosta, figlia di Claudio Cartistheno Melior, pose una statua di Core con la nicchia a proprie spese.*

164 *Di Cures.*

165 *...salita sul carro tirato da muli, quando la piazza era affollata, tutta ornata, partì subito alla volta di Teuchira; poichè deve nella prossima settimana esser ricinta di bende ed esser condotta all' intorno, ornata la testa di una corona di torri, alla maniera di Cybele.*

Cyrene

166 Hesiodo: fr. 128, da Schol. ad Pind. Pyth. IX, 6 [Rzach (T)].

Ἢ οἵη Φθίῃ Χαρίτων ἄπο κάλλος ἔχουσα
Πηνειοῦ παρ' ὕδωρ καλὴ ναίεσκε Κυρήνη.

167 Pindaro: Pyth. IX, 5 [Christ (T) ed. maior].

Τὰν (Κυράναν) ὁ χαιτάεις ἀνεμοσφαράγων ἐκ Παλίου κόλπων ποτὲ Λατοΐδας
ἅρπασ', ἔνεγκέ τε χρυσέῳ παρθένον ἀγροτέραν δίφρῳ, τόθι νιν πολυμήλου
καὶ πολυκαρποτάτας
θῆκε δέσποιναν χθονός,
ῥίζαν ἀπείρου τρίταν εὐήρατον θάλλοισαν οἰκεῖν.
ὑπέδεκτο δ' ἀργυρόπεζ' Ἀφροδίτα
Δάλιον ξεῖνον, θεοδμάτων
ὀχέων ἐφαπτομένα χερὶ κούφᾳ·
καί σφιν ἐπὶ γλυκεραῖς εὐναῖς ἐρατὰν βάλεν αἰδῶ,
ξυνὸν ἁρμόζοισα θεῷ τε γάμον μιχθέντα κούρᾳ θ' Ὑψέος εὐρυβία·
ὃς Λαπιθᾶν ὑπερόπλων τουτάκις ἦν βασιλεύς, ἐξ Ὠκεανοῦ γένος ἥρως
δεύτερος· ὅν ποτε Πίν-
δου κλεενναῖς ἐν πτυχαῖς
Ναῒς εὐφρανθεῖσα Πηνειοῦ λέχει Κρείοισ' ἔτικτεν,
Γαίας θυγάτηρ. ὁ δὲ τὰν εὐώλενον
θρέψατο παῖδα Κυράναν· ἁ μὲν οὔθ' ἱστῶν παλιμβάμους ἐφίλησεν ὁδούς,
οὔτε δείπνων οἰκοριᾶν μεθ' ἑταιρᾶν τέρψιας,

166 *O quale in Fthia, ornata di bellezza dalle Chariti, presso la corrente del Peneo abitava la bella Cyrene.*

167 *Dalle valli risonanti per vento del Pelio un giorno il Latoide dalla lunga chioma rapì e portò sul cocchio d' oro la vergine cacciatrice Cyrene, là dove la pose signora della terra ricca di greggi e di messi, abitatrice della terza amabile fiorente radice del mondo. Afrodite dall' argenteo piede accolse il delio ospite, toccando il carro divino con la mano leggera; e ad essi sul talamo soave versò il caro pudore, annodando con nozze comuni il dio e la figlia di Hypseo possente; il quale allora era re dei Lapithi forti in armi, eroe, secondo discendente di Oceano, che già nelle illustri profondità del Pindo la Naiade Creusa, dilettatasi del letto del Peneo, mise alla luce, figlia di Gea.*
Egli allevò la fanciulla Cyrene dalle belle braccia, cui non piacevano le ricorrenti orditure dei telai, nè i diletti dei conviti fra compagne di casa, ma,

---

167, 12 ἐρατὰν] ἀρετάν D (= Medic. 32, 52). – 19 δείπνων : δείνων Bergk.

ἀλλ᾽ ἀκόντεσσίν τε χαλκέοις
φασγάνῳ τε μαρναμένα κεράιζειν ἀγρίους
θῆρας, ἦ πολλάν τε καὶ ἡσύχιον
βουσὶν εἰρήναν παρέχοισα πατρῴαις, τὸν δὲ σύγκοιτον γλυκὺν
παῦρον ἐπὶ γλεφάροις
ὕπνον ἀναλίσκοισα ῥέποντα πρὸς ἀῶ.
κίχε νιν λέοντί ποτ᾽ εὐρυφαρέτρας
ὀβρίμῳ μούναν παλαίοισαν
ἄτερ ἐγχέων ἑκάεργος Ἀπόλλων.
αὐτίκα δ᾽ ἐκ μεγάρων Χείρωνα προσέννεπε φωνᾷ·
Σεμνὸν ἄντρον, Φιλυρίδα, προλιπὼν θυμὸν γυναικὸς καὶ μεγάλαν δύνασιν
θαύμασον, οἷον ἀταρβεῖ νεῖκος ἄγει κεφαλᾷ, μόχθου καθύπερθε νεᾶνις
ἦτορ ἔχοισα· φόβῳ δ᾽
οὐ κεχείμανται φρένες.
τίς νιν ἀνθρώπων τέκεν; ποίας δ᾽ ἀποσπασθεῖσα φύτλας
ὀρέων κευθμῶνας ἔχει σκιοέντων;
γεύεται δ᾽ ἀλκᾶς ἀπειράντου.
ὁσία κλυτὰν χέρα ϝοι προσενεγκεῖν,
ἦ ῥα καὶ ἐκ λεχέων κεῖραι μελιαδέα ποίαν;
τὸν δὲ Κένταυρος ζαμενής, ἀγανᾷ χλαρὸν γελάσσαις ὀφρύι, μῆτιν ἑὰν
εὐθὺς ἀμείβετο· Κρυπταὶ κλαΐδες ἐντὶ σοφᾶς Πειθοῦς ἱερᾶν φιλοτάτων,
Φοῖβε, καὶ ἔν τε θεοῖς
τοῦτο κἀνθρώποις ὁμῶς
αἰδέοντ᾽, ἀμφανδὸν ἁδείας τυχεῖν τοπρῶτον εὐνᾶς.

lottando con dardi di bronzo e con spada, uccidere le selvaggie fiere, e molta in verità e tranquilla pace procurare ai buoi paterni; poco consumando del sonno, dolce compagno di letto, che si abbassa sulle palpebre verso l'aurora. La colse un giorno il lungi saettante Apollo, dall'ampia faretra, mentre senza lancia con un forte leone lottava da sola. Subito dalle sue stanze chiamò forte Chirone: «O figlio di Fìlira, lascia il venerabile antro e ammira il coraggio di una donna e la grande forza: quale lotta sostiene con mente impavida, giovinetta che ha l'animo superiore alla fatica; da paura non è sconvolto il suo spirito. Quale degli uomini lei generò? Da quale stirpe separata a forza abita i recessi dei monti ombrosi? Dà prova di una forza infinita. È lecito l'inclita mia mano porgere a lei? E per certo dal talamo cogliere il dolcissimo stelo? A lui il forte Centauro, sorridendo dolcemente con mite ciglio, il suo consiglio subito espose: «Nascoste sono le chiavi dei sacri amori che appartengono alla savia Persuasione, o Febo; e di questo gli dei e gli uomini similmente hanno pudore: di ottenere per la prima volta le dolci nozze palesemente. E

καὶ γάρ σέ, τὸν οὐ θεμιτὸν ψεύδει θιγεῖν,
ἔτραπε μείλιχος ὀργὰ παρφάμεν τοῦτον λόγον· κούρας δ', ὁπόθεν, γενεὰν
ἐξερωτᾷς, ὦ ϝάνα, κύριον ὃς πάντων τέλος
οἶσθα καὶ πάσας κελεύθους·
ὅσσα τε χθὼν ἠρινὰ φύλλ' ἀναπέμπει, χὠπόσαι
ἐν θαλάσσᾳ καὶ ποταμοῖς ψάμαθοι
κύμασι ῥιπαῖς τ' ἀνέμων κλονέονται, χὤ τι μέλλει, χὠπόθεν
ἔσσεται, εὖ καθορᾷς.
εἰ δὲ χρὴ καί παρ σοφὸν ἀντιφερίξαι,
ἐρέω. ταύτᾳ πόσις ἵκεο βᾶσσαν
τάνδε, καὶ μέλλεις ὑπὲρ πόντου
Διὸς ἔξοχον ποτὶ κᾶπον ἐνεῖκαι·
ἔνθα νιν ἀρχέπολιν θήσεις, ἐπὶ λαὸν ἀγείραις
νασιώταν ὄχθον ἐς ἀμφίπεδον· νῦν δ' εὐρυλείμων πότνιά σοι Λιβύα
δέξεται εὐκλέα νύμφαν δώμασιν ἐν χρυσέοις πρόφρων· ἵνα ϝοι χθονὸς αἶσαν
αὐτίκα συντελέθειν
ἔννομον δωρήσεται,
οὔτε παγκάρπων φυτῶν νήποινον, οὔτ' ἀγνῶτα θηρῶν.
τόθι παῖδα τέξεται, ὃν κλυτὸς Ἑρμᾶς
εὐρυθρόνοις Ὥραισι καὶ Γαίᾳ
ἀνελὼν φίλας ὑπὸ ματέρος οἴσει.
ταὶ δ' ἐπιγουνίδιον θαησάμεναι βρέφος αὐταῖς,
νέκταρ ἐν χείλεσσι καὶ ἀμβροσίαν στάξοισι, θήσονταί τέ νιν ἀθάνατον

anche te, cui non è lecito parlare con menzogna, un amorevole sentimento volse a fingere codeste parole. Donde sia la schiatta della fanciulla, tu chiedi, o sire, che di tutte le cose conosci il certo fine e tutte le vie; quante dalla terra spuntano foglie in primavera e quante nel mare e nei fiumi arene vengono sospinte dalle onde e dalle correnti dei venti ; e ciò che sarà e donde sarà, bene vedi. Ma se bisogna gareggiare col sapiente, risponderò. A costei tu sposo venisti in questa valle e devi oltre il mare portarla al giardino inclito di Zeus, dove l'istituirai signora di città, avendo raccolto popolo isolano sulla collina cinta di piani ; tosto la Libya signora dai vasti prati accoglierà la eletta sposa nella sua reggia d' oro, benevola ; dove a lei donerà subito, legittimo dominio comune, parte della sua terra, non priva di piante di ogni frutto, nè ignara di fiere. Là un figlio genererà, cui l' inclito Herme porterà alle Hore dai bei seggi e a Gea, avendolo tolto alla cara madre. Esse, ammirando il bimbo sopra le loro ginocchia, gli stilleranno nettare e ambrosia nelle labbra e lo renderanno

---

167, 62 θαησάμεναι] θακάμεναι B, θηκάμεναι D. – αὐταῖς : αὐγαῖς Bergk e Christ.

Ζῆνα καὶ ἁγνὸν Ἀπόλλων', ἀνδράσι χάρμα φίλοις, ἄγχιστον ὀπάονα μήλων,
Ἀγρέα καὶ Νόμιον,
τοῖς δ' Ἀρισταῖον καλεῖν.
ὣς ἄρ' εἰπὼν ἔντυεν τερπνὰν γάμου κραίνειν τελευτάν.
ὠκεῖα δ' ἐπειγομένων ἤδη θεῶν
πρᾶξις ὁδοί τε βραχεῖαι. κεῖνο κεῖν' ἆμαρ διαίτασεν· θαλάμῳ δὲ μίγεν
ἐν πολυχρύσῳ Λιβύας· ἵνα καλλίσταν πόλιν
ἀμφέπει κλεινάν τ' ἀέθλοις.

168 Ferecyde: da Schol. ad Apoll. Rh. Argon. II, 500, in F. H. G. I, 72 (D) = F. Gr. Hist. I, 77. Περὶ τῆς Κυρήνης Πίνδαρος ἱστορεῖ ἐν Πυθιονίκαις (IX, 6), ὡς παρθένος οὖσα, μέχρι πολλοῦ συνεκυνήγει τῷ Ἀπόλλωνι· διαπαλαίουσα δέ ποτε λέοντι ἠγαπήθη ὑπὸ Ἀπόλλωνος· ὃς καὶ ἁρπάσας αὐτήν, διεκόμισεν εἰς τὴν νῦν ἀπ' αὐτῆς Κυρήνην τῆς Λιβύης (καλουμένην) καὶ μιγεὶς Ἀρισταῖον ἔτεκε. Φερεκύδης δέ φησι καὶ Ἄρατος, ἐπὶ κύκνων αὐτὴν ὀχηθεῖσαν, κατὰ Ἀπόλλωνος προαίρεσιν, εἰς τὴν Κυρήνην ἀφικέσθαι.

Callimacho: ad Apoll., 90 e segg., cfr. apollo, 54.

169 — ad Artem., 206 [Cahen (B. L.)].

Καὶ μὲν Κυρήνην ἑταρίσσαο (Ἄρτεμις), τῇ ποτ' ἔδωκας
αὐτὴ θηρητῆρε δύω κύνε, τοῖς ἔνι κούρη
Ὑψηὶς παρὰ τύμβον Ἰώλκιον ἔμμορ' ἀέθλου.

un immortale Zeus e un puro Apollo, oggetto di gioia ai cari uomini, Custode assiduo di greggi, Cacciatore e Pastore; da altri sarà chiamato Aristeo». Così disse e preparò il gradevole compimento del connubio. Quando gli dei sollecitano, rapida è l' azione e corte le vie. Quel giorno stesso compì le nozze; si unirono nel talamo ricco d' oro di Libya, dove essa protegge una città bellissima e illustre per gare.

168 *Di Cyrene Pindaro narra nelle Pythiche che, essendo vergine, usava spesso andare a caccia con Apollo. Un giorno, mentre lottava con un leone, fu bramata da Apollo, il quale, avendola rapita, la portò alla città che da lei ora si chiama Cyrene di Libya e, a lei unitosi, diventò padre di Aristeo. Ferecyde e Aratto dicono che, condotta su di un carro tirato da cigni per volere di Apollo, giunse a Cyrene.*

169 *Anche Cyrene fu tua compagna, o Artemide; tu le donasti una volta una coppia di cani da caccia, coi quali la figlia di Hypseo, presso la tomba di Iolco, ottenne il premio della gara.*

167, 65 Ἀγρέα] ἀγραία B^1.
168 Ἄρατος] Ἄραιθος Iacoby.

170 Apollonio Rhodio: Argon. II, 502 [Merkel (T)].
Κυρήνη πέφαταί τις ἕλος πάρα Πηνειοῖο
μῆλα νέμειν προτέροισι παρ' ἀνδράσιν· εὔαδε γάρ οἱ
παρθενίη καὶ λέκτρον ἀκήρατον. αὐτὰρ 'Απόλλων
τήνγ' ἀνερειψάμενος ποταμῷ ἔπι ποιμαίνουσαν
τηλόθην Αἱμονίης, χθονίῃς παρακάτθετο νύμφαις,
αἳ Λιβύην ἐνέμοντο παραι Μυρτώσιον αἶπος.
ἔνθα δ' 'Αρισταῖον Φοίβῳ τέκεν, ὃν καλέουσιν
'Αγρέα καὶ Νόμιον πολυλήιοι Αἱμονιῆες.
τὴν μὲν γὰρ φιλότητι θεὸς ποιήσατο νύμφην
αὐτοῦ μακραίωνα καὶ ἀγρότιν· υἷα δ' ἔνεικεν
νηπίαχον Χείρωνος ὑπ' ἄντροισιν κομέεσθαι.
τῷ καὶ ἀεξηθέντι θεαὶ γάμον ἐμνήστευσαν
Μοῦσαι, ἀκεστορίην τε θεοπροπίας τ'ἐδίδαξαν·
καί μιν ἑῶν μήλων θέσαν ἤρανον, ὅσσ' ἐνέμοντο
ἀμ πεδίον Φθίης 'Αθαμάντιον ἀμφί τ' ἐρυμνὴν
Ὄθρυν καὶ ποταμοῦ ἱερὸν ῥόον 'Απιδανοῖο.

171 Acesandro e Fylarcho: da Schol. ad Apoll. Rh. Argon. II, 498, in F. H. G. I, 337 (D) = F. Gr. Hist. II, 166. 'Ακέστωρ (?)... ἱστορεῖ ἐπ' Εὐρυπύλου βασιλεύοντος Κυρήνης ὡς ὑπὸ 'Απόλλωνος διακομισθείη ἡ Κυρήνη, λέοντος δὲ τὴν χώραν λυμαινομένου προθείη τὴν βασιλείαν ὁ Εὐρυπύλος ἆθλον τῶι ἀποκτενοῦντι τὸν λέοντα· τὴν δὲ διαχρήσασθαι αὐτὸν καὶ τὴν βασιλείαν λαβεῖν· παῖδας δὲ αὐτῆς γενέσθαι

170 *Si narra che Cyrene vicino alla palude del Peneo pascolasse i greggi fra gli uomini primitivi: a lei invero erano cari la verginità e il letto puro. Ma Apollo la portò via, lontano da Hemonia, mentre presso al fiume era intenta al pascolo, e la affidò alle ninfe indigene, che abitavano la Libya presso la rupe Myrtosia. Colà essa generò a Febo, Aristeo, cui danno nome di Agreo e di Nomio i Thessali ricchi di messi. Colà il dio per amore la rese ninfa longeva e agreste. Portò poi il figlio bambino ad allevare nelle caverne di Chirone. Cresciuto in età, le dee Muse gli prepararono le nozze e gli insegnarono la scienza medica e i vaticini, e lo istituirono custode dei loro greggi, quanti pascolavano sui piani di Athamante in Fthia, presso l'Othrys ben difeso e la sacra onda del fiume Apidano.*

171 *Acesandro narra che, durante il regno di Eurypylo, Cyrene fu trasportata da Apollo in Libya, e, poichè un leone devastava il paese, Eurypylo promise in premio a chi l' avrebbe ucciso, il regno. Cyrene lo uccise ed ottenne il regno. Suoi figli furono Autucho e Aristeo.*

---

171 'Ακέστωρ] 'Ακέσανδρος secondo la vulgata.

Αὐτοῦχον καὶ Ἀρισταῖον. φησὶ δὲ αὐτὴν Φύλαρχος ἐλθεῖν μετὰ πλειόνων εἰς Λιβύην, τούτων δὲ ἐκπεμφθέντων ἐπὶ τὴν κυνηγεσίαν τούτοις καὶ αὐτὴν συνεξελθεῖν κἀκεῖ ἀνελεῖν τὸν λέοντα καὶ λαβεῖν τὴν βασιλείαν. ἐγέννησε δὲ ἐξ Ἀπόλλωνος παῖδας δύο, Αὐτοῦχον καὶ Ἀρισταῖον· Αὐτοῦχος μὲν ἐν Λιβύῃ ἔμεινεν, Ἀρισταῖος δὲ ἀφίκετο εἰς Κέω.

ACESANDRO: in F. H. G. IV, 285, cfr. EUFEMO, 203.

172 MNASEA PATRENSE: da Schol. ad Apoll. Rh. Argon. II, 498, in F. H. G. III, 156 (D). Μνασέας δέ φησι κατ' ἰδίαν αὐτὴν (Κυρήνην) προαίρεσιν ἐς Λιβύην ἐληλυθέναι, οὐκ ἀπ' Ἀπόλλωνος διαχθεῖσαν.

173 AGROITA: Libyca da Schol. ad Apoll. Rh. Argon. II, 498, in F. H. G. IV, 294 (D). Ἀγροίτας δὲ ἐν πρώτῳ Λιβυκῶν, ὑπὸ Ἀπόλλωνος εἰς Κρήτην αὐτὴν (Κυρήνην) κομισθῆναι, ἐκεῖθεν δὲ εἰς Λιβύην. Ἀδελφὴ δὲ Κυρήνης Λάρισσα· ἧς ὁμώνυμος πόλις ἐν Θεσσαλίᾳ. Τινὲς δέ φασι τὴν Κυρήνην Πηνειοῦ θυγατέρα γενέσθαι, κακῶς. Ἔνεμεν γὰρ παρ' αὐτῷ θρέμματα, οὐκ ἔτι δὲ καὶ θυγάτηρ αὐτοῦ ἦν.

FILODEMO: 39, 24, cfr. ARISTEO, 104.

NIGIDIO FIGULO: in Schol. ad Germ. Arat., 154, 13, cfr. ARISTEO, 105.

HYGINO: Fab. CLXI, 8, cfr. ARISTEO, 106.

DIODORO: Bibl. Hist. IV, 81, 1, cfr. ARISTEO, 107.

GIUSTINO: Epit. XIII, 7, 1, cfr. BATTO, 154.

PAUSANIA: Descr. Gr. X, 15, 6, cfr. BATTO, 156.

SERVIO: ad Georg. I, 14 e IV, 317, cfr. ARISTEO, 109.

— ad Aen. IV, 377, cfr. APOLLO, 59.

NONNO: Dionys. V, 216, cfr. ARISTEO, 112.

Dice Fylarcho che essa venne in Libya con molti coloni, e che, essendo questi partiti per la caccia, a loro si unì Cyrene; in quell' occasione uccise il leone e ottenne il regno. Da Apollo generò due figli; Autucho e Aristeo. Autucho restò in Libya, Aristeo invece emigrò a Ceo.

172 *Mnasea dice che Cyrene andò in Libya per sua propria volontà, non portata da Apollo.*

173 *Agroita, nel primo libro dei « Libyca » dice che Cyrene fu portata da Apollo a Creta e da Creta in Libya... Alcuni dicono erroneamente che Cyrene fosse figlia del Peneo. Infatti pascolava presso di lui il bestiame, ma non era sua figlia.*

174 — ivi XIII, 300 [Ludwich (T)].
(Ἀρισταῖον) τόν ποτε Κυρήνη, κεμαδοσσόος Ἄρτεμις ἄλλη,
Φοιβείῃ φιλότητι λεοντοφόνος τέκε νύμφη,
ὁππότε μιν Λιβύῃ ψαμαθώδεϊ καλὸς Ἀπόλλων
ἤγαγε νυμφοκόμῳ μετανάστιον ἅρπαγι δίφρῳ.

175 — ivi XXIV, 83.
υἱὸν Ἀρισταῖον γενέτης ἐσάωσεν Ἀπόλλων,
φαιδρὸς ἀλεξικάκων πεφορημένος ἅρματι κύκνων,
μνῆστιν ἔχων θαλάμοιο λεοντοφόνοιο Κυρήνης....

176 — ivi XXV, 180.
.... παρ' εὐπετάλῳ ποτὲ λόχμῃ
χερσὶ λεοντοφόνοισιν ἀριστεύουσα Κυρήνη
παρθένος ἔργον ἔτευξεν ὁμοίιον, ὅττι καὶ αὐτὴ
ἄρσενα θῆρα δάμασσεν ἀκαμπέι θήλεϊ δεσμῷ·
— ivi XXIX, 185, cfr. ARISTEO, 113.

177 STEFANO BYZANTINO: De urb. [Berkelius]. Κυρήνη, πόλις Λιβύης, ἀπὸ Κυρήνης τοῦ Ὑψέως. ἢ Κύρης πηγῆς ἐγχωρίου.

178 ISIDORO HISPALIENSE: Etymol. XV, 1, 77 [Otto]. Cyrene regina fuit Libyae, quae ex suo nomine civitatem Cyrenem condidit, ex qua et Libyam Cyrenensem vocavit.

179 ETYMOLOGICUM MAGNUM: s. v. Ἀγρεύς [Sylburgius]. Ἀγρεύς, ὁ ἥρως· εἴρηται παρὰ τὸ ἐν ἀγρῷ γεγενῆσθαι. ἀπὸ γὰρ Κυρήνης καὶ Ἀπόλλωνος ἦν.

174 *Una volta la ninfa Cyrene, un' altra Artemide inseguitrice di cervi, ucciditrice di leoni, per amore di Febo, generò Aristeo, allorchè il bell'Apollo la condusse emigrante nella Libya sabbiosa, sul carro rapace, adornato per la sposa.*

175 *Il padre Apollo, luminoso protettore dai mali, condotto dal carro dei cigni, salvò il figlio Aristeo, per il ricordo che conservava del talamo di Cyrene, ucciditrice di leoni.*

176 *Una volta presso un cespuglio dalle larghe foglie la vergine Cyrene, segnalandosi nelle mani per strage leonina, compì un' opera simile, quando anch' essa domò una maschia fiera con l' inflessibile vincolo femminile.*

177 *Cyrene, città della Libya, detta da Cyrene figlia di Hypseo o dalla fonte indigena Cyre.*

178 *Cyrene fu regina di Libya. Fondò e chiamò col suo nome la città di Cyrene, che dette il nome di Cyrenaica alla Libya.*

179 *Agreo, eroe ; così chiamato perchè nacque in un campo. Fu figlio di Apollo e di Cyrene.*

180 Eustazio: Comment. ad Dionys. Perieg. 213, in G. G. M. II (D). Ἐκλήθη δὲ Κυρήνη ἢ ἀπὸ Κυρήνης τῆς Ὑψέως θυγατρὸς κατὰ Πίνδαρον, ἢ ἀπὸ Κύρης πηγῆς ἐγχωρίου.

181 Oliverio: Iscriz. ined. [N. A. II]. Cyrene. Base di statua: IV, III sec. a. C. Καλλίμαχος - Ὀλυμπιοδώρῳ - Κυράναι ἀνέθηκε.

Monete. – *Cyrene* [570-480 a. C.] Robinson pagg. XXIII, 3, 4. Cfr. Babelon I nn. 2017, 2018, III n. 1803; Head pag. 866. D) Cyrene? seduta con la pianta del silfio dinanzi. AR.

Robinson pagg. XXVI, XXVII, 7. Cfr. Babelon I n. 2023. R) Testa di C. I capelli fermati da un nastro. AR.

[480-435 a. C.] Robinson pagg. XXXVII-VIII, 11, 12, 123. Cfr. Müller I nn. 115, 116; Babelon III nn. 1816-18; Head pag. 868. R) Testa di C. I capelli fermati da un nastro. AR.

[435-375 a. C.] Robinson pagg. 15, 16, 24. D) o R) Testa di C.? di profilo o di fronte. AU, AR.

[375-308 a. C.] Robinson pagg. LVIII-LIX, 33-37. Cfr. Müller I nn. 58-60, 62-75, 213-220; Babelon III nn. 1865, 1866, 1870-78. R) Testa di C.? di profilo o di fronte. AU.

Robinson pagg. LXV, 41. Cfr. Müller I nn. 231, 232; Babelon III n. 1915; Head pag. 870. D) Testa di C.? con ghirlanda di pampini? AE.

[308-277 a. C.] Robinson pagg. 48, 49. Cfr. Head pag. 871. R) Testa di C.? AU.

Monumenti. – Sm. a. Porch.: n. 6 = Cat. B. M. n. 1384. Cfr. Studniczka, fig. 22. Dal tempio di Apollo: piccolo gruppo statuario. Cyrene nell' atto di strozzare il leone. Epoca romana. – tav. 67, 2, n. 114 = Cat. B. M. n. 1472. Torso femminile di buona epoca greca. Cyrene? – tavv. 76, 83, n. 48. Cfr. Stud-

180 *Cfr. n. 177.*

181 *Callimacho figlio di Olympiodoro, dedicò a Cyrene.*

---

180 Κύρης] corretto secondo Stefano Byz., Κυρήνης codd.

niczka, fig.23. Dal tempio di «Venus»: rilievo rappresentante C. vestita di corto chitone, nell' atto di strozzare il leone e di venire incoronata dalla Libya. Epoca romana imperiale. Alla base del rilievo la seguente iscrizione:

182 Κυρήνην πολίων μητρόπτολιν, ἣν στέφει αὐτὴ
ἠπείρων Λιβύη τρισσὸν ἔχουσα κλέος,
ἐνθάδ' ὑπὲρ μελάθροιο λεοντοφόνον θέτο Κάρπος,
εὐξάμενος μεγάλης σῆμα φιλοξενίης.

Studniczka: pag. 28, fig. 20. Dal tesoro dei Cyrenei ad Olympia: frammento di rilievo rappresentante Cyrene che col braccio sinistro tiene ferme le zampe di un leone. Opera della metà del VI sec. a. C. Apparteneva al frontone del tesoro. – pag. 17, fig. 10. Coppa cyrenaica da Naucrati. Secondo l' interpretazione dello S., nella figura centrale sarebbe da riconoscere C. tenente in mano due rami, uno di silfio e uno di pomi delle Hesperidi. Le figure alate maschili e femminili a destra e a sinistra sarebbero spiriti aerei propiziatori. – pag. 22, fig. 18. Frammento di coppa da Naucrati. Una figura femminile ed una maschile le quali, secondo lo S., rappresenterebbero C. e Apollo.

Overbeck: Gr. Kunstmythol. V, 495, 24. Gemma dell'Ermitage di Pietroburgo (CV, 2, 9), rappresentante Apollo nell' atto di trasportare Cyrene in Libya sopra un carro tirato da due cigni. Epoca romana.

Anti: L'esploraz. archeol. nella Cirenaica [Riv. Fil. 1928]. Cfr. Bertarelli, pag. 495. A S. dell' Apollonion è stata trovata una fontana tardo-romana rappresentante la ninfa Cyrene che strozza il leone.

182 *Carpos. avendo ricevuto un segno di grande ospitalità, volle rappresentare sull' architrave Cyreneucciditrice di leoni, madre di città, cui incorona la Libya, partecipe della gloria di tre continenti.*

Demetra

183 Callimacho: ad Dem., 1 [Cahen (B. L.)].
Τῶ καλάθω κατιόντος ἐπιφθέγξασθε γυναῖκες·
« Δάματερ μέγα χαῖρε, πολυτρόφε, πουλυμέδιμνε. »
Τὸν κάλαθον κατιόντα χαμαὶ θασεῖσθε βέβαλοι,
μηδ' ἀπὸ τῶ τέγεος μηδ' ὑψόθεν αὐγάσσησθε,
μὴ παῖς μηδὲ γυνὰ μηδ' ἃ κατεχεύατο χαίταν,
μηδ' ὄκ' ἀφ' αὐαλέων στομάτων πτύωμες ἄπαστοι.
Ἕσπερος ἐκ νεφέων ἐσκέψατο — πανίκα νεῖται; —
Ἕσπερος, ὅστε πιεῖν Δαμάτερα μῶνος ἔπεισεν,
ἁρπαγίμας ὄκ' ἄπυστα μετέστιχεν ἴχνια κώρας.
Πότνια, πῶς σε δύναντο πόδες φέρεν ἔστ' ἐπὶ δυθμάς,
ἔστ' ἐπὶ τὼς μέλανας καὶ ὅπα τὰ χρύσεα μᾶλα;
Οὐ πίες οὔτ' ἄρ' ἔδες τῆνον χρόνον οὐδὲ λοέσσω.
Τρὶς μὲν δὴ διέβας Ἀχελώιον ἀργυροδίναν,
τοσσάκι δ' ἀενάων ποταμῶν ἐπέρασας ἕκαστον,
τρὶς δ' ἐπὶ Καλλιχόρῳ χαμάδις ἐκαθίσσαο φρητί
αὐσταλέα ἄποτός τε, καὶ οὐ φάγες οὐδὲ λοέσσω.
Μὴ μὴ ταῦτα λέγωμες ἃ δάκρυον ἄγαγε Δηοῖ.
Κάλλιον, ὡς πολίεσσιν ἑαδότα τέθμια δῶκε·
κάλλιον, ὡς καλάμαν τε καὶ ἱερὰ δράγματα πράτα
ἀσταχύων ἀπέκοψε καὶ ἐν βόας ἧκε πατῆσαι,
ἁνίκα Τριπτόλεμος ἀγαθὰν ἐδιδάσκετο τέχναν·

183 *Quando il calatho si avanza donne, gridate : « Salve, Demetra grande, dea della fecondità e della vegetazione ! ». Da terra il calatho che si avanza dovete guardare, voi che non siete iniziate, non fissarlo dai tetti, non dall' alto ; non fanciulla, non donna, non quella cui la capigliatura è sciolta ; neppur quando, per il digiuno, sputiamo dalle nostre aride bocche. Hespero dalle nubi ha guardato ; quando verrà il calatho ?, Hespero che solo persuase Demetra a bere, quando, inconsapevole, della figlia rapita seguiva i vestigi. Signora, come poterono i piedi portarti fino a dove il sole tramonta, fino alle nere contrade, e al giardino dagli aurei pomi ? Non bevesti, non mangiasti, per tutto quel tempo, nè ti bagnasti. Tre volte traversasti l' Acheloo dalla argentea corrente ; altrettante volte passasti ciascuno dei fiumi perenni ; tre volte presso il pozzo Callichoro sedesti a terra, squallida, digiuna, e non mangiasti e non ti lavasti.*
Ma no, non diciamo cose che fecero piangere Deò. Più bello dire come alle città dette leggi gradite ; più bello dire come per prima tagliò le canne e i sacri manipoli di spighe dandoli ai buoi da pestare, nel tempo che Trittolemo apprendeva l' utile arte.

. . . .

Ἄισατε παρθενικαί, καὶ ἐπιφθέγξασθε τεκοῖσαι·
« Δάματερ μέγα χαῖρε, πολύτροφε, πουλυμέδιμνε. »
Χὡς αἱ τὸν κάλαθον λευκότριχες ἵπποι ἄγοντι
τέσσαρες, ὣς ἁμὶν μεγάλα θεὸς εὐρυάνασσα
λευκὸν ἔαρ, λευκὸν δὲ θέρος καὶ χεῖμα φέροισα
ἥξεῖ καὶ φθινόπωρον, ἔτος δ' εἰς ἄλλο φυλαξεῖ.
Ὡς δ' ἀπεδίλωτοι καὶ ἀνάμπυκες ἄστυ πατεῦμες,
ὣς πόδας, ὣς κεφαλὰς παναπηρέας ἕξομες αἰεί.
Ὡς δ' αἱ λικνοφόροι χρυσῶ πλέα λίκνα φέροντι,
ὣς ἁμὲς τὸν χρυσὸν ἀφειδέα πασαίμεσθα.
Μέσφα τὰ τᾶς πόλιος πρυτανήια τὰς ἀτελέστως,
τὰς δὲ τελεσφορέας ποτὶ τὰν θεῦν ἄχρις ὁμαρτεῖν,
αἵτινες ἑξήκοντα κατώτεραι· αἱ δὲ βαρεῖαι
χἄτις Ἐλειθυίᾳ τείνει χέρα χἄτις ἐν ἄλγει,
ὣς ἅλις, ὡς αὐτᾶν ἱκανὸν γόνυ· ταῖσι δὲ Δηώ
δωσεῖ πάντ' ἐπίμεστα καὶ ὡς ποτὶ νηὸν ἵκωνται.
Χαῖρε θεά, καὶ τάνδε σάω πόλιν ἔν θ' ὁμονοίᾳ
ἔν τ' εὐηπελίᾳ, φέρε δ' ἀγρόθι νόστιμα πάντα·
φέρβε βόας, φέρε μᾶλα, φέρε στάχυν, οἶσε θερισμόν·
φέρβε καὶ εἰράναν, ἵν' ὃς ἄροσε τῆνος ἀμάσῃ.
Ἵλαθί μοι, τρίλλιστε, μέγα κρείοισα θεάων.

. . . .

Cantate, vergini, e rispondete, madri. « Demetra grande, salute, dea della fecondità e della vegetazione ! ». Come quattro cavalli bianco–criniti tirano il calatho, così a noi la grande dea, dall' ampio dominio, verrà a portare fausta primavera, fausta estate e inverno e autunno : da un anno all' altro vigilerà. Come scalzi e senza benda percorriamo la città, così i piedi, così le teste, avremo sempre sani. Come le canefore portano piene di oro le ceste, così noi avremo in abbondanza oro.
Fino al prytaneo della città andranno le non iniziate; fino alla dea le iniziate, quante di sessanta anni sono più giovani ; ma le più lente, o che tendano a Eleithyia la mano, o che siano ammalate, andranno fino a che basteranno le loro ginocchia. Ad esse Deò tutto darà in abbondanza, e che possano giungere al tempio un giorno.
Salute dea, e questa città custodisci nella concordia e nel benessere ; apporta dai campi ogni prodotto, alleva i buoi, porta frutti, e spighe; fa crescere la messe, aumenta anche la pace, affinchè chi seminò, alla fine anche mieta. Sii fausta a me, o molto invocata, grande sovrana fra le dee.

183, 118 Ἄισατε] εἴπατε Lasc. (= Lascaris), δεῦρ' ἴτε E (= Paris. 2763).

184 Suida: Lexicon [Bernhardy]. Θεσμοφόρος. Ὅτι Βάττος ὁ Κυρήνην κτίσας τῆς Θεσμοφόρου τὰ μυστήρια ἐγλίχετο μαθεῖν, καὶ προσῆγε βίαν λίχνοις ὀφθαλμοῖς χαριζόμενος.

185 — ivi. Σφάκτριαι. ἱέρειαι. μετὰ τῆς ἱερᾶς στολῆς ὅλαι τελούμεναι μυστικῶς σφάκτριαι καταλειφθεῖσαι, καὶ αἴρουσαι τὰ ξίφη γυμνὰ καὶ αὗται καταπλέας ἔχουσαι τοῦ αἵματος τὰς χεῖρας καὶ τὰ πρόσωπα μέντοι, ἦσαν δὲ ἐκ τῶν ἱερείων χρισάμεναι, ἀθρόαι ὑφ' ἑνὶ συνθήματι ἐπὶ τὸν Βάττον ἧξαν, ἵνα αὐτὸν ἀφέλωνται τοῦ ἔτι εἶναι ἄνδρα.

186 Ghislanzoni: Notizie archeol. sulla Cirenaica [N. A. I]. Un tempio di Demetra è stato identificato fuori le mura di Cyrene, dal quale proviene l'iscrizione:
Πρά ?]ξων - Λύοντ-ος Δή[μ-ητρι κ-αὶ Κ]όραι.

Monumenti. – Anti: Sulle orme di Callimaco [A. I. II]. Cfr. Bertarelli, pag. 502. Un tempio di Demetra è stato identificato nell'angolo S. O. dell'Agorà di Cyrene. Appartiene a epoca greca. Ebbe un ampliamento in epoca hadrianea. Vi era annesso un thelesterion. Dal tempio proviene una statua della dea seduta.

Sm. a. Porch.: n. 67 = Cat. B. M. n. 1434. Demetra, con spighe di grano nella mano destra e una torcia nella sinistra. Rozza scultura.

Dionyso

187 Stadiasmus Maris Magni: §§ 44-45, in G. G. M. I (D).
Ἀπὸ τῆς Φαίας εἰς τὸν Διόνυσον στάδιοι Q'.
Ἀπὸ τοῦ Διονύσου εἰς Χερρόνησον στάδιοι Q'.

184 *Demetra legislatrice: Batto il fondatore di Cyrene bramò di conoscere i misteri di Demetra e adoperò la violenza, rallegrandosi con avidi occhi.*

185 *Sacerdotesse sacrificatrici: Vestite della sacra stola tutte le sacrificatrici iniziate segretamente, tralasciato il sacrifizio e alzate le spade nude, avendo piene le mani e bagnati i volti del sangue delle vittime, tutte insieme a un segno convenuto si lanciarono contro Batto per evirarlo.*

186 *Praxon, figlio di Lyon ? dedicò a Demetra e a Core.*

187 *Da Faia a Dionyso stadi 90.*
Da Dionyso a Cherrhoneso stadi 90.

188 C. I. G. III, 5139. Κλ(αυδία) Βενόστα, Κλ. Καρτισθένου[ς] Μελίορος θυγάτηρ, Διόνυσον ἐκ τῶν ἰδίων σὺν τῷ ναῷ.

189 Sm. a. Porch.: iscriz. n. 28 = G. D. I. n. 4863. Γάϊος 'Απείσιος-Νίγερ πρεσβύτερος - ... - Διονύσω - ἱερεύς.

190 Oliverio: Campagna di scavi a Cirene nel 1927 [A. I. II], n. 20. Base di statua trovata vicino al tempietto di Cl. Iasone Magno, di epoca romana. Ποσει]δώνιος Ποσειδωνίω - ἱερατε]ύων, Διόνυσον - χα]ριδώταν.

Monete. – *Cyrene* [322 - 308 a. C.] Robinson pag. LXIII. Cfr. Müller I n. 176; Babelon III n. 1893; Head pag. 870. D) Testa imberbe di Dionyso cinta di edera; dietro, un tirso. AR.

Monumenti. – Sm. a. Porch.: pag. 39. Lo Smith e il Porcher hanno chiamato di «Baccho» un tempio da loro scoperto a Cyrene a S. del teatro greco. L'identificazione si fonda unicamente sopra il ritrovamento di una grande statua del dio, più sotto citata. Sul luogo non furono più condotti scavi.

—ivi n. 36. Dalle rovine a N. del tempio di Apollo: statua di Dionyso giovane. – n. 45 = Cat. B. M. n. 1413. Dai dintorni del tempio di Apollo: testa di D. – n. 76 = Cat. B. M. n. 1441. Dal tempio di «Venus»: testa di D. barbuto. – n. 130 = Cat. B. M. n. 1488. Statua di D. – tav. 61, n. 118 = Cat. B. M. n. 1476. Dal tempio di «Baccho»: grande statua di D.

Ghislanzoni: Gli scavi delle terme romane a Cirene [N. A. II]. n. 6. Testa di Dionyso. Copia di età antoniniana di un tipo noto. Ghislanzoni: Satiro con Dioniso bambino [N. A. IV]. Cfr. Bertarelli, pag. 442. Dalle Therme di Cyrene: statua di Satiro con Dionyso bambino in braccio. Copia di un prototipo dell'età ellenistica.

Bertarelli: pag. 500. Nel Magazzino Archeol. di Cyrene. Due statue di Dionyso.

188 *Claudia Venosta figlia di Claudio Cartistheno Melior, pose una statua di Dionyso con la nicchia a proprie spese.*

189 *Gaio Apeisio Nigro anziano, sacerdote di Dionyso.*

190 *Poseidonio, figlio di Poseidonio, sacerdote, dedicò una statua di Dionyso «donatore di gioia».*

Dioscuri

191 Pindaro: Pyth. V, 9 [Christ (T) ed. maior].

Ὦ θεόμορ' Ἀρκεσίλα,
σύ τοί νιν (πλοῦτον) κλυτᾶς
αἰῶνος ἀκρᾶν βαθμίδων ἄπο
σὺν εὐδοξίᾳ μετανίσσεαι
ἕκατι χρυσαρμάτου Κάστορος,
εὐδίαν ὃς μετὰ χειμέριον ὄμβρον τεὰν
καταιθύσσει μάκαιραν ἑστίαν.

192 Scholi a Pindaro: Pyth. V, 10 *a* [Drachmann (T)]. διατί δὲ σὺν Κάστορι; ... ἢ ὅτι ἄνωθεν οἱ Βαττιάδαι καὶ Ἀριστοτέλης Λάκωνες ἦσαν, ὅθεν καὶ οἱ Τυνδαρίδαι· ἀπὸ γὰρ Λακώνων εἰς Θήραν ἦλθον, ἀπὸ δὲ τῆς Θήρας εἰς Κυρήνην· ἢ ὅτι ἐπιφανῶς ἄγουσιν οἱ Κυρηναῖοι τὰ Διοσκούρεια, Βάττου πρώτου καταδείξαντος τὴν εὐχήν.

193 — ivi V, 124 *a*. ... λέγεται δὲ καὶ τὸ ἱερὸν τῶν Διοσκούρων ἐν ἐκείνῃ τῇ πλατείᾳ (Σκυρωτῇ ἐπὶ τῆς Κυρήνης) εἶναι.

194 Pausania: Descr. Gr. III, 16, 2, 3 [Spiro (T)]. Οἰκία δὲ αὐτοῦ πεποίηται πλησίον· τὸ δὲ ἐξ ἀρχῆς φασιν αὐτὴν οἰκῆσαι τοὺς Τυνδάρεω παῖδας, χρόνῳ δὲ ὕστερον ἐκτήσατο Φορμίων Σπαρτιάτης. παρὰ τοῦτον ἀφίκοντο οἱ Διόσκουροι ξένοις ἀνδράσιν ἐοικότες· ἥκειν δὲ ἐκ Κυρήνης φήσαντες καταχθῆναί τε ἠξίουν παρ' αὐτῷ καὶ οἴκημα ᾐτοῦντο ᾧ μάλιστα ἔχαιρον, ἡνίκα μετὰ ἀνθρώπων ἦσαν. ὁ δὲ οἰκίας μὲν τῆς ἄλλης ἐκέλευεν

191 *O Arcesilao, destinato dagli dei, tu fin dal principio della tua insigne vita, accompagni il benessere con la gloria, per opera di Castore dall'aureo cocchio, che fa brillare la serenità alla tua casa beata dopo la tempesta invernale.*

192 *..... e perchè con Castore?]... o perchè gli antichi Battiadi e Aristotele erano Laconi, come anche i Tyndaridi: i quali vennero da Sparta a Thera, da Thera a Cyrene: o perchè i Cyrenei apertamente celebrano le Dioscuree, avendone Batto primo stabilita la regola.*

193 *Si dice che anche il Santuario dei Dioscuri sia lungo la strada selciata a Cyrene.*

194 *In Sparta vi è la casa dei Dioscuri. Si racconta che un tempo l' abitarono i figli di Tyndaro, e che successivamente l' acquistò Formione Spartano. Da costui si presentarono i Dioscuri in sembianza di ospiti umani; dissero di venire da Cyrene e che desideravano alloggiare presso di lui, e chiesero di abitare l' appartamento di cui specialmente si compiacevano quando erano fra gli uomini. Formione concesse loro di abitare in ogni altra parte della*

αὐτοὺς ἔνθα ἂν ἐθέλωσιν οἰκῆσαι, τὸ δὲ οἴκημα οὐκ ἔφη δώσειν· θυγάτηρ γὰρ ἔτυχέν οἱ παρθένος ἔχουσα ἐν αὐτῷ δίαιταν. ἐς δὲ τὴν ὑστεραίαν παρθένος μὲν ἐκείνη καὶ θεραπεία πᾶσα ἡ περὶ τὴν παῖδα ἠφάνιστο, Διοσκούρων δὲ ἀγάλματα ἐν τῷ οἰκήματι εὑρέθη καὶ τράπεζά τε καὶ σίλφιον ἐπ' αὐτῇ.

195 SUIDA: Lexicon [Bernhardy]. Φορμίων. ... Ἀλλὰ καὶ Θεοξένια αὐτοῦ (Φορμίωνος) ἄγοντος, ἐκάλεσαν αὐτὸν οἱ Διόσκοροι πρὸς Βάττον ἐς Κυρήνην· καὶ ἀνέστη τε ἔχων σιλφίου καυλόν.

MONUMENTI. - SM. A. PORCH.: n. 62 = Cat. B. M. n. 1429. Dal tempio di «Venus»: testa di uno dei Dioscuri. Lavoro romano.

Eirene

196 GHISLANZONI: Rilievo policromo di Bengasi [A. I. I]. Dalla cornice del rilievo dei Sabri: ... δε καὶ Εἰρήνῃ καὶ Ἐν...

Eros

MONETE. - *Cyrene* [322-308 a. C.] Robinson pag. LXIV. Cfr. Babelon III n. 1895; Head pag. 870. R) Eros in cammino, suonando la lira. AR.

MONUMENTI. - SM. A. PORCH. n. 51, cfr. AFRODITE.

GHISLANZONI: Gli scavi delle terme romane a Cirene [N. A. II]. Cfr. Bertarelli, pag. 442. n. 10. Statua di Eros. Copia di un originale noto per parecchie altre repliche.

GHISLANZONI: Il santuario delle divin. alessandr. [N. A. IV]. n. 3. Torso di Eros. Copia romana.

casa che essi volessero, ma rifiutò di dare l' appartamento, poichè lo abitava una sua figlia giovinetta. Ma il giorno seguente quella vergine e tutta la sua servitù erano scomparse; nell' appartamento si trovarono le immagini dei Dioscuri e una tavola sulla quale era il silfio.

195 *Formione. Mentre Formione celebrava le Theossenie, i Dioscuri lo invitarono presso Batto in Cyrene; egli si levò con in mano il ramo di silfio.*

196 *Dedica a Eirene...*

Eufemo e gli Argonauti

197 Hesiodo: fr. 64 da Schol. ad Apoll. Rh. Argon. IV, 259 [Rzach (T)]. Ἡσίοδος δὲ καὶ Πίνδαρος ἐν Πυθιονίκαις καὶ Ἀντίμαχος ἐν Λύδῃ διὰ τοῦ Ὠκεανοῦ φασιν ἐλθεῖν αὐτοὺς (τοὺς Ἀργοναύτας) εἰς Λιβύην καὶ βαστάσαντες τὴν Ἀργὼ εἰς τὸ ἡμέτερον πέλαγος γενέσθαι.

198 — ivi fr. 143 da Schol. ad Pind. Pyth. IV, 36 [Rzach (T)].
Ἢ οἵη Ὑρίῃ πυκινόφρων Μηκιονίκη,
ἣ τέκεν Εὔφημον γαιηόχῳ Ἐννοσιγαίῳ
μειχθεῖσ' ἐν φιλότητι πολυχρύσου Ἀφροδίτης.

199 Pindaro: Pyth. IV, 4 [Christ (T) ed. maior].
... Πυθῶνι ...
... ποτὲ χρυσέων Διὸς αἰητῶν πάρεδρος
οὐκ ἀποδάμου Ἀπόλλωνος τυχόντος ἱέρεα
χρῆσεν οἰκιστῆρα Βάττον καρποφόρου Λιβύας, ἱερὰν
νᾶσον ὡς ἤδη λιπὼν κτίσσειεν εὐ-άρματον
πόλιν ἐν ἀργινόεντι μαστῷ,
καὶ τὸ Μηδείας ἔπος ἀγκομίσαι
ἑβδόμᾳ καὶ σὺν δεκάτᾳ γενεᾷ Θήραιον, Αἰήτα τό ποτε ζαμενὴς
παῖς ἀπέπνευσ' ἀθανάτου στόματος, δέσποινα Κόλχων. εἶπε δ' οὕτως
ἡμιθέοισιν Ἰάσονος αἰχματᾶο ναύταις·
Κέκλυτε, παῖδες ὑπερθύμων τε φωτῶν καὶ θεῶν·
φαμὶ γὰρ τᾶσδ' ἐξ ἁλιπλάκτου ποτὲ γᾶς Ἐπάφοιο κόραν
ἀστέων ῥίζαν φυτεύσεσθαι μελη-σίμβροτον

197 *Hesiodo e Pindaro nelle odi pythiche e Antimacho nei « Lydica » raccontano che gli Argonauti vennero in Libya dall' Oceano e avendo trasportato la nave Argo sulle spalle, giunsero al nostro mare.*

198 *O quale in Hyria la savia Mecionice, la quale generò Eufemo al dio che cinge e scuote la terra, unitaglisi nell' amore di Afrodite fulgente d' oro.*

199 *A Delfi una volta, sedendo accanto alle dorate aquile di Zeus, Apollo presente, la sacerdotessa vaticinò che Batto, colonizzatore della Libya ferace, lasciata l' isola sacra, fonderebbe la città dai bei cocchi su biancheggiante collina ed effettuerebbe nella diciassettesima discendenza la predizione therea di Medea, che un giorno la forte figlia di Eeta, signora dei Colchi, emise dalla bocca immortale. Parlò così ai semidivini marinai del valoroso Iasone: « Udite, figli di magnanimi uomini e dei : io dico che da questa terra battuta dal mare un dì la figlia di Epafo trapianterà una metropoli cara ai mortali,*

Διὸς ἐν Ἄμμωνος θεμέθλοις.
ἀντὶ δελφίνων δ' ἐλαχυπτερύγων ἵππους ἀμείψαντες θοάς,
ἁνία τ' ἀντ' ἐρετμῶν δίφρους τε νωμάσοισιν ἀελλόποδας.
κεῖνος ὄρνις ἐκτελευτάσει μεγαλᾶν πολίων
ματρόπολιν Θήραν γενέσθαι, τόν ποτε Τριτωνίδος ἐν προχοαῖς
λίμνας θεῷ ἀνέρι ϝειδομένῳ γαῖαν διδόντι
ξείνια πρῴραθεν Εὔφαμος καταβὰς
δέξατ'· αἴσιον δ' ἐπί ϝοι Κρονίων
Ζεὺς πατὴρ ἔκλαγξε βροντάν·
ἀνίκ' ἄγκυραν ποτὶ χαλκόγενυν
ναΐ κρημνάντων ἐπέτοσσε, θοᾶς Ἀργοῦς χαλινόν. δώδεκα δὲ πρότερον
ἁμέρας ἐξ Ὠκεανοῦ φέρομεν νώτων ὕπερ γαίας ἐρήμων
εἰνάλιον δόρυ, μήδεσιν ἀνσπάσσαντες ἁμοῖς.
τουτάκι δ' οἰοπόλος δαίμων ἐπῆλθεν, φαιδίμαν
ἀνδρὸς αἰδοίου πρόσοψιν θηκάμενος· φιλίων δ' ἐπέων
ἄρχετο, ξείνοις ἅτ' ἐλθόντεσσιν εὐ-εργέται
δεῖπν' ἐπαγγέλλοντι πρῶτον.
ἀλλὰ γὰρ νόστου πρόφασις γλυκεροῦ
κώλυεν μεῖναι. φάτο δ' Εὐρύπυλος Γαιαόχου παῖς ἀφθίτου Ἐννοσίδα
ἔμμεναι· γίνωσκε δ' ἐπειγομένους· ἂν δ' εὐθὺς ἁρπάξαις ἀρούρας
δεξιτερᾷ προτυχὸν ξένιον μάστευσε δοῦναι.
οὐδ' ἀπίθησέν ἰν, ἀλλ' ἥρως ἐπ' ἀκταῖσιν θορὼν
χειρί ϝοι χεῖρ' ἀντερείσαις δέξατο βώλακα δαιμονίαν.

nelle terre di Zeus Ammone. In luogo di delfini dalle corte pinne assunte agili cavalle, in luogo di remi, redini, condurranno carri rapidi come il vento. Farà divenire Thera madre di grandi città quell' auspicio che una volta alle foci del lago Tritonide Eufemo, sceso da prua, ricevette da un dio somigliante a un uomo che offriva una zolla in dono ospitale. Propizio su lui il Cronide Zeus padre fece echeggiare un tuono ; allorchè gli apparve, mentre i marinai sospendevano alla nave l'ancora dalle bronzee guancie, freno della veloce Argo. Per dodici giorni prima dall'Oceano trasportavamo la carena marina sopra i dorsi deserti della terra, trattala in secco per i miei consigli.
Allora un solitario demone si avanzò, assunto il bell' aspetto di uomo venerando ; e con parole amiche cominciò, come quando agli ospiti sopraggiunti i benefattori annunciano il pranzo anzitutto. Ma il motivo del dolce ritorno ci impediva di restare. Disse egli di essere Eurypylo, figlio dell' immortale dio che cinge e scuote la terra. Comprese la nostra fretta e subito, divelta da terra una zolla con la destra il dono improvvisato volle offrire. Non lo sdegnò l' eroe, ma d' un balzo venuto sulla riva, strinse con la mano la mano e ricevette

199, 31 δεῖπν']ξένι' Bergk.

πεύθομαι δ' αὐτὰν κατακλυσθεῖσαν ἐκ - δούρατος
ἐναλίαν βᾶμεν σὺν ἅλμᾳ
ἑσπέρας, ὑγρῷ πελάγει σπομέναν. ἦ μάν νιν ὤτρυνον θαμὰ
λυσιπόνοις θεραπόντεσσιν φυλάξαι· τῶν δ' ἐλάθοντο φρένες·
καί νυν ἐν τᾷδ' ἄφθιτον νάσῳ κέχυται Λιβύας
εὐρυχόρου σπέρμα πρὶν ὥρας. εἰ γὰρ οἴκοι νιν βάλε παρ χθόνιον
Ἄιδα στόμα, Ταίναρον εἰς ἱερὰν Εὔφαμος ἐλθών,
υἱὸς ἱππάρχου Ποσειδάωνος ἄναξ,
τόν ποτ' Εὐρώπα Τιτυοῦ θυγάτηρ
τίκτε Καφισοῦ παρ' ὄχθαις,
τετράτων παίδων κ' ἐπιγεινομένων
αἷμά ϝοι κεῖναν λάβε σὺν Δαναοῖς εὐρεῖαν ἄπειρον. τότε γὰρ μεγάλας
ἐξανίστανται Λακεδαίμονος Ἀργείου τε κόλπου καὶ Μυκηνᾶν.
νῦν γε μὲν ἀλλοδαπᾶν κριτὸν εὑρήσει γυναικῶν
ἐν λέχεσιν γένος, οἵ κεν τάνδε σὺν τιμᾷ θεῶν
νᾶσον ἐλθόντες τέκωνται φῶτα κελαινεφέων πεδίων
δεσπόταν· τὸν μὲν πολυχρύσῳ ποτ' ἐν - δώματι
Φοῖβος ἀμνάσει θέμισσιν,
Πύθιον ναὸν καταβάντα χρόνῳ
ὑστέρῳ, νάεσσι πολεῖς ἀγαγεῖν Νείλοιο πρὸς πῖον τέμενος Κρονίδα.

la zolla fatidica. Osservo che essa fuori dalla nave sommersa, nell' acqua andò coi flutti di sera, seguendo l' umida onda. Certamente spesso sollecitarono i servi che sollevan dalle fatiche, a custodirla. Ma se ne dimenticarono le loro menti. E ora in questa isola si è versato il seme immortale di Libya spaziosa, prima del tempo. Infatti se in patria avesse gettata la zolla presso la terrestre bocca di Hade, venuto alla sacra Tenaro, il sire Eufemo, figlio dell' equestre Poseidone, che una volta Europa, la figlia di Tizio, generò presso le rive del Cefiso; svoltesi quattro generazioni, il sangue di lui insieme coi Danai, avrebbe preso possesso di quel felice continente. Allora infatti si mossero dalla grande Lacedemone e dal seno argivo e da Mycene. Ora invece troverà nei letti di donne forestiere illustri discendenti, i quali venuti col favore degli dei a quest' isola, genereranno un uomo, signore delle pianure di nere nubi. A costui che giungerà un giorno del tempo futuro al santuario pythio nella reggia d' oro, Febo ricorderà di condurre cittadini su navi, presso il recinto di Ammone Niliaco figlio di Crono.

199, 39 ἐναλίαν] ἐναλία B, C, D, ἐναλίᾳ schol.

200 — ivi IV, 251.
(Οἱ Ἀργοναῦται) ἔν τ' Ὠκεανοῦ πελάγεσσι μίγεν πόντῳ τ' Ἐρυθρῷ
Λαμνιᾶν τ' ἔθνει γυναικῶν ἀνδροφόνων·
ἔνθα καὶ γυίων ἀέθλοις ἐπεδεί-
ξαντο ϝῖν' ἐσθᾶτος ἀμφίς,
καὶ συνεύνασθεν. καὶ ἐν ἀλλοδαπαῖς
σπέρμ' ἀρούραις τουτάκις ὑμετέρας ἀκτῖνος ὄλβου δέξατο μοιρίδιον
ἆμαρ ἢ νύκτες. τόθι γὰρ γένος Εὐφάμου φυτευθὲν λοιπὸν αἰεὶ
τέλλετο· καὶ Λακεδαιμονίων μιχθέντες ἀνδρῶν
ἤθεσι τάν ποτε Καλλίσταν ἀπῴκησαν χρόνῳ
νᾶσον· ἔνθεν δ' ὔμμι Λατοίδας ἔπορεν Λιβύας πεδίον
σὺν θεῶν τιμαῖς ὀφέλλειν κἄστυ χρυ-σοθρόνου
διανέμειν θεῖον Κυράνας,
ὀρθόβουλον μῆτιν ἐφευρομένοις.

201 Timeo: in Diod. Bibl. Hist. IV, 56 [Vogel (T)]. Οὐκ ὀλίγοι γὰρ τῶν τε ἀρχαίων συγγραφέων... ὧν ἐστι καὶ Τίμαιος, φασὶ τοὺς Ἀργοναύτας... ὑπ' ἀνέμων... ἐκριφέντας εἰς τὰς Σύρτεις, καὶ μαθόντας παρὰ Τρίτωνος τοῦ τότε βασιλεύοντος τῆς Λιβύης τὴν ἰδιότητα τῆς θαλάττης, καὶ τὸν κίνδυνον ἐκφυγόντας, δωρήσασθαι χαλκοῦν τρίποδα τὸν ἀρχαίοις μὲν κεχαραγμένον γράμμασι, μέχρι δὲ τῶν νεωτέρων χρόνων διαμείναντα παρὰ τοῖς Εὐεσπερίταις.

200 *Gli Argonauti giunsero alle acque dell' Oceano e al mar Rosso e fra la stirpe delle donne di Lemno che uccisero i loro mariti. Colà primeggiarono in gare di membra per il premio di una veste e ottennero il talamo. E in campi stranieri allora un giorno fatale o le notti accolsero il seme del vostro splendore di prosperità. Poichè allora piantata la stirpe di Eufemo, per il futuro sempre si perpetuò; e gli Eufemidi pervenuti alle sedi dei Lacedemoni, col tempo colonizzarono l' isola di Calliste; e di là il Latoide vi permise di far prosperare il piano di Libya, col favor degli dei, e di reggere la divina città di Cyrene dall' aureo trono, avendo usato di un retto consiglio.*

201 *Molti degli antichi scrittori, fra cui è anche Timeo, dicono che gli Argonauti sbattuti dai venti nelle Syrti, avendo appreso da Tritone, che regnava allora sulla Libya, la natura del mare, e fuggiti al pericolo, offrirono in dono un tripode di bronzo inciso di vetusti caratteri, che rimase fino a tempi più recenti presso gli abitanti di Euhesperide.*

200, 255 σπέρμ'.... ἀκτῖνος]περ.... ἀκτῖνας codd.
201 Εὐεσπερίταις]ἐν Ἑσπερίταις C (= Vatic. 130), Ἑσπερίταις F (= Claromont.).

202 Fylarcho e Acesandro: da Schol. ad Apoll. Rh. Argon. IV, 1561, in F. H. G. I, 337 (D) = F. Gr. Hist. II, 165. Εὐρύπυλος Ποσειδῶνος υἱὸς καὶ Κελαινοῦς τῆς Ἄτλαντος, βασιλεὺς δὲ Κυρήνης. Φύλαρχος δὲ ἐν ἑβδόμωι Εὔρυτον αὐτὸν καλεῖ καὶ ἀδελφὸν αὐτοῦ ἀναγράφει Λυκάονα. Ἀκέσανδρος δὲ ἐν πρώτωι περὶ Κυρήνης μετ᾽ αὐτὸν βασιλεῦσαί φησι Λιβύης Κυρήνην τὴν Ὑψέως.

203 Acesandro: περὶ Κυρήνης da Schol. ad Pind. Pyth. IV, 57, in F. H. G. IV, 285 (D). Τοῦτον (Εὐρύπυλον) δὲ Ἀπολλώνιος ποτὲ μὲν Εὐρύπυλον προσαγορεύει, ποτὲ δὲ Τρίτωνα. Ἀκέσανδρος δέ φησιν ἀδελφὸν εἶναι τὸν Εὐρύπυλον Τρίτωνος, γράφων οὕτως· « Εὐρύπυλος Ποσειδῶνος καὶ Κελαινοῦς τῆς Ἄτλαντος, Τρίτωνος ἀδελφός. Οὗτος γαμεῖ Στερόπην τὴν Ἡλίου, Πασιφάης ἀδελφήν, καὶ γεννᾷ παῖδας δύο Λυκάονα καὶ Λεύκιππον ».

Callimacho: ad Apoll., 92, cfr. Apollo, 54.

204 Lycofrone: Alex., 877 [Kinkel (T)].

Ἄλλους (Γουνέα, Προθοον, Εὐρύπυλον) δὲ θῖνες οἵ τε Ταυχείρων πέλας
μύρμηκες αἰάζουσιν ἐκβεβρασμένους
ἔρημον εἰς Ἄτλαντος οἰκητήριον
θρυλιγμάτων δέρτροισι προσσεσηρότας·
Μόψον Τιταιρώνειον ἔνθα ναυβάται
θανόντα ταρχύσαντο, τυμβείαν θ᾽ ὕπερ
κρηπῖδ᾽ ἀνεστήλωσαν Ἀργῴου δορὸς
κλασθὲν πέτευρον, νερτέρων κειμήλιον,
Αὐσίγδα, Κινύφειος ἣν τέγγων ῥόος
νασμοῖς λιπαίνει. τῷ δὲ Νηρέως γόνῳ

202 *Eurypylo, figlio di Poseidone e di Celene, figlia di Atlante; re di Libya. Fylarcho nel settimo libro lo chiama Euryto e gli attribuisce per fratello Lycaone. Acesandro nel primo libro su Cyrene dice che dopo di lui regnò in Libya, Cyrene, figlia di Hypseo.*

203 *Apollonio lo chiama ora Eurypylo, ora Tritone. Acesandro dice che Eurypylo fu fratello di Tritone, scrivendo così: « Eurypylo, figlio di Poseidone e di Celene, figlia di Atlante, fratello di Tritone. Questi sposa Sterope, figlia di Helio, sorella di Pasifae, e genera due figli: Lycaone e Leucippo ».*

204 *Le dune e gli scogli vicino a Teuchira gemeranno per Guneo, Prothoo, Eurypylo, gettati dalla tempesta nella solitaria dimora di Atlante, squarciati dalle punte dei rottami della nave; là dove i marinai seppellirono Mopso figlio di Titerone, morto, e piantarono sulla base della tomba il remo spezzato della nave Argo, possesso dei morti; ad Ausigda che bagna e feconda con la sua corrente un fiume che deriva dal Cinyfe. Là a Tritone, figlio di Nereo,*

Τρίτωνι Κολχὶς ὤπασεν δάνος γυνὴ
χρυσῷ πλατὺν κρατῆρα κεκροτημένον,
δείξαντι πλωτὴν οἶμον, ᾗ διὰ στενῶν
μύρμων ἐνήσει Τῖφυς ἄθραυστον σκάφος.
Γραικοὺς δὲ χώρας τουτάκις λαβεῖν κράτη,
θαλασσόπαις δίμορφος αὐδάζει θεός,
ὅταν παλίμπουν δῶρον ἄγραυλος λεὼς
Ἕλλην' ὀρέξῃ νοσφίσας πάτρας Λίβυς.
εὐχὰς δὲ δειμαίνοντες Ἀσβύσται, κτέαρ
κρύψουσ' ἄφαντον ἐν χθονὸς νειροῖς μυχοῖς...

205 Apollonio Rhodio: Argon. IV, 1544 [Merkel (T)].

ὧς Ἀργὼ λίμνης στόμα ναύπορον ἐξερέουσα
ἀμφεπόλει δηναιὸν ἐπι χρόνον. αὐτίκα δ' Ὀρφεὺς
κέκλετ' Ἀπόλλωνος τρίποδα μέγαν ἔκτοθι νηὸς
δαίμοσιν ἐγγενέταις νόστῳ ἔπι μείλια θέσθαι.
καὶ τοὶ μὲν Φοίβου κτέρας ἵδρυον ἐν χθονὶ βάντες·
τοῖσιν δ' αἰζηῷ ἐναλίγκιος ἀντεβόλησεν
Τρίτων εὐρυβίης, γαίης δ' ἀνα βῶλον ἀείρας
ξείνι' ἀριστήεσσι προΐσχετο, φώνησέν τε
« δέχθε, φίλοι· ἐπεὶ οὐ περιώσιον ἐγγυαλίξαι
ἐνθάδε νῦν πάρ' ἐμοὶ ξεινήιον ἀντομένοισιν.
εἰ δέ τι τῆσδε πόρους μαίεσθ' ἁλός, οἷά τε πολλὰ
ἄνθρωποι χατέουσιν ἐπ' ἀλλοδαπῇ περόωντες,
ἐξερέω. δὴ γάρ με πατὴρ ἐπιίστορα πόντου

la donna di Colchide dette in dono un grande vaso d' oro risonante, a lui che indicava la via navigabile, per la quale a traverso gli angusti scogli Tifys lanciava la nave salva. Allora il nume biforme, figlio del mare, predisse che i Greci avrebbero conseguito il dominio sul paese, quando il popolo libyco che passa all' aperto le notti, avesse offerto il dono di rimando a un greco allontanandolo dalla patria. Temendo il vaticinio gli Asbysti hanno nascosto nei più profondi recessi della terra il dono introvabile...

205 *La nave Argo, in cerca dello sbocco navigabile della palude, errava da lungo tempo. Allora Orfeo ordinò di porre giù dalla nave il grande tripode di Apollo in dono agli dei indigeni, per ottenere il ritorno. Ed essi scesi a terra collocarono il dono di Febo. A loro si fece incontro in giovanile sembianza Tritone possente, che, sollevando da terra una zolla, la offrì, dono ospitale, agli eroi, e disse: « Prendete, amici; poichè dono più grande non mi è dato di offrire, ora, agli ospiti. Ma se di questo mare bramate sapere la via, come spesso agli uomini accade di desiderare quando viaggiano per terre straniere, ve lo dirò. Chè il padre mio Poseidone volle che io fossi esperto di questo mare.*

θῆκε Ποσειδάων τοῦδ' ἔμμεναι. αὐτὰρ ἀνάσσω
παρραλίης, εἰ δή τιν' ἀκούετε νόσφιν ἐόντες
Εὐρύπυλον Λιβύῃ θηροτρόφῳ ἐγγεγαῶτα. »
ὣς ηὔδα· πρόφρων δ' ὑπερέσχεθε βώλακι χεῖρας
Εὔφημος, καὶ τοῖα παραβλήδην προσέειπεν
« Ἀπίδα καὶ πέλαγος Μινώιον εἴ νύ που, ἥρως,
ἐξεδάης, νημερτὲς ἀνειρομένοισιν ἐνίσπες.
δεῦρο γὰρ οὐκ ἐθέλοντες ἱκάνομεν, ἀλλὰ βαρείαις
χρίμψαντες γαίης ἐπι πείρασι τῆσδε θυέλλαις
νῆα μεταχρονίην ἐκομίσσαμεν ἐς τόδε λίμνης
χεῦμα δι' ἠπείρου βεβαρημένοι· οὐ δέ τι ἴδμεν,
πῇ πλόος ἐξανέχει Πελοπηίδα γαῖαν ἱκέσθαι. »
ὣς ἄρ ἔφη· ὃ δὲ χεῖρα τανύσσατο, δεῖξε δ' ἄπωθεν
φωνήσας πόντόν τε καὶ ἀγχιβαθὲς στόμα λίμνης
« κείνη μὲν πόντοιο διήλυσις,....
ἀλλ' ἴτε γηθόσυνοι, καμάτοιο δὲ μή τις ἀνίη
γινέσθω νεότητι κεκασμένα γυῖα μογῆσαι. »
ἴσκεν ἐυφρονέων· οἳ δ' αἶψ' ἐπι νηὸς ἔβησαν
λίμνης ἐκπρομολεῖν λελιημένοι εἰρεσίῃσιν.
καὶ δὴ ἐπιπρονέοντο μεμαότες· αὐτὰρ ὃ τείως
Τρίτων ἀνθέμενος τρίποδα μέγαν, εἴσατο λίμνην
εἰσβαίνειν· ....
μνήσατ' ἔπειτ' Εὔφημος ὀνείρατος ἐννυχίοιο,

Per di più io regno sulla terra bagnata dal mare : se voi, vivendo lontano, udiste parlare di un certo Eurypylo, signore della Libya, nutrice di fiere ». Così disse : benevolo Eufemo stese le mani alla zolla, e così a sua volta parlò : « Se, o eroe, conosci la terra d'Apis e il mare Minoico, rispondi sinceramente a chi ti interroga. Chè qua, non volendo, giungiamo, ma avvicinati da gravi tempeste ai confini di questa terra ; oppressi portammo a spalle la nave attraverso il continente ai flutti di questa palude, nè sappiamo dove la via navigabile si estenda, per arrivare alla terra di Pelope ». Così disse; quegli protese la mano e indicò lontano, e nominando il mare e la bocca profonda della palude: « Quello, disse, della palude è il passaggio.......... Andate contenti, e il legame della fatica non trattenga le vostre membra belle di gioventù. » Così disse con saggezza. Quelli subito salirono la nave, bramosi di uscire dalla palude a forza di remi. E procedevano con ardore. Frattanto Tritone preso su di sè il gran tripode, fu visto entrare nella palude....
Allora Eufemo si ricordò del sogno fatto nella notte. Gli pareva che sotto la

---

205, 1562 Ἀπίδα] ἀτθίδα codd. Laur. e Guelf.

.... εἴσατο γάρ οἱ
δαιμονίη βῶλαξ ἐπιμάστιος ᾧ ἐν ἀγοστῷ
ἄρδεσθαι λευκῇσιν ὕπαι λιβάδεσσι γάλακτος,
ἐκ δὲ γυνὴ βώλοιο πέλειν ὀλίγης περ ἐούσης
παρθενικῇ ἰκέλη· μίχθη δέ οἱ ἐν φιλότητι
ἄσχετον ἱμερθείς· ὀλοφύρετο δ' ἠύτε κούρην
ζευξάμενος, τήντ' αὐτὸς ἑῷ ἀτίταλλε γάλακτι·
ἡ δέ ἑ μειλιχίοισι παρηγορέεσκεν ἔπεσσιν
« Τρίτωνος γένος εἰμί, τεῶν τροφός, ὦ φίλε, παίδων,
οὐ κούρη· Τρίτων γὰρ ἐμοὶ Λιβύη τε τοκῆες.
ἀλλά με Νηρῆος παρακάτθεο παρθενικῇσιν
ἀμ πέλαγος ναίειν Ἀνάφης σχεδόν· εἶμι δ' ἐς αὐγὰς
ἠελίου μετόπισθε, τεοῖς νεπόδεσσιν ἑτοίμη. »
τῶν ἄρ ἐπι μνῆστιν κραδίῃ βάλεν· ἔκ τ' ὀνόμηνεν
Αἰσονίδῃ· ὁ.....
..... φώνησεν....
« ὦ πόποι, ἦ μέγα δή σε καὶ ἀγλαὸν ἔμμορε κῦδος.
βώλακα γὰρ τεύξουσι θεοὶ πόντον δὲ βαλόντι
νῆσον, ἵν' ὁπλότεροι παίδων σέθεν ἐννάσσονται
παῖδες· ἐπεὶ Τρίτων ξεινήιον ἐγγυάλιξεν
τῆνδέ τοι ἠπείροιο Λιβυστίδος· οὔ νύ τις ἄλλος
ἀθανάτων, ἢ κεῖνος, ὅ μιν πόρεν ἀντιβολήσας. »
ὣς ἔφατ'· οὐ δ' ἀλίωσεν ὑπόκρισιν Αἰσονίδαο
Εὔφημος· βῶλον δέ, θεοπροπίῃσιν ἰανθείς,
ἧκεν ὑποβρυχίην. τῆς δ' ἔκτοθι νῆσος ἀέρθη
Καλλίστη, παίδων ἱερὴ τροφὸς Εὐφήμοιο,

mammella, nella curva del suo braccio, la zolla fatidica si irrigasse di bianche gocce di latte, e da zolla donna diventasse, simile a piccola vergine. Egli si unì a lei in amore, con ardente brama. Ma poi piangeva di essersi congiunto con, la fanciulla, che del suo latte aveva nutrito. Allora essa parlò con dolci parole : « Io sono figlia di Tritone, nutrice dei tuoi figli, o caro, non figlia. Poichè miei genitori sono Tritone e Libya. Ma tu affidami alle vergini di Nereo, ad abitare nel mare presso Anafe. Verrò più tardi alla luce del sole destinata ai tuoi nipoti ». Il cuore glielo mandò alla memoria; narrò il sogno all' Esonide. Quegli disse : « Ah, grande e splendida gloria ti attende. Gli dei, della zolla, se in mare la getterai, ti faranno un' isola, dove abiteranno i tuoi discendenti, poichè Tritone ti offrì, dono ospitale, questa gleba della terra libyca. Non alcun altro degli immortali è, se non quello, che, fattosi incontro, te la donò ». Così disse : Eufemo non disprezzò la risposta dell' Esonide, ma rallegrato dai vaticini, immerse nel mare la zolla. Da questa poi sorse l' isola Calliste,

οἵ πρὶν μέν ποτε δὴ Σιντηίδα Λῆμνον ἔναιον,
Λήμνου τ' ἐξελαθέντες ὑπ' ἀνδράσι Τυρσηνοῖσιν
Σπάρτην εἰσαφίκανον ἐφέστιοι· ἐκ δὲ λιπόντας
Σπάρτην Αὐτεσίωνος ἐὺς πάις ἤγαγε Θήρας
Καλλίστην ἔπι νῆσον· ἀμείψατο δ' οὔνομα Θήρης
ἐξ ἕθεν.

206 Theochresto: Libyca da Schol. ad Apoll. Rh. Argon. IV, 1750, in F. H. G. II, 87 (D). Εὔφημος ᾤκει τὴν Λακωνικὴν παρὰ τὸν αἰγιαλόν. Εἷς δέ τις αὐτοῦ τῶν ἀπογόνων Σήσαμος ἀπῴκισε Θήραν· οὗ ἀπόγονος γέγονεν 'Αριστοτέλης, ὃς τῆς περὶ Κυρήνην ἀποικίας ἡγήσατο. Ἱστορεῖται ταῦτα παρὰ Πινδάρῳ ἐν Πυθιονίκαις· ἐπιμελέστερον δὲ παρὰ Θεοχρήστῳ ἐν πρώτῳ Λιβυκῶν, καὶ παρὰ 'Ακεσάνδρῳ ἐν πρώτῳ [περὶ] Κυρήνης.

207 Didymo: in Schol. ad Pind. Pyth. IV, 455 *d* [Drachmann (T)]. .... ὁ Δίδυμος φάσκων, ὅτι ἀπὸ Εὐφήμου τούτου ἐγένετό τις καὶ ἕτερος Εὔφημος ὁ σὺν Βάττῳ τὴν Κυρήνην κτίσας, ὃν διὰ τὴν ὁμωνυμίαν ἀπ' ἐκείνου τις ὑποτοπάσει εἶναι.

208 Hygino: Fab. XIV [Schmidt]. Euphemus Neptuni et Europes Tityi filiae filius. Taenarius. Hic super aquas sicco pede cucurrisse dicitur.

Monumenti. – Ghislanzoni: Rilievo policromo di Bengasi [A. I. I]. Cfr. Ferri [Historia, 1927] e Bertarelli, pag. 441. A Sabri presso Bengasi è stato trovato un rilievo di epoca ellenistica (IV, III sec.). Presenta cinque figure di cui l' ultima a sinistra quasi scomparsa. Il G. ha riconosciuto nell' ultima a destra Ar-

sacra nutrice dei figli di Eufemo, i quali prima avevano abitato la Sintiaca Lemno; cacciati da Lemno da uomini Tyrrheni, vennero a Sparta, per abitarla; lasciata poi Sparta, il buon figlio di Autesione, Thera, li condusse nell' isola Calliste, cui dal suo nome mutò il nome in Thera.

206 *Eufemo abitava la terra laconica presso il mare. Uno dei suoi discendenti, Sesamo, emigrò a Thera; discendente di costui fu Aristotele, il quale condusse una colonia verso Cyrene. Queste cose racconta Pindaro nelle Pythiche, con più cura Theochresto nel primo libro dei « Libyca » e Acesandro nel primo libro di Cyrene.*

207 *Didymo dice che da questo Eufemo (Argonauta) provenne un altro Eufemo, che fondò con Batto Cyrene; il quale sospetta che sia fatto derivare dal primo a cagione dell' omonimia.*

208 *Eufemo figlio di Nettuno e di Europa figlia di Tizyo. Del Tenaro. Si narra che camminasse sulle acque senza bagnarsi.*

temide. Per le altre ha affacciato diverse ipotesi: Argonauti, Batto, Zeus. Il F. riconosce un episodio della sosta degli Argonauti in Libya. Da sinistra a destra, secondo il F.: Agon, Eurypylo, due Argonauti, Orfeo.

Hade

Monumenti. - Anti: L'esploraz. archeol. nella Cirenaica [Riv. Fil. 1928] e Campagna di scavi a Cirene nel 1926 [A. I. I]. Cfr. Bertarelli, pag. 495. Il Plutonium, scoperto a S. dell'Apollonion, si compone di un tempio di Hade, che risale a buona epoca greca, di un tempietto forse di Persefone, e di un sacello forse di Serapide, Nel luogo è stata trovata una statua di Hade - Plutone. Il corpo della statua, il trono e il Cerbero sono in tufo. Lavoro di epoca romana.

Hecate

209 Ferri: Contributi, pag. 10, 8 *h*. Dall' Agorà degli dei: Ἡ]κά-[τ]ας – Ὑγιεί[ας] – Πανακείας – Ἡρακλ[εῦς.

Monumenti. – Oliverio: Campagna di scavi a Cirene nel 1927 [A. I. II]. Cfr. Bertarelli, pag. 497. Accanto all'Artemision è stato scoperto un tempio dedicato ad Artemide Hecate. La prima costruzione risale al 107 d. C. e fu fatta per rendere grazie alla dea della vittoria di Traiano sopra Decebalo. Ciò risulta da una iscrizione molto mutila. Il tempio distrutto durante la guerra giudaica fu ricostruito sotto Hadriano. Nel tempio si è trovato un gruppo in tufo della triplice Hecate.

Sm. a. Porch.: n. 64 = Cat. B. M. n. 1431. Dal tempio di «Venus»: torso di triplice Hecate. Tipo severo, originale.

Ghislanzoni: Il santuario delle divin. alessandr. [N. A. IV]. Cfr. Bertarelli, pag. 442. nn. 1, 2. I hecataion: triplice erma femminile. Sul basamento rilievo con tre fanciulle danzanti. – II hecataion: tronco di cono con tre teste.

209 *Di Hecate, di Hygea, di Panacea, di Heracle.*

Helio

POMPONIO MELA: Chor. I, 39, cfr. AMMONE, 17.

PLINIO: Nat. Hist. V, 31, cfr. AMMONE, 19.

SOLINO: Collect. rer. memor. XXVII, 45, cfr. AMMONE, 23.

210 FERRI: Contributi, pag. 11, 10. Nella parete di un doppio focolare, in località El Baggara, si legge: ἁλίω αὐγ[ᾶς] ? Caratteri non più tardi del IV sec.

Hera

211 ATHENEO: Dipnos. XI, 59 [Kaibel (T)]. Πολέμων γοῦν ἢ ὅστις ἐστὶν ὁ ποιήσας τὸν ἐπιγραφόμενον Ἑλλαδικὸν περὶ τοῦ ἐν Ὀλυμπίᾳ λέγων Μεταποντίνων ναοῦ γράφει καὶ ταῦτα· «..... ἐν δὲ τῷ ναῷ τῆς Ἥρας τῷ παλαιῷ φιάλαι ἀργυραῖ λ', κρατάνια ἀργυρᾶ β', χύτρος ἀργυροῦς, ἀποθυστάνιον χρυσοῦν, κρατὴρ χρυσοῦς, Κυρηναίων ἀνάθημα, βατιάκιον ἀργυροῦν ».

212 C. I. G. III, 5143 = G. D. I. n. 4847. .... Ἰάρεαι τᾶς Ἥρας· ....

MONUMENTI. – FERRI: Il santuario di Budrasc [N. A. III]. fig. 11. Dal ninfeo di B.: testa di Hera in terracotta.

Heracle

PINDARO: Isth. III, 70, cfr. ANTEO, 36.

FERECYDE: in F. H. G. I, 78, cfr. ANTEO, 39, 40.

210 *Di Helio, della Luce.*

211 *Polemone o chiunque sia l' autore del libro intitolato « Hellenico », parlando del tempio dei Metapontini in Olympia, dice così:... « Nel tempio antico di Hera vi sono trenta tazze d' argento, due coppe d' argento, una marmitta d'argento, un vaso d'oro, un cratere d'oro, offerta dei Cyrenei, una coppa d'argento.*

212 ... *Sacerdotessa di Hera....*

213 SCYLACE: Per. § 109 in G. G. M. I (D). Εἰς δὲ τὴν Σύρτιν ἀπὸ Ἑσπερίδων εἰσπλέοντι Ἡράκλειοι θῖνες.

214 CLAUDIO TOLEMEO: Geogr. IV, 4, 2 [Müller (D)]. Ἡρακλέους Πύργος μζ' γ'' λ' L''. (5) Ἔχει δὲ ἡ ἐπαρχία ὄρη τε τὰ καλούμενα Ἡρακλέους Θῖνας, ὧν τὸ μέσον ἐπέχει μοίρας μη' γο'' κθ'. (6). ὑπὸ δὲ τὸν τῶν Ἑσπερίδων Κῆπόν εἰσιν αἱ τοῦ Ἡρακλέους Θῖνες, καὶ ἀνατολικώτεροι Ἀσβῦται·

215 SYNESIO: Catast. 303 [Migne]. Ὤμοι Κυρήνης, ἧς αἱ δημόσιαι κύρβεις μέχρις ἐμοῦ κατάγουσι τὰς ἀφ' Ἡρακλέους, διαδοχάς.

216 STADIASMUS MARIS MAGNI: § 65-66 in G. G. M. I (D). Ἀπὸ τῆς Ἀμάστορος ἐπὶ τὸ Ἡράκλειον στάδιοι π'.
Ἀπὸ τοῦ Ἡρακλείου εἰς τὸ Δρέπανον στάδιοι ζ'. ἀκρωτήριόν ἐστι ὑψηλὸν τοῦ Ἡρακλείου, ἔχον θῖνα ἄμμου λευκῆς· ὕδωρ ἔχει.

FERRI: Alcune iscriz. di Cirene, cfr. HERMES, 217.

— Contributi, cfr. HECATE, 209.

GHISLANZONI: Il santuario delle divin. alessandr., cfr. HERMES, 218.

MONETE. – *Cyrene* [570-480 a. C.] Robinson pag. XXII. Cfr. Müller I n. 23; Babelon I n. 2015; Head pag. 866. R) Heracle e ninfa nel giardino delle Hesperidi; nel mezzo l' albero dei pomi. AR. [435-308 a. C.] Robinson pag. 124. D) Testa di H. con leontea. AE. *Conio regio* [ca. 300 a. C. Alessandro M.] Robinson pag. 72. D) Testa di H. con leontea. AR.

Euhesperide [IV sec. a. C.] Robinson pagg. CXCIII, 126. D). Testa di H. con leontea. AE.

213 *Sul cammino dalle Hesperidi alla Syrte trovansi le dune di Heracle.*

214 *Torre di Heracle 47° 20' 30° 30'.*
Alla provincia appartengono dei monti, cioè le cosidette dune di Heracle, la cui parte centrale è situata a 47° 40' 30° 50'. Al di sotto del giardino delle Hesperidi sono le dune di Heracle, e più a oriente gli Asbysti.

215 *O povera Cyrene, di cui le pubbliche tavole delle leggi, fino ai miei tempi traggono la successione da Heracle.*

216 *Da Amastoro a Heracleo stadi 80.*
Da Heracleo a Drepano stadi 7. Su di un alto promontorio vi è la duna di Heracle di bianca arena; possiede acqua.

Hermes

PINDARO: Pyth. IX, 59, cfr. CYRENE, 167.

217 FERRI: Alcune iscriz. di Cirene [Abh. Preuss. Ak. 1925]. n. IV. Βαρκαῖος Θευχρήστωι.... [ἀγρὸν τὸ Μνα]σέα Ἑρμαῖ καὶ Ἡρακλεῖ [δέδωκε]...

218 GHISLANZONI: Il santuario delle divin. alessandr. [N. A. IV]. Τύχα Ἀγαθά. L ΣΝΔ τοῦ καὶ Γ Αὐτοκρά-τορος Καίσαρος Μ(άρκου) Αὐρηλίο[υ]-Σεβήρου Ἀλεξάνδρου – Εὐσεβοῦ Εὐτυχοῦ Σεβαστοῦ, – ἐπ(ὶ) ἱερέος τοῦ Κτίστου Ἀπόλ–λωνος Μ(άρκου) Ἀντωνίου Ἀριστίπ–που Νέου, ἐφηβαρχούντων – Μ(άρκου) Ἰουλίου Δημητρίου καὶ – Ἀνθεστίου Μαξίμου, καὶ – στρατηγοῦντος Π(οπλίου) Κασσί–ου Ζωτικοῦ καὶ γυμνασιαρχούντων Φουλβεινίου – Κοΐντου καὶ Αὐρηλίου – Ἀπολλῶτος, – Ἔφηβοι (seguono i nomi di 58 efebi) Ἑρμᾷ Ἡρακλεῖ – οἱ Ἔφηβοι.

MONETE. – *Cyrene* [322-308 a. C.] Robinson pag. 40. Cfr. Babelon III n. 1898; Head pag. 870. R) Hermes in piedi col caduceo. AR.

MONUMENTI. – GHISLANZONI: Notizie archeol. sulla Cirenaica [N. A. I]. Da Cyrene: torso di Hermes. Clamide allacciata sulla spalla e ricadente a tergo. Con la mano sinistra reggeva il caduceo. – Da Bengasi: statuette fittili di Hermes solo o con ariete.

GHISLANZONI: Gli scavi delle terme romane a Cirene [N. A. II]. Cfr. Bertarelli, pag. 442. n. 1. Torso di Hermes. Copia di età romana da originale in bronzo di scuola peloponnesiaca del principio del IV sec. – n. 2. Testa appartenente al torso. – n. 15. Statua colossale di Mercurio. Copia di età romana.

217 *Barceo figlio di Theochresto donò il campo detto di Mnasea a Hermes e a Heracle (al ginnasio)...*

218 *Buona fortuna. Nell' anno 254 dell' era cyrenaica (= 224 d. C.) e 3° dell'Imperatore Cesare Marco Aurelio Alessandro Severo, Pio, Felice, Augusto; essendo sacerdote di Apollo Ctiste Marco Antonio Aristippo Neo; direttori degli efebi Marco Giulio Demetrio e Anthestio Massimo, stratego Publio Cassio Zotico, gynnasiarchi Fulvinio Quinto e Aurelio Apolloto, gli Efebi dedicarono a Hermes e a Heracle.*

Hesperidi

219 Scylace: Per. § 108 in G. G. M. I (D). Ἐκ δὲ Κυρήνης εἰσὶ λιμένες, καὶ χωρία ἐστὶν ἐσχισμένα μέχρι Ἑσπερίδων τάδε· Φυκοῦς.... ἄνω δὲ ἐνταῦθά ἐστιν ὁ κῆπος τῶν Ἑσπερίδων. .... Τῶν δὲ χωρίων ἃ οὐκ εἴρηται, ἐστὶ (δὲ) κατὰ τὸν κῆπον ... Ἑσπερίδες πόλις καὶ λιμὴν...

220 Apollonio Rhodio: Argon. IV, 1388 [Merkel (T)].

... Αὐτὰρ ἐπιπρὸ
τῆλε μάλ᾽ ἀσπασίως Τριτωνίδος ὕδασι λίμνης
ὦς φέρον,...
... ἷξον δ᾽ ἱερὸν πέδον, ᾧ ἔνι Λάδων
εἰσέτι που χθιζὸν παγχρύσεα ῥύετο μῆλα
χώρῳ ἐν Ἄτλαντος, χθόνιος ὄφις· ἀμφὶ δὲ νύμφαι
Ἑσπερίδες ποίπνυον, ἐφίμερον ἀείδουσαι.
δὴ τότε δ᾽ ἤτοι, τῆμος ὑφ᾽ Ἡρακλῆι δαϊχθείς,
μήλειον βέβλητο ποτι στύπος· οἰόθι δ᾽ ἄκρῃ
οὐρῇ ἔτι σκαίρεσκεν· ἀπο κρατὸς δὲ κελαινὴν
ἄχρις ἐπ᾽ ἄκνηστιν κεῖτ᾽ ἄπνοος· ἐκ δὲ λιπόντων
ὕδρης Λερναίης χόλον αἵματι πικρὸν οἰστῶν
μυῖαι πυθομένοισιν ἐφ᾽ ἕλκεσι πορσαίνοντο.
ἀγκοῦ δ᾽ Ἑσπερίδες κεφαλαῖς ἔπι χεῖρας ἔχουσαι
ἀργυφέας ξανθῇσι λίγ᾽ ἔστενον· ...

219 *Da Cyrene fino alle Hesperidi vi sono porti e i seguenti paesi dalla costa frastagliata; ... sopra Fycunte vi è il giardino delle Hesperidi. Fra le terre di cui non si parla, c' è presso il giardino omonimo, la città e il porto di Hesperide.*

220 *In seguito, gli Argonauti, fecero piacevole navigazione fino alle acque della palude Tritonide.... Giunsero al sacro suolo dove Ladone, ancor ieri, forse, custodiva i pomi tutti d' oro nella terra di Atlante, terribile serpente. Intorno le ninfe Hesperidi si affaccendavano cantando dolcemente.*

Un tempo era così, ma oggi, abbattuto da Heracle, Ladone stava disteso presso il tronco del melo ; solo palpitava ancora all' estremità della coda ; ma dal capo fino alla nera spina giaceva esanime, e le mosche nelle ferite putrescenti si preparavano a succhiare il penetrante veleno della hydra Lernea che le freccie gli avevano lasciato nel sangue.

Lì presso le Hesperidi ponendo le bianche mani sui capi biondi, ad alta voce si lamentavano...

221 STRABONE: Geogr. C. 836 [Meineke (T)]. Ἔστι (παρὰ τὴν Βερενίκην) δὲ καὶ λίμνη Ἑσπερίδων, καὶ ποταμὸς ἐμβάλλει Λάθων.

222 PLINIO: Nat. Hist. V, 5 [Janus (T)]. Berenice in Syrtis extimo cornu est, quondam vocata Hesperidum supra dictarum (cap. 1) vagantibus Graeciae fabulis. Nec procul ante oppidum fluvius Leton, lucus sacer, ubi Hesperidum horti memorantur.

223 — ivi XXXVII, 2. Theomenes Syrtim iuxta magnam hortum Hesperidon esse et stagnum Electrum, ibi arbores populos quarum e cacuminibus in stagnum cadat, colligi autem ab virginibus Hesperidum.

224 LUCANO: Bell. Civ. IX, 355 [Hosius (T)].
Quam (undam Tritonidem) iuxta Lethon tacitus praelabitur amnis
Infernis, ut fama, trahens oblivia venis,
Atque insopiti quondam tutela draconis,
Hesperidum pauper spoliatis frondibus hortus.

225 CLAUDIO TOLEMEO: Geogr. IV, 4, 3 [Müller (D)]. Βερενίκη ἡ καὶ Ἑσπερίδες μζ′ L″ δ″ λα′ γ″. (6) Κατέχουσι δὲ τῆς χώρας τὰ μὲν ὑπὸ τὴν Πεντάπολιν Βαρκῖται ἀπ᾽ ἀνατολῶν τοῦ Κήπου τῶν Ἑσπερίδων, ὧν καὶ αὐτῶν ἀνατολικώτεροι Ἀραραύκηλες.

226 SERVIO: ad Verg. Aen. IV, 483 [Thilo (T)]. ... Berenice civitas Libyae, unde haud longe horti sunt Hesperidum.

221 *Vicino a Berenice v' è la palude delle Hesperidi in cui sbocca il fiume Lathone.*

222 *All' estremità della Syrte è posta Berenice, che un tempo aveva nome dalle Hesperidi, quando circolavano le leggende della Grecia. Davanti alla città, non lontano da essa scorre il fiume Letone, in mezzo a un bosco sacro, in cui si dice che fossero i giardini delle Hesperidi.*

223 *Theomene dice che presso la grande Syrte vi è il giardino delle Hesperidi e lo stagno dell' Ambra. Colà dalle cime dei pioppi l' ambra cade nello stagno. Viene raccolta dalle vergini Hesperidi.*

224 *Vicino al lago Tritonide scorre silenzioso il fiume Lethone, adducendo, com' è fama, l' oblio alle correnti dell'Averno, e sta, già custodia del drago vigilante, il giardino delle Hesperidi, misero, spogliato delle sue fronde.*

225 *Berenice, detta anche Hesperide. 47° 45′ 31° 20′. Abitano parte della regione sotto la Pentapoli i Barciti, ad oriente del giardino delle Hesperidi; più a oriente ancora sono gli Ararauceli.*

226 *... Berenice, città della Libya, non lontano dalla quale sono i giardini delle Hesperidi.*

227 Marziano Capella: De nupt. Philol. et Merc. VI, 334, 3 [Dick (T)]. Berenice autem, in extremo Syrtis cornu, ubi Hesperidum horti...

Monete: cfr. heracle, primo periodo.

Hestia

228 Ferri: Contributi, pag. 9, 8 *a*. Frammento di iscrizione trovata nell' Agorà di Cyrene: Ἱσ[τ]ίας.

Horo

229 Oliverio: Campagna di scavi a Cirene nel 1926 [A. I. I]. n. 10. Iscriz. trovata ad O. del tempio di Apollo: metà del III sec. a. C. Ἄριστις Θευδώρω – ἱαριτεύων – Ὥρῳ ἀνέθηκε – Ἀγάθω[ν (Ἀγα?) θ̣ο̣κλεῦς ἐπόησεν̣.

Hygea

Per le iscrizioni, cfr. asclepio, 126 e hecate, 209.

Monumenti. – Sm. a. Porch.: n. 12 = Cat. B. M. n. 1388. Dal tempio di Apollo: statua di Hygea. Testa non appartenente. Lavoro tardo.

Ghislanzoni: Gli scavi delle terme romane a Cirene [N. A. II]. n. 7. Statua acefala di Hygea.

227 *Berenice, all' estremità della Syrte dove sono i giardini delle Hesperidi...*
228 *Di Hestia.*
229 *Aristide di Theodoro, sacerdote, pose a Horo. Agathone di Agathocle fece.*

Iasò

230 Oliverio: Campagna di scavi a Cirene nel 1926 [A. I. I]. n. 12. Dall' acquedotto byzantino vicino ai propilei: 'Ασκληπιῶ (?)]ι καὶ 'Ιασοῖ. Ὑπὲρ τὰς Νέρων]/// Κλαυδίω Καίσαρος - σεβαστῶ Δρούσω Γερμαν]ικῶ αὐτοκράτορος νείκας - καὶ σωτηρίας καὶ τῶ σ[ύνπαντος αὐτῶ οἴκω], [οἱ ἱαρὲς] - τῶ 'Απόλλωνος τὰ στεγάσ(?)]ματα ἐπὶ ἱαρεῦς Τιβερίω - Κλαυδίω 'Απολλωνίω υἱ]ῶ Πρείσκω κατεσκέαξαν - ἐκ τᾶν τῶ 'Απόλ]λωνος προσόδων.
Per altra iscrizione, cfr. Asclepio, 129.

Iside

231 Herodoto: Hist. IV, 186 [Hude (O)]. Βοῶν μέν νυν θηλέων οὐδ' αἱ Κυρηναίων γυναῖκες δικαιεῦσι πατέεσθαι διὰ τὴν ἐν Αἰγύπτῳ Ἶσιν, ἀλλὰ καὶ νηστείας αὐτῇ καὶ ὁρτὰς ἐπιτελέουσι· αἱ δὲ τῶν Βαρκαίων γυναῖκες οὐδὲ ὑῶν πρὸς τῇσι βουσὶ γεύονται.

232 Oliverio: Due frammenti di inni ad Iside [N. A. IV]. 'Αγαθῆ Τύχῃ. L $\overline{\rho\lambda\gamma}$ Ἴσιδι καὶ Σεράπιδι - 'Αγαθὸς Δαίμων νεωκόρος ἀνέθη(κε). Segue l' inno frammentario nelle ultime righe, celebrante le virtù della dea.

233 Ox. Pap.: XI, 1380, linea 81. Invocazione ad Iside: ἐν Κυρήνῃ Ἶσιν·. Princ. del II sec. d. C.

230 *A (Asclepio?) e a Iasò. Per la vittoria e la salute dell' imperatore Nerone Claudio Cesare Augusto Druso Germanico e di tutta la sua casa, i sacerdoti di Apollo, costrussero a spese del tempio di Apollo il tetto?, essendo sacerdote Tiberio Claudio Prisco, figlio di Apollonio.*

231 *Le donne di Cyrene non vogliono cibarsi di carne di vacca in onore della Iside egyziana e anche osservano digiuni e celebrano feste per essa; le donne di Barca neppure la carne di maiale, oltre quella di vacca, assaggiano.*

232 *Buona Fortuna. Nell' anno 133 dell' era cyrenaica (=103 d. C.), Agathos Daimon, custode del tempio dedicò a Iside e a Serapide.*

233 *In Cyrene la dea vien detta Iside.*

---

231 πατέεσθαι]ἅπτεσθαι a, cioè i segg. codici: A (= Laur. LXX, 3), B (= Rom. Angel. Aug.), C (= Laur. 207).

MONETE. – *Cyrene* [308-277 a. C.] Robinson pagg. 57, 58. D) Testa di Iside con corona di spighe di grano e capelli lunghi. AR.

MONUMENTI. – PERNIER: Campagna di scavi a Cirene nel 1925 [A. I. I]. Un tempio di Iside, scoperto a S. dell' Apollonion, fu costruito da Hadriano e restaurato sotto M. Aurelio e Caracalla.

GHISLANZONI: Il santuario delle divin. alessandr. [N. A. IV]. Cfr. Bertarelli, pag. 502. Un Iseo, o santuario delle divinità alessandrine è stato scoperto sulle pendici meridionali dell' Acropoli. Appartiene al IV sec. d. C.

SM. A. PORCH.: n. 69 = Cat. B. M. n. 1436. Dal tempio di «Venus»: busto di Iside in alabastro. Lavoro romano. – n. 70 = Cat. B. M. n. 1437. Statua di I. o di sacerdotessa di I.

REINACH: Répertoire de la statuaire III, 202, 8. Da Cyrene: statuetta di Iside seduta in trono.

GHISLANZONI Il santuario delle divin. alessandr. [N. A. IV]. Cfr. Ferri [Studi e mater. di storia d. religioni, 1927] e Bertarelli, pag. 442. n. 18. Statua di Iside. Il G. crede che sia lavoro del I sec. d. C. Il F. sostiene che si tratti di un idolo più antico (forse del IV sec. a. C.). – nn. 10 e 24. Statuetta e grande statua di sacerdotessa di I.

FERRI: L' Iside Basilissa di Tolmetta [Libya III]. Museo di Bengasi: statua di Iside.

Lethone

PLINIO: Nat. Hist. V, 5, cfr. HESPERIDI, 222.

LUCANO: Bell. Civ. IX, 355, cfr. HESPERIDI, 224.

234 SOLINO: Collect. rer. mem. 27, 54 [Mommsen]. Circa extimum Syrtium cornum Bernicem civitatem adluit Lethon amnis, in-

234 *Vicino al lato estremo delle Syrti il fiume Lethone scorre presso la città*

234 bernicem] verenicem C (= Casin.), venericem R (= Vatic. 3342), berenicem N (= Havn. 444), P (= Paris. 6810), beronicem H (= Heidelb.).

ferna ut putant exundatione prorumpens et apud pristinos vates latice memoratus oblivionis.

Monete. – *Euhesperide* [435-308 a. C.] Robinson pagg. CXCII, CXCIII, 112. Cfr. Müller I nn. 334-36; Babelon III nn. 1986-88; Head pag. 874. D) Testa di ninfa, personificazione della sorgente del fiume Lethon. AR, AE.

Libya

235 Eschylo: Suppl., 313 [Mazon (B. L.)].

BA . Τὶς οὖν ὁ Δῖος πόρτις εὔχεται βοός;
XO . Ἔπαφος ἀληθῶς ῥυσίων ἐπώνυμος.
BA . . . .
XO . Λιβύη, μέγιστον γῆς < μέρος > καρπουμένη.
BA . Τίν' οὖν ἔπ' ἄλλον τῆσδε βλαστημὸν λέγεις;
XO . Βῆλον δίπαιδα, πατέρα τοῦδ' ἐμοῦ πατρός.

Pindaro: Pyth. IX, 55, cfr. cyrene, 167.

Scholi a Pindaro: Pyth. IV, 61, cfr. poseidone, 249.

236 Scholi a Euripide: Phoen., 158 [Dindorf]. M (= Venet. 471).
.... τοῦ Ἀγήνορος τοῦ Ποσειδῶνος καὶ Λιβύης τῆς Ἐπάφου καὶ Διὸς καὶ Ἰοῦς τῆς Ἰνάχου.

di Berenice, rampollando, com' è fama, da sotterranea fonte; ricordato dagli antichi poeti per l' acqua della dimenticanza.

235 *Re. Quale toro figlio di Zeus si vanta di discendere da una vacca?*
Cor. Epafo, il cui nome indica chiaramente l' evento.
Re. (E da Epafo chi nacque?)
Cor. Libya, che raccoglie i frutti dalla parte più grande della terra.
Re. E quale dici che fu il rampollo di Libya?
Cor. Belo, che ebbe due figli, e fu padre di mio padre (Danao).

236 *Da Zeus e da Io, figlia di Inacho, nasce Epafo; da Epafo, la Libya che da Poseidone genera Agenore....*

---

235 Ἐπάφου δὲ τίς ποτ' ἐξεγεννήθη πατρὸς] supplemento proposto dal Bothe al verso mancante. – μέρος aggiunse Todt.

237 Alessandro Polyhistore: Aegypt., framm. in Stefano Byzant. = F. H. G. III, 238 (D). Λιβύη, χώρα πολυώνυμος, ὡς Πολυΐστωρ· Γῆ Ὀλυμπία... Ἀμμωνίς,... Λιβύη.

238 Diodoro: Bibl. Hist. I, 28 [Vogel (T)]. ....Βῆλον τὸν νομιζόμενον Ποσειδῶνος εἶναι καὶ Λιβύης·

Pausania: Descr. Gr. X, 15, 6, cfr. batto, 156.

239 Apollodoro: Bibl. II, 1 (10-11) [Wagner (T)]. Λιβύης δὲ καὶ Ποσειδῶνος γίνονται παῖδες δίδυμοι Ἀγένωρ καὶ Βῆλος.

240 Nonno: Dionys. III, 287 [Ludwich (T)].

Λιβύης δ' ἐπὶ παστὸν ὁδεύων
Μέμφιδος ἄχρις ἵκανε Ποσειδάων μετανάστης,
παρθένον ἰχνεύων Ἐπαφηίδα καὶ τότε κούρη
δεξαμένη ναετῆρα βυθοῦ χερσαῖον ὁδίτην
Ζῆνα Λίβυν τέκε Βῆλον,...

241 Ferri: Contributi, pag. 8, 7 *d*. Cfr. Ghislanzoni [N. A. IV]. Dalla grande stoà dell'Agorà: Libyae sacrum.

242 Ghislanzoni: Il santuario delle divin. alessandr. [N. A. IV]. Blocco di marmo dall' Agorà con la seguente dicitura: Κυράνα Ἀπόλλων Λιβύη. Il blocco serviva di base evidentemente alle statue delle tre divinità e faceva parte di un grande altare.

Monete. – *Cyrene* [375-308 a. C.] Robinson pagg. LXVIII, 34, 36, 47, 124. Cfr. Müller I nn. 57, 86, 238-41; Babelon III nn. 1869, 1918; Head pag. 869. D) o R) Testa di Libya. I capelli scendono in riccioli a spirale. Una volta (Rob. 34) porta stefane. AU, AE. [ca. 300-277 a. C.] Robinson pag. 60. Cfr. Head pag. 871. D) Testa di L. diademata. AE.

237 *Libya, regione dai molti nomi, secondo Polyhistore: « Terra olympia,... Ammonia,... Libya ».*

238 *Belo fu figlio di Poseidone e della Libya.*

239 *Da Libya e Poseidone nascono due figli: Agenore e Belo.*

240 *Camminando verso il letto nuziale di Libya, giunse a Memfi Poseidone emigrante alla ricerca della vergine figlia di Epafo, e allora la fanciulla, avendo accolto l' abitatore del fondo marino, viatore in terra ferma, generò Belo, lo Zeus libyco...*

241 *Sacro alla Libya.*

242 *Cyrene, Apollo, Libya.*

Conio regio [ca. 260-96 a. C.] Robinson pagg. CXLIV-CXLV, 80-89, 126. R) Testa di L. diademata. Davanti sta generalmente una cornucopia. AE.

Conio provinciale [67-24 a. C.] Robinson pagg. CCIII, CCVI, CCVII, 113, 117, 119, 120, 127. D) o R) Busto o testa di L. diademata. AE.

MONUMENTI. – SM. A. PORCH.: n. 48, cfr. CYRENE, 182.

GHISLANZONI: Il santuario delle divin. alessandr. [N. A. IV]. n. 23. Statua della Libya con attributi isiaci.

BERTARELLI: pag. 503, cfr. AMMONE.

Menelao

243 HERODOTO: Hist. IV, 169 [Hude (O)]. ....ἐν τῇ ἠπείρῳ Μενέλαος λιμήν ἐστι καὶ Ἄζιρις, τὴν οἱ Κυρηναῖοι οἴκεον·...

244 STADIASMUS MARIS MAGNI: § 35 in G. G. M. I (D). Ἀπὸ τῆς Καρδάμεως ἕως εἰς Μενέλαον στάδιοι ρ'.

Mithra

MONUMENTI. – GHISLANZONI: Il santuario delle divin. alessandr. [N. A. IV]. n. 6. Testina di Mithra tauroctonos, del II o III sec. d. C.

Mopso

LYCOFRONE: Alex., 88, cfr. EUFEMO, 204.

245 APOLLONIO RHODIO: Argon. IV, 1500 [Merkel (T)].
Ἔνθα (ἐν Λιβύῃ) καὶ Ἀμπυκίδην αὐτῷ ἐνι ἤματι Μόψον

243 *Sul continente c' è il porto Menelao e Aziri, in cui risiedettero i Cyrenei...*

244 *Da Cardamis a Menelao 100 stadi.*

245 *Qui, in Libya, un destino crudele portò via anche l' Ampycide Mopso ; non*

νηλειὴς ἕλε πότμος· ἀδευκέα δ' οὐ φύγεν αἶσαν
μαντοσύναις. οὐ γάρ τις ἀποτροπίη θανάτοιο.

246 Clemente Alessandrino: Stromat. libri, § 144 [Migne]. Σιγάσθω .... καὶ Μόψος... Φασὶ δὲ τὴν Μόψου καλουμένην Μαντικὴν συντάξαι τὸν Κυρηναῖον Βάττον·

Nice

Monete. – *Cyrene* [375-308 a. C.] Robinson pagg. LIV, LVI, 26, 29, 30. Cfr. Müller I n. 187; Babelon III n. 1840. D) o R) Nice in quadriga. AU.

Robinson pagg. LXII, LXVII, 39. Cfr. Babelon III nn. 1931-33; Head pag. 870. R) N. in cammino tenendo un serto e un nastro. AU, AE.

[308-277 a. C.] Robinson pag. XCVIII. D) N. in quadriga. AU. *Conio regio* [ca. 300 a. C. Alessandro M.] Robinson pag. CXXXIX. Cfr. Babelon III nn. 1931, 32; Head pag. 870. R) N. in cammino tenendo serto e stendardo. AU.

[305-285 a. C. Tolemeo I] Robinson pag. 74. Cfr. Babelon III nn. 1933-36; Head pag. 870. R) id. AU.

Monumenti. – Sm. a. Porch.: n. 13. Dal tempio di Apollo: statua di Nice, ora al Museo di Costantinopoli (Cat. Mendel, n. 621), ritenuta erroneamente dagli scopritori una Artemide.

Mariani: La Vittoria di Zavia El Beda [Rend. Acc. Lincei, 1915]. Cfr. Bertarelli, pag. 442. Statua di Nice. Probabilmente è opera dell' età degli Antonini e rappresenta un adattamento di una statua del V sec. (Athena ?) al concetto di Nice.

Bertarelli: pag. 441. Museo Archeol. di Bengasi. Statuetta acefala di Nice e statua di N. in movimento.

potè egli sfuggire coi vaticini alla triste legge : poichè non vi è alcuno scampo alla morte.

246 *Si tralasci anche Mopso... Si dice che la cosidetta «mantica» di Mopso sia stata raccolta da Batto cyreneo.*

Odysseo

247 EUGAMMONE: Teleg. da Eusth. ad Odyss., p. 1796, in E. G. F. [Kinkel (T)].
Ὁ δὲ τὴν Τηλεγόνειαν γράψας Κυρηναῖος ἐκ μὲν Καλυψοῦς Τηλέγονον υἱὸν Ὀδυσσεῖ ἀναγράφει ἢ Τηλέδαμον, ἐκ δὲ Πηνελόπης Τηλέμαχον καὶ Ἀρκεσίλαον.

Panacea

Per una iscrizione, cfr. HECATE, 209.

Pane

MONUMENTI. – SM. A. PORCH.: n. 73 = Cat. B. M. n. 1439. Dal tempio di « Venus »: pilastro in forma di Pane.

BERTARELLI: pag. 441. Museo Archeol. di Bengasi. Da Cyrene: testina di Pane. – pag. 442. Dalle Therme di Cyrene: testa di Pane.

Pasifae

ACESANDRO: F. H. G. IV, 285, cfr. EUFEMO, 203.

248 PLUTARCHO: Agis, 9, 2 [Lindskog (T)]. .... ἥν (Πασιφάην) τινες μὲν ἱστοροῦσι τῶν Ἀτλαντίδων μίαν οὖσαν ἐκ Διὸς τὸν Ἄμμωνα τεκεῖν,...

Poseidone

PINDARO: Pyth. IV, 33, cfr. EUFEMO, 199.

249 SCHOLI A PINDARO: Pyth. IV, 1 *a* [Drachmann (T)]. Τὴν δὲ Κυρήνην

247 *Eugammon cyreneo che scrisse la Telegonia racconta che da Calypso nacque a Odysseo Telegono o Teledamo, e da Penelope Telemacho e Arcesilao.*

248 *Alcuni dicono che Pasifae, una delle Atlantidi, da Zeus abbia generato Ammone.*

249 *Cyrene vien detta da Pindaro « città dai bei cavalli » non senza ragione, per-*

εὔιππον εἶπεν οὐκ ἐκ τοῦ παρατυχόντος, ἀλλ' ὅτι Ποσειδῶν τοὺς Λιβύας διδάξειε τὴν τῶν ἁρμάτων κατάζευξιν· καὶ τὴν ἱππίαν δὲ Ἀθηνᾶν ἐν Λιβύῃ γενέσθαι φασί.

250 — ivi 61. ... ὅλη ἡ Λιβύη ἱερὰ Ποσειδῶνος διὰ τὸ μεμίχθαι Λιβύῃ τὸν Ποσειδῶνα.

251 HERODOTO: Hist. II, 50 [Hude (O)]. (Αἰγύπτιοι) τοῦτον... τὸν θεὸν (Ποσειδέωνα) παρὰ Λιβύων ἐπύθοντο. οὐδαμοὶ γὰρ ἀπ' ἀρχῆς Ποσειδέωνος οὔνομα ἔκτηνται εἰ μὴ Λίβυες καὶ τιμῶσι τὸν θεὸν τοῦτον αἰεί.

FYLARCHO: in F. H. G. I, 337, cfr. EUFEMO, 202.

ACESANDRO: in F. H. G. IV, 285, cfr. EUFEMO, 203.

APOLLONIO RHODIO: Argon., IV, 1557, cfr. EUFEMO, 205.

252 MNASEA PATRENSE da Hesychio in F. H. G. III, 156 (D). Βαρκαίοις ὄχοις· Λιβυκοῖς. οὗτοι γὰρ ἐσπούδαζον περὶ ἱπποτροφίαν. φασὶ δὲ αὐτοὺς καὶ πρώτους ἅρμα ζεῦξαι διδαχθέντας ὑπὸ Ποσειδῶνος· τὸ δὲ ἡνιοχεῖν ὑπὸ Ἀθηνᾶς, ὡς Μνασέας ἐν τοῖς περὶ Λιβύης.

DIODORO: Bibl. Hist. I, 28 cfr. LIBYA, 238.

APOLLODORO: Bibl. II, 1, cfr. LIBYA, 239.

NONNO: Dionys. III, 287, cfr. LIBYA, 240.

253 HESYCHIO: Lexicon [Schmidt]. Πελλάνιος · Ποσειδῶν ἐν Κυρήνῃ.

254 STEFANO BYZANTINO: De urb. [Berkelius]. Βάρκη. ... οἱ (Βαρκαῖοι) τὰς ἱπποτροφίας παρὰ Ποσειδῶνος, ἡνιοχεῖν δὲ παρὰ Ἀθηνᾶς ἔμαθον.

255 TZETZE: ad Lycophr., 749 [Scheer (T)]. Ἀμφίβαιος). ὁ Ποσειδῶν παρὰ Κυρηναίοις.

chè Poseidone insegnò ai Libyi ad attaccare i cavalli ai carri. Dicono che anche l' Athena Hippia nascesse in Libya.

250 *Tutta la Libya è sacra a Poseidone per essersi unito Poseidone alla Libya.*

251 *Gli Egyziani appresero a conoscere questo dio (Poseidone) dai Libyi. Infatti nessun popolo originariamente possiede il nome di Poseidone, se non i Libyi, i quali anche lo venerano in ogni tempo.*

252 *Carri di Barca : libyci. I Barcìti si occupavano dell' allevamento dei cavalli. Dicono che essi per primi abbiano appreso da Poseidone ad attaccare i carri, da Athena e guidarli. Così Mnasea nei libri sulla Libya.*

253 *Poseidone in Cyrene è denominato « oscuro ».*

254 *Barca. I Barciti appresero da Poseidone ad allevare i cavalli, da Athena a guidarli.*

255 *Poseidone in Cyrenaica è denominato « protettore del paese ».*

MONETE. - *Euhesperide* [prima del 480 a. C.] Robinson pagg. CXC, 109. Cfr. Babelon III nn. 1976-79; Head pagg. 873-74. R) Delfino, simbolo probabilmente di Poseidone. AR.
[tardo IV sec. a. C.] Robinson pagg. CXCIII, 111, 126. Cfr. Müller I nn. 337-338; Head pag. 874. R) Tridente, simbolo di P. AE. Robinson pag. 112. D) Delfino. R) Tridente. AE.

Saturno

256 MACROBIO: Saturn. I, 7, 25 [Eyssenhardt (T)]. Cyrenenses etiam, cum rem divinam ei (Saturno) faciunt, ficis recentibus coronantur placentasque mutuo missitant, mellis et fructuum repertorem Saturnum aestimantes.

Serapide

257 STADIASMUS MARIS MAGNI: § 67 in G. G. M. I (D). Ἀπὸ τοῦ Δρεπάνου ἐπὶ Σεραπεῖον στάδιοι ρ'.
OLIVERIO: Due frammenti di inni ad Iside, cfr. ISIDE, 232.

MONUMENTI. - ANTI: L'esploraz. archeol. nella Cirenaica, cfr. HADE.

Tutti gli dei

258 C. I. G. III, 5149 = Ferri: Il santuario di Budrasc [N. A. III]. Τι. Κλαύδιος [Ἴσ]τρος τοῖς θεοῖς - ἀπέδωκε τὴν [θ]υσίαν.

259 GHISLANZONI: Notizie archeol. sulla Cirenaica [N. A. I]. Da Tolemaide: Τὸν δεῖνα τοῦ...]νους Κυρηναῖον, - ...σ]τρατηγὸν τῶν κατὰ-

256 *I Cyrenei, quando compiono sacrifici a Saturno, si incoronano di fronde di giovani fichi e si inviano scambievolmente delle focaccie, perchè onorano Saturno come scopritore del miele e dei frutti.*

257 *Da Drepano a Serapeo stadi 100.*

258 *Tiberio Claudio Istro offerse il sacrificio agli dei.*

259 *.... Hippis Hippio dedicò a tutti gli dei.*

... ῞Ιππις ῞Ιππιος τῶν - ... θ]εοῖς [π]ᾶσιν ἀνέθηγεν. Caratteri della fine del II, o del princ. del I sec. a. C.

260 GHISLANZONI: I nomophylakes di Cirene [Rend. Acc. Lincei, 1925]. Dall'Agorà degli dei: Πρ]αξιτέλης 'Ισχεμά[χω] – Νέμεα (νικήσας) – τ]οῖς θεοῖς τοῖς ἐν τᾷ 'Αγορᾷ ἀνέθηκεν. IIª metà del III sec. a. C. – Dallo stesso luogo altra epigrafe frammentaria con la stessa dedica.

261 OLIVERIO: Campagna di scavi a Cirene nel 1926 [A. I. I] n. 5. Dalle piccole Therme: base di una statua equestre, fine del IV sec. a. C. τ[οῖ]ς Θεοῖς τ[οῖς] ἐ[ν] τᾶι ἀ[γορ]ᾶι ἀν[έθ]ηκε.

Tyche

262 C. I. G. III, 5172. Da Cyrene: iscrizione funeraria.
L] κθ, Τι. Πετρώνιος Καπίτων ἐτῶν κ.
Βαιόν σοι τὸ μεταξὺ βίου θανάτοιό τ' ἔθηκε
καὶ τύμβου, Καπίτων, καὶ θαλάμοιο Τύχη,...

263 GHISLANZONI: I nomophylakes di Cirene [Rend. Acc. Lincei, 1925]. Νομοφύλακες - οἱ ἐφ' ἱαρεῦς Εὐβάτα - (seg. i nomi dei n.) - τὰν 'Αγαθὰν Τύχαν - ἀνέθηκαν. I sec. a. C.

MONETE. – *Conio provinciale* (*Tolemaide*) [67-24 a. C.] Robinson pag. CCVI. Cfr. Head pag. 874. D) Testa di Tyche con corona turrita. AE.

MONUMENTI. – SM. A. PORCH.: n. 137 = Cat. B. M. n. 1495. Torso di Tyche? Nella mano sinistra una cornucopia.
GHISLANZONI: Notizie archeol. sulla Cirenaica [N. A. I]. Da Apollonia: torso di Tyche.

260 *Prassitele di Ischemacho, avendo riportato vittoria alle Nemee, dedicò agli dei dell' Agorà.*

261 *Dedica agli dei nell' Agorà.*

262 *Anno* 29 (*dell' impero di Augusto; III d. C.*). *Tiberio Petronio Capitone, di anni 20. Piccolo intervallo ti pose, o Capitone, Tyche, fra la vita e la morte, fra la tomba e il talamo.*

263 *I nomofylaci, sotto il sacerdozio di Eubata, dedicarono una immagine della Buona Fortuna.*

Zeus

264 PINDARO: Pyth. V, 122 [Christ (T) ed. maior].
Διός τοι νόος μέγας κυβερνᾷ
δαίμον' ἀνδρῶν φίλων.
εὔχομαί νιν 'Ολυμπίᾳ
τωὐτὸ δόμεν γέρας ἔπι Βάττου γένει.

265 HERODOTO: Hist. IV, 203 [Hude (O)]. ...(ἐπὶ) Διὸς Λυκαίου ὄχθον...

PAUSANIA: Descr. Gr. VI, 8, 3, cfr. AMMONE, 21.

266 — ivi 19, 10 [Spiro (T)]. Πρὸς δὲ τῷ Συβαριτῶν (ἐν 'Ολυμπίᾳ) Λιβύων ἐστὶ τῶν ἐν Κυρήνῃ θεσαυρός· κεῖνται δὲ βασιλεῖς ἐν αὐτῷ 'Ρωμαίων.

267 HESYCHIO: Lexicon [Schmidt]. 'Ελινύμενος· Ζεὺς ἐν Κυρήνῃ.

268 — ivi. Εὐβουλεύς· ὁ Πλούτων. παρὰ δὲ τοῖς πολλοῖς ὁ Ζεὺς ἐν Κυρήνῃ.

269 SM. A. PORCH.: n. 11. Διὸς Σωτῆρος.

270 G. D. I. n. 4838 = Studniczka, pag. 32. Dal tesoro dei Cyrenei a Olympia. Iscriz. trovata a N. del tesoro dei Geloi: Ϙυρα[ναῖοι .... ἀνέθεν].

271 FERRI: Contributi, pag. 9, 8 *b* e *b'*. Dall' Agorà degli dei: Ζηνός.

272 — ivi pag. 13, 13*b*. Dal santuario rupestre di Ain el Hofra: Ζηνός, Ζηνὸς Μηλιχίω e Ζη]νὶ Μ/[λιχίωι.

273 GHISLANZONI: I nomophylakes di Cirene [Rend. Acc. Lincei,

264 *La grande mente di Zeus governa il destino degli uomini a lui cari. Io auguro che a Olympia egli dia una uguale ricompensa (come a Delfi, Apollo) alla schiatta di Batto.*
265 *... (su) la collina di Zeus Lyceo (presso Cyrene).....*
266 *Presso il tesoro dei Sybariti, in Olympia, vi è il tesoro dei Cyrenei. Contiene le statue degli imperatori romani.*
267 *Zeus è denominato in Cyrene « immobile ».*
268 *Eubuleo: Plutone. Secondo molti lo Zeus in Cyrene riceveva l' epiteto di Eubuleo.*
269 *Di Zeus salvatore.*
270 *I Cyrenei dedicarono (in Olympia).*
271 *Di Zeus.*
272 *Di Zeus Meilichios, a Zeus Meilichios.*
273 *A Zeus Salvatore e a Roma e a Augusto.*

1925]. Ζηνὶ Σωτῆρι καὶ Ρώμᾳ καὶ Σε[βαστῷ. Su alcuni blocchi dell' architrave del grande portico dell'Agorà.

274 Guidi: Lo Zeus di Cirene [A. I. I]. Dal pronao della cella del tempio di Zeus Olympico a Cyrene: Διὶ 'Ολυμπίῳ - θεῷ ἐπηκόῳ - Αὐρήλιος - 'Ροῦφος ἀρχι-τέκτων εὐ-χὴν ἀπέδωκα.

Monete. – *Cyrene* [375-308 a. C.] Robinson pagg. LV, 27, 28. Cfr. Müller I n. 184; Babelon III n. 1836. D) o R) Zeus Lyceo seduto, con lo scettro e l' aquila. AU.

Conio regio [ca. 300 a. C. Alessandro M.] Robinson pag. 72. R) Zeus seduto sul trono con aquila e scettro. AR.

Monumenti. – Ghislanzoni: Statua di Giove ecc. [N. A. II]. Cfr. Mariani [N. A. III] e Bertarelli, pagg. 442 e 501. Nell' Agorà di Cyrene è stato rimesso in luce un tempio, da cui proviene una statua di Zeus egiocho, che è copia di epoca hadrianea da un originale posteriore al IV secolo. Il tempio è stato denominato Capitolium, perchè si suppone che fosse dedicato alle divinità capitoline.

Guidi: Lo Zeus di Cirene [A. I. I]. Cfr. Bertarelli, pag. 500. L'edificio scoperto dallo Smith e dal Porcher nella parte più orientale della collina di N. E. e da essi denominato « Grande Tempio », era dedicato a Zeus Olympio. Il muro della cella è di epoca greca, forse risale al V sec. Il rifacimento è di epoca antoniniana. Nel pronao della cella si è trovato l' iscrizione votiva sopra citata. – Dalla cella proviene anche una testa di Zeus. È copia in marmo dell' età di Hadriano o di Antonino Pio.

Sm. a. Porch.: n. 68 = Cat. B. M. n. 1435. Dal tempio di « Venus »: statua di Zeus seduto. Tiene in mano la folgore.

Studniczka: pag. 14, fig. 7. Tazza cyrenaica dipinta: Zeus seduto sopra un altare dalla forma di seggiola. Un' aquila ad ali spiegate vola verso di lui. È lo Zeus Lykaios.

Ghislanzoni: Il santuario delle divin. alessandr. [N. A. IV]. n. 11. Statuetta di Zeus (Serapide ?). – n. 14. Piccola stele con serpente, simbolo di Zeus Meilichios.

274 *A Zeus Olympio, dio che ascolta le preghiere, Aurelio Rufo architetto, sciolse il voto.*

PARTE II.

COMMENTO

AVVERTENZA

Nella prima parte ho raccolto il materiale a disposizione degli studiosi fino al giugno 1931. Nel commento che segue io mi astengo dal trarre conclusioni di ordine generale sulla religione cyrenaica, perchè solo a scavi ultimati potrà essere coordinato adeguatamente il contributo complessivo.

Molto spesso la scarsità delle fonti rende necessaria una semplice esposizione dei dati di fatto. Tuttavia ho cercato di risolvere, alla luce dei testi, alcune questioni importanti sulle leggende delle origini, e di stabilire i limiti di azione e di influenza delle varie divinità.

LE LEGGENDE DELLE ORIGINI

Cyrene

1. – Il mito di Cyrene e di Apollo è stato oggetto di interpretazioni diverse. Lo Studniczka riconobbe in Cyrene una eroina thessala (importata a Thera dai coloni predorici thessali–beoti), e la eponima della città di Cyrene [1]. I successivi studiosi dettero una ricostruzione del mito che, con alcune varianti di volta in volta, appare sostanzialmente opposta a quella dello Studniczka. La saga ha origine in terra africana, la ninfa si chiama Cyrene dalla fonte indigena Κύρα, dedicata dai coloni ad Apollo (Apollo Carneo). Un poeta hesiodeo, poco dopo la fondazione della città, sotto l' influsso di Delfi, trasforma la leggenda facendo originaria della Thessalia Cyrene, che poi, rapita da Apollo, genera in Libya Aristeo. Aristeo si congiunge a Cyrene, o già in Libya [2], o in Thessalia [3]. L' Apollo Delfico avrebbe allora assimilato a sè il Carneo. Anche la lotta col leone sarebbe stata trasportata in Thessalia. La versione della leggenda secondo cui Cyrene, vincitrice dei leoni di Libya, avrebbe ottenuto il regno promesso da Eurypylo, mitico re della regione, apparterrebbe o all' antica tradizione cyrenaica [4], o costituirebbe uno

(1) Studniczka : *Kyr.*, pagg. 132 - 143 (Leipzig 1890).

(2) Malten : *Kyr.*, pag. 82 (Berlin 1911); Ferrabino: *Cirene mitica*, pag. 325 (Atti d. R. Acc. di Torino 1912), e *Kalypso*, pag. 429 (Torino 1914); Pareti : *Storia di Sparta arc.* I., pag. 234 (Firenze 1920).

(3) Costanzi: *Tradizioni Cirenaiche*, pag. 36 (Ausonia 1911).

(4) Malten: o. c. pagg. 41 e 62.

strato posteriore alla Eea hesiodea, per la avvenuta fusione delle Eee di Cyrene e di Eurypylo (1).

2. – Esaminiamo attentamente le fonti, cercando di mettere in chiaro anzitutto questo punto: la funzione di Apollo nella leggenda. Si tratta di Apollo Carneo, assimilatosi poi al Delfico, o del Delfico soltanto?

Dalle fonti non risulta mai che l'Apollo Carneo sia stato avvicinato alla ninfa Cyrene. La fonte di Cyrene fu dedicata semplicemente ad Apollo: Pindaro, Pyth. IV, 295, **44**; Herodoto, IV, 158, **141**. Del Carneo ci parla Pindaro nella Pyth. V, **47**, in cui si sofferma a dire delle tappe del suo culto, che furono Sparta, Thera, Cyrene. E basta. Nella Pyth. IX, **167**, che canta estesamente il nostro mito, il dio è sempre Apollo Latoide. Callimacho, nell'inno in onore di Apollo (2), **54**, nei versi (71-96) in cui canta il dio di Cyrene, Carneo, immagina che alle feste Carnee celebrate dai coloni, Apollo abbia assistito con Cyrene dall'alto della rupe dei Myrti. Ed è sempre Φοῖβος (v. 85), Ἀπόλλων (v. 93), cioè l'Apollo Delfico, il dio «che beneficò più che altre mai la città di Cyrene» (v. 94). Il poeta non vede alcuna differenza sostanziale tra il dio che ha parte nel mito di Cyrene e quello che è considerato fondatore della città. I versi che trattano del Carneo sono ben separati dagli altri e delimitabili e solo la visione poetica di Callimacho, avvicinando le feste Carnee alla presenza di Apollo e Cyrene sul Myrtusa, ha reso possibile l'opinione che l'Apollo del Myrtusa fosse il Carneo.

Ridotta così la sfera di azione del Carneo, negata interferenza o assimilazione fra il Carneo e l'Apollo di Delfi, riconosco che questo ultimo è dio della più grande importanza, perchè colora di sè le leggende delle origini. L'Apollo Carneo rimane quale, nè più nè meno, risulta dalle fonti; il suo culto, inizialmente culto gentilizio, giunse da Thera a Cyrene coi primi coloni, i quali, lontani ormai dalla patria, continuarono le tradizioni della patria.

Le feste Carnee ebbero a Cyrene valore di festa nazionale, tradizionale; per questo il culto del Carneo non si spense, ma neppure

(1) Ferrabino: *Cirene mitica*, pag. 345 (Atti d. R. Acc. di Torino 1912), *Kalypso*, pag. 446.

(2) Ritengo che l'inno di Apollo, nel quale il dio è lodato sotto i più vari epiteti, non sia stato composto per le Carnee di Cyrene, e tanto meno cantato in quella festa. Anche la fine dell'inno con la considerazione soggettiva del poeta si oppone a una tale conclusione.

conteneva in sè elementi tali da poter arricchire le leggende cyrenaiche che si venivano formando. Le caratteristiche pastorali di Aristeo si spiegano anche senza ricorrere al Carneo, poichè Apollo possiede gli epiteti di Nomio, Agreo, Opaone.

3. – Giunti a questo punto e ridata alle fonti organicità per ciò che riguarda Apollo, ci domandiamo: è giustificata l'ipotesi del Malten (e dei suoi successori), secondo cui a una tradizione cyrenaica di origine popolare, seguì l' Eea hesiodea che, tolta l'impronta locale, fece di Cyrene una ninfa della Thessalia? Il Malten che considera tradizione cyrenaica le versioni di Callimacho, Acesandro e Fylarcho, dice: « Il poeta dell' Eea conosce la leggenda locale cyrenaica. Egli se ne giova in modo da localizzare in Thessalia la eponima libyca, per farla poi ricondurre di là in Africa da Apollo » (1). Ma in realtà in Callimacho, Acesandro e Fylarcho, **54**, **171**, non si dice mai, come occorrerebbe per dar fondamento all'affermazione del Malten, che Cyrene sia nata in Libya: essa vi è sempre importata dalla Thessalia.

Nè i glossatori Stefano Byzantino e Eustazio, **177**, **180**, col dire che Cyrene città prende nome dalla ninfa Cyrene o dalla fonte Cyra, dicono che Cyra sia nome libyco. Che poi i racconti di Acesandro e Fylarcho rispecchino una versione della leggenda posteriore alla Eea, è dimostrato dalla minore semplicità onde questi racconti sono informati, in confronto con quella della Eea. Infatti nella Eea si parla di Aristeo, unico figlio di Cyrene e di Apollo; in Acesandro e Fylarcho i figli sono già due, Aristeo e Autucho. Più tardi si tramanderà che i figli furono quattro (Giustino XIII, 7, **154**).

Non ha dunque fondamento l'ipotesi che anteriormente alla Eea ci fosse una versione puramente cyrenaica. Giova quindi prendere le mosse dalla Eea, nel racconto di Pindaro, **167**. In Pindaro nulla vi è che appaia di invenzione popolare, perchè non vi è alcuna localizzazione libyca determinata. Ci si trova invece di fronte ad invenzione di poeta, o meglio, come più sotto si vedrà, ad una elaborazione letteraria; e che sia così, fa sospettare la parte thessala della poesia.

È illogico supporre che i Cyrenei, cui, per quanto storicamente sappiamo, nessun vincolo legava alla Thessalia, abbiano voluto far thessala la loro ninfa. Non c'è incongruenza invece, se si considera l' Eea creazione di un poeta il quale dai Battiadi abbia ricevuto l' incarico di trovare un mito che, trapiantato nella regione africana,

(1) o. c. pag. 59.

vi si adattasse per la sua sostanza, senza contrasto. Tra tutti gli altri diffusi per il mondo greco il mito epico di Cyrene thessala parve al poeta hesiodeo il più adatto a esser portato in Libya, per la ragione che in Thessalia Cyrene non solo era una ninfa, ma una eroina, la domatrice di leoni. La nuova città che sorgeva, non ancor detta Cyrene, prendeva così nome dalla leggendaria eroina.

4. – La localizzazione thessala della lotta col leone, che già apparve spiegabile solo come illazione di poeta, è possibile invece giustificare; e bene. L' esistenza di leoni nell' Europa Meridionale è attestata per il periodo quaternario abbastanza avanzato (1); paleontologicamente non è possibile dire quando essi si siano estinti. Che però, ancora nel V secolo, non fossero scomparsi del tutto, ci testimoniano Herodoto e Senofonte (2). Herodoto dice (VII, 125) che i leoni esistevano al tempo della calata di Serse in Grecia nella regione fra i fiumi Nesto e Acheloo. Senofonte (Cyneg. XI, 1) racconta che al suo tempo la caccia ai leoni si faceva «intorno al monte Pancheo e al Chitto, che sta nella Macedonia, e sull' Olympo di Mysia e sul Pindo...». Il Pindo è la catena di confine fra la Thessalia e la Macedonia. Pausania (VI, 5, 45) specifica ancora: l' Olympo e il fiume Peneo. Cyrene è, nel mito, nipote del Peneo. Tali testimonianze risolvono la questione. Cyrene in Thessalia lottava nell' epos con un leone, perchè in Thessalia c' erano i leoni. Al trapianto del mito dalla Thessalia in Libya fu data impronta di naturalezza dal fatto notissimo che la Libya era terra di leoni. Le due regioni sono avvicinate da Aristotele per questa peculiarità a entrambe comune: «Vi sono leoni in Libya e e in Europa fra l' Acheloo e il Nesto» (De anim. VI, 31).

5. – Il mito di Cyrene, adattato per i Battiadi, non rimase così semplice come era in Thessalia. Di qui il poeta trasse lo spunto a intessere un racconto che risultò simile ad altri numerosi di cui fu ricca la mitologia greca. Ma di proposito il poeta scelse il dio che avrebbe dovuto amare Cyrene e rapirla in Libya. Apollo Delfico, venuto in Libya con Batto e i Therei, il dio che con tutta probabilità era stato consultato nella sua sede insigne al tempo della deduzione della colo-

(1) cfr. ZITTEL: *Traité de Paléont.* Tome IV, pag. 681, e LUBBOCK : *Prehist. Tim.*[5] pag. 291.

(2) e con loro ARISTOTELE, PAUSANIA, PLINIO, DIONE CHRYSOSTOMO, ELIANO. Cfr. FRAZER: *Paus.* IV, pagg. 16-17 e BELOCH: *Griech. Gesch.* I, 1, pag. 64.

nia, si unì a Cyrene. Certamente , la composizione poetica fu dovuta all' influsso del santuario di Delfi; ciò è provato dalla constatazione che nella versione cyrenea di Herodoto e nella stele dei fondatori [1], l' oracolo profetava espressamente di fondare « Cyrene ». Il nome della città pare dunque essere uscito da Delfi.

Il poeta della Eea fece di Aristeo il figlio di Apollo e di Cyrene. Mancano testimonianze per poter dire se Aristeo fosse già nel mito thessalo congiunto a Cyrene. Solo sappiamo che Aristeo in Cyrenaica prese salda radice, sì da valer più tardi per fondatore della città, e che il suo culto probabilmente fu introdotto con una immigrazione arcadica. Si può perciò ritenere che, dalla presenza del culto di Aristeo in Cyrenaica al tempo della formazione del mito, il poeta sia stato indotto ad unire il dio ad Apollo e a Cyrene.

6. – La leggenda è dunque frutto di una elaborazione letteraria che, pur diventando parte del patrimonio religioso cyrenaico, non riuscì mai a cancellare la sua origine thessalica, anche quando, in processo di tempo, la lotta col leone fu trasferita in Libya.

Siamo di fronte a un secondo stadio della leggenda quando gli scrittori alessandrini Callimacho, Acesandro e Fylarcho, **54**, **171**, ci tramandano che Cyrene ottenne il regno dalle mani di Eurypylo, re di Libya, per avere ucciso i leoni della regione. La lotta coi leoni in Libya poteva sussistere benissimo accanto a quella in Thessalia. Eurypylo fu fatto uscire dalla sfera degli Argonauti per avvalorare col suo nome la localizzazione cyrenaica della lotta coi leoni.

Risultato di combinazione erudita, ma avente interna organicità, è anche la tradizione di Agroita, storico di Cyrene, per il quale Cyrene è sorella di Larissa, eponima di Larissa thessala, **173**. Con ciò è da notare che mai si dimentica l' origine thessala di Cyrene.

Le fonti hanno acquistato tutte armonica coerenza. Scomparsa la ragione di attualità per la lotta col leone in Libya, in alcuni scrittori non se ne fa più cenno, e per brevità si tace anche della lotta in Thessalia. Così in Apollonio Rhodio, Diodoro, Giustino, **170**, **107**, **154**. I tardi glossatori poi fanno di Cyrene la regina della Libya, senza parlare di cessione di regno.

7. – Dimostrata la priorità del mito di Cyrene sul nome della città, esclusa quindi l' ipotesi che il nome della ninfa derivi da quello

(1) cfr. Ferrabino: *La stele dei patti*, pagg. 250 e segg. (Riv. Fil. 1928).

della città, bisogna concludere esattamente il contrario. La città ricevette il nome quando il mito di Cyrene era già stato formato (1). Il Solmsen in «Indogermanische Eigennamen als Spiegel der Kulturgeschichte» (2) riferendosi evidentemente alla interpretazione dello Studniczka, circa la derivazione del mito di Cyrene da Thera, afferma che Cyrene ebbe nome dalla ninfa ad analogia di quel che avvenne per altre località che presero nome da santi cristiani, ad es. S. Gottardo, S. Valentino. L'analogia nei due casi risponde perfettamente alla nostra affermazione e la avvalora.

8. – La fonte posta vicino alla grande strada scavata nella roccia, fu detta «fonte di Apollo». Ritengo che la espressione di Callimacho: πηγαὶ Κόρης (Ap. v. 88) contenga una indicazione generica delle acque o fonti di Cyrene. Κόρη dunque è forma abbreviata in luogo di Κυρήνη. La cosa trova riscontro e conferma in numerosi altri esempi in cui accanto al nome dell'eponimo, sta la forma abbreviata del luogo rappresentato (3). Stefano Byzantino, **177** chiama espressamente Κόρη la fonte di Apollo. E si capisce la sostituzione. Il nome di «fonte di Apollo» essendo una indicazione troppo generica per chi non era della regione, fu accompagnato e poi sostituito dall'altro appellativo di «fonte di Cyrene». Stefano dà poi la ricostruzione a modo suo, dicendo che Cyrene può aver preso nome dalla fonte.

9. – A conferma della nostra conclusione, dalla numismatica cyrenaica si deduce questa osservazione. Le monete di Cyrene portano indifferentemente la scrittura Κόρα o Κυράνα, nel periodo dal 435 al

(1) Un'altra soluzione possibile: che cioè mito e nome della città fossero indipendenti e che siano stati avvicinati dal poeta dell' Eea a causa della somiglianza formale, va esclusa, perchè il caso ci offrirebbe due coincidenze insieme: la somiglianza formale (ninfa thessala, città libyca), e il dato di fatto della presenza dei leoni in Lybia e in Thessalia a un tempo. La possibilità dunque va esclusa. Attenendosi alla coincidenza dei leoni, come la più certa, si elimina l'altra, come la più incerta, e si giunge quindi alla conclusione esposta nel testo.

(2) Heidelberg 1922, pag. 77.

(3) Gli esempi sono dati dal Maass (Hermes, 1888, XXIII, pag. 613): Kleonymos - Kleonai; Aphareos - Pharai; Kebriones - Kebrene; Immarados - Ismaros; Chalkodon - Chalkis; Chalkiope - Chalkis; Assarakos - Assos.

Il fenomeno della contrazione è molto diffuso nel dialetto di Cyrene. Cfr. Devoto: *Il dialetto d. iscriz. ciren.* pagg. 365 e segg. (Riv. Fil. 1928).

308 a. C. Prima del 435 si legge Κόρα per la città e Κυράνα nelle figurazioni della ninfa. Dopo il 308, sempre Κόρα (1). I due nomi non sono mai completati dal Robinson (2) in Κυραναίων (contro il Malten o. c. 70, n. 4). Che del resto non si tratti di abbreviazione per Κυραναίων par provato da numerose monete del periodo tolemaico che quella iscrizione portano completa.

Quindi, concludiamo, la città venne chiamata Κυράνα o Κόρα, e Κόρα è forma abbreviata, e ambedue derivano da Κυράνα, la ninfa.

10. – Per completare la nostra ricerca ci resta da vedere la misura del contributo dei dati archeologici ed epigrafici.

Apparteneva al VI secolo il rilievo di Olympia rappresentante Cyrene nell'atto di strozzare il leone; del quale ci resta un frammento. Alla metà del secolo V, secondo Pausania, si deve attribuire il gruppo statuario, da lui descritto, dedicato dai Cyrenei a Delfi, raffigurante un carro guidato da Cyrene, portante Batto incoronato dalla Libya. Altre figurazioni di Cyrene appartengono ad epoca romana. Notevole fra queste il rilievo di Carpos, **182**, che si collega al secondo stadio della leggenda. Una fontana tardo-romana con Cyrene e il leone, è stata trovata a S. dell'Apollonion. Le statue di Cyrene, Apollo, Libya, facevano parte di un altare dell'Agorà, di cui si è trovata la base. Una statua di Cyrene, di cui ci restano base e iscrizione, fu dedicata da un Callimacho in epoca greca. Non si è trovato ancora traccia di un tempio. Come si vede, i risultati degli scavi recenti sono non ricchi. Diciamo che, fino a prova contraria, di Cyrene è soprattutto la letteratura che parla.

L'epopea homerica: Antenoridi, Odysseo

11. – Il quadro mitico della preistoria cyrenaica dovette essere ricco. Le fonti scarse non ne permettono la ricostruzione perfetta. Bisogna accontentarsi di scoprire delle leggende i varî filoni e la misura dei rapporti vicendevoli; limitarle nel tempo e nello spazio in

(1) Questo sembra un ritorno alla forma dialettale primitiva: fenomeno non nuovo in epoca hellenistica.

(2) Robinson: *Catal. of t. greek coins of Cyren. in t. Brit. Mus.* (London 1927).

cui hanno fiorito, senza presumere di poterne estrarre notizie storiche. L'epica presta i motivi: da un lato l'epopea homerica, dall'altro il mito degli Argonauti.

La Libya non era sconosciuta agli eroi di Homero: di questa circostanza si giovarono i coloni per intessere la rete dei loro racconti favolosi. E poichè Menelao era approdato in Libya (δ, 83 e segg.), si narrò che con lui erano giunti i figli di Antenore troiano, e che, stanziatisi in Cyrenaica, avevano abitato il colle da loro nomato degli Antenoridi. Collegata per origine al colle degli Antenoridi è la denominazione di porto di Menelao, sul continente, a est di Platea, **242**, **243**. Non c'è ragione di negare origine cyrenaica al racconto degli Antenoridi, tanto più che Cyrene nel VI secolo, ebbe il suo poeta epico: Eugammone. Nella Telegonia egli faceva figli di Odysseo: Telemacho e Arcesilao. Non sappiamo (le fonti tacciono) se il tentativo di collegare la casa dei Battiadi con Odysseo abbia avuto fortuna, se cioè sia stato accettato e tramandato. C'è però motivo di credere che non abbia avuto seguito, chè fu coperto da una ondata più ricca di spunti mitici, i quali, avendo maggior potenza di adattabilità, furono modellati, con fini politici, attorno alla casa regnante, e con essa si fusero e crearono una leggenda ben solida, ben finita, che Batto e i suoi discendenti fece brillare di luce più viva.

Intendo dire il mito di Eufemo e degli Argonauti.

Gli Argonauti

12. – Nell'epica che va sotto il nome di Hesiodo, si accennava a una sosta degli Argonauti in Libya, **197**. Da questa circostanza un poeta trasse lo spunto per comporre un racconto a favore dei re di Cyrene. Le varie fonti che rimaneggiano il mito, con più varianti, lasciano appunto supporre che ciò che in esse vi è di costante, la venuta degli Argonauti alla palude libyca del Tritone, risalga all'epopea, cioè al mito originario. Che anche vi appartenesse il nome di palude Tritonide, naturalmente come indicazione immaginaria, siamo indotti a credere dalla constatazione che la parola risale a remota antichità. Già Homero conobbe l'Athena Tritogeneia e l'epica di Hesiodo il Tritone (1). Come nome geografico è assai diffuso in Grecia.

(1) Θ, 39, X, 183; Hes., *Theog.*, 931.

L' aver chiamato con quel nome la costa lagunare della Syrte cyrenaica, fu motivo a che ivi si stabilisse il mito degli Argonauti.

13. – Oltre a un frammento hesiodeo, che parla di Eufemo, **198**, le fonti che ci interessano sono: l' ode pythica IV di Pindaro, scritta per l' ultimo re di Cyrene, **199**, **200**, e un riassunto di Timeo lasciatoci da Diodoro, **201**. La narrazione di Herodoto IV, 149, va considerata a parte e così pure le fonti appartenenti al periodo alessandrino.

Autore dell' Eea cyrenaica degli Argonauti fu forse il poeta hesiodeo che narrò di Eufemo. Certamente Pindaro, che scrisse sul finire della monarchia dei Battiadi, trovò l' Eea già formata e l'accettò, aggiungendo particolari di sua invenzione. Pindaro narra che agli Argonauti provenienti dall' Oceano, al ritorno dalla conquista del vello, e giunti alla palude Tritonide di Libya, si fa innanzi Eurypylo, e dona a Eufemo Argonauta una zolla fatidica. La zolla cade in mare per difetto di sorveglianza e giunge a Thera. Eufemo e gli Argonauti si uniscono maritalmente alle donne di Lemno. I loro discendenti giungeranno a Sparta e poi a Thera e con Batto a Cyrene.

In Timeo gli Argonauti provenienti da Gibilterra e sbattuti dal vento alle Syrti, vengono messi fuori pericolo da Tritone, al quale donano un tripode. Esso viene conservato dagli abitanti di Euhesperide.

Pindaro concorda, secondo lo scholio, col poeta hesiodeo. Molti elementi invece distinguono la versione di Pindaro da quella di Timeo. Li enumero: la diversa direzione del viaggio; Eurypylo in Pindaro e Tritone in Timeo; l' inversione del dono (zolla e tripode), la palude Tritonide. In Timeo la costa syrtica appare con veri caratteri fisici (particolare del naufragio). In Pindaro invece, e ciò è prova della derivazione dall' epos, la località è descritta vagamente, nè si parla di naufragio, ma di semplice sosta.

14. – Occupiamoci in primo luogo di Pindaro e di ciò che in Pindaro si riferisce ai Battiadi. La costruzione del mito secondo l' Eea ha di mira l' interesse della casa regnante di Cyrene a collegarsi con mitici progenitori. L' albero genealogico dei Battiadi deve avere per capostipite un Argonauta, cioè un rappresentante di coloro che sostarono nell'epos in Libya. La scelta del poeta cadde su Eufemo. E fu meditata. Poichè le note tappe storiche dei coloni erano Sparta, Thera, Libya, e poichè gli Argonauti avevano sostato in Libya, si trattava di collegare anche miticamente la Libya con le altre due sedi. In

Laconia, e precisamente al capo Tenaro, un Argonauta, Eufemo, era conosciuto per figlio di Poseidone, che al Tenaro riceveva culto (1). Eufemo quindi possedeva i requisiti per poter essere ragionevolmente connesso con i Battiadi. L' altra sede, Thera, fu toccata ricorrendo all' espediente di far arrivare colà per mare la zolla donata in Libya a Eufemo. Eufemo, il cui nome significa «il buon augurio», è l' annunciatore della buona novella, alcuni secoli prima che essa si avveri, ripetuta da Apollo nella sede delfica a Batto. Pindaro nota il parallelismo dei due fatti lontani nel tempo:

v. 5. «la sacerdotessa di Apollo profetizzò Batto colonizzatore.... »

v. 19. « quel presagio che Eufemo una volta sulle coste della palude Tritonide, sceso da prora accolse da un dio simile a un uomo, farà Thera madre di grandi città. »

Il presagio parte dalla Libya per tornare avverato in Libya. Accanto a Eufemo, Eurypylo. Anche per Eurypylo ci sono elementi, sebbene più vaghi, che fanno supporre la sua localizzazione al Tenaro. Anzitutto il suo nome chthonio che trova rispondenza nella bocca tenaria del Hade. Poi il padre comune con Eufemo, e caratterizzato dai medesimi appellativi (v. Hesiodo e Pindaro). Eurypylo è figura chthonia molto diffusa in Grecia e già conosciuta nell' epos (B, 677). Presenta quindi un certo grado di probabilità l' ipotesi che fosse conosciuto anche al Tenaro. Il poeta dell' Eea avrebbe dal Tenaro tratte insieme le due figure. Secondo l' Eea Eurypylo è un demone, signore della Libya e, etimologicamente, custode della porta del Hade. Anche Eufemo è figura chthonia, in virtù della sua residenza al Tenaro. La parola fatidica, pronunciata alla bocca del Hade dovette avere valore di scongiuro ed è possibile che sia stata pensata congiunta con la futura "ἐπῳδή" di Apollo, che ebbe la virtù di guarire Batto dalla bal-

(1) V. i testi in Malten: o. c. pag. 119, 1. Il Pareti: o. c. pag. 251, sostiene che la localizzazione di Eufemo al Tenaro sia posteriore alla formazione del mito composto per i Battiadi, ma il numero notevole delle fonti che concordemente attestano la residenza leggendaria di Eufemo al Tenaro è un buon argomento in favore dell' antichità della localizzazione. Se Eufemo fosse stato fissato al Tenaro solo in una seconda fase, la fortuna di questo fittizio avvicinamento sarebbe stata assai limitata. Resterebbe poi inspiegabile la ragione della introduzione di Eufemo nel mito cyrenaico degli Argonauti, mentre sappiamo che alla formazione di questi miti si procedeva con criterio analogico, come avvenne per quello di Cyrene.

buzie, **147**. Questo in un secondo momento, perchè la leggenda della balbuzie sorse indipendentemente dal mito di Eufemo.

Per esaurire l' analisi dell' ode di Pindaro, si osserva che all' invenzione del poeta è da attribuirsi la parola di Medea. Poichè l' Eea diceva del ritorno degli Argonauti dall' Oceano, Pindaro fissò il tempo necessario per trasportare la nave attraverso la Libya in dodici giorni. Sostiene infine che se la zolla, che l' Eea faceva giungere a Thera, fosse stata portata al Tenaro, la colonizzazione si sarebbe mossa coi Danai.

15. – Dopo avere esaminato l'Eea degli Argonauti composta per i Battiadi, il racconto di Timeo che cosa ci rappresenta? Non altro se non la tradizione locale di Euhesperide. L'affermazione viene confermata dai seguenti argomenti. Dal testo si capisce che a Euhesperide si conservava e si mostrava un tripode, intorno al quale si era formata la leggenda che fosse stato donato dagli Argonauti. Data la posizione occidentale della città, si diceva che essi vi erano giunti dall' occidente (e non più dall' oriente come narrava l' Eea). Essi erano stati spinti dalla tempesta nelle secche della palude Tritonide, situata lì presso, di cui gli abitanti della costa syrtica e i naviganti avevano più volte sperimentato gli ingannevoli approdi (1). Nè allora a Euhesperide ha più ragione di essere Eurypylo, ma Tritone, il dio autochthono, prende il suo posto. E non entra neppure Eufemo, perchè di fronte alla realtà di tutti i giorni, non è la promessa di future colonizzazioni che vale, ma l' uscita senza danno dalla palude. Ai re di Cyrene il vanto letterario di discendere dagli Argonauti, a Euhesperide le testimonianze del loro passaggio.

La conclusione mi pare degna di nota in quanto attesta una attività, nella sfera mitologica, degli abitanti di Euhesperide, parallela a quella dei Cyrenei. Attività che è avvalorata dall' esistenza di un' altra leggenda che ebbe protagonisti Heracle e le Hesperidi e che fiorì a Euhesperide.

(1) Della difficoltà di navigazione e di approdo nella Syrte Maggiore parlano chiaramente Pomponio Mela, *Chor.* I, 37 e Strabone, *Geogr.* XVII, 837. Le condizioni fisiche erano queste. Era facile che le navi approdate con l' alta marea, si trovassero in secco quando il mare si ritirava (Pomp. Mela). Inoltre le frequenti tempeste spingevano le navi a incagliarsi nelle sabbie della costa. Così si diceva fosse accaduto agli Argonauti. Cfr. anche Plinio, *Nat. Hist.*, V, 26 e Sallustio, *Iug.*, 79.

16. – Tenendo presenti queste due correnti, si spiegano le altre fonti che ci restano da esaminare. In Herodoto (IV, 179) (1), agli Argonauti, la cui nave, durante il viaggio di andata, si è fermata nei bassifondi di un' altra palude Tritonide, situata nella Syrte Minore, appare Tritone che si fa dare da Iasone un tripode e in cambio indica la via navigabile. Predice inoltre che se un discendente degli Argonauti troverà il tripode, quel luogo sarà colonizzato dai greci. Allora gli indigeni nascondono il tripode.

Fu già riconosciuto che la tradizione di Herodoto riflette il ricordo della sfortunata impresa di Dorieo al Cinyfe (tra le due Syrti; 515 a. C.). Lo spostamento delle leggende dall' uno all' altro luogo fu facilitato dal fatto che la Syrte Minore presentava configurazione fisica simile a quella della Syrte maggiore. Da Euhesperide la leggenda herodotea trae i particolari di Tritone e del tripode, aggiungendo la profezia che rappresenta il palese contrapposto della leggenda di Eufemo. Quest' ultima ha avuto esito felice e naturale con Batto che ha raccolto la parola di Eurypylo; nell' altra gli indigeni che nascondono il tripode rappresentano i Libyi che si sono opposti allo stanziamento dei coloni di Dorieo.

17. – In Herodoto IV, 150 e in Pindaro Pyth. IV, 68, gli Argonauti sono identificati coi Minyi. Il collegamento Argonauti-Minyi avvenne indipendentemente dagli interessi cyrenaici (2). Ma quello che segue, cioè la venuta a Sparta dei Minyi, dipende logicamente dall' aver supposto gli Argonauti avi dei Battiadi. Nè si dica che alla formazione della leggenda abbia cooperato una causa troppo lontana, poichè in quei secoli VIII e VII, come la deduzione di colonie non era un fenomeno sporadico, ma interessante tutte le classi, in quanto rispondeva a determinati bisogni sociali, così all' importanza del fenomeno si univa il bisogno di tramandare, sotto forma di poetiche invenzioni, la parte che la madre patria vi aveva preso.

Stabilito una volta che la famiglia regnante di Cyrene si dicesse venuta dagli Argonauti, fra i quali Eufemo aveva abitato la Laconia, si applicarono ancora una volta alla leggenda le tappe della storia; si fecero giungere i discendenti degli Argonauti o Minyi in Laconia,

(1) Il passo non è riportato fra i testi, perchè la narrazione esula dal territorio cyrenaico.

(2) Vedi l' ipotesi avanzata dal Pareti: o. c. I, pagg. 38-39, che pensa avvenuto il collegamento per influsso della potenza di Orchomeno.

e si cercò di giustificare la loro presenza con la tradizione dei Tyndaridi spartani (Herod. IV, 145).

18. – Gli scrittori hellenistici si valgono della tendenza razionalistica propria dell' età, per creare anzitutto una genealogia completa di Eurypylo, nella quale Tritone è fatto suo fratello (Acesandro e Fylarcho, **202**, **203** (1)).

In Apollonio Rh., **205** Eurypylo è identificato con Tritone. Ed è la prima contaminazione della leggenda di Cyrene e di Euhesperide. Poi tenendo conto della tradizione herodotea, si unisce questa alle prime due, o col confondere il Cinyfe col territorio cyrenaico (Lycofrone; **204**), o col condurre gli Argonauti con una marcia di dodici giorni dalla Syrte Minore alla Maggiore e col far loro ricevere la profezia e donare il tripode (Apollonio Rh.) o un cratere che vien celato dagli Asbysti (Lycofrone).

Per ciò che riguarda ancora Eurypylo, vediamo che nel periodo alessandrino lo si considera non più solo come demone della terra, ma re di Cyrene (Callimacho, Acesandro, **54**, **171**). Come tale si giunge facilmente a collegarlo con la ninfa Cyrene. Cyrene acquista da lui il regno in premio delle uccisioni dei leoni, che infestavano la regione.

Una tradizione isolata che nomina un Euryto in luogo di Eurypylo (con le stesse funzioni di re di Cyrene e di delegatore del regno), è quella di Fylarcho, **202**. Probabilmente siamo di fronte a un tentativo di rimaneggiamento della leggenda. Ma non è dato distinguere se il mito parlasse realmente di un Euryto, re di Cyrene, o se il significato del nome (= dalle acque abbondanti, per cui Euryto potè valere come personificazione della Cyrenaica) inducesse Fylarcho a sostituirlo a Eurypylo.

Anche Eufemo fu collegato con altre leggende. Si disse che Eufemo fu contemporaneo di Heracle, **38**. Un Eufemo si fece intervenire a fondare con Batto la città (Didymo, **207**). Mancano finora testimo-

(1) Nella genealogia Eurypylo veniva ad essere imparentato con Pasifae che in Cyrenaica era conosciuta; e aveva per figli Lycaone e Leucippo. I quali sono figure mitiche che troviamo sparse per il mondo greco e non sono riconducibili a una. Leucippo troviamo in Laconia, Lycaone in Arcadia. Da Sparta l'una, dall' Arcadia l' altra con Zeus Lyceo, possono essere giunte in Cyrenaica. Cfr. ROSCHER: *Lexicon* s. v.

nianze epigrafiche e archeologiche da cui risulti l'esistenza di un culto di Eurypylo e di Eufemo in Cyrenaica. Il rilievo dei Sabri rappresenta forse un episodio degli Argonauti. Non è stata però chiaramente interpretata la funzione vicendevole delle varie figure.

Batto

19. - La leggenda della balbuzie di Batto è di origine cyrenaica. Sorge appena da qualcuno viene avvertita l'analogia che c'è tra Βάττος, nome libyco per re, e il greco βατταρίζειν. E la fortuna della diffusione, cioè della acquistata popolarità di questa constatazione, è dimostrata dal fatto che il particolare della balbuzie diventò il perno intorno a cui si formò e si svolse la tradizione della fondazione della città. Allora la ragione della balbuzie viene a sostituire quella più comune e generica della hecatombe da offrirsi al dio in Delfi (tradizione therea). È utile soffermarsi a considerare una particolare leggenda connessa con la balbuzie di Batto, cioè il racconto dell'incontro di Batto con i leoni in Libya.

La tradizione è stata finora a torto trascurata; essa invece giova a spiegare la parte del mito di Cyrene che con questa versione ha analogia, e a dimostrare come leggende che restano poi sostanzialmente separate possano influire l'una sull'altra. Le fonti sono: Pindaro, Pyth. V, 55 e segg., Aristarcho, in Schol. ad Pind., e Pausania, X, 15, 6, **138**, **147**, **156**. Pindaro dice: « Dinanzi a Batto perfino ruggenti leoni fuggirono per paura, quando recò loro una favella di oltre il mare; il fondatore Apollo dette le fiere in preda a grave terrore, perchè al signore di Cyrene le sue profezie non sembrassero imperfette. »

Poichè nella Pyth. IV, 63, Pindaro accenna alla balbuzie di Batto, è logico credere che nella Pyth. V abbia ad arte sorvolato su questo particolare. Aristarcho parafrasa Pindaro, cercando di interpretare la frase poetica del v. 59. Pausania narra la leggenda a proposito dei donarî di Delfi: « Poi che Batto ebbe fondato Cyrene, si dice che sia guarito della balbuzie nella seguente maniera. Mentre visitava la terra cyrenaica fino ai suoi limiti, che ancora erano disabitati, vide un leone, e, per la paura della fiera, fu costretto a

emettere forti e chiare grida ». Egli attinse a Delfi (1) la leggenda, che ai suoi tempi, anche se non correva più sulla bocca del popolo, era conservata in tradizione scritta, come facente parte del complesso di tradizioni che al santuario si riferivano.

Ora, mettendo a fronte Pindaro e Pausania, si vede che le versioni, anzi che contrastare, si completano a vicenda, e si corrispondono nelle lacune. Si ricostruisce così una unica leggenda secondo cui, per volere di Apollo, a Batto giunto in Libya fu ridata la sanità della voce nel momento in cui, per aver visto dei leoni, fu costretto a gridare. Quello che è l'invisibile protagonista della scena, Apollo, trascurato da Pausania, è posto in rilievo da Pindaro che qui e altrove nella poesia si prefigge lo scopo di glorificare il dio. Ma che nella versione riferita da Pausania, Apollo dovesse entrare, anche se Pausania per brevità lo trascura, è dimostrato dal fatto che la leggenda fu raccolta in Delfi. Ora, riferendoci alla localizzazione libyca della lotta di Cyrene col leone, si nota un così evidente parallelismo delle due leggende che occorre riconoscere un influsso di quella di Batto su quella di Cyrene. Leggenda cyrenaica, dunque, per il particolare del leone, che tuttavia a Delfi si è elaborata, come dimostrano la parte che vi ha Apollo e la testimonianza di Pausania. Quale lo scopo della leggenda? Certo l'intenzione di legittimare miticamente la presa di possesso; è un ampliamento, in ultima analisi, dell'oracolo uscito da Delfi che imponeva a Batto di fondare Cyrene.

20. – Dalle leggende contenute nei capitoli 145-158 del libro IV di Herodoto, **141**, è impossibile trarre indizî di certezza storica. Diciamo di sapere solo questo: che Thera è colonia di Sparta; che Cyrene è colonia di Thera; che gli abitanti di Thera e di Cyrene sono detti Dori, come Dori vennero chiamati con nome generico gli abitanti del Peloponneso all'inizio dell'epoca storica. Il punto in cui si incontrano le due leggende di Grinno e di Batto è Delfi. La leggenda detta dei Cyrenei è trasformazione, ampliamento di quella detta dei Therei. La sostanza dell'una e dell'altra è identica; l'iniziativa della spedizione viene in essa assegnata ad Apollo, e a lui la ferma perseveranza sopra il fluttuare delle passioni degli uomini. Ma l'una,

(1) Pausania riferisce spesso, indotto dalla citazione dei donarî, leggende sui popoli che fecero offerte. Talvolta alla leggenda appone la formula: « οἱ Δελφοὶ λέγουσιν » sicchè la conclusione più semplice e diretta è che Pausania abbia raccolto di volta in volta le leggende a Delfi.

la cyrenea, si rivela all'analisi di ambito popolare, e sulla bocca del popolo doveva correre nell'intreccio che è più fantasioso. L'altra che ricorda l'intervento di Corobio e della nave samia, e presenta una maggiore precisione di particolari sulla forma scelta dai Therei per mandare cittadini in Africa, è la tradizione ufficiale, quale ebbe valore in Thera e in Cyrene. A dimostrazione di questo sta il fatto che nella tradizione therea Batto è detto Eufemide, conformemente al mito di Eufemo che fu composto per la casa regnante. Non ve ne è traccia invece nella tradizione cyrenea.

Pindaro, poetando per il re di Cyrene, attinge anche alla tradizione popolare: segno dei tempi mutati, in cui l'ultimo monarca, prossimo a cadere, si appoggiava al partito popolare. La stele dei fondatori del IV secolo, si riattacca alla tradizione cyrenea (1), **160**. Però è tralasciato il particolare della balbuzie. Il quale viene ricordato dagli storici raccoglitori di curiosità (IV, III, II, sec.) che vi razionalizzano su. Menecle Barceo, **148**, ripudia la leggenda, per dare un racconto politico sulle origini della colonia. E muta anche l'oracolo.

21. – Pindaro parla del sepolcro di Batto posto in luogo separato nell'Agorà. Esso è stato identificato in un edificio rotondo la cui posizione può corrispondere a quella data da Pindaro. Si è riconosciuto anche che i sepolti nelle tombe dovevano essere due. Il Wilamowitz, prendendo le mosse dalla legge delfica, **159**, suppone che da un lato Batto e i Tritopatori, dall'altro il vate Onymasto di Delfi ricevessero culto. Che Batto fosse pensato unito ai Tritopatori risulta grammaticalmente dal § 4 della medesima legge (2). La conferma ne è impedita dalla mancanza di iscrizioni nella tomba. Meno ne soffre l'identificazione della tomba di Batto, che, essendo vicina al tempio di Demetra, presenta connessione con la tarda leggenda di Suida, **184**, **185**, che da questa circostanza di fatto, viene ad acquistare valore (3).

(1) Cfr. Ferrabino: *La stele dei patti*, pagg. 250 e segg. (Riv. Fil. 1928).
(2) Cfr. De Sanctis: *Le decretali di Cirene*, pagg. 193 e segg. (Riv. Fil. 1927).
(3) Vedi: Demetra.

Riassunto cronologico

22. – A completare la ricerca sulle leggende delle origini, è necessario aggiungere una breve determinazione cronologica.

VI secolo. – È il giro d'anni più fecondo per la formazione delle nuove leggende. Esse tendono al fine di glorificare la casa regnante e di dimostrare legittima la conquista libyca dei Battiadi. Traggono gli spunti da miti epici e vengono elaborate sotto l'influsso delfico.

Coi primi Battiadi sorge il mito di Cyrene, da cui prende nome la nuova città. Degli eroi greci che l'epopea faceva giungere in Libya, agli Antenoridi furono tributati onori nella colonia; gli Argonauti furono collegati, nella persona di Eufemo, con la casa regnante. Alla stessa epoca appartiene la formazione della leggenda della balbuzie di Batto I.

Ma la tradizione cosiddetta therea in Herodoto, e la connessa tradizione spartana, in cui Batto è detto Eufemide, sono certo posteriori alla Eea di Eufemo. Indipendente sembra essere invece la tradizione cyrenea. Poichè la prima notizia di Euhesperide è della fine del VI sec., porremo intorno a quegli anni la formazione della leggenda locale degli Argonauti. La quale può avere subíto influenza dall'altra di origine letteraria composta per i Battiadi, eliminando tuttavia da quella gli elementi superflui.

Il dio Aristeo presumibilmente giunse in Cyrenaica durante il regno di Batto II o Batto III (colonizzazione arcadica).

Dal V secolo in poi. – A una seconda fase del mito di Cyrene e di Apollo appartiene la localizzazione in Libya della lotta col leone, la quale, posta accanto alla somigliante leggenda di Batto (già testimoniata in Pindaro), le appare posteriore. Al massimo può farsi risalire alla fine della monarchia. Se appartiene a quest'epoca, nel collegamento Cyrene–Eurypylo, è probabilmente da vedere una ragione politica. Gli ultimi Battiadi, prossimi ormai alla caduta, avrebbero sentito il bisogno di riaffermare la legalità del loro potere, dimostrando che l'eponima della città lo aveva ricevuto in tempi eroici da un re indigeno. Riconosco però che la tradizione può essere frutto di combinazione erudita, e appartenere all'epoca alessandrina.

Ai primi anni del V secolo, infine, si deve attribuire lo spostamento della leggenda degli Argonauti al Cinyfe, secondo il racconto di Herodoto. Deve essere naturalmente posteriore alla spedizione di Dorieo (515 a. C.).

I PRINCIPALI MITI E CULTI

Afrodite e le Chariti

23. – Per la prima volta è menzionata Afrodite a Cyrene in Pindaro, **1**. Crediamo di essere nel vero affermando che il suo culto risale alle origini della colonia, o, almeno, alla immigrazione degli isolani, avvenuta sotto Batto II (1). Dalle fonti risulta più l'estensione del culto di Afrodite in Cyrenaica, che non le forme del culto e la sua intensità locale. Pindaro chiama Cyrene « giardino di Afrodite », secondo notizia avuta da buona fonte; e poeticamente introduce Afrodite a consacrare le nozze di Apollo e di Cyrene, **167**. Herodoto, **2** ricorda una statua della Afrodite orientale Astarte, che fu offerta a Cyrene da Ladice, sposa di Amasis. Abbondano notizie geografiche di località aventi il nome della dea. Un' isola Afrodisia, non lontana da Apollonia, è ricordata da Herodoto, **3**, Scylace, **4**, Tolemeo, **7** e Stefano Byzantino, **8**. Un' altra è posta dallo Stadiasmus M. M., **9** nella Cyrenaica orientale, non lontana dalla costa su cui è Aziri: aveva un tempio della dea. In una isoletta infine del lago Tritonide, non lontano da Euhesperide era un santuario di Afrodite, **6**. Col Tritone è rappresentata Afrodite in una statua del tardo hellenismo. Nulla vale la testimonianza di Plauto, **5**, il quale pone un forse puramente immaginario tempio di Afrodite, vicino al porto di Cyrene. Troviamo avvicinata, come in molte altre località della Grecia, in Cyrene, Afrodite ad Apollo, in una iscrizione mutila dall'Agorà, **181**. Anche una statuetta di Afrodite proviene dal tempio di Apollo.

I nomofylaci cyrenaici del principio dell' epoca imperiale, osservavano il culto di Afrodite « Nomofylacide »: custode delle leggi, **10**. L' epiteto non risulta essere stato dato in altri luoghi alla dea:

(1) Per la diffusione del culto di A. sul mare Egeo, già nell' epoca minoica, cfr. Beloch: *Gr. Gesch.* I, 1, pag. 166.

Il supposto tempio di Afrodite in Cyrene, scoperto dagli inglesi nel 1860, per l'identificazione del quale concorrono più argomenti, attende ulteriori scavi. In epoca romana è frequentemente rappresentata la dea; dal suolo di Cyrene sono usciti numerosi esemplari, taluni dei quali importanti artisticamente.

Le singole notizie delle fonti letterarie, come si vede, sono alquanto scarne, nè, congiunte con le altre di carattere epigrafico e archeologico, riescono a mettere in chiaro se al culto della dea fu data una vera impronta cyrenaica. Neppure influssi indigeni ed egyziani dovrebbero essere mancati, ma finora non ne abbiamo alcuna traccia.

24. – In Libya troviamo poi diffuso il culto delle Chariti, che certo vanno connesse con Afrodite (Schol. ad Pind. Pyth. V, 31, **161**). Una altura dedicata alle Chariti è ricordata da Herodoto (IV, 175), ma lontano da Cyrene, nel paese dei Macai, denominata probabilmente ad analogia dell'altra di Cyrenaica (Callim. fr. 266, **162** e Schol. ad Pind. l. c.). Le due località sono distinte anche dalla diversa denominazione aggettivale, che ne indica la diversa conformazione fisica (1).

Tre gruppi delle Chariti provengono dalle Therme di Cyrene e dall' Iseo dell' Acropoli.

Apollo

25. – È la grande divinità della Cyrenaica. Attorno alle due funzioni sostanziali, che Apollo esercitò in Cyrene: dio gentilizio, protettore in Libya dei coloni, come Apollo Carneo; promotore della colonia e amante della ninfa Cyrene, come Apollo Delfico, di gran lunga più importante; se ne aggruppano numerose altre le quali, organandosi con le prime, danno opera a plasmare e ad arricchire la figura del dio, improntandola di quelle particolari sembianze per cui egli finisce di essere l'oggetto di culto della comune religione greca, per diventare quello non confondibile della colonia di Cyrenaica. Essendo Apollo così strettamente connesso con i miti della

(1) Callimacho parla del « λόφος αὐσταλέος », Herodoto chiama quello di Libya « δασύς ».

fondazione di Cyrene, è necessario studiarlo non disgiunto dalla colonia che a lui dà soffio e vita, moto e azione.

Sulla analogia di altre leggende (p. es. quella dell'Apollo Delfinio), Apollo non è solo il promotore della colonia dal « μυχός » di Delfi, ma ne è anche il guidatore sotto aspetto di corvo. Così dice Callimacho, **54**. Inoltre Apollo è venerato a Cyrene come dio « Ctiste »: fondatore della città per eccellenza. Da alcune iscrizioni, **68**, **76**, **85**, **95**, **96**, **218**, risulta che a Cyrene esisteva il sacerdote di Apollo Ctiste. In una di esse è nominato il sacerdote eponimo di Apollo Ctiste, il quale è certo tutt' uno con l'eponimo di Apollo. I due soprannomi di « Archegete » e di « Ctiste » si collegano direttamente all' Apollo Delfico, sono dunque posteriori alla diffusione del culto dell'Apollo Delfico in Cyrenaica. Da questi aspetti della divinità si risale alla più universalmente conosciuta qualità del Dio di Delfi: la mantica.

26. – La leggenda delle origini di Cyrene e la storia dei Battiadi dimostrano con evidenza la grande attività dell'oracolo di Delfi. Le prime profezie, ordini ripetuti per vincere le incertezze e le difficoltà dell' impresa, sono precedute e seguite da particolari tali di leggenda che le affondano in quella atmosfera nebulosa, in cui non è possibile distinguere fino a che punto giunga la reale vicenda delle cose e da che punto cominci il mito. È assai probabile però che un fondamento storico, anche per i primi oracoli, ci sia: troppo già nel VII sec. era nel mondo greco conosciuta l' autorità della Pythia, perchè gli emigranti da Thera si risolvessero a una impresa ignota senza averla consultata, per ottenerne quasi un pegno di protezione per il vicino e oscuro domani. Gli altri, rispecchianti determinati momenti critici del regno dei Battiadi, furono ottenuti di volta in volta e poi tramandati dopo che ebbero ricevuto una forma stereotipata. La fioritura della leggenda di Batto nel VI sec., tutta imperniata sull' oracolo di Delfi, non sarebbe stata possibile se fin dagli inizî la colonia non avesse riconosciuto il carattere delfico di Apollo.

Poichè assai diffuso fin dai più antichi tempi fu nel mondo greco il culto di Apollo Delfico, e quindi sulla fine del VII sec. esso certamente era conosciuto a Thera, dobbiamo ammettere, anche se ci mancano contemporanee notizie theree, che gli stessi coloni therei lo abbiano portato a Cyrene. A Delfi non era costume di andare solo per richiesta di aiuto, ma anche per rendere omaggio al dio, partecipando alle quadriennali celebrate gare. E Cyrene, ligia alla tradizione religiosa, inviava valorosi campioni a riportare di là gloria alla patria.

Da illustri cittadini non solo era rappresentata a Delfi Cyrene, ma talvolta dallo stesso re, come noi sappiamo di Arcesilao IV, la cui vittoria sul carro trovò in Pindaro un eletto cantore. A Delfi i Cyrenei consacrarono un donario, una delle cui opere scultoree rappresentava l'incoronazione del re Batto per mano della Libya, sopra un carro guidato da Cyrene, **156**. Il donario comprendeva anche una statua di Ammone, e a Delfi gli Ampelioti, abitanti costieri della Cyrenaica, offrirono un ramo di silfio, **53**.

27. – Esisteva a Cyrene il culto dell'Apollo Delfinio? Già il Thrige nelle sue « Res Cyrenensium » propendeva a crederlo, basandosi sulla testimonianza del culto per Thera ove esisteva un mese « delfinio », e su quanto è detto da Strabone a proposito dei delfini posti dai Cyrenei a ornamento dell'Ammoneion di Siwa **16**. Sulla esistenza del culto di Apollo Delfinio a Cyrene, nessun indizio risulta dalle fonti. La questione deve perciò rimanere in sospeso. A proposito di essa tuttavia osservo: che a Cyrene Apollo dovesse venir considerato anche sotto l'aspetto di protettore della navigazione è insito nella stessa tradizione delle origini della colonia (1). E ciò anche senza assumere nella fantasia popolare la figura materiale del delfino, il che viene escluso dalla tradizione callimachea. Una iscrizione, **74** conferma che a Cyrene Apollo era venerato come dio protettore dello sbarco: « ἀποβατήριος ». Noto inoltre che, poichè l'area cultuale dell'Apollo Delfinio comprendeva in Grecia Thera, Creta, il Tenaro (Laconia), è molto probabile che la Cyrenaica non sia rimasta estranea all'influsso almeno delle prime due sedi. A Creta, in special modo, il dio era venerato fino dalla più remota antichità. Da Creta vennero numerosi coloni a Cyrene.

Con ciò si prospetta come giustificabile la possibilità che a Cyrene, tra i tanti epiteti che il dio riceveva dalla devozione popolare, fosse pur quello di « Delfinio ». Non si nega tuttavia che con quello Cyrene possedesse il culto di Poseidone Delfinio.

28. – Sebbene Callimacho, **54** non nomini l'Apollo « Παιήων » espressamente per la Cyrenaica, pure è logico pensare che anche con quell'epiteto Apollo fosse colà conosciuto. Siamo indotti ad ammetterne l'esistenza, quando si consideri la rinomanza acquistata dai medici

(1) cfr. la denominazione di Apollonia data al porto di Cyrene.

cyrenaici e il culto locale di Asclepio, figlio di Apollo, e il culto di Aristeo, esperto nell' arte medica e figlio di Pean. E se anche Asclepio era riguardato come la divinità in cui la virtù medica, appunto perchè non controbilanciata da altre, si raccoglieva per eccellenza, non si doveva di tale qualità dimenticare a Cyrene la fonte prima: Apollo. L' epiteto di Pean applicato ad Apollo ha una vasta estensione. Dall' Attica arriva da una parte in Libya, dall' altra a Roma e a Selinunte. In questo quadro Cyrene rappresenta il limite meridionale della diffusione, nella grecità, dell' epiteto. Connesso col «Παιήων» è poi l' Apollo «apotropaico», di cui ci dà notizia la legge delfica, **88**.

29. – Apollo era venerato anche con l'epiteto locale di Myrtoo. Il monte dei Myrti viene ricordato prima da Callimacho, **54**, poi da Apollonio Rh., **170**; l'epiteto di Apollo Myrtoo troviamo in una iscrizione tarda, **67**. Monete di Cyrene, Barca, Euhesperide, del periodo 308–277 a. C. esibiscono la testa di Apollo ornata da una corona che, per la piccolezza delle foglioline che la compongono, il Robinson crede non essere di lauro, ma di mirto. Il nome risvegliava nella mente della popolazione il ricordo del mito di Cyrene e del leggendario soggiorno del dio e della ninfa presso la rupe Myrtosia. Non si è ancora d' accordo sopra la identificazione della roccia dei mirti. Essa è da riconoscere forse nello scosceso dirupo in località Bil-Gadir, che trovasi a occidente della collina occidentale, su cui sorge l' Acropoli. Nella parte inferiore e mediana ancor oggi vi è un bosco di mirti (1). Fra le piante sacre ad Apollo doveva essere anche il mirto, sebbene sia scarsamente testimoniato (Apollo Myrtates era chiamato il dio in Cypro), e ciò dovette contribuire alla formazione dell' epiteto cyrenaico di Apollo.

30. – Troviamo infine a Cyrene tracce di Apollo Aiglate. Esse risultano anzitutto dalla onomastica cyrenaica: «Αἰγλάτωρ, Αἰγλάνωρ» (2). Inoltre una iscrizione, **84** della fonte di Apollo dice: «Αἰγλᾶς 'Απόλλω [...». L' iscrizione era incisa su di uno strato di argilla nella seconda parte, più recente, del cunicolo della fonte. Può rimanere il dubbio, date le condizioni dell' epigrafe, se Αἰγλᾶς sia un nome proprio o un epiteto di Apollo. Ma non essendo finora testimoniato un nome proprio

(1) Wilamowitz: *Cirene*, pag. 20 (Bergamo 1930).

(2) Pareti: o. c., pag. 277.

Αἰγλᾶς, ed essendo possibile il passaggio Αἰγλήτης = Αἰγλήεις = Αἰγλᾶς, io propendo a credere che qui Αἰγλᾶς stia in funzione di epiteto di Apollo. Il nominativo della divinità si spiega osservando che qui non si tratta di iscrizione votiva. Apollo Aiglate era il dio di Anafe, connesso con la leggenda degli Argonauti e conosciuto anche a Thera. È ben naturale dunque che Cyrene ne possedesse il culto.

31. – Nelle monete di Cyrene, Barca, Euhesperide del periodo 435–277 a. C. appare un tipo di testa giovanile cornuta che fu variamente interpretato. Si credette riconoscere in esso Dionyso Libyco (1), Aristeo (2), Apollo Carneo (3). Scartata la prima identificazione come la più debole, osservo che la seconda cade essa pure, perchè contrastante con i dati forniti dai recenti ritrovamenti archeologici che dimostrano come Aristeo non fosse rappresentato con le corna. In favore della terza si osserva che ad Apollo Carneo dio pastorale bene si addice una figurazione con corna di ariete; e che la persistenza del culto del Carneo in Cyrenaica spiega la frequenza del tipo del dio sulle monete. Ma per avere la completa sicurezza della identificazione occorrerebbe il sostegno di altri elementi, ad esempio rappresentazioni statuarie del dio, che fino ad oggi mancano.

32. – Il tempio di Apollo a Cyrene fu fatto costruire dal primo Batto, ed appartiene, come risulta dagli scavi, agli scorci del VII secolo. Callimacho, **54** dice che fu consacrato all' Apollo Carneo, la Stele dei patti, **160** ne fa invece un tempio di Apollo Pythico. Le altre fonti epigrafiche parlano quasi sempre di Apollo in generale. Che il tempio fosse in origine dedicato ad Apollo e contenesse altari e per l' Apollo Carneo e per il Pythico, mi sembra essere la più verosimile soluzione della difficoltà. Che poi in Callimacho e nella Stele dei patti si sia presa la parte per il tutto, ciò è dovuto alla opportunità del testo.

Del donatore del rivestimento marmoreo all' altare di Apollo esiste la dedica che è attribuita alla metà del IV secolo.

Del rifacimento del tempio avvenuto dopo la guerra giudaica, abbiamo una doppia iscrizione, **77–78**, in cui l' autore si vale del nome dei sacerdoti che attesero all' opera, per ricordare l' antica costruzione di Batto I.

(1) Müller: *Numism. de l' anc. Afr.*, pagg. 101-104 (Copenhague 1860).
(2) Babelon: *Traité d. monn.*, III, pag. 1067 (Paris 1914).
(3) Robinson: o. c., pag. CCXL–CCXLIV.

Aristeo

33. – Abbiamo già parlato, a proposito di Cyrene, della fase in cui fu presumibilmente introdotto Aristeo nel patrimonio cultuale dei coloni. Il vecchio dio della fertilità del suolo, giunto in Libya, fu dal poeta dell' Eea posto a suggellare l' unione di Apollo e di Cyrene. Egli portò gli epiteti di Nomio, Agreo, Opaone, i quali già si applicavano ad Apollo ; fu poi identificato con lo stesso Apollo e con Zeus. Questi ultimi due avvicinamenti esulano dal territorio cyrenaico per invadere una più larga area; sono anche propri dell' Arcadia e di Ceo.

Uno scholio ad Aristofane, **101** ricorda che ad Aristeo era attribuita la scoperta del silfio; questa evidentemente era tradizione cyrenaica. Le altre qualità del dio come protettore delle culture e delle greggi, rientrano nella sua essenza panhellenica. Così non sembra spiccatamente cyrenaica la caratteristica di divinità medica. Secondo Apollonio Rh., **170** egli avrebbe appreso la medicina da Chirone.

Più luce portano su ciò i torsetti cyrenaici di Aristeo, recentemente trovati, che lo raffigurano, come Asclepio, col bastone e il serpente attorcigliato. Il quale attributo fa di Aristeo, come di Asclepio, una divinità chthonia. Di questa qualità ancora Apollonio Rh. parla. Clemente Alessandrino, **108** ricorda un « Aristeo cyreneo » tra i numerosi vati della Grecia; e poichè, accanto ad Aristeo, evoca a preferenza figure mitiche, è da ritenere che abbia voluto parlare del nostro dio.

Ma ciò che soprattutto contribuisce a fare di Aristeo una divinità della Cyrenaica, è che egli fu considerato come dio « ecista ». S' intende che tale qualità gli venne da Apollo. Le testine che ce lo rappresentano con corona turrita in capo si accordano bene con le fonti, secondo cui Aristeo sarebbe stato considerato come colonizzatore (1), **100, 154**. Sul fondamento di una testina di Aristeo che porta frammenti di corona, indichiamo il V secolo come *terminus post quem* per questa funzione di Aristeo.

Col suo nome venne chiamato un villaggio della Cyrenaica di cui è notizia in epoca tardo-romana. Il nome di Autucho che nelle fonti

(1) Lo scholio a Pindaro è tardo, nè è possibile stabilirne la fonte. Non vedo ragione di negargli fede. Giustino confonde evidentemente Aristeo con Aristotele, e la confusione è indizio della esistenza della tradizione che faceva Aristeo eciste.

hellenistiche e romane, **154-171** indica un fratello di Aristeo, come giustamente ha osservato lo Studniczka [1], doveva in origine essere un suo appellativo, accanto agli altri di Nomio e di Agreo. Quando si considerò Autucho come una figura a sè, gli si dedicò un santuario; il che risulta dalla notizia di Tolemeo [2], **99**.

Artemide e Hecate

34. - Fra i culti della Cyrenaica quello di Artemide tenne un posto considerevole. Apparteneva al patrimonio religioso dei primi coloni. Anzitutto il tempio di Artemide risale, nella sua costruzione primitiva, al principio del VI secolo; è quindi quasi contemporaneo all' Apollonion. Per Thera si hanno iscrizioni che testimoniano il culto di Artemide a partire dal V secolo; si sa che colà esisteva un mese Artamitios, e anche nel nome dell' isola forse fu riconosciuto l' appellativo di Artemide. Tra il principio del VI secolo, età della costruzione del tempio a Cyrene, e la fine del VII, età della colonizzazione, resta appunto l' intervallo strettamente necessario per la diffusione del culto della dea in Cyrenaica. Non è quindi arbitrario ritenere che il suo culto sia giunto a Cyrene con i coloni therei. Dall' estratto di Atheneo, **114** risulta che i culti di Apollo e di Artemide erano collegati in Cyrene come in numerosissime altre località della Grecia. Il sacerdote in capo di Apollo celebrava le Artemitie invitando a banchetto tutti gli altri sacerdoti che lo avevano preceduto. La festa ricorreva annualmente e doveva essere celebrata con gran pompa, poichè Tolemeo chiama le Artemitie « μεγίστη ἑορτή ». Quali fossero la durata, lo svolgimento della festa, quale altra parte vi tenessero i sacerdoti di Apollo, non sappiamo.

Anche una iscrizione del III sec. a. C., **120** ricorda le Artemitie. Un'altra del II, I, sec., **94** è una dedica ad Apollo e Artemide; prova che i due culti andavano congiunti in Cyrene. Un villaggio della Cyrenaica si chiamava Artamis. Monete con l' effigie di Artemide appaiono a Cyrene dal 435 in avanti. Nelle monete del primo periodo romano è raffigurata Artemide Britomarte, la cretese. Le due pro-

(1) o. c., pag. 44.
(2) Cfr. MALTEN, o. c., pag. 55.

vincie di Creta e di Cyrene, erano a quell' epoca già unite sotto la medesima giurisdizione, sicchè la rappresentazione di una divinità cretese su monete di questo periodo non ha speciale significato.

Tre iscrizioni si riferiscono al culto di Artemide, di epoca romana. La prima, **116** ricorda un pranzo offerto da una sacerdotessa di Artemide alle giovani della città e della campagna. Non possiamo stabilire i motivi che determinarono tale invito. Una offerta preziosa ad Artemide fece una sacerdotessa, forse in occasione della sua entrata in carica, **117.** L' ultima iscrizione, **119** contiene la lista delle offerte delle sacerdotesse di Artemide, per arricchire il tempio di una statua della dea. La consacrazione del simulacro, fu compiuta dal sacerdote, evidentemente di Apollo, Tiberio Claudio Batto. Due volte, **118**, **121** è testimoniata per Cyrene una « ἄρκτος » di Artemide. La sacerdotessa «orsa» era già conosciuta nel culto di Brauron in Attica. La lex cathartica del IV sec. a. C. si sofferma a parlare dei sacrifici che dovevano compiere le spose cyrenaiche ad Artemide. Il brano (§ 14 e 15) lascia alquanti dubbi sulla interpretazione della parola « νυμφήιον » che è stata variamente tradotta. Si è voluto vedere in essa o l' indicazione di un determinato luogo del tempio di Artemide (Ferri: N. A. IV), o di un sacrificio muliebre (De Sanctis: Riv. Fil. 1927), o di apposite stanze da letto adibite a soggiorno delle donne, con conseguente ipotesi di feste notturne (Wilamowitz: Sitzungsb. der Preuss. Ak. 1927). Io non ardisco scegliere tra l' una o l' altra di queste interpretazioni; forse la più verosimile, come la più semplice, è quella del Ferri, e riconosco che del culto di Artemide a Cyrene abbiamo finora una troppo lacunosa conoscenza per poter trarre delle conclusioni probanti dagli accenni oscuri che ce ne dà la legge delfica.

35. – Vicino all' Artemision è stato scoperto un tempio di minori dimensioni adibito al culto di Artemide Hecate. Ci testimoniano l' esistenza di questo culto a Cyrene, anche tre erme della triforme Hecate. Una iscrizione dell'Agorà, **209** porta il nome di Hecate accanto a quelli di Hygea, Panacea, Heracle. Hecate è qui riconosciuta come dea apotropaica, e posta vicino alle altre divinità tutelari della salute.

Asclepio

36. – La notizia più informativa per il culto di Asclepio in Cyrenaica è quella di Pausania, **123**. A Balagre, località a ovest di Cyrene, era venerato Asclepio soprannominato « Ἰατρός ». Il tempio era una filiale di quello di Epidauro e a sua volta aveva a sè sottoposto quello di Lebene in Creta. L' ordinamento del culto doveva essere nei tre luoghi analogo; per i sacrifici c' era questa differenza: che i cyrenei sacrificavano capre, quelli di Epidauro no. Anche la Tabula Peuting., **124** ricorda per Balagre il tempio di Asclepio e Stefano Byzantino, **125** dice che a Balis c' era un santuario di un certo « Baleos ». Senza dubbio nella Balis di Stefano è da riconoscere Balagre, ed è probabile che il nome Baleos sia un appellativo di Asclepio, forse coniato sul nome della città.

L' importanza del santuario di Balagre risulta dal grado della sua efficienza culturale, in quanto cioè, in un certo momento, esso si trovò in condizioni di creare o di costituire secondo i propri ordinamenti l'Asclepieion di Lebene. Da Pausania infatti non risulta se quelli di Balagre abbiano materialmente trapiantato il culto di Asclepio a Lebene, o se, magari richiesti dai cretesi, abbiano ad essi semplicemente partecipato le loro forme di culto e l' ordinamento interno del santuario. Del santuario di Balagre sembra che le recenti esplorazioni archeologiche abbiano trovato tracce a Zavia el Beda, situata a 18 km. a ovest di Cyrene. Vi è stato identificato un Asclepieion. Una iscrizione mutila, **127** ordina un triduo di astinenza per quelli che vanno al santuario.

La violazione del tesoro di Asclepio in Cyrenaica, **122** fa ancora pensare all' Asclepieion di Balagre, che doveva essere, se altri ve ne erano, il più importante della regione.

Una breve iscrizione del III sec. d. C., **126**, trovata ai Sabri presso Bengasi, porta una dedica ad Asclepio e Hygea. Forse nel luogo sorgeva un tempio sacro alle due divinità. Un' altra iscrizione di Cyrene del I sec. d. C. porta una dedica ad Asclepio e Iasó, **230**. Così è probabilmente da ricomporre il primo nome. Poichè le iscrizioni di Epidauro risalgono fino al V sec. a. C., e una dedica ad Asclepio in una base di statua, del IV, III sec., **128** ci offre il *terminus ante quem* per l' introduzione del culto di Asclepio in Cyrenaica, questa si deve porre nel periodo tra il V e il III secolo.

Athena

37. - Conviene anzitutto fermarsi a considerare l'Athena Tritonia. Nella sua forma più schematica e primitiva, la leggenda doveva parlare di Athena nata sulle rive del Tritone, parola che in origine doveva significare acqua o più specialmente oceano. La leggenda aveva una localizzazione prettamente occidentale, ma in seguito l' Athena Tritonia troviamo venerata in prossimità di laghi o di fiumi o di sorgenti, il che prova che, perdutosi il senso di occidentalità, alla parola Tritone era rimasto quello più inerente di acqua. In Libya si narrava della nascita di Athena presso il lago Tritonide, in Beozia l' Athena di Alalcomenai era congiunta con il fiume Tritone, in Thessalia ancora con un fiume, in Arcadia, ad Alifera, con una fonte, a Creta con un fiume [1]. In Libya troviamo poi l' oscillazione tra la palude Tritonide della minore e della maggiore Syrte. Per la localizzazione del culto di Athena nella Syrte minore, la fonte principale è Herodoto. Dall' esame del passo (IV, 180) risulta che in quella località erano tributate feste a una dea indigena, che da Herodoto e dagli abitanti stessi, poi che vennero a contatto coi greci, era stata identificata con Athena. Da allora dicevano che essa era nata dalla loro palude Tritonide. È logico ritenere che la connessione di Athena con il Tritone della Syrte maggiore preceda in ordine di tempo quello della Syrte minore. La posizione si sposta verso occidente con l' estendersi della penetrazione dei greci nell'Africa. Si capisce poi che la tradizione letteraria che poneva la nascita della dea in Africa, abbia favorito lo stabilirsi del culto di Athena in quei luoghi dell' Africa che presentavano quella data configurazione richiesta dalla leggenda.

Gli autori che localizzano sul Tritone della Syrte maggiore Athena, sono: Lucano, Solino e quasi certamente Callimacho, **133**,

(1) Cfr. Roscher: *Lexicon*, s. v. *Tritonis*, e Gruppe: *Griech. Myth.*, pag. 1143, 1.

Anche nel mito degli Argonauti il Tritone originario e immaginario diventa località reale in Libya. Nel mito di Athena i luoghi di tal nome hanno una estensione maggiore che nel mito degli Argonauti. Sarebbe tuttavia arbitrario pensare, che, essendo i due miti sostanzialmente diversi e indipendenti, la localizzazione libyca dell' uno sia stata determinata da quella dell' altro.

135, 132. Lucano ne parla a proposito del Tritone, che egli pone in vicinanza della Syrte maggiore. Solino pone il Tritone « non lontano » dalle are dei Fileni, ma sicuramente in territorio cyrenaico. Nel verso di Callimacho « οἵη τε Τρίτωνος ἐφ' ὕδασιν 'Ασβύσταο », appartenente agli Aitia, è da riconoscere, anche sulla traccia di Plinio (N. H. V, 4, 4) la leggenda della Athena Tritonia libyca. La località è da porsi nella Syrte cyrenaica, perchè Callimacho (Apoll. 76) per Asbysti intende la popolazione indigena della Cyrenaica. Nessuna traccia di manifestazioni cultuali in onore di Athena sulle rive del Tritone cyrenaico risulta dalle fonti, ma forse una testimonianza di feste di Pallade a Cyrene dobbiamo vedere in un passo di Pindaro.

38. – Parlando della vittoria del cyrenaico Telesicrate, Pindaro (Pyth. IX, 97, **167**) si sofferma a ricordare particolarmente quelle da lui ottenute a Megara e a Egina; poi soggiunge: « molte volte le tacite vergini ti videro vincitore anche nelle feste di Pallade, e nei giochi Olympici e in quelli di Gea, e in tutti i giochi patrî ». Lo scholiasta riferisce ad Athene le tre feste nominate. Il Christ, mentre è d' accordo con lo scholiasta per le Panathenee, riferisce a Cyrene i giochi olympici e di Gea. Io riconosco che non si può pretendere di dare una spiegazione definitiva al passo di Pindaro, perchè manca il sussidio di altre testimonianze cyrenaiche a proposito di queste feste. Osservo tuttavia che non sarebbe inverosimile che Pindaro dopo aver ricordato le vittorie di Telesicrate a Pythò, Megara, Egina, venisse a parlare, e particolarmente, delle feste patrie, tanto più che egli, alcuni versi prima, ha chiamato Cyrene « πόλιν..... κλεινὰν.... ἀέθλοις ». Le parole finali « e in tutti i giochi patrî » sarebbero una forma riassuntiva. Il passo succitato è riportato nel testo unicamente per mettere in evidenza questa possibilità.

È testimoniata per Cyrene una « ἀρχιάρεια », sacerdotessa in capo, di Athena, ma non si è ancora scoperto un tempio dedicato alla dea. Per il culto di Athena non mi pare si possa stabilire con sicurezza la provenienza e quindi l' epoca della introduzione. Herodoto parla di una statua di Athena, regalata da Amasis a Cyrene. Si trattava evidentemente della Neith di Sais, identificata con Athena. La notizia ci dà quindi un *terminus ante quem*. Per Thera il culto è testimoniato posteriormente alla fondazione di Cyrene. Con termine alquanto largo, diciamo dunque che il culto di Athena giunse a Cyrene nel periodo che va dalle origini alla fine della monarchia.

A Cyrene troviamo ancora venerata l' Athena Hippia, connessa con Poseidone Hippio (1). Gli abitanti di Barca narravano di aver appreso ad attaccare i cavalli da Poseidone, e a guidarli da Athena, leggenda ripresa dallo scholiasta a interpretazione di un passo di Pindaro, **249**, **252**, **254**.

Le monete cyrenaiche esibiscono l' effigie di Athena nel periodo che si stende dal 435 al 300 a. C.

Demetra

39. - Il culto cyrenaico di Demetra pare debba attribuirsi alle origini della colonia. L' inno a Demetra di Callimacho, **183** fu scritto per Cyrene. A questa conclusione arriva C. Anti (2) dopo aver messo a fronte le indicazioni topografiche dell' inno con i dati che gli scavi recenti permettono di ricostruire. Se così è, il fatto che Callimacho ci presenta il culto come riservato esclusivamente alle donne, cioè come appartenente alla più antica regola eleusinia (3), viene senz' altro riconosciuta l' antichità del culto cyrenaico. Dalla premessa si viene anche a dedurre che il culto avrebbe mantenuto la regola primitiva fino al tempo di Callimacho, il che senza difficoltà si ammette pensando che Cyrene come colonia doveva essere conservatrice.

L' attribuzione dell' inno di Callimacho è giustificata dall' essersi trovati a Cyrene due templi (fuori le mura e nell' Agorà), dall' uno all' altro dei quali doveva svolgersi la processione ; e per la identificazione del prytaneion, in un edificio vicino all' Agorà, che è in Callimacho nominato.

La tarda notizia di Suida, **184-185**, che narra la punizione inflitta a Batto per aver voluto assistere ai misteri di Demetra «Thesmophoros», bene si accorda coll' inno callimacheo, e con l' identificazione fatta della tomba di Batto nell' Agorà vicino al tempio di Demetra. Il quale presenta analogie col tempio di Demetra di Priene e coi templi siciliani. Una sala annessa al tempio costituiva il telesterion, o sala delle iniziazioni.

Una iscrizione di epoca imperiale romana porta una dedica a Core, **163**.

(1) Cfr. Poseidone.

(2) *Sulle orme di Callimaco* (A. I. II).

(3) cfr. Pettazzoni: *La religione nella Grecia antica*, pag. 67 (Bologna 1921).

Dionyso

40. - Assai scarse sono le testimonianze per il culto di Dionyso in Cyrenaica. Mi limito ad esporre i dati di fatto. Una località Dionysos è ricordata dallo Stadiasmus M. M., **187** tra Faia e Cherrhoneso, non lontano dal capo Paliuro. La testimonianza è isolata (1).

Per ciò che riguarda il tempio di Dionyso, quello così chiamato dagli scopritori inglesi non è stato in seguito scavato e la sua identificazione non è sicura. Nel luogo fu trovata una grande statua di Dionyso che valse al tempio il nome del dio. Ma nessuna iscrizione votiva fu trovata durante lo scavo a conferma della identificazione. Che però in quel luogo, o altrove, Cyrene avesse un tempio di Dionyso, pare provato dalla esistenza testimoniata, nella romanità, di un sacerdote del dio, di cui parla una iscrizione funeraria nella necropoli.

Da un' altra iscrizione della età di Claudio o di Nerone, **188** ricaviamo che una certa Claudia Venosta dedicò una statua di Dionyso con la nicchia. La stessa persona con la medesima formula da un' altra iscrizione risulta aver donato una statua di Core, **163**. Le due iscrizioni sono evidentemente contemporaneee e appaiono legate da un nesso ; è noto quali rapporti intercedessero fra il culto di Dionyso e di Demetra e come, in una forma della leggenda, Dionyso valesse addirittura per figlio di Persefone. Nel nostro caso la dama cyrenaica sembra aver voluto con la sua donazione rendere omaggio insieme alle due divinità. Che questa fosse credenza diffusa a Cyrene non possiamo finora sapere.

Anche per Dionyso resta incerta la determinazione cronologica della introduzione del culto. Un indizio forse possiamo ricavare da una moneta cyrenaica del primo periodo tolemaico (327–305 a. C.) esibente la testa di Dionyso con a lato il thyrso.

Poichè i Tolemei furono fautori del culto di Dionyso, poichè anche a Thera il culto di Dionyso fiorì per influsso dei Tolemei, non

(1) Suida dà notizia delle « θεοδαίσια » celebrate « παρὰ Λίβυσιν », in cui veniva festeggiato Dionyso con le ninfe. Il Nilsson (*Griech. Feste,* pag. 279) riconosce in esse una festa cyrenaica. Ma la frase di Suida è troppo generica, e se noi possiamo ammettere senza troppa difficoltà che il culto di Dionyso sia giunto in Lybia per influsso di Creta ove esisteva la medesima festa, non possiamo egualmente ritenere, per mancanza di prove, che le feste avessero luogo in Cyrenaica.

è improbabile che esso sia stato introdotto a Cyrenė proprio in questa epoca.

La posizione del villaggio sopraccitato, nella Cyrenaica orientale, confermerebbe questa supposizione.

Dioscuri

41. – Divinità della prima colonia cyrenaica sono i Dioscuri. Lo scholiasta di Pindaro, **192**, **193** dice che il loro culto da Sparta si diffuse a Thera, da Thera a Cyrene, ed aggiunge che Batto I ne stabilì la regola in Cyrene e che i cyrenei celebravano in loro onore le Dioscuree. Questa notizia è esatta. A Sparta il culto dei Dioscuri era uno dei più antichi e dei più cospicui, e a Thera una iscrizione su roccia col nome dei Dioscuri risale all' VIII, VII secolo. I Dioscuri a Cyrene erano i protettori della casa regnante, come ricaviamo da Pindaro (Pyth. V, 11, **191**), per quanto a rigore dal passo di Pindaro risulti solo la funzione protettrice di Castore. Anche in Sparta si trova a preferenza Castore. Lo scholiasta di Pindaro ricorda ancora il tempio dei Dioscuri posto lungo la strada tagliata nella roccia, ma di esso non si è ancora trovata traccia.

Altre indirette testimonianze per il loro culto a Cyrene ricaviamo da Pausania e da Suida, **194**, **195**. Pausania racconta che a Sparta si mostrava la loro casa intorno alla quale si era formata la leggenda di Formione che, richiesto di ospitalità dai Dioscuri, presentatisi a lui in aspetto umano e dicendo di venire da Cyrene, negò loro la parte della casa abitata dalla figlia. Il giorno seguente al posto della figlia misteriosamente scomparsa, nella casa si trovarono le imagini dei Dioscuri e sulla tavola il silfio. È degna di nota la duplice allusione a Cyrene. Evidentemente per dare un colorito di naturalezza a questa leggenda spartana, si inventò la occasionale provenienza dei Dioscuri da Cyrene, dove il loro culto fioriva, volendo d' altra parte indicare, con l'allusione al silfio, che la pianta cyrenaica era sacra ai Dioscuri, o, comunque, che essa veniva usata nel rito di Cyrene. Che la leggenda di Formione e dei Dioscuri circolasse sotto varie versioni, dimostra il passo di Suida in cui ritorna la allusione al silfio e a Batto.

Le fonti, le cui testimonianze qui terminano, non ci dànno alcuna indicazione circa lo svolgimento delle Dioscuree (1).

Heracle, Anteo, le Hesperidi

42. - Heracle è conosciuto in Cyrenaica dal periodo della monarchia. Ciò è dimostrato dalla moneta arcaica che rappresenta Heracle, una figura femminile (2) e l' albero dei pomi. Inoltre, dalla leggenda di Anteo che vediamo localizzata in Cyrenaica all'epoca di Ferecyde e di Pindaro. A Thera Heracle è testimoniato per il IV secolo come dio del gynnasio. È aperta quindi la possibilità che, se non da Thera, il suo culto sia giunto a Cyrene dal Peloponneso col secondo afflusso di coloni. Notevole è l' attività di Heracle in Cyrenaica: l'impresa contro Anteo, e la conquista dei pomi delle Hesperidi indicano una feconda fioritura di leggende; a cui bisogna aggiungere che intorno ad Euhesperide la regione venne denominata da Heracle. Una località chiamata Heracleo o Torre di Heracle è ricordata da Tolemeo e dallo Stadiasmus M. M., **213**, **214**, **216**, mentre non lontano dalla costa una catena di colline prendeva il nome di « Alture di Heracle ».

43. - È nella figura di Anteo che la Cyrenaica innova. La leggenda non esula dal territorio africano. L' aver fatto di Anteo un figlio di Poseidone, dimostra una volta di più l' importanza di Poseidone in Cyrenaica. Anteo è il re libyco di Irasa che era solito ornare il tempio del padre con i crani degli ospiti, e per questa sua efferatezza Heracle lo uccise.

Pindaro conosce questa leggenda; ma fa poi di Anteo il protagonista di un' altra che appare tutta diversa; tanto che solo il medesimo nome della località e del protagonista convince a vedere nella seconda leggenda una derivazione dalla prima.

Secondo questa versione la figlia di Anteo, re di Irasa, fu otte-

(1) Una stazione chiamata « scogli di Tyndaro » era posta tra il piccolo e il grande Catabathmo. È degna di esser ricordata sebbene non appartenga al territorio cyrenaico.

(2) Secondo il Robinson, o. c., pag. XXII, essa rappresenterebbe una ninfa Hesperide, secondo lo Studniczka, o. c., pag. 20, Cyrene.

nuta in sposa, con la vittoria nella corsa, da Alessidamo, di cui Pindaro, nell' ode a Telesicrate cyreneo, richiama le glorie, **36.** Anteo qui è un emulatore di Danao. La leggenda, che appartiene evidentemente a tradizioni di famiglia e che Pindaro può aver arricchito sulle indicazioni fornitegli, appare di ambito troppo ristretto e non può valere, come presso lo Studniczka, per una rappresentazione dei pacifici rapporti fra greci e libyi. Qui la casa di Telesicrate che derivava da Irasa e che vantava un Alessidamo per suo antenato, volle ingrandire le sue origini creando a sè un progenitore mitico per parte di donna e si riattaccò naturalmente ad Anteo che era il vero mitico re di Irasa. È possibile che il racconto della gara sia di invenzione pindarica. Tutto ciò infine non rappresenta altro che una tendenza analoga a quella che ha fatto dei Battiadi dei discendenti degli Argonauti.

La leggenda di Anteo viene ricordata in fonti posteriori, da cui si apprende che si estese da una parte a ovest in Mauretania, dall' altra a est in Egytto. Poichè non è certa l' epoca della fioritura di Pisandro, **34** (1), non si può sapere se l' Alkeis, figlia di Anteo da lui nominata, sia da riferirsi alla sposa di Alessidamo o se sia semplicemente connessa, come appare dal nome, con la leggenda di Heracle.

44. – Mito di importazione è quello delle Hesperidi. La prima notizia della esistenza di Euhesperide è al tempo della guerra persiana (510). Il nome indica la posizione occidentale della città, relativamente al resto della Pentapoli. Poniamo dunque prima del 510 l' introduzione del mito in Cyrenaica. Forse bisogna risalire alla immigrazione arcadica, avvenuta sotto Batto III: in Arcadia era localizzato il mito, oltre che nell' estremo occidente. Ci troviamo anche qui (cfr. l' Athena Tritonia), di fronte a una leggenda che si fissa in varie località quando vi si presti l'aspetto fisico della regione. Sarà trapiantata anche nella Syrte minore. Il fiume vicino alla città fu chiamato Lethon, a ricordare il drago custode dei pomi. I dintorni della città lussureggianti di vegetazione potevano a buon diritto venire chiamati «giardino delle Hesperidi». Esso costituì lo sfondo all' impresa di Heracle, la quale è sottintesa in tutti gli scrittori, tranne che in Apollonio Rhodio, **221.** In Apollonio gli Argonauti,

(1) Suida la pone all'ol. 33 (= 645 a. C.), ma concordemente dai moderni vien posta dopo la fondazione di Cyrene.

giunti alla palude Tritonide della Syrte minore, trovano l' orto delle Hesperidi. Il luogo portava le tracce del passaggio di Heracle: il drago ucciso, gli alberi sfrondati, le ninfe piangenti. Si narrava che Heracle si era fatto aiutare nella bisogna da Atlante. Apollonio localizza così l' Atlante in Cyrenaica. Tracce di Atlante in Cyrenaica cogliamo anche dallo schema di Acesandro, **203**, in cui Atlante è avo materno di Eurypylo.

45. – Al fiume Lethon viene poi attribuita una proprietà che è estranea al mito delle Hesperidi; è il fiume dell' oblio che prorompe da fonte infernale. Questa proprietà viene testimoniata solo tardi, dal I sec. in poi. Nell' aver chiamato Lethon un fiume vicino a Euhesperide è da vedere il motivo per cui si stabilì in quel luogo anche la leggenda del fiume Lethe, il cui nome, secondo la ricerca del Wilamowitz (1), non può essere considerato indipendente dalle altre forme Ladon o Lethon, che sono diffusissime in Grecia.

Nelle monete della città, la fonte del fiume venne ritratta sotto l' effigie di una ninfa.

Hermes

46. – Nella Eea di Apollo e di Cyrene l' introduzione di Hermes quale portatore di Aristeo alle Hore, appare solo in Pindaro, nè è probabile che appartenesse alla Eea. Una moneta cyrenaica con l' effigie di Hermes appartiene al IV secolo. Egli ebbe culto a Cyrene come dio del gynnasio, accanto a Heracle. Ciò è testimoniato da una dedica degli efebi, **218** del tempo di M. Aurelio, e da una cessione di terreno, che ebbe luogo verso il principio dell' era volgare. Varie statuette del dio di età romana sono state trovate a Cyrene e a Bengasi. Resta aperta la possibilità che Hermes sia giunto in Cyrenaica o da Thera, dove ricevette culto in epoca antica, o dall' Arcadia, che è la sua patria di origine.

(1) Wilamowitz, *Herakl.*[2] II, 261, 3.

Libya

47. – Alla domanda se nella Libya si debba riconoscere una personificazione indigena adottata dai coloni oppure una dea di creazione greca, non si può dare una risposta. La tradizione è scarsissima e se da una parte la genealogia che lega la Libya a Poseidone può far pensare a una dea di origine greca, dall' altra le connessioni di essa con Ammone e con Iside, divinità bensì egyziane ma trapiantate assai per tempo nella regione, indurrebbero a credere che si trattasse di una dea dei Libyi. Io lascio la questione in sospeso, però osservo che origine prettamente greca o libyca probabilmente non vi fu; alla creazione greca, se tale essa deve esser chiamata, contribuirono certo degli influssi indigeni, perchè nulla vieta di credere che i Libyi avessero una qualche rozza concezione di divinità protettrice del paese; e viceversa, se i coloni ricevettero questo culto dai Libyi, dovettero adattarlo alle proprie esigenze spirituali, recando ad esso delle trasformazioni.

La dea Libya fu conosciuta come figlia di Epafo, re egyziano, figlio di Zeus e di Io, sposa di Poseidone, madre di Belos. Genealogia orientale dunque, egyziana e babylonese, con l' inserzione di un dio greco: Poseidone.

Fra le due possibilità che l' inclusione di Poseidone nella genealogia della Libya sia stata fatta in Egytto o in Cyrenaica è da scegliere la seconda, come più probabile. L' Egytto non prestò mai culto a Poseidone (1). In Cyrenaica invece il culto del dio, introdotto dai coloni, si diffuse presto fra la popolazione libyca dalla quale ricevette, per la avvenuta connessione di Poseidone con le paludi Tritonidi della minore e maggiore Syrte, incontestato tributo di onori.

48. – Il mito della Libya si accosta ora all' una ora all' altra delle leggende cyrenaiche. Questi riferimenti costituiscono per noi altrettante indirette testimonianze della vitalità del culto della Libya in Cyrenaica.

(1) Herodoto esclude che gli Egyziani lo conoscessero e le ricerche sulle altre fonti classiche o post-classiche riescono negative. Cfr. Höpfner: *Fontes relig. Aegypt.* (Berlin, 1922-25). Unico indizio viene offerto dalle monete di Alessandria esibenti l' effigie di P. Isthmio.

Nel mito di Cyrene trovò posto la Libya. Le parole di Pindaro (Pyth. IX, 55), **167** ce la rappresentano nell'atto di accogliere nella sua casa d' oro la divina ospite. In questa tradizione che forse risale all' Eea hesiodea, la personificazione della regione acquista un particolare risalto: accoglie Cyrene e dona la terra, ospita con benevolenza e legittima per propria volontà la presa di possesso. Qui la Libya è grande e magnanima e sovrasta per un momento l' eroina thessala.

Insieme con le statue di Apollo e di Cyrene era quella della Libya a ornamento di un altare dell'Agorà, **242.** Il rilievo di Carpos, **182** ce la raffigura insieme con Cyrene nell' atto di incoronare la ninfa che sta domando il leone.

Un passo innanzi: l' Eea di Batto. Nel gruppo dedicato dai Cyrenei a Delfi, descritto da Pausania, **156**, è ancora la Libya che incorona il re Batto. Cambiato il soggetto, l' azione della dea è la stessa. Le due ultime testimonianze ci dimostrano che i cyrenei avevano una ben determinata concezione riguardo alla Libya, che per essi era la dea « στεφανοῦσα », la premiatrice degli eroi e degli arditi, personificazione della patria di adozione.

Altre interferenze troviamo fra la Libya e Ammone. Da un accenno di Alessandro Polyhistore, **236** che, elencando i vari nomi sotto i quali vien conosciuta la Libya, cita questi due «... Ἀμμωνίς... Λιβύη», si passa alle monete cyrenaiche del periodo 375-308 a. C. che rappresentano sul D) la testa della Libya, sul R) quella di Ammone. Infine, e qui nessun dubbio può cadere sulla manifesta intenzione, un monumentino di epoca tarda romana porta questa figurazione: la testa bifronte della Libya e di Ammone, sorreggente un corpo di pecora, simbolo delle caratteristiche pastorali delle due divinità.

Finalmente troviamo la Libya avvicinata a Iside. Due indizî possiamo cogliere. Nel rilievo di Carpos, ai piedi della Libya sta accovacciato un animale in cui fu riconosciuta una gazzella. È la gazzella animale sacro a Iside, secondo Eliano (De nat. anim. X, 23). È probabile che l'animale sia stato indipendentemente applicato alle due divinità. Ad ogni modo noi cogliamo la somiglianza e solo dalla prova seguente possiamo inferire una voluta identificazione delle due divinità. Una statua della Libya, proveniente dall' Iseo dell' Acropoli raffigura la dea con attributi isiaci. Ci fermiamo così alla constatazione che a Cyrene la dea Libya era pensata simile ad Iside e che il suo culto doveva avere attinenze con quello isiaco. Il culto della Libya fu dunque avvicinato dai greci di Cyrenaica a quello di Ammone e di Iside.

L'avvicinamento della Libya ad Ammone fu facilitato probabilmente dalle caratteristiche pastorali del dio ariete e della dea della terra « μηλοτρόφος ». La seconda identificazione fu promossa dalle qualità comuni ad ambedue le dee, propiziatrici della fertilità del suolo. Per Iside ciò è riconosciuto e le valse l'identificazione con Demetra; per Libya la cosa è insita nel concetto stesso di personificatrice della regione libyca. Quest'ultima qualità della Libya risulta chiaramente da un passo del cosmografo Giulio Honorio (G. L. M., 46), secondo cui era famosa in Africa una statua della Libya tenente in mano delle « fruges ».

Poseidone

49. – Sebbene Poseidone sia testimoniato per Thera non prima del IV secolo (1), ci induce a porre il suo culto fra i primitivi della colonia cyrenaica la doppia considerazione che Poseidone molto presto era diventato dio panhellenico (2), e che la Libya già nel V secolo appare largamente permeata dal suo culto.

In Cyrenaica dovette essere molto venerato come dio marino e come dio terrestre, raccogliendo in sè il simbolo delle due più appariscenti forme di attività dei coloni: la navigazione e la penetrazione nell'interno. Per questa via egli potè essere accolto dalle popolazioni libyche che circondavano la Cyrenaica e aumentare sempre più la sua area di diffusione. Non sappiamo se, presso i Libyi, Poseidone sia stato assimilato a una divinità indigena. La notizia dello scholiasta di Pindaro, **250**, che dice: « Tutta la Libya è sacra a Poseidone per essersi unito Poseidone alla Lybia »; che di per sè non ha valore, in quanto lo scrittore dalla premessa può avere inferito arbitrariamente la conseguenza; trova appoggio nel confronto con ciò che dice Herodoto. Il quale fa risaltare a II, 50, **241** il contrasto fra i Libyi che venerano Poseidone e gli Egyziani che affermano di averlo sentito nominare solo dai Libyi.

(1) Lascio da parte la notizia di Theofrasto sugli altari di Poseidone e Athena, fondati da Cadmo, e situati nell'Agorà di Thera. Dei quali non si sono trovate tracce.

(2) Cfr. BELOCH: *Gr. Gesch.* I, 1, pag. 163.

In Cyrenaica esisteva poi la tradizione che Poseidone avesse insegnato a congiungere i carri e Athena a guidarli. Poseidone Hippio ebbe una larga diffusione in Grecia, e a Sparta portò l' epiteto di Ἱπποκούριος e con lui era congiunta Athena Ἱππολαῖτις (1). Diciamo quindi che da Sparta provenne il suo culto. Come tale pose salde radici in Cyrenaica, la terra « εὔιππος », cui davano rinomanza le vittorie riportate alle gare di Delfi e di Olympia. La tradizione fu localizzata presso i Barciti.

Che si trovi Poseidone quale padre di Eufemo e di Eurypylo non ha particolare valore per la storia del culto del dio in Cyrenaica, poichè il compositore della Eea nello scegliere le due figure mitiche che dovevano reggere le sorti della preistoria cyrenaica, probabilmente trovò le genealogie già formate. Che poi Poseidone fosse conosciuto presso i Cyrenei come « Ἀμφίβαιος », cioè « dio che circonda la terra », che corrisponde al « Γαιήοχος » del Tenaro, può essere indizio o di una semplice variante dell' appellativo dell' Eea, di cui Ἀμφίβαιος sarebbe una risonanza letteraria; o del reale culto del dio in Cyrenaica con quel soprannome. È difficile risolversi per l' una o per l' altra ipotesi. Riconosco però che le condizioni poterono coesistere.

Nell' altro appellativo « Πελλάνιος », tramandatoci da Hesychio, **252** il Malten ha riconosciuto una derivazione da Πελλήνη in Laconia; altri ha veduto una storpiatura per un più comune Ἑλλάνιος = Ἑλλήνιος (2). Più semplice è riconoscere in πελλάνιος il significato di « oscuro ». Questa qualità troviamo altrove attribuita a Poseidone: μέλανθος in Athene, e μελαγχαίτης. Una moneta di Euhesperide, col tridente, ci riconduce a Poseidone. Mancano fino ad ora notizie di ordine epigrafico e archeologico.

Zeus e Hera

50. - A parte il fatto che Zeus è testimoniato per Thera nel VI secolo, l' iscrizione pure del VI secolo, **270** del tesoro dei Cyrenei a Olympia, dimostra che Zeus ebbe culto a Cyrene fin dalle origini della

(1) Cfr. PARETI: o. c., pag. 31.

(2) Cfr. STEPHANUS: *Thes. graecae linguae* s. v.

colonia. Nè è possibile che fosse altrimenti, giacchè il signore dell'Olympo doveva necessariamente esser compreso nel patrimonio cultuale dei coloni. Ma le scarsissime fonti letterarie non lasciano cogliere la misura dell' importanza che il suo culto ebbe in Cyrenaica. Olympia fu centro religioso frequentato dai Cyrenei, che, come a Delfi, partecipavano alle gare. L' ultimo re di Cyrene, nel 460, riportava a Olympia vittoria. Là i Cyrenei avevano un tesoro da cui proviene il frammento di Cyrene in lotta col leone. In epoca romana il tesoro conteneva le statue degli imperatori.

È stato identificato il tempio di Zeus olympico in un tempio fuori le mura della vecchia città. La costruzione primitiva risale forse al V secolo. Un altro tempio di Zeus denominato Capitolium, è situato di fronte all' Agorà. Il grande portico dell' Agorà era dedicato a Zeus Soter, Roma e Augusto. Col medesimo appellativo Zeus è ricordato in un frammento di iscrizione, **269**. Che nei giochi olympici del passo di Pindaro a Pyth. IX, 101, **167** si debba vedere una festa cyrenaica, non è confermato. Cyrene venerò anche lo Zeus Lyceo, che fu portato dai coloni dell' Arcadia. A lui fu dedicato un colle fra Cyrene e Barça, dal quale i Persiani nel 510 tentarono una incursione su Cyrene. Anche una tazza cyrenaica e monete del IV secolo riproducono l'immagine arcadica del dio, con l' aquila che vola verso di lui.

Presso i Cyrenei Zeus fu conosciuto anche come « Ἑλινύμενος », così dice Hesychio, **267**.

Fu venerato infine come dio chthonio. Secondo Hesychio, **268** Zeus avrebbe ricevuto l' appellativo di Eubuleo, proprio di Plutone. La notizia è isolata ma il concetto ritorna nello Zeus Meilichio (1) che è pure testimoniato. Come tale dovette aver parte nel rito delle espiazioni, e fu rappresentato sotto forma di serpente.

51. – Accanto a Zeus: Hera. La quale, a Olympia, secondo l' autore di una « perihegesis », **211**, ricevette un donario dai Cyrenei. Una sola iscrizione con un elenco di sacerdotesse di Hera, di epoca tolemaica, induce a credere che esistesse, allora, un tempio alla dea in Cyrene.

(1) Per l' affinità fra Z. Eubuleo e Z. Meilichio, vedi Kern: *Athen. Mitt.* XVI-1891, pag. 10.

LE DIVINITÀ EGYZIANE

Ammone

52. – L'introduzione di un unico carattere nuovo, rispetto ad Ammone, si attribuisce ai Cyrenei; ed è la raffigurazione del dio sulle monete con aspetto umano cornuto. Il suo culto, giunto in Cyrenaica più facilmente dall'oasi Siwa che dall'Egytto, e fatto conoscere ai greci dagli indigeni, come il più grande dio dell'Africa, fu presto identificato con il più grande dio dell'Olympo greco. I coloni anzi, per far più profonda la coesione con l'elemento libyco, non esitarono a riconoscerlo per proprio dio. E visitavano l'Ammoneion di Siwa, e vi ponevano epigrafi e ne traevano oracoli, e di Ammone dedicavano a Delfi la statua su di un carro. Nella fantasia dei poeti la Libya, prossima all'Egytto, partecipava degli appellativi di questa terra, e si chiamò «giardino o sacro recinto di Zeus Ammone». Il luogo dell'Ammoneion ci viene descritto dai geografi e dai raccoglitori di curiosità, come ricco di cose mirabili e venerabili.

Là c'era la fonte del Sole, le cui variazioni di temperatura si credettero connesse con il cammino del sole. Là c'era una roccia che era circondata da superstiziosa devozione perchè creduta sede dell'austro. Infine, a certe pietre, chiamate «corna di Ammone» si attribuivano qualità profetiche. La citazione dell'oracolo di Ammone si presenta naturale a quanti parlano della Cyrenaica, e viene stabilita la distanza in cifra tonda fra l'Ammoneion e Cyrene. Due località della Cyrenaica, l'una chiamata «Fonti di Ammone» presso Automalax, e l'altra nella Cyrenaica orientale, con un tempio del dio, sono ricordate dallo Stadiasmus M. M., **28**.

Nelle fonti non si accenna alle forme del culto cyrenaico, nè all'esistenza di un tempio di Ammone a Cyrene. Quasi nulli anche sono i dati epigrafici e archeologici; una sola iscrizione romana, **31** con dedica di una statua di Ammone; e una statua del dio proveniente dal tempio di Apollo. Più importanti sussidi ci offre la numismatica. Le monete di Cyrene e delle altre città della Pentapoli portano l'ef-

figie di Ammone (o la sola testa cornuta, o tutta la persona nell' atteggiamento e con gli attributi di Zeus), a cominciare dal VI secolo. E la grande abbondanza di queste monete, indica che in esse Zeus Ammone rappresenta il simbolo della terra che aveva unificato i due elementi: greco e libyco.

Iside

53. – L' unica notizia che abbiamo sopra il culto cyrenaico di Iside è quella di Herodoto, **231**. Le donne di Cyrene e quelle di Barca compievano in onore della dea digiuni e astinenze. I coloni devono aver attinto il culto di Iside dagli abitanti indigeni. Sappiamo infatti che i connubi dei coloni furon fatti con donne del paese, le quali erano appunto devote a Iside. Una più stretta regola osservavano le donne di Barca: le une e le altre si confacevano agli usi dell' Egytto, « dove le femmine dei buoi non si possono sacrificare perchè sono sacre a Iside » (Her. II, 41). Come dea della fertilità del suolo fu rappresentata sulle monete alessandrine con una corona di spighe: anche l' Egytto la rappresentava così. Ciò che poi è testimoniato di Iside appartiene ad epoca tarda, quando cioè alla dea venivano attribuite le più svariate qualità e i più diversi nomi. Il fenomeno, diffuso in Grecia e in Egytto, troviamo anche in Cyrenaica. Da un santuario delle divinità alessandrine, appartenente al IV sec. d. C., provengono delle statue di Iside e di sacerdotesse di Iside. Un altro Iseo è stato scoperto a S. dell' Apollonion. Non è dato sapere quali trasformazioni il culto abbia subíto dal tempo di Herodoto in poi.

Restano anche oscuri i precisi rapporti tra Iside e Demetra in Cyrene. Il fatto però che le donne di Cyrene rispetto a quelle di Barca osservavano una regola meno stretta, indurrebbe a credere che ciò fosse dovuto alla maggiore importanza che il culto di Demetra aveva a Cyrene (1).

(1) Per i rapporti tra Iside e Libya, vedi Libya.

Horo, Apis, Serapide

54. – Alcune notizie ci permettono di aggiungere al culto delle maggiori divinità egyziane anche quello di Horo, Apis, Serapide.

Per Horo abbiamo una iscrizione del III sec. a. C., **228**. Il culto deve forse la sua introduzione al periodo alessandrino.

Per Apis e Serapide abbiamo notizie geografiche. Una località sulla costa della Syrte maggiore è testimoniata da Scylace e dallo Stadiasmus M. M., **41**, **42**, il cui nome ci riporta senza dubbio ad Apis.

Un'altra località Serapeum, **157** era pure sulla Syrte maggiore. Un tardo sacello forse di Serapis è stato scoperto nel Plutonium.

ALTRI CULTI

Cybele, Hade, Helio, Mopso, Pane, Pasifae, Saturno, tutti gli Dei

55. – Le divinità alle quali vengo ora brevemente accennando sono quelle di cui ci restano più scarse testimonianze.

Cybele. Il suo culto è testimoniato per Teuchira all' epoca di Synesio, **165**, il quale ci dà qualche breve cenno sulle feste della dea. Si trattava in sostanza di una processione, in cui una dama, in funzione di Cybele, con la corona turrita e con le bende in testa, veniva accompagnata attraverso la città. Per Teuchira dunque Cybele valeva come protettrice della città. In che stagione la processione avvenisse non è dato sapere dalla lettera. Resta anche oscura l' epoca della introduzione del culto in Cyrenaica.

Di Hade si è scoperto un tempio di epoca greca. Il culto del dio era associato a quello di altre divinità infernali, forse Persefone e Serapide.

Il culto di Helio è una volta testimoniato in un frammento di iscrizione, **210**. Lo troviamo nominato anche nella genealogia di Acesandro, **203**. Il nome della « fonte del Sole » e la notizia di Herodoto a IV, 188, indicano che presso i Libyi esisteva il culto di una divinità solare, che poi venne dai greci identificata con Helio.

I poeti alessandrini fanno naufragare l' argonauta Mopso sulle coste della Cyrenaica. In Cyrenaica Mopso dovette essere conosciuto come profeta, accanto ad Aristeo. Ciò si ricava da un passo di Clemente Alessandrino, **246**. Per mantica di Mopso è forse da intendere la collezione degli oracoli dei re di Cyrene (1).

La provenienza di un pilastro di Pane dal presunto tempio di « Venus » è un elemento in favore dell' identificazione del tempio.

(1) Cfr. Pareti: o. c., pag. 239, 2.

Nell'arte hellenistica infatti sono frequenti le rappresentazioni di Pane in lotta con Eros alla presenza di Afrodite.

Testimoniato è il culto di Pasifae in Cyrenaica. Con la localizzazione cyrenaica di Atlante, anche Pasifae venne a prendere posto nei miti cyrenaici, come Hesperide, e come madre di Ammone.

Il culto di Saturno in Cyrenaica è testimoniato da Macrobio, **256**. L'affermazione che Saturno era considerato dai cyrenei come ritrovatore del miele e dei frutti, ha fatto sospettare [1] che qui per Saturno si abbia da intendere Aristeo. È possibile che in epoca tarda a Saturno che aveva già caratteristiche agricole siano state trasferite le qualità di Aristeo. Ad ogni modo però i Saturnalia cyrenaici non discordano nel fatto dai Saturnalia romani, citati da Macrobio a I, 2, 49.

Alcune dediche a tutti gli dei e agli dei dell'Agorà, risalgono fino al II sec. a. C. **258**, **259**, **260**, **261**.

(1) Cfr. PAULY-WISSOWA: *Real-Enzykl.*, s. v. *Kronos*.

CONCLUSIONE

Per concludere, noto che fra i miti che fiorirono in Cyrenaica, ve ne sono alcuni i quali, o creati ex novo, o tratti da spunti mitici esistenti e tramandati in maniera originale per le esigenze della storia arcaica della colonia, costituiscono il contributo particolare che la Cyrenaica reca alla mitologia greca. Essi possono essere raccolti sotto il nome di « apporti » alla mitopeia greca. Di questi apporti, quali risultano dai capitoli precedenti, do qui l'elenco:

Antenoridi	Colle degli Antenoridi	VI secolo
Anteo	Irasa	VI secolo
Apollo Ctiste e Archegeta (delfico)	Cyrene	VI secolo
Argonauti (eea di Eufemo)	Cyrene	VI secolo
	Euhesperide	Fine del VI sec.
Aristeo eciste	Cyrene	VI secolo
Batto (eea di B.)	Cyrene	VI secolo
Cyrene (eea di C.)	Cyrene	VI secolo
Libya (contributo alle eee di Cyrene e di Batto)	Cyrene	VI, V secolo
Odysseo	Cyrene	VI secolo

INDICE

DEI NOMI PROPRI E DELLE COSE NOTEVOLI

I.

II.

INDICE DEGLI AUTORI

(Fonti letterarie)

Autori	Età	Paragrafi
Acesandro	III o II sec. a. C.	146, 171, 203
Agroita	III o II sec. a. C.	173
Alessandride	III sec. a. C.	53
Alessandro Polyhistore	82-60 a. C.	237
Antimacho	III sec. a. C.	197
Antonini Itinerarium	princ. IV sec. d. C.	111
Apollodoro	II sec. d. C.	239
Apollonio Rhodio	III sec. a. C.	170,205, 220, 245
Aretho	III, II sec. a. C.	168
Aristarcho	217-145 a. C.	147
Aristofane	446 - dopo il 388 a. C.	53, 101, 142, 143
Aristotele	384–322 a. C.	102, 144
Atheneo	III sec. d. C.	114, 211
Avieno	IV sec. d. C.	58
Callimacho	III sec. a. C.	54, 132, 162, 169, 183
Catullo	84-54 a. C.	149
Clemente Alessandrino	II, III sec. d. C.	108, 246
Curzio Rufo	sotto Claudio; I sec. d. C.	18
Didymo	I sec. a. C. - I sec. d. C.	207
Diodoro	I sec. d. C.	107, 151, 238
Dionysio Perihegeta	I sec. d. C.	20
Eratosthene	ca. 275-195 a. C.	16
Eschylo	525-456 a. C.	235
Etymologicum Magnum	X sec. d. C.	158-179
Eugammone	VI sec. a. C.	247
Euripide	484-406 a. G.	236
Eustazio	XII sec. d. C.	61, 180
Ferecyde	metà V sec. a. C.	39, 168
Festo	età alessandrina	15

ERRATA

Pag.	6	linea	11	leggi	Perihegeta
»	8	»	6	»	Periheg.
»	10	»	10	»	Euhesperide
»	17	»	2	»	Ἕλληνας
»	28	»	24	»	Euhesperide
»	29	»	19	»	Citharedo
»	93	»	8	»	Ἀγήνωρ